

LESSICO PER UNA CITTÀ DOPO L'EMERGENZA COVID-19

Rovereto

*con i suoi professionisti riflette sulle priorità di sviluppo
rispetto al contesto attuale*

“IDEE PER LA CITTA' PER IL RITORNO AD UNA NORMALITA' POST PANDEMIA”

DOCUMENTO DI SINTESI

OTTOBRE 2020



COMUNE
DI ROVERETO

**LABORATORIO
DI TECNICI-PROFESSIONISTI
PER L'EMERGENZA
COVID**

arch. Sandro Aita, Luca Bertoldi, arch. Matteo Borsetto, ing. Stefano Boscherini, ing. Beatrice Broso, Ing. Martina Brotto, Michele Comite, arch. Joaquin Corvolan Ocampos, arch. Gianluca Dossi, arch. Gabriella Daldoss, ing. Andrea Frisinghelli, arch. Alessia Gazzini, ing. Francesca Gherardi, arch. Ilaria Granello, ing. Emiliano Leoni, arch. Marco Malossini, Francesco Maranelli, arch. Sergio Nuvoloni, arch. Gianluca Perottoni, Arch. Marco Piccolroaz arch. Roberto Paoli, Anna Paoli, arch. Massimo Peota, arch. Giancarlo Ravagni, ing. Giovanni Rosa', arch. Daniela Salvetti, arch. Giorgia Soini, ing. Roberto Tettamanti, p.i. Alessandro Tomasi, arch. Maurizio Tomazzoni, arch. Alessio Trentini, arch. Luca Valentini, Dott.ssa Beate Weyland, paes. arch. Valeria Zamboni, Cinzia Zandonai, arch. Michele Zanoni, ing. Massimo Zuani



Indice generale

1.INTRODUZIONE E METODOLOGIE.....

1.1.UNA VISIONE TECNICO-POLITICA DI GESTIONE DEGLI SPAZI COMUNI DELLA CITTA' RISPETTO ALL'EMERGENZA SANITARIA

1.2.IL BANDO: UNA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER IL RITORNO AD UNA NORMALITA' POST PANDEMIA FASE 1.....

1.3.METODOLOGIA DI CONFRONTO 0: DURANTE IL COVID RIUNIONI ALL'APERTO...

1.4.METODOLOGIA DI CONFRONTO 1:L'ESPOSIZIONE DEI LAVORI DA PARTE DI CIASCUN PARTECIPANTE AL BANDO DI FRONTE AI COLLEGHI.....

1.5.METODOLOGIA DI CONFRONTO 2: LE RIUNIONI DEL GIOVEDÌ IN SALA ROGGIA

2.LESSICO PRELIMINARE DEI COMPONENTI DEL GRUPPO.....

2.1.PRESENTAZIONE DEL GRUPPO DI LABORATORIO ED IPOTESI DI ORGANIZZAZIONE INTERNA.....

2.2.UNA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER LA COSTRUZIONE DI UN LESSICO COMUNE.....

2.3.SINTESI PER LA COSTITUZIONE DEI GRUPPI DI LAVORO.....

3. I QUATTRO GRUPPI DI LAVORO.....

3.1.SPETTACOLI: ASSISTENZA PERCETTIVO-ORGANIZZATIVA PER IL DISTANZIAMENTO FISICO.....

3.2.SCUOLE: L'EVOLUZIONE DEGLI SPAZI ESTERNI ALLE SCUOLE IN TEMPO DI COVID.....

3.3.SPAZI PUBBLICI: POTENZIALITA' DEI LUOGHI IN TEMPO DI COVID.....

a)Per una ricognizione di spazi pubblici utili.....

b)Le piazze minori come luogo di rilancio.....

c)dalla Città al desiderio della Città.....

d)Abitare la città: nuovi modelli spaziali.....

3.4.CONNESSIONI: LA BICIPOLITANA E GLI SPAZI NON ANCORA CONSOLIDATI LUNGO LE LINEE PRINCIPALI.....

4. CONCLUSIONI: ALCUNE PRIORITA' PER GESTIRE L'EMERGENZA NEGLI SPAZI DELLA CITTA' DI ROVERETO e PER TRAGUARDARE VERSO IL FUTURO.....

a cura di:

M. TOMAZZONI

G. DALDOSS F.GHERARDI

M.BROTTO

S.AITA

M.MALLOSSINI

E.LEONI

A. TRENTINI, A. FRISINGHELLI, G. ROSA'

G. PEROTTONI,R. TETTAMANTI, G. RAVAGNI, S. BOSCHERINI, B. WEYLAND

M. PEOTA, V.ZAMBONI,M. PICCOLROAZ, M. ZANONI, M. BORSETTO, S. NUVOLONI, G. DOSSI, M.ZUANI,L. BERTOLDI

R. PAOLI, L. VALENTINI, J. CORVALAN OCAMPOS, A. PAOLI FRANCESCO MARANELLI

I.GRANELLO, D. SALVETTI, G.SOINI, A. TOMASI

M.MALLOSSINI, E.CHIARINI

S.AITA

1. INTRODUZIONE E METODOLOGIE

1.1 UNA VISIONE TECNICO-POLITICA PER UNA VISIONE DEGLI SPAZI COMUNI RISPETTO ALL'EMERGENZA SANITARIA

A cura di arch. Maurizio Tomazzoni

(Assessore uscente Urbanistica, Patrimonio e Cultura)

E' apparso subito evidente come la pandemia Covid-19 non fosse un fatto episodico. E che le conseguenze della chiusura improvvisa e forzata di tutte le attività umane che prevedessero relazioni dirette, non sarebbe stata indolore. Per questo, immediatamente dopo aver intrapreso la difficile strada dell'organizzazione delle mille problematiche indotte dall'emergenza, l'Amministrazione comunale di Rovereto si è posta il tema del futuro, ovvero il tema "sociale". Avendo ben chiaro che non conoscendo i tempi di uscita dall'emergenza, andava comunque pensato come cercare di rientrare nella normalità, ovvero in quella che avrebbe dovuto essere una situazione il più possibile simile a quella di prima dell'emergenza. Con la necessità però di capire su quali piani e con quali premesse. Alcuni aspetti del futuro infatti, sono apparsi fin da subito impossibili da essere assimilati al passato, poiché appariva chiaro che nulla sarebbe stato come prima. L'emergenza ed il lockdown, hanno imposto infatti di rivedere molti paradigmi della città contemporanea: oltre al venir meno di molte regole della convivenza comune tra cittadini, fatte di consuetudini e di rapporti quotidiani tra individui, sono state introdotte misure apparentemente coercitive ma fondamentali, che hanno posto al centro dell'attenzione la salute individuale e collettiva quale obiettivo primario rispetto alla questione economica. Ma non appena si è assunta consapevolezza dello scenario comple-

tamente nuovo che si andava profilando, con la prospettiva di essere di lunga durata, oltre a cominciare ad ipotizzare i margini della imminente crisi economica, si è capito che si profilava una ben più grave crisi: quella sociale. Totalmente fuori controllo, e dagli effetti segnanti e potenzialmente devastanti. La polis, intesa nel senso letterale del termine come quel luogo "abitato da una comunità di individui e famiglie tenute assieme da molteplici legami etnici, religiosi, economici, ecc."(cfr. Treccani), era in discussione.

Ed è proprio andando al senso letterale del termine polis che l'Amministrazione comunale di Rovereto ha proposto un percorso di riflessione condivisa. Consapevole che ogni gruppo, associazione o comunità in questa emergenza, dovesse trovare al proprio interno le ragioni prime di una reazione ed un rilancio, e di conseguenza l'opportunità per ripensarsi. Partendo necessariamente dalla questione sociale come prioritaria, ed i cui presupposti erano appunto, tutti in discussione. Un Laboratorio aperto, composto da progettisti locali, operatori del settore organizzativo o che ben conoscono la realtà locale, artisti e "creativi", allo scopo di provare a definire i termini stessi dei problemi da affrontare. Capire cioè quali sarebbero state le conseguenze a breve e medio termine sulla società che vive e fa vivere la città. I rapporti tra individui che compongono la comunità, i tanti legami consolidati. Non è stato un percorso semplice, anche perché l'equazione si è mostrata subito di difficilissima risoluzione in quanto composta da troppe variabili per essere declinata in sintesi. Il rischio è quello di arrivare ad una comunità non più aggregata in quanto vede venir meno il tradizionale luogo per l'aggregazione stessa: lo spazio pubblico, reso inutilizzabile dalle norme sanitarie e dall'opportunità. E' apparso subito evidente come proprio lo spazio pubblico,

fosse esso usato solo per passaggio, per sosta davanti ad un esercizio pubblico, per scopi ludici di spettacolo o altro, da un certo momento in poi non ha più risposto ai requisiti minimi di sicurezza ed anche alla stessa percezione di prima della crisi pandemica. Spazi percepiti come luogo di incontro, non mandavano più gli stessi segnali o stimoli. L'identità stessa di una comunità che consciamente o inconsciamente si riconoscevano in luoghi simbolo, fossero la città tutta, un rione o anche un solo isolato, non potevano più contare sui medesimi luoghi di aggregazione e di ritrovo di prima della pandemia.

Per questi motivi la scelta del Laboratorio è stata quella di indagare prioritariamente il senso stesso di spazio-pubblico alla luce dei nuovi paradigmi imposti. E lo si è cercato di fare partendo dal concetto di "bellezza", il solo in grado di permettere una rilettura in positivo degli spazi della città. Aprendo un confronto di riflessione con progettisti, pianificatori, organizzatori di spettacoli e festival, con artisti del variegato mondo dello spettacolo, cercando di immaginare che si potrà: "riparire dalla bellezza". Tale percorso ha permesso di allargare il ventaglio della ricerca ad una necessaria ricognizione non solo del significato di comunità, ma di quanto può offrire una città in termini di luoghi di aggregazione. E quindi è bastato provare ad elencare tutti i luoghi possibili di aggregazione in sicurezza, per scoprire che ve ne sono molti in città mai esplorati e conseguentemente mai utilizzati. Oppure altri che con pochi ritocchi, in termini di interventi minimali, hanno potenzialità inesprese e sono dotati di meravigliose quinte date da scorci od architetture che erano state viste finora sotto angolazioni diverse.

Il primo approccio quindi, legato anche alla stagione estiva

1. INTRODUZIONE E METODOLOGIE

oramai vicina, è stato rivolto al mondo dello spettacolo come possibile chiave di lettura della nuova percezione della città. Molti problemi si sono riscontrati con la successione dei limiti dettati dai vari decreti ministeriali e provinciali, che toglievano allo spettacolo la possibilità di un pubblico presente se non con limiti e impedimenti eccessivi. Tanto che molte iniziative studiate e proposte si sono scontrate sia con i costi eccessivi, che con la demotivazione dovuta alla mancanza dell'“attore” costituito dal pubblico.

Sono state studiate ed in parte provate alcune esperienze a seguito dello studio della forma della città pubblica e della città verde. Si è potuto pensare all'uso di luoghi non comuni per lo spettacolo, quali il Bosco della Città, nel quale infine si è riusciti a progettare e realizzare uno spettacolo itinerante, seppur riservato a poche persone, però interessante per il significato simbolico nel quale si è svolto. Il Bosco della Città ha infatti costituito uno di quei luoghi che nell'immaginario collettivo dei roveretani è sempre stato presente, ma di fatto era sempre meno conosciuto e frequentato. Pur essendo un luogo esternamente dinamico, che nel corso degli anni è più volte mutato, ed era comunque frequentato a vario titolo da molti cittadini. Il giorno stesso dell'apertura dopo il lock-down, il Bosco della Città ha ospitato un numero straordinario di roveretani che si sono spinti a piedi, in bicicletta o altri mezzi, a risalire il pendio boscato. Scoprendo che il Bosco è di fatto confinante direttamente con la città, e non solo con le parti periferiche, ma proprio con aree fittamente abitate se non centrali. E se non è stato possibile accedervi direttamente dal corso Bettini in quanto vi sono confini di proprietà che lo impediscono, in particolare dal Brione sono stati riscoperti ed utilizzati tutti i percorsi che portano al punto centrale del Bosco stesso, che

è considerato il “Vanezom”.

Allo stesso tempo si è cominciato a percepire che il Bosco della Città non è solo il Vanezom, ma vi sono moltissimi altri luoghi che val la pena di far divenire il punto di arrivo di una passeggiata: sono luoghi panoramici, di presenza di piante o rocce molto particolari ecc. Si è assistito pertanto ad una operazione di paesaggio a tutti gli effetti: un luogo percepito dai più attraverso degli stereotipi, che torna nella percezione collettiva come un'area ricca di luoghi caratterizzanti, e non più quindi identificata da un solo punto di riferimento.

Il Bosco della Città rappresenta l'esempio più eclatante di quanto accaduto e di quanto il Laboratorio ha cercato di indurre in termini di proposta. Il tentativo poi di estendere lo spettacolo in altri luoghi della scarpata che cinge rovereto ad est, è quindi abortito per la difficoltà che il legislatore nazionale ha indotto attraverso continue restrizioni atte a limitare prima, e impedire infine, ogni tipo di assembramento di pubblico, anche quello passivo, ai margini di ogni spettacolo. Questo ha fatto sì che il tentativo di inventare qualche forma di rappresentazione che visitasse i luoghi “nuovi” della città, si è dovuta fermare a catalogare spazi, ma non predisporre l'utilizzo. Nell'attesa di tempi migliori.

Altro tema affrontato subito, è stato capire in che modo aiutare tutti quegli esercizi commerciali legati al cibo, quali bar, fast food, ristoranti ecc. costretti a rinunciare a molti degli spazi finora occupati. La soluzione logica ed immediata è stata quella di cercare di ampliare i plateatici esterni profittando della stagione estiva, per cercare di ospitare più gente con il distanziamento necessario. La ricognizione dei luoghi inesplorati della città è stata molto utile anche in questo caso, ed in parte

sfruttata. Si è arrivati in tempi brevissimi ad una soluzione valida per la buona stagione, e quindi di tipo provvisorio, ma che ha aperto alla possibilità di valutare un assetto della città nuovo, in particolare in alcune vie del centro. E' stata di fatto questa, una occasione per mettere in discussione il sistema della mobilità veicolare da troppi anni fermo a causa di interessi incrociati. Una occasione che ha permesso di vedere la realtà da punti di vista diversi per molte categorie di persone. Commercianti a favore della chiusura delle vie al traffico per permettere maggiore occupazione del suolo pubblico, e residenti preoccupati per non poter più agevolmente raggiungere le proprie abitazioni con l'automobile in centro storico. Una realtà improvvisamente ribaltata.

La ricognizione effettuata contestualmente alle categorie interessate ed agli uffici viabilità, ha permesso di immaginare una città molto più a misura d'uomo, ovvero alla ricerca di rapporto sociale, dimostrando come l'automobile soprattutto, sia l'esatto contrario di tale rappresentazione.

L'avvicinarsi dell'autunno ha rappresentato altresì l'incombenza del possibile rientro a scuola per tutti i ragazzi: dall'età del nido, fino alle scuole superiori. La riapertura delle scuole non era affatto scontata, ed il Laboratorio si è proposto di analizzare tutte le problematiche inerenti non solo la riapertura, ma anche la possibilità che le lezioni on-line non fossero solo fredde comunicazioni, ma potessero gradualmente divenire da necessità ad opportunità.

La responsabilità in capo all'Amministrazione comunale in tema scolastico si legge in particolare con quanto avviene immediatamente al di fuori dell'edificio scolastico. La necessità di nuove aule che all'interno non si trovano, di utilizzo di spazi

1. INTRODUZIONE E METODOLOGIE

all'aperto, di capire come gli studenti sarebbero potuti arrivare a scuola. Pertanto capire i mezzi pubblici come poterli utilizzare scaglionando o meno gli arrivi, profittare per favorire altri tipi di approccio all'edificio scolastico.

Il percorso di riflessione è stato estremamente proficuo, anche se l'accavallamento di competenze e la scarsa attitudine alla partecipazione delle scelte da parte degli organi superiori oltre che di alcuni Istituti scolastico, non ha aiutato la ricerca di soluzioni che si sono fin da subito mostrate difficili. Eppure le idee ed i temi proposti vanno molto oltre la necessità dell'emergenza, ma rappresentano la possibilità di una azione congiunta tra enti pubblici (comune e provincia) ed Istituti scolastici per innovare la didattica e cercare di integrare anche gli insegnamenti on-line o quelli considerati non tradizionali, nei programmi scolastici già nell'immediato futuro.

Sul tema scolastico si è avuto probabilmente il vero polso della situazione riguardo la valenza del tema sociale in alcuni settori, o meglio di come alcuni settori siano il tema sociale stesso. Ovvero la scuola di ogni ordine e grado ha dimostrato, una volta che si è potuto e dovuto analizzare a fondo tutte le implicazioni della crisi, come essa sia l'asse portante della comunità. Un corretto funzionamento della scuola, significa che funziona la società, con le sue relazioni, i collegamenti, le connessioni.

Dalla scuola sono ovviamente generate una serie di temati-

che, una su tutti i trasporti collettivi, che però non hanno trovato interlocutori al livello sovracomunale interessati a farsi coinvolgere dal basso per cercare di dare risposte ai problemi, che poi si sono puntualmente verificati, di sovraffollamento dei mezzi. Ma questo non è che un esempio di quali e quanti problemi nuovi, o che comunque la crisi sanitaria ha riaccutizzato, hanno bisogno in questo momento di soluzioni nuove. Perché basate su premesse finora sconosciute. Ed in mancanza di certezze, una comunità ha bisogno di allargare il più possibile l'assemblea dei proponenti, perché ogni voce nasce da una riflessione originale che deve essere valutata collettivamente. In pratica c'è bisogno di una nuova democrazia, che un luogo come il Laboratorio anti Covid di Rovereto, ha cercato di costruire forzando spesso, e non sempre con successo, sull'intrico normativo che neppure in una emergenza globale come quella del Covid-19 ha saputo sbrogliare.

1.2 IL BANDO: UNA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER IL RITORNO AD UNA NORMALITA' POST PANDEMIA FASE

A cura di arch. Gabriella Daldoss, ing. Francesca Gherardi

La prima riunione della commissione tecnica indetta per la valutazione delle proposte pervenute all'amministrazione si è tenuta a Rovereto il 29 maggio 2020, sotto la presidenza dell'Ing. Mirko Rech.

In tale data si è provveduto ad esaminare ben 21 elaborati grafici che, stando al Bando "Idee per la città con i professionisti", dovevano attenersi a ben precisi criteri ispiratori:

Qualità funzionale e relazionale, nel senso di proposte volte a trovare soluzioni innovative di fruizione degli spazi di interesse pubblico e/o collettivo, tenendo ben presente le modifiche avvenute durante e dopo il lockdown sulla vita (o morte?) degli spazi sociali;

Qualità urbanistica/architettonica, da intendersi come appropriata contestualizzazione degli interventi progettati, valorizzando elementi di originalità e creatività;

Concretezza realizzativa/attuativa, prospettando soluzioni il più possibile semplici da attuare, sia in fase progettuale che esecutiva;

Aspetti attinenti la territorialità, perché scopo dell'Amministra-



1. INTRODUZIONE E METODOLOGIE

zione comunale era quello di valorizzare il territorio di Rovereto e delle sue aree limitrofe, coinvolgendo figure (tecnici ma anche imprenditori) che conoscessero in maniera puntuale la realtà in cui si operava.

Alla luce di questi principi ispiratori, il 29 maggio scorso si sono esaminate le 21 proposte pervenute e ci siamo da subito trovate immerse in una varietà incredibile di idee e lavori che ci ha favorevolmente colpite. E' stato molto difficile, sinceramente, dover attribuire dei punteggi ai vari elaborati, così come previsto dal Bando: se alcuni professionisti hanno di fatto sviluppato un progetto quasi "preliminare", per altri si è trattato di esporre una suggestione, un pensiero, un ragionamento. In alcuni casi ci è stato proposto un oggetto, un elemento modulabile con funzioni diverse, in altri uno schema per poter procedere in modo sistematico ad una catalogazione degli spazi, in altri ancora un semplice progetto pilota... un gruppo di professionisti ha evidenziato che il loro progetto poteva essere realizzato "solo con prodotti di scarto e riciclabili a km 0, quali amore, fantasia, creatività, cura degli uomini e delle cose, pensiero, generosità, coraggio, capacità di visione, intelligenza,...".

Tra tutto questo materiale, che ci ha travolte e coinvolte emotivamente e tecnicamente, si sono dovuti fissare - nostro malgrado - dei punteggi da attribuire, sulla base dei criteri fissati dal Bando, e si è poi redatta una graduatoria.

Ci siamo da subito accorte che stavamo aprendo un "contenitore" traboccante di idee ed entusiasmo, toccato poi con mano al primo incontro coi professionisti.

1.3. METODOLOGIA DI CONFRONTO 0: DURANTE IL COVID LE RIUNIONI ALL'APERTO

La prima riunione "in presenza" coi professionisti e noi coordinatrici è avvenuta nella splendida cornice di Palazzo Alberti, a poche decine di metri dal Mart, l'11 giugno scorso: una serata tiepida, una fila di sedie disposte in un ampio cerchio, la presenza di una trentina di professionisti, le parole soddisfatte dell'assessore all'Urbanistica, Maurizio Tomazzoni, che ringraziava per l'ampia partecipazione al "suo" progetto.

In un paio d'ore è scomparsa la timidezza iniziale e si è cominciato a parlare a ruota libera, ad entrare nel vivo dei temi proposti dal Bando, tentando già in questo primo incontro di formulare un piano di lavoro, una strategia di intervento, un calendario di sopralluoghi, una possibile suddivisione di sottogruppi, una campagna di indagine su più fronti.

Alcuni professionisti già si conoscevano, altri, pur vivendo nella stessa città, non si erano mai incontrati; alcuni hanno messo a disposizione idee già affrontate negli anni di libera professione, altri hanno esposto le criticità del lavoro che si stava avviando, confrontando altri progetti simili fatti negli anni passati e purtroppo mai concretizzati, però senza mai cadere in atteggiamenti scettici o disfattisti.

Si sono raccolti i nomi dei partecipanti, i riferimenti telefonici, le mail e ogni altro documento utile per potersi rivedere nel più breve tempo possibile, iniziando un percorso di studio/lavoro da condividere passo passo con tutti.

La condivisione delle idee e della progressiva evoluzione delle idee, approdando in qualcosa di molto simile a un progetto, è stata forse la caratteristica che ha colpito di più noi coor-

dinatrici; ci siamo trovate di fronte, forse per la prima volta nella nostra carriera professionale, ad un laboratorio vero, ad una fucina di idee giovani e brillanti, a visioni -talvolta- che ci hanno rese orgogliose della professione che stiamo facendo e che, nel periodo appena trascorso di lockdown, sembrava essersi appiattita fino quasi a scomparire.

Fin da questa prima riunione "all'aperto" è emersa la necessità di confrontarsi sui temi proposti dai vari gruppi di lavoro per capire quali potessero essere i temi "comuni" da sviluppare. Si è quindi deciso di organizzare delle sedute di esposizione dei lavori proposti nella Manifestazione di interesse.

1.4. METODOLOGIA DI CONFRONTO 1: L'ESPOSIZIONE DEI LAVORI DA PARTE DI CIASCUN PARTECIPANTE AL BANDO DI FRONTE AI COLLEGHI

Con due incontri in sala della Roggia, il 9 e il 16 luglio scorsi, i vari professionisti (o almeno un rappresentante per ogni gruppo di lavoro) hanno esposto l'idea alla base dell'elaborato progettuale consegnato nella Manifestazione di interesse.

L'esposizione è stata, a nostro avviso, utilissima.

Innanzitutto, a livello pratico, i partecipanti al Laboratorio sono riusciti a capire chi aveva affrontato già in sede di bando certi argomenti specifici (spazi pubblici/rappresentazioni artistiche/



1. INTRODUZIONE E METODOLOGIE

scuole/...) e in tal modo si sono potuti formare agevolmente dei sottogruppi di lavoro, che poi hanno collaborato in modo compatto, compresa la stesura di alcuni “capitoli” di questo documento.

In secondo luogo si è creato un clima di “autoanalisi” per cui, durante l’esposizione, i professionisti hanno rilevato loro stessi quali erano le “pecche” del loro lavoro; durante il mese intercorso tra il primo incontro a palazzo Alberti e questi incontri in sala della Roggia, si sono susseguiti i confronti sui vari temi affrontati con le figure di volta in volta competenti per i vari ambiti; spesso le idee progettuali si sono dovute rapportare e raccordare con i vincoli imposti dalla burocrazia e talvolta alcune idee “splendide sulla carta” si sono dimostrate inattuabili per molteplici ragioni.

Viceversa, ci sono stati dei casi in cui, partendo dall’idea esposta durante gli incontri, grazie agli interventi puntuali e appropriati degli altri professionisti, l’idea iniziale si è sviluppata in una direzione inizialmente non prevista e ha portato a considerazioni inaspettate e fruttuose.

1.5. METODOLOGIA DI CONFRONTO 2: LE RIUNIONI DEL GIOVEDÌ IN SALA ROGGIA

A cura di ing. Martina Brotto

Dopo una primissima fase dove gli incontri si sono svolti in modalità di videoconferenza, le condizioni dettate dalla situazione epidemiologica e dal piano comunale di gestione del rischio hanno consentito di poter svolgere taluni incontri in una delle sale storiche del Palazzo Pretorio, la cosiddetta Sala Roggia.

L’attenzione al numero dei partecipanti in relazione alla sala ed alle condizioni di distanziamento, l’utilizzo della mascherina, la sanificazione e l’igiene delle mani, l’evidenza delle situazioni in cui astenersi dalle riunioni e la misurazione della temperatura all’inizio di ogni incontro hanno costituito quell’insieme di piccole azioni quotidiane che come un rituale ha accompagnato ogni incontro.

La dimensione della “cura”, che è stata declinata nei contenuti e nelle riflessioni attraverso la “cura dei luoghi” ed in particolare della città, ha trovato espressione anche nelle modalità di “cura di sé” e di rispetto dell’altro.

In questo senso appare evocativa la dimensione educativa del paesaggio che viene descritta nel libro “Mettersi al mondo - Educazione al paesaggio per le nuove generazioni” a cura di Ugo Morelli e Gianluca Cepollaro:

“Cosa comporta l’ipotesi “il paesaggio è come lingua madre” in termini di educazione al paesaggio e vivibilità? La prima indicazione di carattere generale riguarda la relazione tra l’aver cura di sé e l’aver cura dei luoghi, cui corrisponde il rapporto tra il benessere, sia individuale che collettivo, e la qualità degli spazi di vita. Nella continua circolarità tra mondo interno e mondo esterno, infatti, avviene il processo di individuazione personale e collettiva: nel saper educare alla ricorrenza tra il prendersi cura del paesaggio e il prendersi cura di sé possiamo creare un nuovo orizzonte di vivibilità. Vi è una stretta dipendenza tra l’insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita, il benessere soggettivo e quello della comunità di appartenenza.”

ed ancora:

“L’educazione al paesaggio è nello stesso tempo un’educazione alla cura di sé, dell’altro e dei luoghi.”

Durante gli incontri di preparazione al Laboratorio il gruppo ha avuto modo di incontrare ed ascoltare gli organizzatori degli spettacoli, le assistenti sociali del Comune e le varie associazioni che lavorano a stretto contatto con loro, i rappresentanti dei commercianti, i dipendenti dell’ufficio attività economiche e dell’ufficio viabilità. Sono stati organizzati incontri con le dirigenti scolastiche e sono stati effettuati diversi sopralluoghi. Non solo spazi, anche persone che necessitano di esplorare nuovi spazi o nuove modalità di abitare gli spazi per le loro attività.

I diversi professionisti si sono interrogati sugli spazi, sulla loro percezione, sul loro potenziale trasformativo, sulle loro connessioni, sugli aspetti messi in luce dalla nuova situazione emergenziale, sulle nuove opportunità nate dall’incontro con il limite determinato dalle regole imposte. Limite imposto nell’ambito progettuale e vissuto nella quotidianità. Persone, spazi e relazioni tra essi in grado di generare nuove occasioni di vivibilità, di accrescere la conoscenza diffusa dei luoghi attraverso nuove modalità di esplorazione accessibili a tutti, di sperimentare nuove soluzioni anche nella temporaneità, di accrescere il capitale sociale.

L’esperienza del Laboratorio quale luogo di educazione al paesaggio può quindi essere letta non solo dal punto di vista dei contenuti delle tematiche elaborate, ma con una forte componente legata al processo dove si sono intrecciate le componenti di “cura del paesaggio”, di “cura di sé” e di “cura dell’altro” in una nuova situazione di tipo emergenziale.

2.PER LA COSTRUZIONE DI UN LESSICO OLTRE L'EMERGENZA |

LISTA DEI PROFESSIONISTI AUTOCANDIDATI ALLA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE

- 1 Ing. Andrea Frisinghelli
- 2 Arch. Malossini Marco
- 3 Ing. Emiliano Leoni
- 4 Arch. Alessio Trentin e Michele Comite
- 5 Arch. Sergio Nuvoloni
- 6 Studio Arti Srl (Legale Rappresentant) Roberto Tetta
manti, Arch. Giancarlo Ravagni, Ing. Beatrice Broso,
Dott.ssa Beate Weyland Consulente)
- 7 Arch. Daniela Salvetti
- 8 Arch. Gianluca Dossi, Arch. Alessia Gazzini,
Consulente Cinzia Zandonai
- 9 Arch. Borsetto Matteo
- 10 Arch. Peota Massimo
- 11 Paes. Valeria Zamboni
- 12 Arch. Sandro Aita
- 13 Ing. Giovanni Rosa'
- 14 Tis Engineering Di Ing. Stefano Boscherini
- 15 Arch. Granello Ilaria (Capogruppo)e p.i. Alessandro
Tomasi
- 16 Arch. Roberto Paoli (Capogruppo), Arch. Luca Valentini,
Arch. Joaquin Corvolan Ocampos, Francesco Maranelli,
Anna Paoli
- 17 Arch. Michele Zanoni
- 18 Arch. Gianluca Perottoni
- 19 Arch. Marco Piccolroaz
- 20 Ing. Massimo Zuani con Bertoldi Luca
- 21 Arch. Giorgia Soini

A cura di arch. Sandro Aita

L'esperienza del Laboratorio sulla città di Rovereto nel tempo della "post emergenza Covid" è risultata essere davvero interessante e degna di essere riferita, almeno per sommi capi, oltre a quanto già scritto in precedenza dalle coordinatrici del laboratorio stesso.

Si tratta qui di esporre brevemente quali sono stati i pensieri, le proposte e le decisioni che hanno portato alle modalità di lavoro a più mani, nel corso delle intense settimane che hanno seguito il primo incontro via web dell'8 giugno e fino a settembre 2020.

Ovviamente il periodo di più intense relazioni e confronti, sia "in presenza" che sul web, è stato quello tra giugno e luglio, quando durante questi due mesi, in almeno una decina di incontri, i vari partecipanti si sono prima conosciuti e scambiati le diverse opinioni sul lavoro svolto, le proposte fatte e poi, via via, si sono decisi alcuni "raggruppamenti tematici" delle proposte formulate a maggio.

Dagli iniziali temi su "spazi pubblici", "centro storico", "mobilità/ciclopedonale", ecc., si sono mano a mano confrontati e diversi approcci e tematiche progettuali, scaturite dalla "Manifestazione di interesse", per giungere a delle riconfigurazioni secondo le affinità più meditate o forse solo più agevoli e utili da elaborare nei sotto gruppi di lavoro così impostati.

I temi che sono quindi risultati le "linee guida" prevalente del lavoro a più mani sono risultati i seguenti ambiti tematici:

1- SPETTACOLI, inteso come ambito di studio e proposta per agevolare, nel dopo emergenza pandemica, la frequentazione degli spazi e luoghi, al chiuso e all'aperto, per incontri, spettacoli, manifestazioni varie nella città, sia in location pubbliche che private;

2- SCUOLE, per offrire alle diverse strutture scolastiche, specie di primo e secondo grado, delle soluzioni praticabili di fruizione educativamente valida degli spazi esterni, con innovative proposte di "didattica nel verde" e con suggerimenti e suggestioni operative;

3- SPAZI PUBBLICI, attraverso una analisi puntuale e dettagliata, con schedatura, delle numerose e spesso nascoste realtà pubbliche, ma anche del privato sociale o comunque disponibili per un uso pubblico, offrendo nuove opportunità di scoperta, rilancio, frequentazione degli spazi così "riscoperti" e resi disponibili per tutti, con diverso grado di frequentazione sociale;

4- CONNESSIONI, come riscoperta e nuova configurazione del "tessuto connettivo" della città, del suo nucleo storico ma anche e soprattutto delle sue "periferie", dei luoghi all'apparenza lontani ma che con poche e accorte azioni potrebbero divenire una sorta di "città in estensione", per coglierne le potenzialità aggregative sociali e di recupero ambientale in molti ambiti cittadini e non.



Il metodo di lavoro svolto dai diversi gruppi tematici, sia attraverso gli incontri collettivi periodici, che attraverso contatti e relazioni tra i diversi “attori” del laboratorio (alcune volte col supporto e confronto con soggetti degli ambiti tematici più rappresentativi, come insegnanti, assistenti sociali, commercianti, animatori degli eventi estivi, ecc.) si è articolato via via con maggior definizione mano a mano che il laboratorio si estendeva verso l'estate.

In alcuni momenti si sono dilatati gli incontri e i contatti collettivi, magari preferendo relazioni più ravvicinate tra chi già operava su temi simili, altri momenti sono stati di intenso dibattito su quali strade intraprendere: non si può dire che mancasse a volte anche una passione per la città, in sofferenza nella applicazione concreta di norme e disposizioni a volte

confuse o contrastanti, ma ha sempre prevalso l'ottimismo della creatività generatrice delle “buone idee”. La plurima e multiforme rappresentazione della città sotto vari profili, con diversi sguardi e competenze, sia per esperienze personali, professionali, umane, sia per età, genere e formazioni diverse dei componenti del laboratorio, ha prodotto una effervescenza davvero interessante nel lavoro prodotto, come si può ben apprezzare anche nel presente elaborato conclusivo dell'esperienza.

Si tratta di un'esperienza che per modalità, tempi e contenuti, oltre che per la variegata partecipazione di professionisti, risulta unica ma speriamo anche ripetibile e comunque generativa di nuove e più approfondite collaborazioni e proposte per il bene della città.

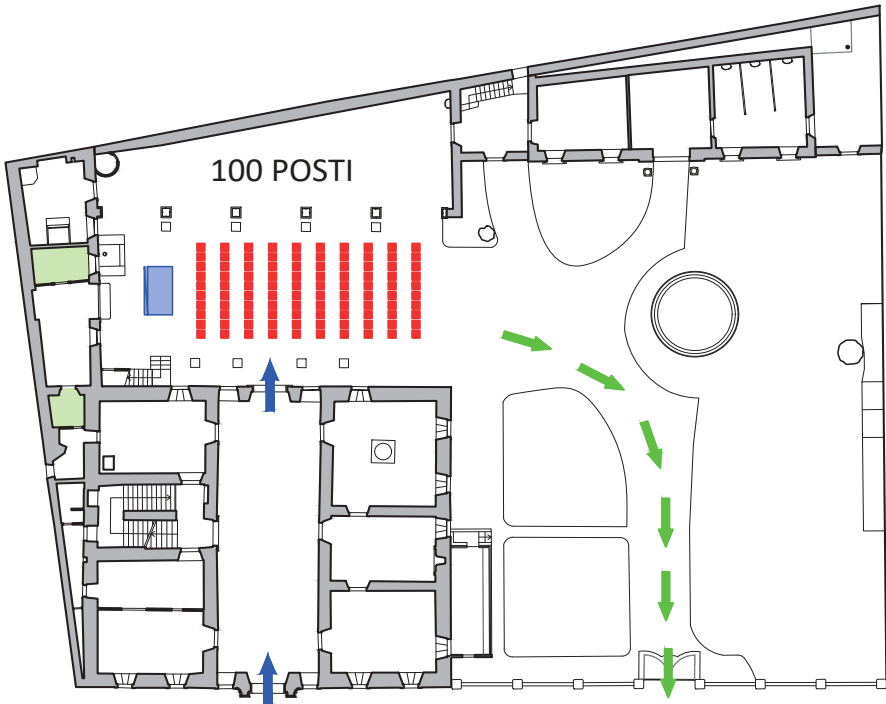
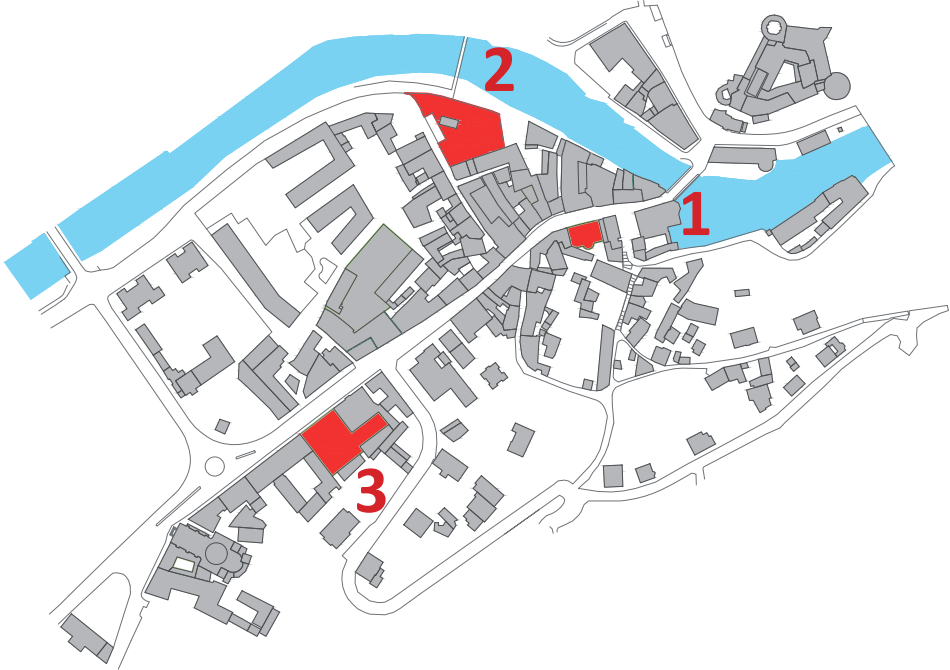


2.2.1. PIANO DI UTILIZZO DEGLI SPAZI PUBBLICI PER LO SPETTACOLO

- Ricognizione del territorio comunale per individuare i luoghi all'aperto adatti ad ospitare eventi di pubblico spettacolo
- Creazione di una mappatura di tali luoghi (piazze, cortili, parcheggi, parchi, vuoti urbani, ...)
- Produzione di una scheda di approfondimento per ogni luogo che consideri uno o più scenari di utilizzo con l'indicazione della posizione del palco, del numero massimo di spettatori ammesso, della disposizione dei posti a sedere, della posizione delle vie di fuga e delle misure da adottare per garantire la sicurezza. In questa fase potranno essere coinvolti anche i soggetti che si occupano dell'organizzazione dei principali eventi cittadini (festival, concerti, spettacoli, carnevali, ...) per meglio comprendere le loro esigenze
- Se necessario progettazione di strutture fisse e implementazione delle dotazioni tecnologiche all'interno delle varie aree individuate nell'ottica di migliorarne la fruibilità ai fini del pubblico spettacolo
- Acquisto di nuove attrezzature come sedie, palchi, pedane da parte del Comune da utilizzare nei vari luoghi o messa a disposizione di quanto già in possesso dell'ente pubblico
- Autorizzazione in blocco del piano composto dalle varie schede da parte della Polizia Amministrativa

Nella mappa di destra è raffigurato il quartiere di Santa Maria con evidenziati in rosso gli spazi pubblici per lo spettacolo:

1. Giardino dell'oratorio di Sant'Oswaldo
2. Piazzale Caduti sul lavoro
3. Giardino di palazzo Betta-Grillo



2.2.2. RIVALUTIAMO IL PIANO DI BICIPOLITANA

La proposta metodologica verte sull'approfondimento cartografico e programmatico dello sviluppo delle ciclabili, della pedonalità degli spazi residui di Rovereto.

In base alle risorse economiche disponibili si propone un approfondimento su base cartografica gis, qgis, dove l'informazione sistematica dello stato dei marciapiedi e sullo stato di sviluppo del piano della ciclabilità del 2012 eseguito dallo scrivente.

La ciclabilità della città in chiave COVID dovrà prevedere uno sviluppo anche di carattere informativo e di comunicazione nei confronti della città.

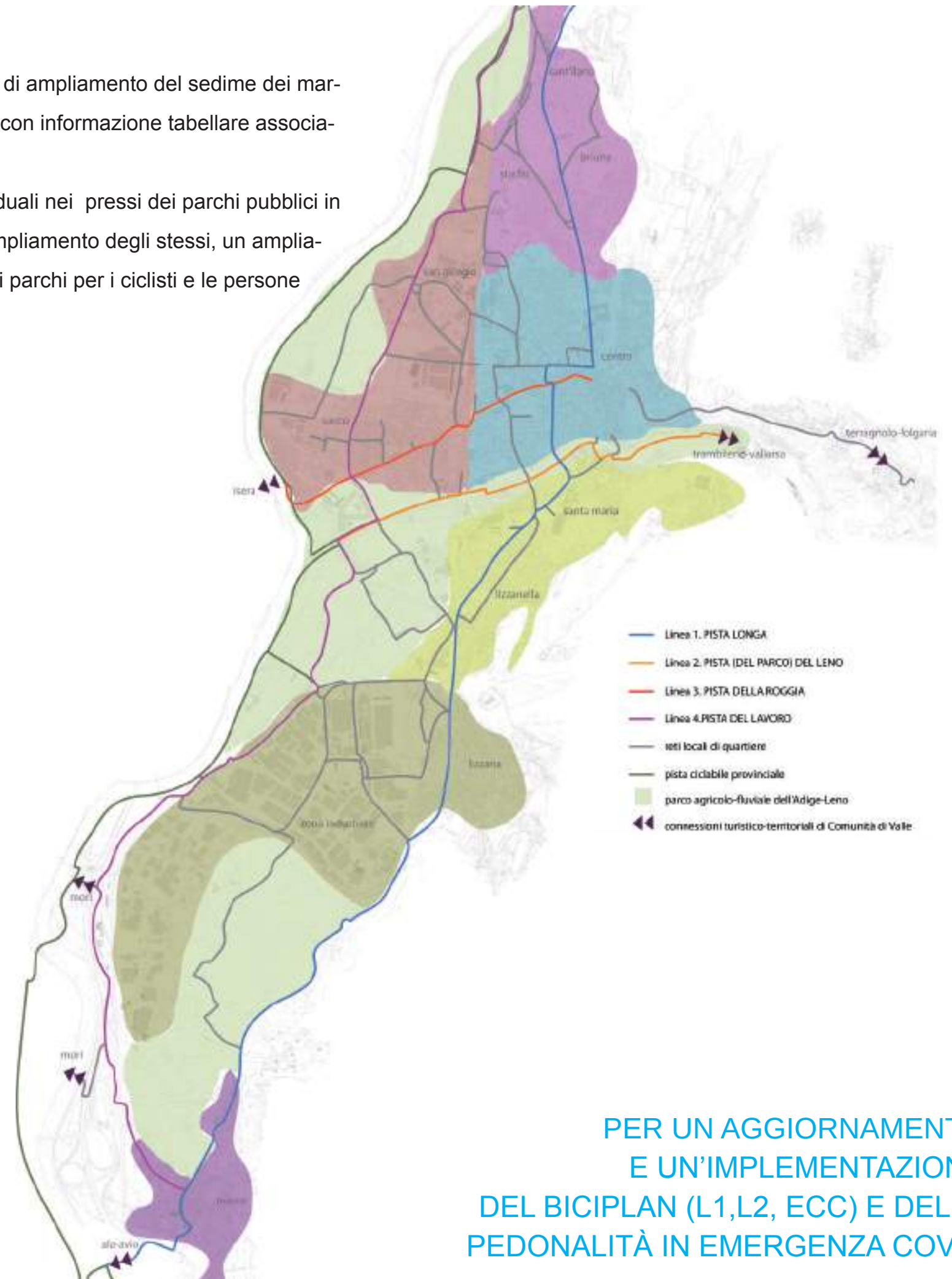
Il lavoro di cartografia farà emergere gli spazi residuali che possono, con poco sforzo, diventare opportunità di nuovi spazi pubblici per i cittadini. Nei pressi dei parchi urbani esistenti e per giungere ad essi sarà necessario visualizzare nuove opportunità. Un esempio pratico su tutti sono i giardini Perlasca e l'opportunità di creare un accesso al parco da via del Teatro concordando con l'istituto tecnico Fontana le modalità affinché ciò possa avvenire. La ciclabilità si dovrà confrontare con la possibilità di ampliare il sedime dei marciapiedi per favorire la pedonalità a distanze di sicurezza COVID tra le persone.

1. analisi dello stato d'avanzamento delle 4 grandi arterie ciclabili;
2. analisi delle criticità rispetto alle ciclabili esistenti di quartiere;
3. programmazione degli interventi prioritari rispetto ai punti 1 e 2;
4. analisi dello stato di mantenimento dei marciapiedi per favorire l'accessibilità dei disabili e monitorare lo stato di man-

tenimento del manto

5. analisi delle possibilità di ampliamento del sedime dei marciapiedi (polilinee chiuse con informazione tabellare associata)

6. analisi degli spazi residuali nei pressi dei parchi pubblici in modo di analizzare un ampliamento degli stessi, un ampliamento dell'accessibilità ai parchi per i ciclisti e le persone in generale.



PER UN AGGIORNAMENTO
E UN'IMPLEMENTAZIONE
DEL BICIPLAN (L1,L2, ECC) E DELLA
PEDONALITÀ IN EMERGENZA COVID

2.2.3. ARTEFATTI E INTERFACCIA PER LA COSTRUZIONE DI UN DISPOSITIVO DI NOME CO

L'idea di base è quella di considerare sempre più la città come policentrica. Per risposta non solo alle necessità di distanziamento sociale ma anche alle strategie di valorizzazione delle varie specificità dei vari luoghi, dei singoli insiemi (quartieri o frazioni) e dei diversi paesaggi.

Le perle di questa collana sono molteplici e dinamiche, sono i poli della città. Saranno gli spazi pubblici classici (piazze cittadine, di quartiere, etc), gli interstizi ritrovati, gli spazi verdi, gli spazi da riqualificare e reimmaginare, le corti private degli edifici, gli androni condominiali, gli spazi di relazione delle RSA, i balconi degli edifici.

Dunque le varie scale.

Tutte queste perle però dovranno avere la caratteristica di essere promosse o adottate da qualcuno: amministrazione, comunità, gruppo di esercenti, RSA, gruppi sportivi, famiglie, individui. La promozione o l'adozione consentono di risvegliare il senso di appartenenza identitario del luogo scelto al gruppo di cives interessato e di immaginare nuove modalità di vita dello spazio individuato, sia esso pubblico, sociale o naturale. Devono risaltare le peculiarità dei quartieri o delle frazioni.

La creazione di una serie di dispositivi-interfaccia tecnologici, trasportabili, a differenti scala consentirà di collegare digitalmente in "streaming" le varie perle, non solo per far parte di un grande evento o atto collettivo, ma anche per portare vita e connessione nei luoghi prescelti.

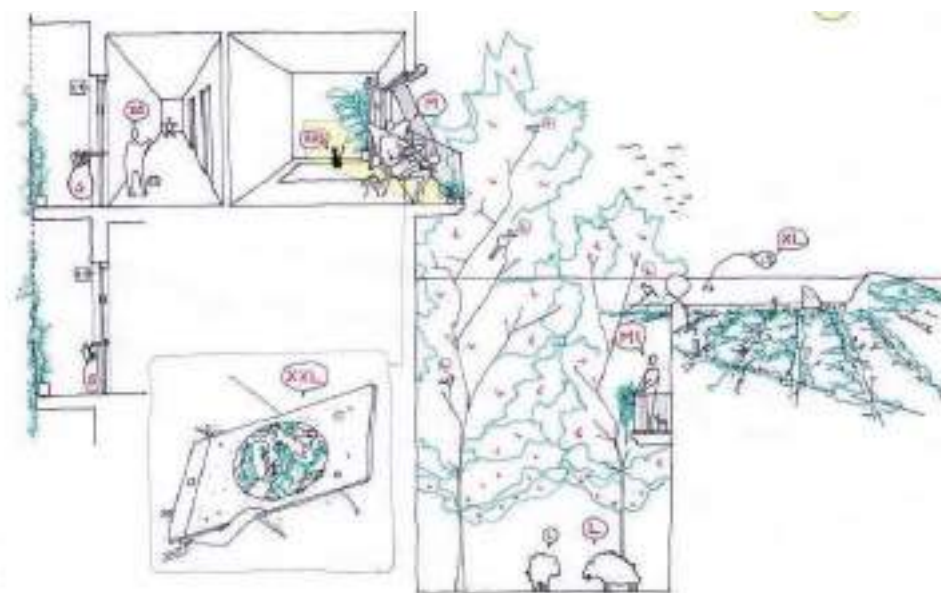
Tali dispositivi li vorrei chiamare CO, dal latino caput, cima o

capo e dal riferimento attuale del COVID-19. Sono dunque quegli elementi che, attraverso la loro attiva presenza, rafforzano, definiscono e strutturano le perle.

Identificano così i capi della città policentrica. Divengono contemporanee interfacce.

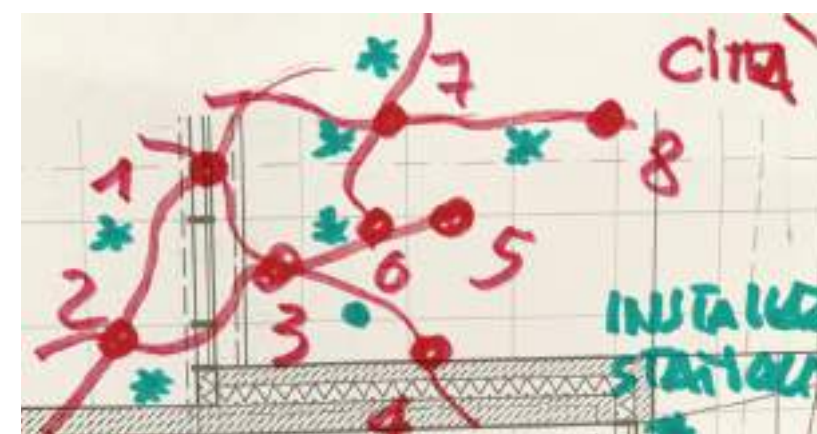
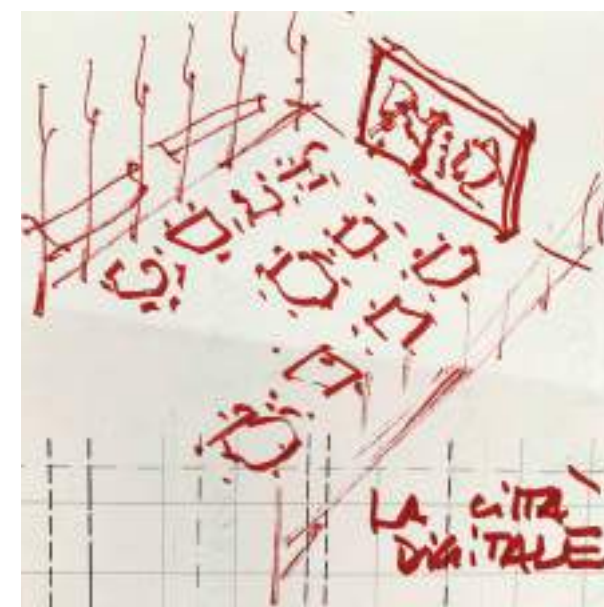
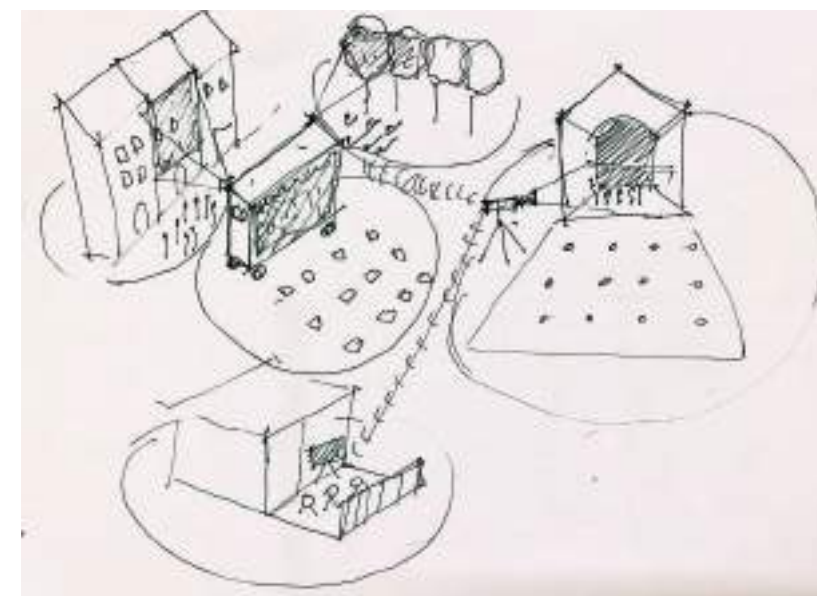
Sui, attraverso o per mezzo dei CO, potrebbero essere trasmessi, spettacoli di danza, spettacoli teatrali, conferenze, film, mostre etc. Spettacoli diffusi in commutazione contemporanea. Gli eventi, saranno in una perla (piazza, teatro, scuola, parco, etc), videoregistrati in streaming e diffusi istantaneamente alla città policentrica. Le attività culturali e ricreative continuano così ad essere sostenute....

Le perle, possono essere spazi pubblici noti o spazi ritrovati o immaginati, possono essere allestiti anche temporaneamente come "progetto pilota".



di Ferrando Scale _ I Silenzi parlano dell'Invisibile

- i _ Stanza _ il silenzio Confortevole della Stanza
- _ Casa _ il silenzio versatile della casa
- _ Edificio _ il silenzio comunitario dell'edificio
- _ Quartiere _ il silenzio cooperativo del quartiere
- _ Città _ il silenzio naturale della città
- _ Territorio _ il silenzio organico del territorio
- _ Mondo _ il silenzio vitale del mondo



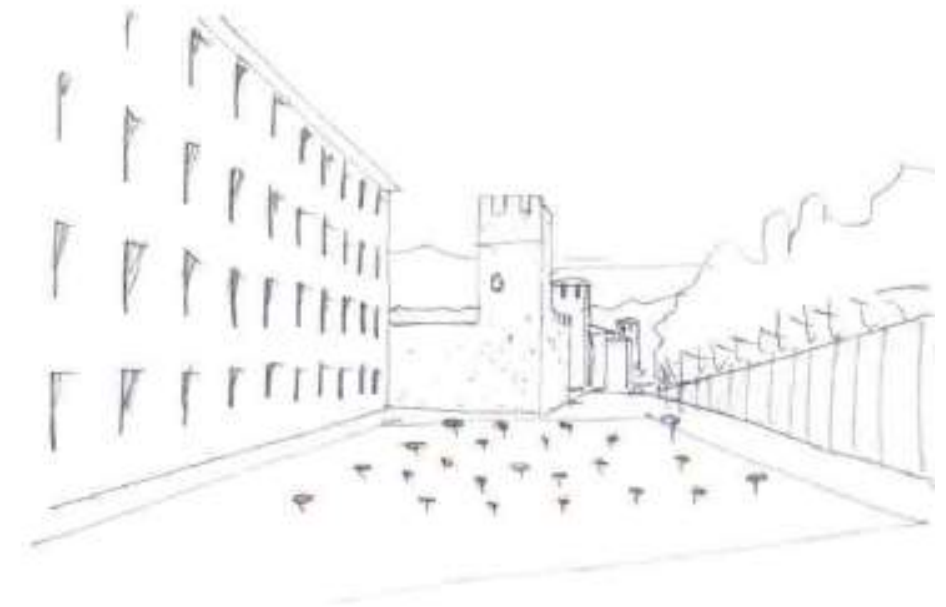
2.2.4. BITTER

L'idea è di proporre delle sedute flessibili che, nel rispetto delle disposizioni igienico-sanitarie post Covid-19, si distribuiscono in maniera distanziata nello spazio del parcheggio antistante il Liceo artistico Depero, creando una scenografia site specific per la performance 'Bitter' che successivamente potrà integrarsi in maniera permanente come elemento di arredo urbano a servizio di diversi tipi di eventi, per lo spettacolo, la cultura o l'attività didattica all'aperto.

L'arredo consiste in uno sgabello rotante fissato a terra attraverso un bicchiere filettato che ne permette una facile Installazione e removibilità. Una volta terminato l'evento è possibile svitare la seduta, chiudendo il foro del bicchiere che rimane incastonato a terra mediante un tappo colorato connotato da ideogrammi futuristi.

La performance artistica, della durata di 15 minuti e ripetibile più volte, si ispira alla poetica di derivazione "rumorista", legata all'uso onomatopeico della ricerca linguistica e alle esplorazioni sonore dei musicisti futuristi, dei quali si celebrano quest'anno i cento dieci anni dalla pubblicazione del loro primo manifesto che è avvenuta l'undici ottobre del 1910. La scenografia sarà caratterizzata sia dalle sedute dinamiche, sia da un impianto multimediale avanzato che diffonderà immagini di derivazione futurista e suoni in movimento rielaborati con processi di campionatura urbana che faranno da contrappunto all'originale musica futurista.

Il pubblico sarà quindi coinvolto in maniera attiva in questa installazione urbana, condividendo col performers l'immersione visiva e sonora, con immagini proiettate sui propri corpi e le riverberazioni sonore ricostruite in chiave futurista.



2.2.5. TRACCIA PER UN POSSIBILE MODELLO DI SCAMBIO CULTURALE E TERRITORIALE

L'idea che vorrei offrire a seguito di questa strana ed inaspettata "occasione" nasce dalla considerazione che il Covid-19 ha colpito tutto il Mondo, gli Stati, le Regioni, le Città ed i Paesi. Per questo indistintamente esso ci ha accomunato.

E' questo, a mio avviso, il punto di partenza ed il nodo cruciale che spero ci porti a riflettere su come potremmo provare ad allargare la nostra visione, non solo ragionando sulla Nostra città e su come soddisfarne le imminenti esigenze, ma allo stesso tempo su come rapportarci in modo diverso ed implementare il rapporto con le altre Comunità a noi più vicine (... e chissà , magari nel tempo guardando al futuro, anche con quelle più lontane) .

Un' occasione per provare a guardare positivamente " oltre alle nostre torri ed i nostri campanili", guardando al futuro e cercando diverse modalità di scambio e di comunicazione .

Si potrebbe infatti pensare che :

1. Il nostro Comune possa rappresentare la propria specificità ed unicità su degli elementi fisici quali pannelli divisorii Séparé e Totem , che andrebbero a riprogettare l'elemento fisico della " transenna " .

2. per poi passare eventualmente , con gli altri Comuni , ad un' Operazione di Scambio di questi Séparé e Totem, in modo da far conoscere le caratteristiche / iniziative del nostro Comune, contemporaneamente anche dagli Altri .

Considerata infatti la necessità di evitare gli assembramenti esterni allo spazio in cui si tiene lo spettacolo , mi immagino di poter abbellire e di sostituire l'anonima e non più sufficien-

te transenna con degli elementi architettonici maggiormente gradevoli ed intriganti. Per la delimitazione fisica dei percorsi e degli spazi aperti, penso a dei Séparé e Totem illuminati (partendo dall' utilizzo dei pannelli da cantiere larghi 50 cm alti 2 metri) caratterizzati ed impreziositi sia sul fronte che sul retro da disegni , decori, scritte, incisioni...

Il tutto per disegnare e frammentare positivamente l'insieme della quinta prospettica che ci accompagna sia prima di entrare nello spazio dedicato allo spettacolo , che lo spazio stesso che contiene, in sicurezza, gli spettatori.

La città ci apparirebbe con nuove prospettive , avendo racchiuso fisicamente degli spazi in modo temporaneo, ed allo stesso tempo ci si presenterebbe come una grande ed unica scenografia. Questi pannelli sarebbero non solo facilmente assemblabili ed adattabili alle diverse situazioni ma anche facilmente trasportabili in grande quantità. I pannelli potrebbero essere collocati in modo, leggermente sfalsato e scalettato uno con l'altro aggiungendo puntualmente dei " sotto moduli ", che possono valorizzare il disegno nel suo insieme. Il tutto per disegnare e frammentare positivamente l'insieme della quinta prospettica che ci accompagna sia prima di entrare nello spazio dedicato allo spettacolo , che lo spazio stesso che contiene, in sicurezza,

La città ci apparirebbe con nuove prospettive , avendo racchiuso fisicamente degli spazi in modo temporaneo, ed allo stesso tempo ci si presenterebbe come una grande ed unica scenografia.

I pannelli decorati potrebbero ricreare delle spazialità di valore ed andate perse ricreando o simulando la presenza degli storici muri che disegnavano la Città storica. Una galleria

d'arte all'aperto oltre all'evento. Un evento stesso. Una scenografia che si aggiunge a quella pensata per l'evento. Potrebbe essere questo anche un modo di interagire sin da subito con le Scuole , facendo sviluppare i pannelli ed i Totem agli studenti stessi. Rimane valida non solo la possibilità di individuare importanti artisti locali da rappresentare ed " esportare " ma anche di cogliere l'occasione per valorizzare altri artisti minori o emergenti. Allo stesso tempo gli altri Comuni potrebbero in sinergia sviluppare i loro pannelli che raccontano una parte della loro storia e iniziare ad effettuare pertanto questa operazione di " scambio ". Ecco che partecipare ad un evento " vicino a casa nostra" può diventare occasione quindi per poter conoscere anche le realtà culturali delle altre Comunità vicine a noi che spesso poco conosciamo ; un primo passo per essere incuriositi.



Schema concettuale per la Posa Planimetrica dei Pannelli Artistici partendo dai pannelli di cantiere



2.2.6. H3N* HEAD HEART HANDS FOR AND WITH NATURE

Testa, cuore e mano, nell'ottica di Heinrich Pestalozzi, sono le coordinate sulle quali vuole da una parte valorizzare l'approccio ai saperi e dall'altra le qualità esperienziali ed emozionali, da sperimentare con un approccio ludico ed esplorativo in ambienti all'aperto studiati per creare un ponte tra scuola, territorio, natura e casa. L'obiettivo del progetto è la valorizzazione degli spazi ibridi al fine di potenziare lo spazio interno della scuola. Creando aree di lavoro e di gioco all'aperto e offrendo l'occasione di recuperare ogni spazio disponibile attraverso la ridestinazione temporanea delle aule collettive (aula scienze, audio/video, mensa, biblioteca) in nuove aule per le classi a numero ridotto, si generano spazi sufficienti per un rientro sicuro a scuola.

Il distanziamento sociale, il lavoro in piccoli gruppi e a turni imposto dall'emergenza COVID19 definiscono uno scenario che può assumere qualità formativa valorizzando molto di più l'intreccio tra le attività per la testa, le mani e il cuore.

Lavorare con le mani, la mente e il cuore all'aperto è coerente con le numerose ricerche nazionali e internazionali che dimostrano scientificamente come il rapporto con la natura migliori la qualità dell'apprendimento, l'attenzione e la concentrazione. La proposta progettuale comprende uno studio puntuale di spazi che vogliono significare un nuovo modo di fare scuola nell'ottica delle competenze globali. L'emergenza in corso diventa così una sfida da cavalcare, e non un danno da subire.



2.2.7. PER UNA GESTIONE DELLE PERSONE NEGLI SPAZI PUBBLICI

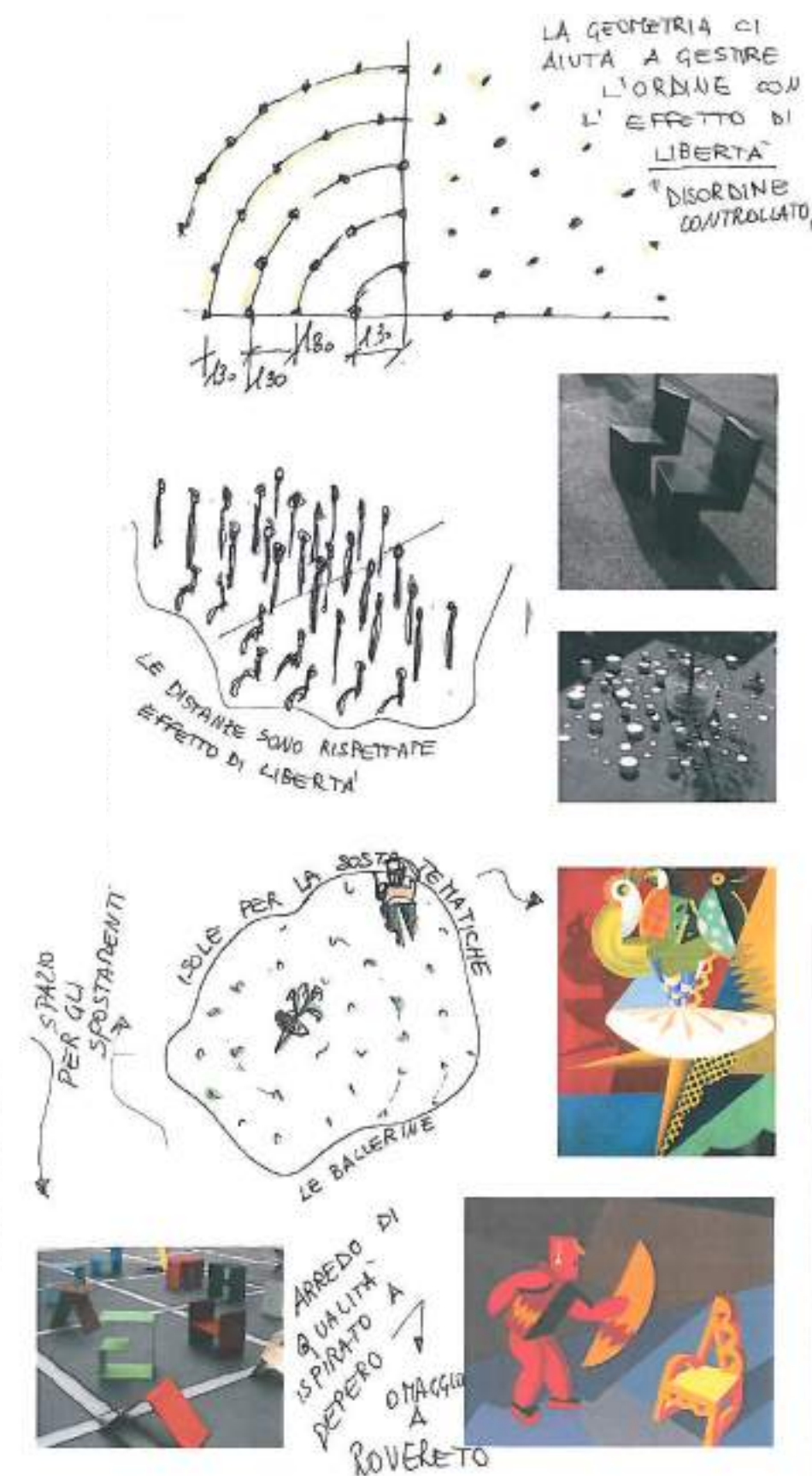
Premessa: La piazza quale elemento urbano di fondamentale carattere e valore, rappresenta lo spazio pubblico per eccellenza, nel quale si concentrano le esperienze di vita comune. Punto di convergenza dei percorsi, luogo di incontro, identifica simbolicamente la centralità della comunità. In questa Fase 2, come organizzare la piazza, o meglio, le varie attività della comunità che venivano svolte in essa? Quale nuova connotazione potrebbe assumere questo spazio in questo momento storico del post covid-19?

Descrizione del tema: La piazza post covid-19 dovrebbe poter accogliere tutte le attività e le relazioni sociali che venivano 'prima' svolte, nel rispetto della sicurezza in termini generali, ma soprattutto nel rispetto delle distanze delle persone. Compensare uno spazio, per natura esso stesso, libero, flessibile, senza restrizioni nelle occasioni di manifestazioni, comizi, momenti musicali, dove il 'ritrovarsi' tra la gente è quello che la gente vuole? Come gestirlo ed organizzare gli eventi senza ricorrere ad un approccio militaresco, regolamentato da transenne,? Come restituire il piacere ai cittadini di partecipare ad iniziative di 'piazza', momenti di svago e vivere serenamente?

La vicinanza indiscriminata delle persone ora diventa elemento cardine da tenere sotto controllo, da gestire con un linguaggio immediatamente comprensibile e facilmente intuibile, ma che nello stesso tempo dia serenità derivante dal fatto che si legga una 'regola' non rigida ma funzionale ed efficace.

Oggetto: La proposta che si promuove in questi primi appunti è quella di pensare ad una Piazza post covid-19 attenta a con segni ed arredi non convenzionali non riconducibili in una maglia geometrica rigida, una piazza moderna che confermi il suo ruolo di centralità rispetto al contesto urbano ma organizzata da 'spazi' e possa accogliere varie e flessibili attività. La piazza che penso potrebbe ampliare le sue attività più note, quali manifestazioni con palco e comizi, fiere, iniziative quali interventi musicali, cinema all'aperto, momenti di ritrovo delle associazioni, e il Oltimto di arrivo e gestione dei gruppi turistici a Rovereto.

Finalità: Pensando a Rovereto ed ai suoi spazi, ad una proposta concreta e fattibile di promuovere uno spazio dalle ampie possibilità d'uso, immediato alla città stessa che serva agli stessi cittadini di Rovereto ed al turismo e che riprendere in sicurezza, si propone di progettare/strutturare una parte del piazzale Follone con Arredi non convenzionali, elaborati attingendo dalle forme grafiche e di design del grande artista Depero, quale primo portavoce dell'anima artistica della città. La realizzazione degli elementi di arredo, considerato l'artigianalità degli stessi, bene vanno a premiare le nostre eccellenze presenti sul territorio.



2.2.8. IL FILO VERDE E IL FILO BLU

Localizzazione dell'intervento: Lungo Lena sinistro e destro, Piazza del Suffragio, Giardini del Museo della città, Via Calcinari, Piazzale Caduti sul Lavoro. Tutti questi luoghi, altamente significativi per l'espressione dell'identità urbana, sono attualmente poco valorizzati.

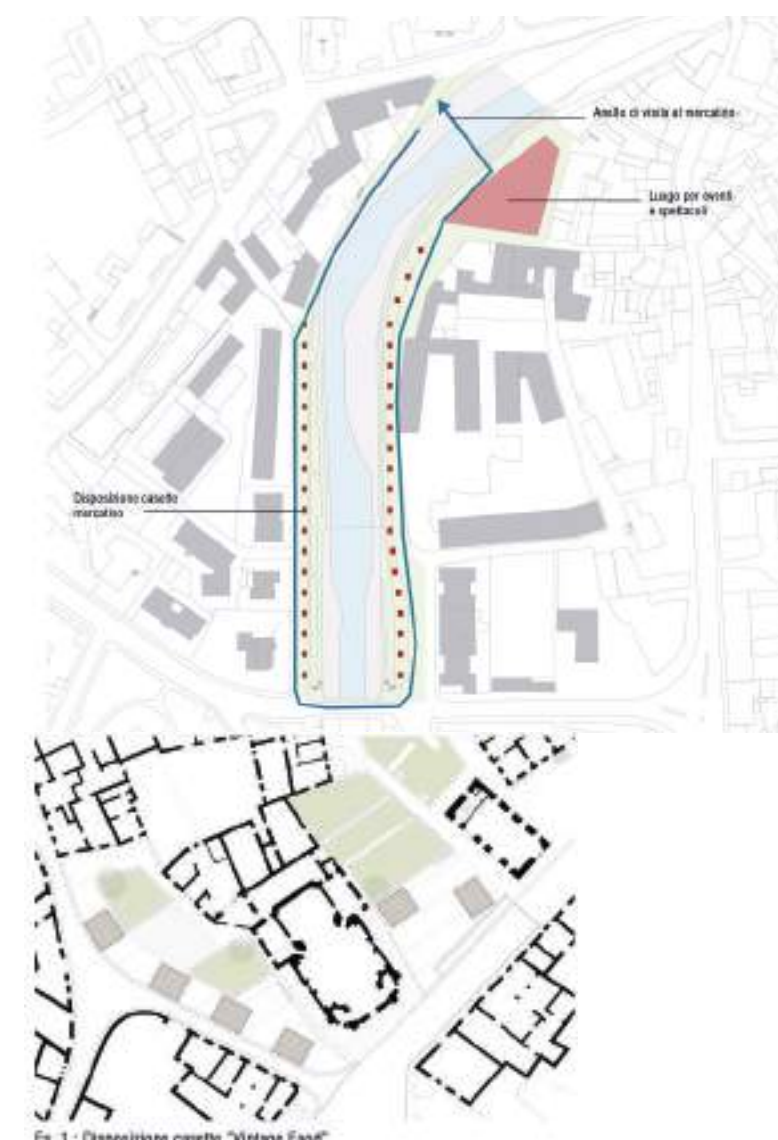
Oggetto: L'idea 'Il filo verde e il filo blu' ha come obiettivo quello di valorizzare gli ambiti storici collocati fuori dalle mura e lungo l'asse del Lena, attraverso un progetto organico di verde urbano che oltre a costituire un elemento di riqualificazione e riconnessione di aree divenute marginali, potrebbe fungere da elemento regolatore degli spazi aperti in vista di una nuova modalità di fruizione imposta dalle nuove disposizioni igienico-sanitarie post Covid-19.

Inquadramento urbano: Vista l'esigenza di ampliare i plateatici di bar e ristoranti già presenti nelle piazze del centro storico, e nel rispetto delle nuove distanze di sicurezza, emerge oggi con tutta evidenza la necessità di estendere la pedonalizzazione e la Zona a Traffico Limitato a tutto il quadrilatero compreso tra Via delle Fosse, e.so Rosmini, Via Dante (compresa) e via Lungo Lena sinistro, ad esclusione di Via Setaioli. Una volta allontanate le automobili e il conseguente carico viabilistico, gli spazi aperti da valorizzare rimangono le piazze che fungevano da parcheggio. In questo ambito extra-mura, si innesta l'asta del Lena che nell'attuale quadro di disponibilità di spazi adatti ad ospitare eventi all'aperto offre un potenziale sicuramente interessante.

Nuovi spazi, nuove suggestioni: Le nuove piazze sopra citate e il tratto del Lena compreso tra il bacino posto a monte del Ponte Forbato e Via Prima Armata, offrirebbero infatti un vasto repertorio di spazi aperti liberi, sicuramente adatti ad ospitare eventi quali il Vintage Festival o il Natale dei Popoli-Mercatino di Natale. In questo scenario si presentano due possibilità per migliorare la fruizione degli spazi urbani, valorizzando nel suo insieme l'immagine della città: la prima (il filo verde) consiste nel ripensare la forma del verde urbano



all'interno del centro storico, sia attraverso elementi di arredo esteticamente significativi (fioriere e percorsi verdi, barriere fisiche naturali anti-assembramento), sia mediante un progetto di aree verdi (superfici a prato e giardini) capaci di rendere più ospitali gli spazi di sosta, specie nella stagione estiva; la seconda (il filo blu) si lega alla valorizzazione del Lena da cogliere non più come elemento di separazione ma come elemento di aggregazione e di richiamo vista la qualità di un contesto storico tra i più suggestivi.



NUOVI SPAZI IN CENTRO E UN WATERFRONT DEL LENO DA SFRUTTARE ANCHE IN INVERNO

2.2.9. GREEN LINE

IDEE PER LA CITTA' CON IPROFESSIONISTI OGGETTO

Riqualficazione degli spazi pubblici e viabilistici del quartiere di San Giorgio, attraverso due livelli di interventi: interventi permanenti di riqualficazione degli spazi aperti pubblici in senso lato, con un ripensamento urbano, architettonico e identitarie di questa parte di città; manufatti temporanei finalizzati ad una semplificazione della fruizione post-Covid dello spazio pubblico del quartiere, per le attività economiche e per i cittadini.

DESCRIZIONE, FINALITA' E BENEFICI IPOTIZZATI

Il quartiere di San Giorgio, densamente popolato e in costante crescita residenziale, pecca da sempre di problemi di collegamento viabilistici e dei limiti propri di ambiti residenziali periferici, caratterizzati da scarsa attenzione e qualità degli spazi pubblici e dei luoghi di relazione. Quest'aspetto, durante l'emergenza Covid-19 e le conseguenti misure di chiusura, è parso accentuato ed evidente.

La suggestione progettuale proposta si articola su due livelli d'intervento: interventi di miglioramento permanenti dello spazio pubblico e micro costruzioni temporanee, smantellabili ad emergenza finita.

Il primo punto riguarda un potenziamento del verde stradale, visto come elemento di interconnessione tra le aree verdi puntuali già presenti; con la consapevolezza che ogni tipo di spazio verde, pubblico o privato, forma un patrimonio che contribuisce al benessere dei cittadini e alla qualità estetica della città. Alla riconnessione con il verde può essere affiancato

un potenziamento dei percorsi ciclabili, con la definizione dei tratti mancanti che permettano la continuità della rete di connessione leggera. Questi interventi, dai costi contenuti, hanno un grande impatto sulla vivibilità e piacevolezza degli spazi e possono essere definiti in modo puntuale, valorizzando l'esistente e intervenendo esclusivamente dove sono necessari. (Nelle suggestioni grafiche via G. a Prato e parte di via Balista)

Il secondo aspetto è relativo a micro-costruzioni temporanee, in materiali leggeri ed economici, installabili negli spazi pubblici, come filtro tra le attività commerciali e i cittadini o come punto d'incontro tra cittadino e cittadino.

Potrebbero essere sviluppate come postazioni di sanificazione pubblica (con dispenser di gel detergente e distributori di mascherine e guanti) e come punti d'appoggio per la consegna di prodotti d'asporto, funzionali come filtro tra l'ingresso all'attività economica e il cittadino.



INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO PERMANENTI DELLO SPAZIO PUBBLICO E MICRO COSTRUZIONI TEMPORANEE

2.2.10. PER UN NUOVO SPAZIO PUBBLICO

La pandemia in atto ha ridefinito lo spazio. Lo spazio pubblico deve essere ripensato non tanto per la fase di emergenza in atto ma per instaurare nelle persone nuovi comportamenti e usi dello spazio per migliorarne la qualità e la vivibilità delle nostre città. In particolare la situazione attuale richiede nuove misure di densità (persone per metroquadro) che permette di ripensare alcuni spazi dimenticati per dilatare lo spazio pubblico attualmente percepito come “a disposizione”.

Perseguendo questo obiettivo il laboratorio di professionisti che si formerà potrebbe produrre un documento programmatico che indagli gli spazi pubblici della sosta e dei flussi pedonali/ciclabili per proporre scenari in vari step temporali per produrre un cambiamento dello spazio e, in prospettiva, dei comportamenti e degli usi delle persone.

- La proposta metodologica si compone da:
- Catalogazione degli spazi pubblici attualmente a disposizione con caratteristiche utili per dimensione, aspetto e locazione per progetti temporanei e non di cambiamento (slarghi di marciapiedi e percorsi, strade sovradimensionate, piazze e campielli semiprivati ecc..);
 - Catalogo dei possibili interventi definendo linee guida per interventi più rivolti al sociale (arredo urbano, piccoli interventi di ripavimentazione ecc..) o interventi di manutenzione tecnici atti all'introduzione di piccole green and blue infrastructure (Retrofitting verde urbano esistente, aumento di spazi verdi a

raingarden o altro, ecc..) sia per introdurre sistemi di drenaggio sostenibili sia per migliorarne le qualità estetiche; Applicazione diretta e studio di alcuni casi studio applicabili nel territorio comunale.

Rendendosi conto l'impossibilità di poter indagare l'intero territorio comunale a causa delle strette tempistiche e delle risorse a disposizione, la metodologia potrebbe essere applicata ad una porzione di territorio. In particolare la metodologia

Interventi estetico ecologici



SLA ARCHITECT, "THE SOUL OF NØRREBRO"

Progetto di riqualificazione urbana con strategie per il contenimento del cambiamento climatico.



RETROFITTING IN GALLES

Utilizzo delle aiuole esistenti per diminuire il runoff superficiale delle acque meteoriche. Qualità estetica di aree verdi inutilizzate

Interventi estetico sociali



PIAZZE APERTE MILANO

Ripavimentazione temporanea con l'utilizzo del colore sull'asfalto per testare nuove aree pedonali.



JOSEP MIÀS ARCHITECTS, RIQUALIFICAZIONE IN BANYOLES GIRONA

Ripavimentazione del centro storico con riaffioramento degli antichi canali di irrigazione della città. L'elemento dell'acqua oltre a riqualificare esteticamente, aumenta la ludicità e l'attrattiva del luogo

2.2.11. PER UN NUOVO SPAZIO PUBBLICO

PER BAMBINI

L'emergenza sanitaria nella quale stiamo vivendo e in particolare la fase di lockdown ha posto l'attenzione oggi come non mai sul valore e la richiesta di reiventare attività, flussi e comportamenti che hanno configurato fin qui i nostri paesaggi, soprattutto nella vita pubblica.

Gli standard urbanistici a cui siamo abituati hanno ricevuto una scossa di terremoto inaspettato. La pandemia ci pone l'esigenza di ampliare gli spazi pubblici. Porre la lente di ingrandimento sugli spazi della collettività ci fa capire come questi diventino democraticamente risorsa e potenzialità per ogni abitante indipendentemente dalla scala e dalla diversa tipologia di spazio comune. Anche in un territorio come il nostro, dove, a pochi passi dai centri urbani, abbiamo sempre avuto la possibilità di passeggiare in un bosco o immergerci nella natura, in lockdown siamo stati vincolati agli spostamenti. La vita si è ristretta nel confine domestico. La casa è diventato il nostro unico paesaggio quotidiano come riparo sicuro. Quello che possiamo fare è allargare il confine di questo porto sicuro con il confine della città che deve assicurare, oggi più che mai, una rete sociale possibile, un accesso al verde e all'attività fisica e una città più democratica flessibile e sicura. Ecco quindi l'importanza di una mappatura che prenda in considerazione le piazze, le corti, le aree pedonali, i marciapiedi, ma anche il verde come sinonimo di benessere a tutte le scale, giardini, le aree

verdi, campi gioco, palestre outdoor e i parchi pubblici. Trovati i luoghi potenziali le parole chiave con le quali sviluppare possibili concept di progetto sono:

- flussi (flussi della quotidianità pedonali, ciclabili, carrabili flussi temporanei mercati/spettacoli all'aperto/cinema all'aperto/sagre/manifestazioni)
- flessibilità (trasformabilità degli spazi della quotidianità/attività temporanee / arredi multifunzionali/ arredo seduta/barriere

spartitraffico/spartiflussi/ arredi gioco/arredi per il fitness)
-sicurezza (infografiche urbane multifunzionali/ aule outdoor nei cortili/ ampliare lo spazio dedicato ai bambini non solo classiche attrezzature gioco al parco / più playground più piccoli e diffusi* / palestre fitness outdoor)
I bambini durante la quarantena ci ricordano come per giocare non servano grandi strutture, castelli, scivoli e altalene, peraltro a loro negate nel periodo pandemico. Giochi semplici,

un riflesso colorato, un ombra, un piccolo muro, una corte per giocare a palla, la riscoperta dello spazio della strada. I playground di Aldo Van Eyck negli anni '50 puntano l'attenzione sugli spazi interstiziali, gli spazi "In-Between", lo spazio nel mezzo, l'area di transizione in cui si può passare dal chiuso, dal privato, all'aperto e al pubblico. Secondo Van Eyck, infatti, esattamente corrispondente alla soglia si crea uno spazio che ci permette gradualmente di poter passare da un ambiente privato a uno pubblico, senza trovarci immediatamente esposti all'"esterno". Lo spazio pubblico è di tutti nessuno viene escluso, dagli anziani ai bambini, va ripensato secondo più punti di vista, per più attività possibili non solo per affrontare l'emergenza sanitaria ma per elevare la qualità dello spazio urbano in generale. Jan Gehl scrive ben prima della pandemia che "è la vita per le strade che determina una buona città in cui vivere". In "Life Between Buildings" si pone come fine quello di riuscire a cambiare le città, da dominate dalle macchine a dominate dai pedoni..



HUA HUA Architects
The Gastro Safe Zone



TLC Landscape architects
Monash University Caulfield Campus Green



Altri esempi di infografiche urbane



Aldo Van Eyck
Amsterdam Playground

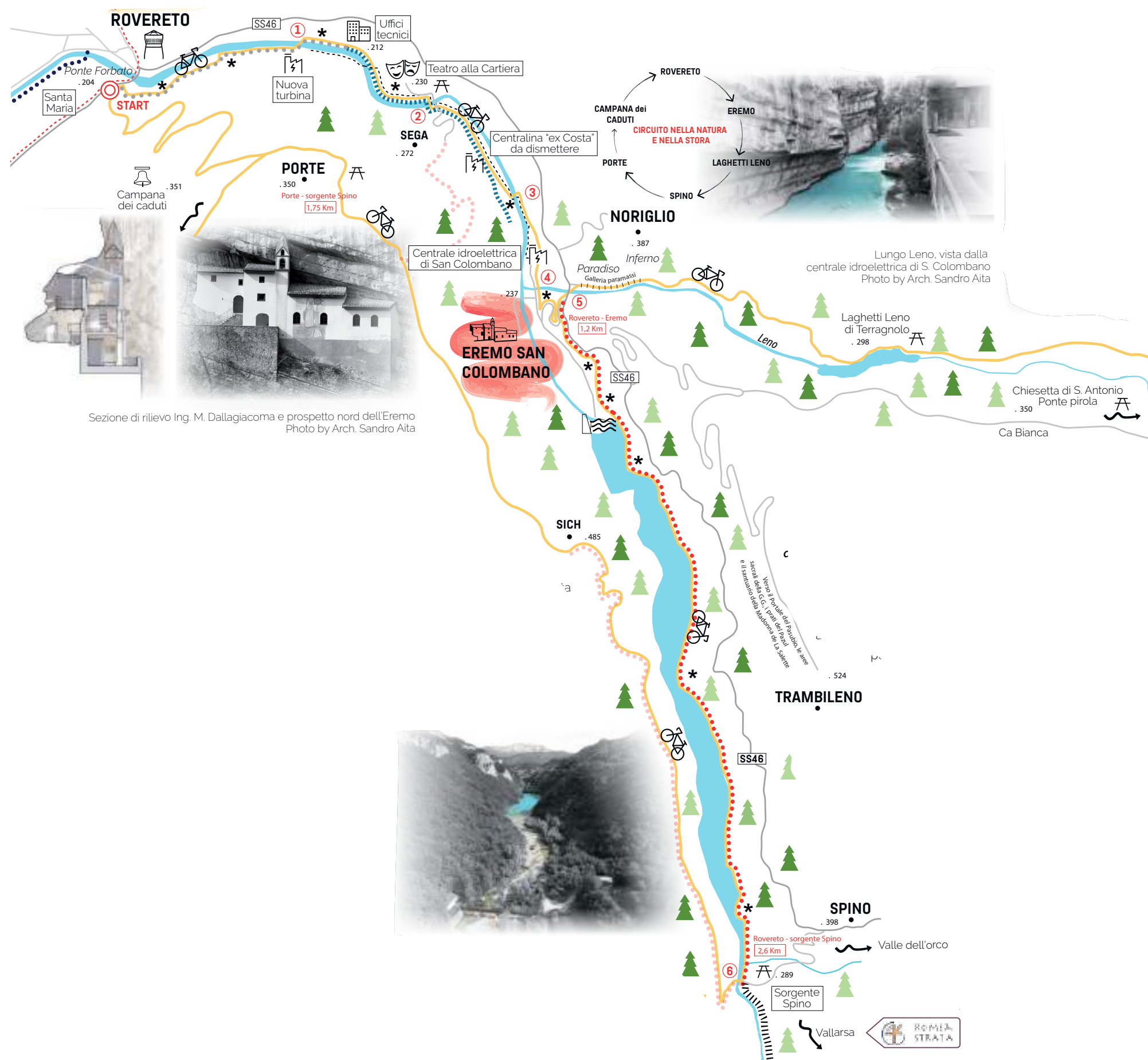


Vari esempi di playground



2.2.12. IL PARCO ARCHEOLOGICO - AMBIENTALE DI S. COLOMBANO, L'EREMO E IL LENO

Un “museo en plein air”, a partire dal cuore della città di Rovereto. Il Parco è l'ideale percorso che da Piazza Podestà, dal Ponte Forbato, risale lungo il torrente Leno, in cerca di una bellezza nascosta, fino alle pareti dove si aggrappa l'Eremo di San Colombano, dedicato al monaco pellegrino irlandese del VI secolo. Un Il cammino, lento e piano, si snoda tra scorci di roccia stratificata levigata dall'acqua cristallina, antichi ritrovamenti, ruderi industriali, luoghi di culto e d'arte, manufatti abbandonati e una sublime, artistica, biodiversità della natura ancora primordiale, sia pure plasmata dalle opere dell'uomo che ne sfrutta da secoli la vitalità indomita delle sue acque. Un incontro di acque, di rocce, di luce e di energie arcaiche eppure ancora presenti nei segni antichi del sacro ancora attrattori di forze sottili e potenti, tra vento e acqua che modellano la montagna e la storia. Un'archeologia della prima industria e di opifici, in un territorio che deve saper raccontare ed esplorare le sue tante stratificazioni storiche e industriali, nel legame stretto con Rovereto e la sua culla naturale delle acque del Leno, fino alla sorgente cittadina dello Spino. Una CiclArtePromenade dedicata a Guido Vettorazzo, maestro di vita, educatore, insegnante d'arte, amministratore pubblico e già presidente della APT di Rovereto, promotore del restauro dell'Eremo negli anni Settanta.



2.2.13. PER UN NUOVO SPAZIO PUBBLICO

PER BAMBINI

Oggetto della presente idea meta-progettuale è un'ipotesi di ripensamento di quelli che sono stati fino ad ora i concetti di spazio pubblico e privato nell'ambito dell'utilizzazione dello spazio urbano della città, in questa fase di contingenza data dall'emergenza Covid-19.

Questo periodo di emergenza, che ha costretto molti di noi a modificare una serie di comportamenti ormai consolidati anche dal punto di vista sociale, ha portato anche al cambiamento di alcune percezioni nel rapporto tra cittadini e tra cittadino e gli spazi urbani della città.

Molte persone, obbligate per lungo tempo a vivere nel proprio ambiente domestico e a ridurre al minimo i rapporti sociali, hanno risentito di questo periodo di "chiusura forzata" e necessitano quindi di un ri-appropriamento di quella dimensione di socialità perduta che però dovrà essere rivista e riadattata alle nuove esigenze sanitarie presenti e a quelle che potranno venire, nel caso in cui un'eventuale nuova emergenza imponga la necessità di un ulteriore lock-down. Quello su cui ritengo opportuno aprire una riflessione è quindi il tema del "ri-appropriamento" di alcuni spazi della città, declinato in alcune ipotesi e modalità in base anche ai luoghi specifici, alle destinazioni d'uso degli ambiti urbani in cui di interviene ed alle contingenze normative del momento. Questo ovviamente di concerto con le categorie specifiche e con gli attori pubblici e privati interessati dalle trasformazioni. Di seguito quindi alcune proposte

meta-progettuali di intervento:

1. Il commercio in strada: In questa fase transitoria le attività commerciali di piccole dimensioni dovranno sottostare a norme molto stringenti in termini di distanziamento sociale tra le persone soprattutto per quanto riguarda le dinamiche di vendita. La somministrazione all'interno dei locali.

Quello che si potrebbe ipotizzare, sempre seguendo l'ipotesi di ri-appropriamento del territorio, è un trasferimento parziale di alcune attività sul suolo pubblico esterno direttamente prospiciente l'attività commerciale fisica, mediante l'utilizzazione di plateatici, strutture mobili di arredo urbano tali da creare un grande "negozio-mercato all'aperto".

Quest'idea di creare questi sistemi di commercio all'aperto andrebbe ovviamente studiata insieme ad una contestuale e sempre più accentuata pedonalizzazione delle vie del centro cittadino. La progressiva pedonalizzazione delle zone urbane

centrali, potrebbe procedere insieme alla loro "inverdimento", così da creare dei nuovi polmoni verdi interni alla città per una migliore qualità dell'abitare.

2. Rigenerazione urbana e "smart-working": Vista l'utilizzo sempre più assiduo da parte di enti pubblici e di ditte private dei sistemi di lavoro agile a distanza "smart-working", si potrebbe "rigenerare" alcuni spazi ormai vuoti della città (ex negozi e spazi commerciali, ex uffici,...).

Questi potrebbero essere trasformati in luoghi per lo "smart-working" collettivo ma a distanza di sicurezza (realizzando al loro interno delle specie di "box sicuri" per il lavoro individuale), dotati delle infrastrutture tecnologiche più avanzate per poter garantire la massima efficienza nel lavoro a distanza anche a persone che nell'ambiente domestico non hanno la possibilità di avere uno spazio ed una tecnologia adeguata e che potrebbero quindi trovare a due passi da casa un luogo

adatto e "protetto" in cui svolgere il proprio lavoro a distanza.

3. I "Salotti Urbani": Nel caso più negativo che si ritorni a fasi normative più stringenti, regolate da lockdown quasi totali come accaduto nell'ultimo periodo, in alcune aree della città prevalentemente ad uso residenziale, si potrebbe ipotizzare l'uso degli spazi di prossimità delle abitazioni private da trasformare in veri e propri di "salotti urbani" a distanza. In questi salotti le persone che non hanno spazi pertinenziali esterni di proprietà collegati con la propria abitazione, potrebbero trascorrere del tempo libero all'aria aperta, magari leggendo un libro.



Suggerimenti visivi tratte da "La Ville du quart d'heure" - progetto visionario per una Parigi del futuro, nelle quali si vede come gli ambiti commerciali si appropriano di una città a dimensione di pedone



Suggerimenti visivi tratte da un concorso internazionale di architettura dello Studio Fabrizio Rossi Prodi e Studio A. Battisti-F. Tucci, dove la cittadina si ri-appropria degli spazi esterni di una città trasformata e diventata a dimensione d'uomo.

**PIÙ COMMERCIO IN STRADA, PIÙ
SMARTWORKING**

PIÙ SPETTACOLI DIFFUSI 25

2.2.14. AZIUNI PER LA SICUREZZA SANITARIA

Proposta: approntamento di spazi didattici attrezzati all'aperto nelle pertinenze esterne degli edifici ospitanti le scuole materne, primarie e secondarie di primo grado.

In primavera, estate e autunno posso essere predisposte: pavimentazioni, ombreggiamenti, protezione dagli eventi atmosferici, separazioni, alimentazioni elettriche, soluzioni per una parziale climatizzazione, collegandoli attraverso percorsi e flussi ai servizi igienici e agli spazi accessori presenti.

Proposta: modificare gli spazi di accesso degli edifici pubblici per ricavarne una zona filtro, con strumenti e istruzioni grafiche per dotare l'utente di DPI ed indirizzarlo sul comportamento da mantenere per garantire la sicurezza degli altri utenti e degli operatori.

Il nuovo allestimento di uno spazio filtro servirà a smistare le persone secondo flussi di servizio. Le persone saranno condotte attraverso tornelli contapersone e misuratori di temperatura inseriti in percorsi studiati per ogni tipo di utente.

Proposta: Gli strumenti della modellazione BIM si interfacciano con i sistemi di gestione degli edifici (BMS) consentendo un controllo puntuale e tempestivo dello stato degli edifici e delle manutenzioni programmate. Dotare gli edifici pubblici di strumenti di rilevazione, controllo e sistema di gestione (BMS) e generare un modello digitale consente di:

- monitorare in tempo reale gli affollamenti ed altri parametri di allerta COVID-19 per gestire in tempo reale le non conformità;
- monitorare in tempo reale la qualità dell'aria interna e garantire i ricambi d'aria;
- studiare il distanziamento fisico all'interno degli edifici con modelli 4D.



AZIONI

Qualità funzionale/relazionale: mantenere il distanziamento fisico, l'aspetto formale dell'istituzione scolastica e il valore della relazione tra studenti e docenti

Qualità architettonica: utilizzare materiali sostenibili e cromie che stimolino creatività e concentrazione, realizzare interventi puntuali o in annessione, valorizzare l'aspetto naturale

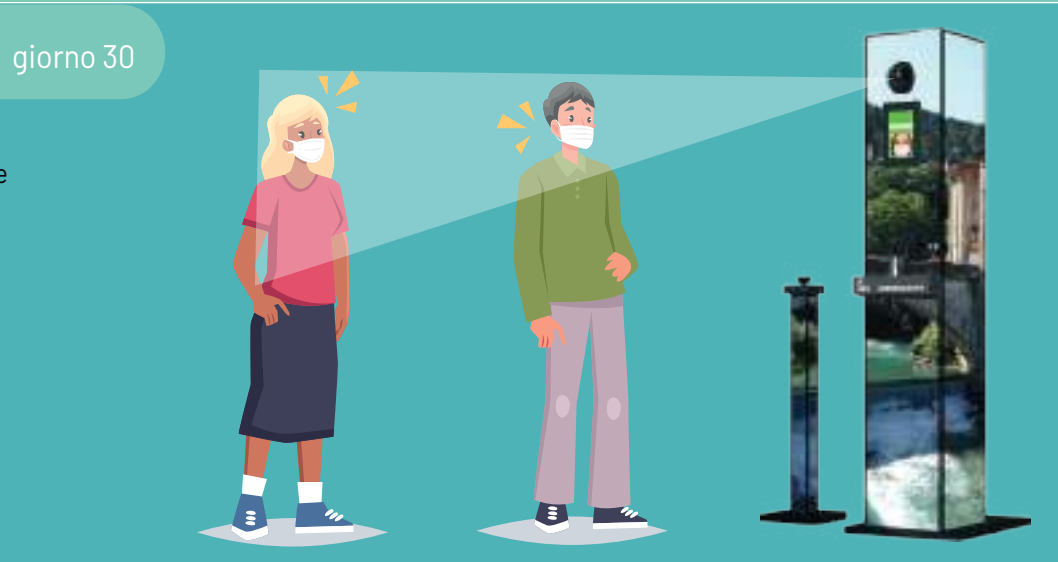
Concretezza realizzativa: costruire a secco: pavimenti sopraelevati, postazioni didattiche modulari, tettoie in legno o tensostrutture, schermature e divisori mobili, punti di climatizzazione elettrici e impianti FM da esterno

Aspetti territoriali: coinvolgere artigiani e fornitori locali, utilizzare elementi della regione come il legno

PARTNER SUL TERRITORIO

- Tis Engineering
- Open Building
- Elea
- Aziende presenti all'interno di Progetto Manifattura
- Aziende specializzate del Comune di Rovereto
- Installatori locali
- Aziende di produzioni e fornitura materiali locali

giorno 30



AZIONI

Qualità funzionale/relazionale: gestire i flussi, migliorare l'esperienza dell'utente, minimizzare il disagio

Qualità architettonica: riqualificare spazi, ad es. l'ingresso degli uffici tecnici dell'Ex Cartiera con materiali sostenibili, studiare le cromie per generare benessere nell'utente, studiare arredi e wayfinding

Concretezza realizzativa: progetto snello e iter autorizzativo con limitati pareri e autorizzazioni; realizzazione attraverso fornitori e artigiani locali

Aspetti territoriali: la conoscenza diretta dei luoghi e degli edifici da parte dei tecnici scriventi, decennale collaborazione con l'apparato tecnico dell'Amministrazione anche nel campo degli interventi di gestione manutentiva periodica

PARTNER SUL TERRITORIO

- Tis Engineering
- Open Building
- Elea
- Aziende presenti all'interno di Progetto Manifattura
- Aziende specializzate del Comune di Rovereto
- Installatori locali
- Aziende di produzioni e fornitura materiali locali

medio periodo



AZIONI

Qualità funzionale/relazionale: gestire l'affollamento, l'occupazione e la manutenzione degli spazi collettivi

Qualità architettonica: progettare annessi, riorganizzare spazi, riattivare luoghi per edifici o spazi urbani attraverso il dataset raccolto e analizzato.

Concretezza realizzativa: mappare e modellare degli edifici, installare sensori, gestire la raccolta dati

Aspetti territoriali: realizzare concept, sviluppare modello digitale, gestire il processo. Mappare, installare, concretizzare

PARTNER SUL TERRITORIO

- Tis Engineering
- Open Building
- Elea
- Aziende presenti all'interno di Progetto Manifattura
- Aziende specializzate del Comune di Rovereto
- Installatori locali
- Aziende di produzioni e fornitura materiali locali

lungo periodo



AZIONI

Qualità funzionale/relazionale: gestire l'affollamento, l'occupazione e la manutenzione degli spazi collettivi

Qualità architettonica: progettare annessi, riorganizzare spazi, riattivare luoghi per edifici o spazi urbani attraverso il dataset raccolto e analizzato.

Concretezza realizzativa: mappare e modellare degli edifici, installare sensori, gestire la raccolta dati

Aspetti territoriali: realizzare concept, sviluppare modello digitale, gestire il processo. Mappare, installare, concretizzare

PARTNER SUL TERRITORIO

- Tis Engineering
- Open Building
- Elea
- Aziende presenti all'interno di Progetto Manifattura
- Aziende specializzate del Comune di Rovereto
- Installatori locali
- Aziende di produzioni e fornitura materiali locali

2.2.14. AZIONI PER LA SICUREZZA SANITARIA

La proposta nasce dalla volontà di dare in prima battuta una risposta immediata all'esigenza scolastica di aumentare il numero di aule didattiche a disposizione della città. Richiesta dettata dall'emergenza sanitaria della pandemia. Al contempo ci si è chiesti quali potranno essere i mutamenti e quali le azioni da attuare una volta ultimata l'emergenza sanitaria.

Parole chiave o meglio azioni dell'idea proposta sono:

"RImmaginare RInterpretare RIpensare RImarginare

Rlcreare ... spazi e luoghi sostenibili"

con il prefisso "RI" a prescindere dall'emergenza sanitaria e dal post Corona virus o Covid-19 come lo si preferisca chiamare.

Sono azioni e temi fondamentali per progettisti (e non solo) che vogliono riflettere su cosa si può fare per migliorare la vita delle persone, sapendo leggere la società, ascoltando le sue domande, rispondendo consapevolmente e responsabilmente, avendo idee sperimentali ed il coraggio di sperimentarle.

L'idea è nata prendendo spunto da Luis Sepulveda (colpito da Corona virus che purtroppo ha avuto la meglio su di lui) e dall'insegnamento tratto da "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" definito dalla critica come *"le migliori favole portano messaggi universali con leggerezza e Luis Sepulveda lo sa"* – Alessandro Beretta -, *"Sepulveda costruisce con la consueta maestria letteraria un mondo dove aiutare chi è in difficoltà è il valore supremo, dove – lezione non trascurabile – riesce a volare 'soltanto chi osa farlo'"* – Bruno Arpaia -.

L'idea che si propone all'Amministrazione è quella di RIdare dignità ad un luogo, seppur contenuto per estensione, che è stato d'aiuto ed importante in passato e che potrà esserlo ancora per la città di Rovereto, i suoi cittadini e non solo.

Il compendio cosiddetto "Ex Cral" ben si presta a dare risposta immediata alla richiesta urgente, dettata dalla pandemia, di individuare spazi da poter riconvertire e destinare ad aule didattiche.

Il compendio è costituito da un volume esistente immerso nel verde, volume e verde risultano ampliabili e connettabili con il paesaggio e l'urbanizzato limitrofi.

Connettabili con gli elementi naturali quali terra, acqua ed aria.

Terra intesa come parchi, vigneti, frutteti; acqua come presenza del fiume, del torrente e delle rogge; aria come "plein air".

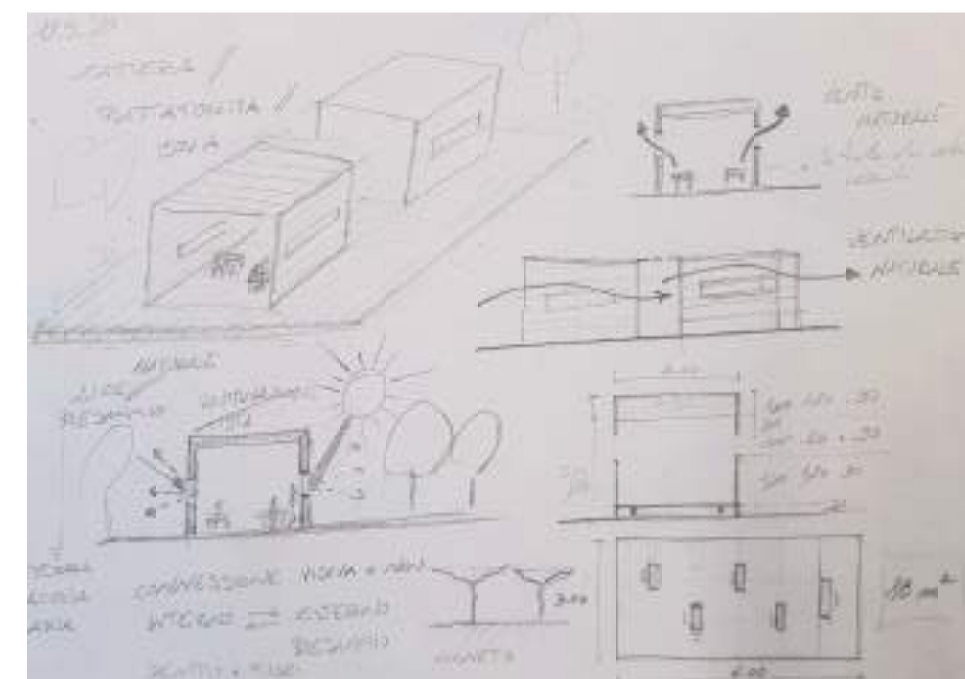
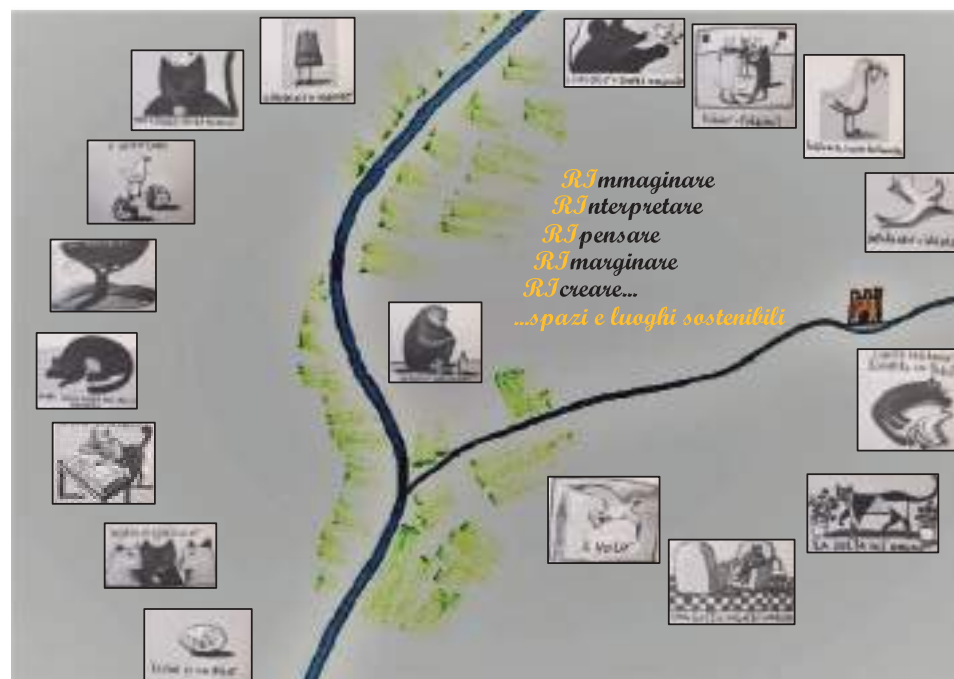
La proposta è quella di realizzare dei moduli a misura d'uomo. Uomo inteso come neonato – ragazzo – adulto - anziano, cioè nell'intero arco di vita.

Modulo che dovrà essere replicabile, connettabile, mobile ed

identitario, dovrà avere un'interazione con il luogo, con l'identità roveretana (c.d. "genius loci").

Questi moduli consentiranno di dare risposta immediata alla richiesta scolastica di aumentare il numero di aule per la città a breve medio termine e potranno, una volta ultimata l'emergenza sanitaria dettata dalla pandemia, essere riconvertiti e trasformati in elementi di arredo urbano quali info point, bike station point, area sosta, ecc.; potranno essere utilizzati per eventi e manifestazioni organizzati in città come ad esempio il mercato all'aperto di prodotti biologici e non solo, Rovereto Green, il Mercatino di Natale, street food, per manifestazioni sportive ecc.

Noi il modulo lo immaginiamo in legno (un manufatto prodotto all'interno della filiera del legno trentino) e su "zattera" perché deve essere mobile, trasportabile, "navigabile" nel senso di connesso e connettabile, deve essere veicolo di scambio di idee, attività, pensieri in una parola di cultura.



ZATTERA PIATTAFORMA E ISOLA PER UN LUOGO RIPARATO NEI PARCHI URBANI

2.2.16. DALLA CITTA' AL DESIDERIO DELLA CITTA'

Ci vengono chieste riflessioni e riposte per un ritorno di ro-vereto alla normalità dopo la pandemia. Ma è la normalità quello che veramente ci interessa? E la normalità è sufficiente per fondare un nuovo sguardo sulla città? O vanno ricercate questioni più fondative e cariche di senso? Normalità rimanda a norma, cioè: ciò che è conforme alla consuetudine e alla generalità regolare, usuale e abituale. Il forzato distacco dalle cose che abbiamo vissuto negli ultimi mesi reclama invece un atteggiamento altrettanto straordinario - almeno come tensione e capacità di comprendere ed affrontare il problema. Un approccio che travalichi l'ordinario e ci introduca in una dimensione Alta e Altra. Ancora, siamo sicuri che le cause di questa emergenza sanitaria che stiamo attraversando non trovino origine proprio dentro la normalità che stiamo affannosamente cercando di ripristinare? Forse questo non è ancora il tempo delle risposte, ma il tempo per continuare a porsi delle domande, come ci suggerisce Reine Maria Rilke:

Bisogna avere pazienza verso le irresolutezze del cuore (...)

Si tratta di vivere ogni cosa.

Quando si vivono domande, forse, piano piano, si finisce, senza accorgersene, col vivere dentro alle risposte celate in un giorno che non sappiamo.

Nella forzata clausura e nelle distanze di questi mesi ognuno ha potuto sperimentare l'acuto desiderio di abitare il mondo e

Arch. Roberto Paoli (Capogruppo), Arch.

Luca Valentini, Arch. Joaquin Corvolan

28 Ocampos, Francesco Maranelli, Anna Paoli

Per l'amicizia si ringraziano:

Il buon Dio e la natura (0 -)

Hieronymus Bosch (1453 - 1516)

Jacopo Robusti il Tintoretto (1518 - 1594)

René Karl Wilhelm Johann Josef Maria Rilke (1875 - 1926)

Thomas Stearns Eliot (1888 - 1965)

Fortunato Depero (1892 - 1969)

Hans Hollein (1943 - 2014)

La pace (1945 -)

Anish Kappor (1954 -)

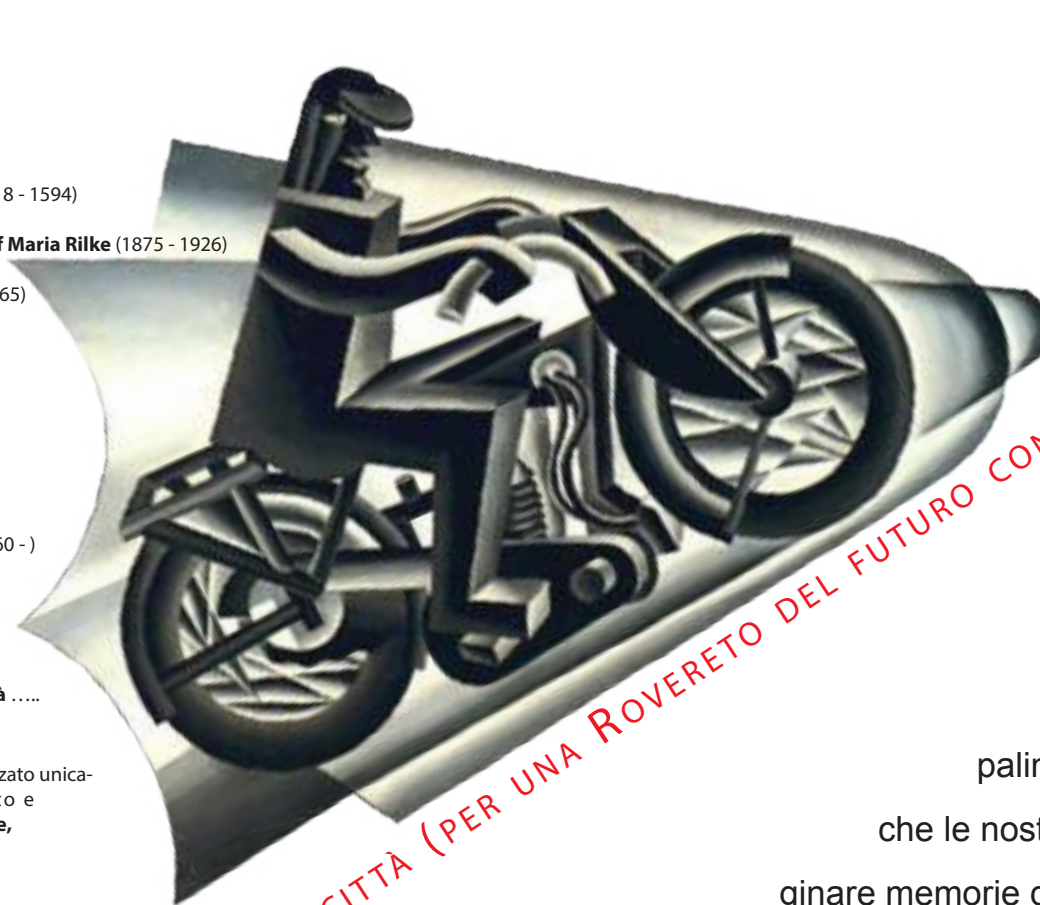
Diego Armando Maradona (1960 -)

Superstudio (1966 - 1973)

e

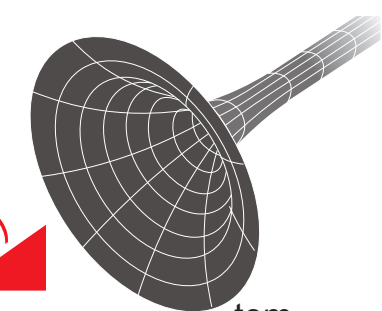
tutti gli uomini di buona volontà

N.B.: il progetto può essere realizzato unicamente con prodotti di scarto e riciclabili a km 0,00; quali: **amore, fantasia, creatività, cura degli uomini e delle cose, pensiero, generosità, coraggio, capacità di visione, intelligenza...**



DALLA CITTA', AL DESIDERIO DELLA CITTA' (PER UNA ROVERETO DEL FUTURO CON UN CUORE ANTICO)

di
ri-
vedere la
propria città con
occhi nuovi. Forse più
che la paura che ha abitato in
ognuno, ciò che ci ha determinato,
e ci determina è la voglia di ritrovare un
rapporto nuovo con le cose e le stelle. De-siderare
come atto di ribellione, che presuppone un venire via dalla
normalità e dalle consuetudini, un atto cioè, assolutamente
sovversivo e non consolatorio. Che implica un cammino ed
un'altra attesa. Un nuovo modo di creare relazioni tra noi e tra
noi e le cose, alla ricerca dei significati e dei sensi più profondi
riporti in primo piano ciò che è necessario - cioè il nectare e
l'essenza che crea relazioni ed abbandoni il superfluo ciò
che scorre sopra e non va in profondità. Un simile approccio
è un invito a ricercare l'origine delle cose, ed a considerare il



tem-
po
come luogo
dell'accadere della
vicenda umana e la città
come il dispositivo per eccel-
lenza dove si accumulano stratigrafie
palinsesti e relazioni. Le densità dei sensi
che le nostre città contengono ci permette di imma-
ginare memorie di futuro e di prefigurare possibili passati
E' dunque possibile un'azione di scavo, che ci aiuti a ritrovare
il senso profondo delle nostre città, senza il quale vivremmo
stranieri ai luoghi e a noi stessi. Alla ricerca di un nuovo con-
cetto di memoria che non sta solo in ciò che è già accaduto,
ma nella profondità delle domande che noi, ora, sappiamo
rivolgere a ciò che è accaduto e ci accade. La lente del tem-
po, appoggiata sui nostri occhi, ci permette di intravedere (nel
prima ... e nel dopo) una Rovereto, più aperta e disponibile
all'accadere delle cose, più in equilibrio con la natura, in eco-
sistema complesso che pone l'uomo al centro e non la tec-
nica, alla ricerca costante di possibili bellezze. Una città del
tutto nuova, ma dal cuore antico dove

**IL MANIFESTO FUTURISTA DIVENTA
UN'OCCASIONE
PER RAGIONARE SU COME ABITIAMO IL
MONDO E ROVERETO**

2.2.17. "IL CAMMINO DI ROVERETO" IN REALTÀ AUMENTATA

Sviluppo: l'idea che presento, in fase embrionale e aperta alla collaborazione di altri tecnici ed esperti, prevede l'identificazione di percorsi urbani allo scopo di rendere "motivante" il passare dei momenti di cammino in città al fine di mantenere e riattivare l'equilibrio psicofisico degli individui.

Il piano di progetto prevede un primo studio dei percorsi caratterizzandoli nei contenuti. Ci saranno percorsi storici, artistici, naturali e legati alle attività.

Una volta identificata l'identità di ogni percorso si sceglieranno le zone di partenza (prima ipotesi stazione dei treni) mediante l'installazione di totem informativi multimediali dove ci sarà (nello sviluppo finale) la possibilità di identificarsi mediante il proprio smartphone o mediante un bracciale con chip nfc.

Lungo i percorsi ci saranno dei totem descrittivi o/e dei micro codici sugli edifici o luoghi interessati dove avere la connessione alle descrizioni e illustrazioni di caratteristiche, eventi, leggende, storie.

Lo scopo di tale progetto è quello di valorizzare i contenuti della città creando una scuola sul campo e mettendo in relazione le persone più anziane, talvolta profondi conoscitori della storia locale, con le nuove generazioni che sono nate nell'era digitale e quindi più smart nell'utilizzo dei device di ultima generazione.

Questi percorsi possono essere anche sviluppati per tematiche commerciali e diventare riferimenti per le attività economiche della città offrendo ai turisti maggiori informazioni.

Per le sue caratteristiche quest'idea permette la fruibilità in ogni situazione dato che ogni cammino può essere percorso

singularmente o in compagnia, dotati di protezioni o senza.

BOZZA DEI PERCORSI:

- LA STORIA DI ROVERETO
- PERSONAGGI FAMOSI
- LA VIA DELLA SETA
- LE ATTIVITÀ ECONOMICHE NELLA STORIA
- GLI ARTISTI ROVERETANI
- IL VERDE DI ROVERETO
- PERCORSI NELLA NATURA (con connessione a Bosco della Città e altre vie)

BOZZA DEGLI ELEMENTI DE "IL CAMMINO DI ROVERETO"

Scegli il percorso > indossa il bracciale e inizia a camminare > guarda i tuoi risultati sui totem sul tuo smartphone > condividi con la community



PERCORSI

- Identificazione dei percorsi
 - realizzazione dei percorsi con superfici colorate
 - Realizzazione di zone relax, stretching e ristoro
 - Installazione servizi di illuminazione, acqua potabile, wi-fi, emergency, etc.
 - mappatura e geolocalizzazione
 - caricamento su sito
- IL CAMMINO DI ROVERETO



SENSORI E TOTEM

- Inserimento servizi di rilevazione colorati e segnalati
- Sensori totem informativi interattivi
- Segnali distanze percorse

L'alimentazione dei totem, dei sensori e dell'illuminazione sarà mediante celle solari poste sulle coperture delle pensiline delle zone relax



BRACCIALE

- Easy to use
- Sensore passivo
- Realizzato in tyvek
- Basta indossarlo e funziona
- Munito di QR code univoco
- Brandizzabile

Utilizzando i Totem con lettore QR code si hanno in tempo reale i dati rilevati.



SITO WEB E APP DEDICATA

- Web Community per registrare le informazioni della propria attività e scegliere se renderle riservate, pubbliche o condivise su social network.

2.2.18. MARCO DI ROVERETO - RIQUALIFICAZIONE AREA POLIFUNZIONALE DELLE SCUOLE ELEMENTARI ED ASILO

La qualità della vita si misura anche attraverso la qualità degli spazi pubblici messi a disposizione da un'amministrazione attenta alla vita dei propri cittadini e soprattutto delle nuove generazioni.

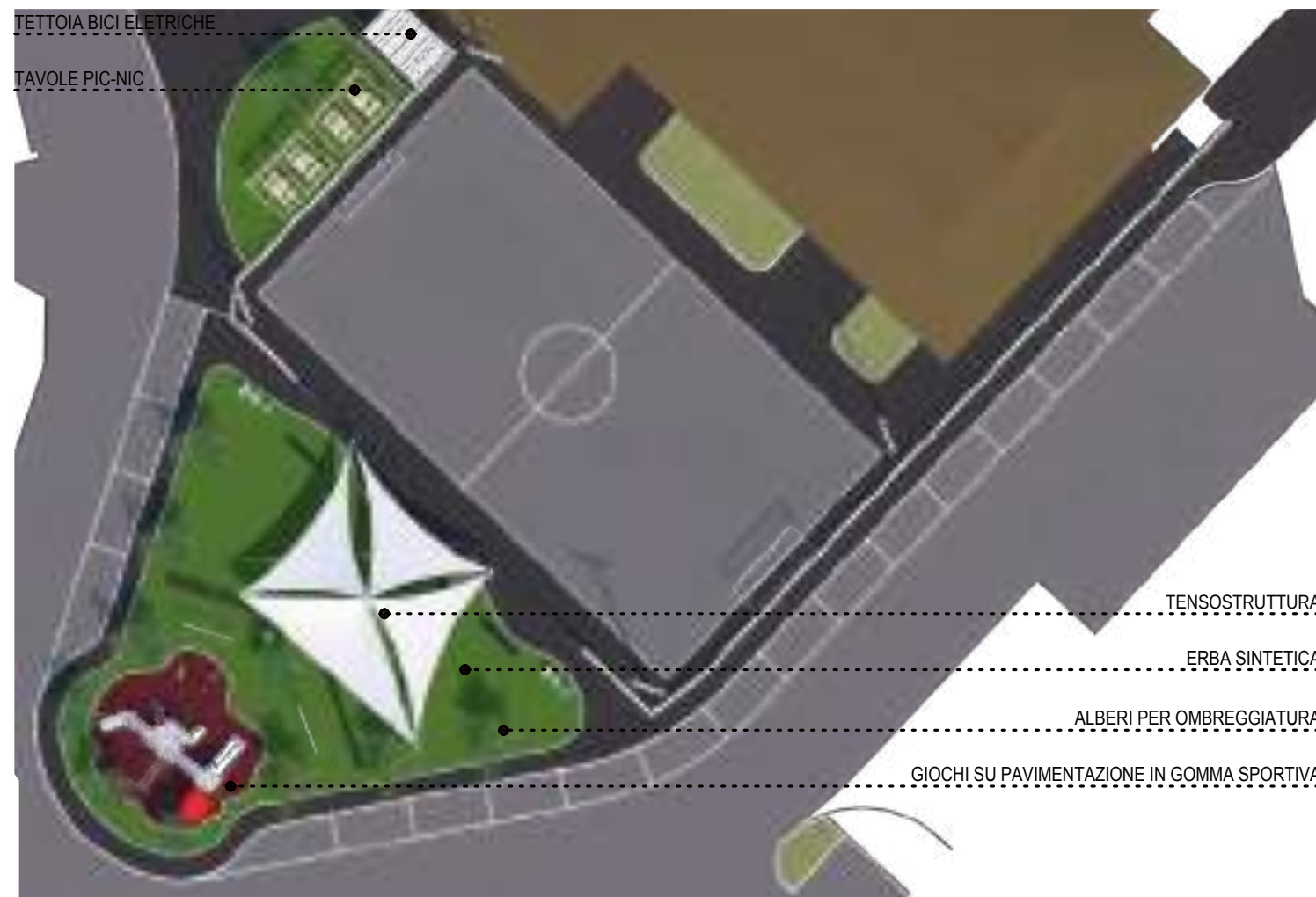
E' da tempo che la comunità di Marco, cresciuta moltissimo negli ultimi decenni, chiede la realizzazione di nuovi spazi aggregativi e ludico ricreativi per le giovani generazioni che vivono nella frazione. A ridosso dell'ingresso delle principali strutture formative della borgata, scuola elementare, scuola materna, oratorio e palestra, si trova un ampio spazio pubblico, attualmente lasciato completamente abbandonato e per niente utilizzato dalle giovani generazioni e dalla collettività dei marcolini. Questi spazi verdi sono oggi utilizzati come meri spazi di risulta e destinati al riciclaggio dei rifiuti e come spazio di bisogno dei cani.

La nostra proposta chiede quindi di riappropriarci di questi importantissimi spazi verdi posizionati in maniera strategica nelle aree più utilizzate dalle nuove generazioni e dall'intera collettività di Marco, semplicemente rivedendo ma soprattutto dando nuove funzioni a queste anonime e non utilizzate aree verdi.

La proposta è quella di dare vita e funzione a questi spazi esistenti, creando un'area da dedicare alla collettività, agli incontri, alla socializzazione, alla sosta dei bambini all'interno di un'area attrezzata, in parte a parco giochi per i più piccoli, a zona coperta con una grande tensostruttura polifunzionale, sotto la quale possono trovare posto una serie di attività o semplicemente un luogo protetto dalle intemperie e

dal sole, utilizzabile come area di ristoro durante le numerose attività sportive e ricreative organizzate dalla collettività "marcolina". A lato della palestra ed in adiacenza dell'ingresso scolastico, un'altra area a verde potrebbe ospitare il riposizionamento del gazebo esistente attualmente sull'area a verde adiacente dotata di un tetto fotovoltaico per la ricarica delle biciclette che stanno ora prendendo piede su tutto il territorio. Ricordiamo che attualmente la postazione delle bici è posizionata all'aperto e sotto le intemperie sulla via 2 Novembre, qui sarebbero posizionate a ridosso dell'ingresso delle principali funzioni pubbliche della collettività e soprattutto protette dalle intemperie.

l'intero intervento potrebbe essere realizzato anche per fasi e lotti successivi e l'importo complessivo potrebbe essere tranquillamente inferiore a 100.000 euro.



VISTA SUD



VISTA EST



VISTA NORD



C - TETTOIA E TAVOLI



D - TETTOIA BICICLETTE E TAVOLI RISTORO



E - ARREDO PARCO



2.2.19.SPAZIO TEMPO

LA CITTA' DEVE AFFRONTARE NUOVE SFIDE CHE SONO ANCHE L'OCCASIONE PER COSTRUIRE NUOVE MODALITA' DI GOVERNO DEL TERRITORIO IN UNA LOGICA DI CORRESPONSABILITA' CON I CITTADINI E LE CATEGORIE.

SPAZIO

Dare una nuova importante centralità ai quartieri definendo nuovi consumi, socialità e produzioni in un sistema policentrico.

- utilizzo dello spazio pubblico.
- leve fiscali.
- schematizzazione funzionale di spazi pubblici e privati.
- mappatura dell'abbandono per dare nuovi significati e utilizzi a questi luoghi.

TEMPO

Puntare a tempi di spostamento, all'interno della città e dei quartieri, che trovino incentivo e sostegno in un sistema leggero implementando la ciclabilità.

- piano dei tempi della città
- piattaforma mobility management
- mobilità ciclabile



2.2.12. UN PARCO LINEARE POST-LOCKDOWN

CONTESTO . Il lockdown nello spazio pubblico .

Il tema dello spazio pubblico ritorna come critico nel momento in cui viene , per necessità , completamente negato , come nell 'attuale periodo dipandemia e di leggi emergenziali . Il lockdown ha costretto la società a spostamenti ridotti e a contatti virtuali. Principi come la libertà di stare in un luogo , di riunirsi, di viaggiare vanno orari negoziati.

Molti dissuasori in questo periodo sono pensati solo in modalità coercitiva , strumenti di confinamento che prevedono

l'esclusione più che l'inclusione. Un lockdown nello spazio pubblico. Come ci possiamo incontrare ora negli spazi pubblici delle nostre città?

AMBITO DI STUDIO E INTERVENTO

Il fiume Leno: Abbiamo pensato al fiume Leno perché rappresenta un sistema naturale che attraversa da est a ovest la città di Rovereto e lungo il quale sono già presenti una serie di infrastrutture realizzate o di progetto dedicate alla socializzazione, all'attività all'aria aperta e allo sport.

Nello specifico si propone di intervenire principalmente sulla

sponda sinistra del tratto di torrente tra il ponte della ferrovia a Verona- Brennero e quello delle Zigherane.

L'area risulta infatti in buona parte libera, ma allo stesso tempo connessa direttamente con la città per mezzo della pista ciclabile. Su di essa è possibile pertanto intervenire in maniera rapida e efficace, trasformando la in una risorsa per i cittadini che trascorreranno il periodo estivo sul territorio.

Il torrente rappresenta inoltre un' infrastruttura naturale già da tempo oggetto di dialogo e analisi. Pertanto la nostra proposta, pur nascendo dall' attuale emergenza sanitaria, può essere occasione per dare attuazione al piano di sviluppo urbanistico.

METODO

Il modulo La proposta muove da considerazioni di carattere geomorfologico e sociali con l'obiettivo di individuare opportunità di intervento che, partendo dal letto del fiume, si estendono alle sue sponde fino alle rive e alle particelle limitrofe. Le funzioni pensate in questa fase prevedono la riqualificazione del torrente al fine di realizzare uno spazio pubblico per il tempo libero e la fruizione di spettacoli eventi e cultura. Si propone di pensare a soluzioni progettuali modulari e di rapida realizzazione in grado di permettere una chiara lettura degli spazi anche nei momenti di emergenza sanitaria.



2.2.21. LIMiStRUCTure: costruzioni del limite

L'emergenza epidemiologica e il mutare delle abitudini sociali offrono l'occasione di una riqualificazione elaborata e duratura degli ambienti esterni, mediante un ripensamento dei tradizionali concetti di spazio, di movimento e di condivisione.

Tra le principali espressioni di condivisione, nelle quali la dimensione pubblica si esalta e le abitudini sociali si traducono in responsabilità civica, vi sono le manifestazioni e gli eventi pubblici. Nella città di Rovereto (città della Pace) la comunità è solita aprire le porte per accogliere arte, cultura, musica, storia e gastronomia, attraverso manifestazioni ed eventi nei quali i cittadini affollano piazze e strade. Tra gli eventi principali basti ricordare i mercati rionali e mensili, le fiere, le feste di natale e gli appuntamenti di gastronomia internazionale.

Come è possibile garantire la prosecuzione di suddette attività salvaguardando al contempo la salute e la sicurezza dei cittadini?

Misurando la dimensione delle interazioni sociali nei modelli di organizzazione delle manifestazioni (rif. 1), lo studio consente l'individuazione di tre diverse aree (rif. 2): la cellula commerciale (C), il campo di azione (A) e la zona di passaggio (P).

Nei tradizionali modelli di struttura, adottati nella configurazione delle strade e delle piazze (rif. 3 e 4), campo di azione (A) e zona di passaggio (P) vengono spesso a sovrapporsi e a coincidere, generando assembramenti e un innalzamento del livello di interazione tra le persone. Al fine di ridurre o eliminare l'interferenza tra A e P occorre definire un nuovo modello di

organizzazione spaziale che riduca le possibilità

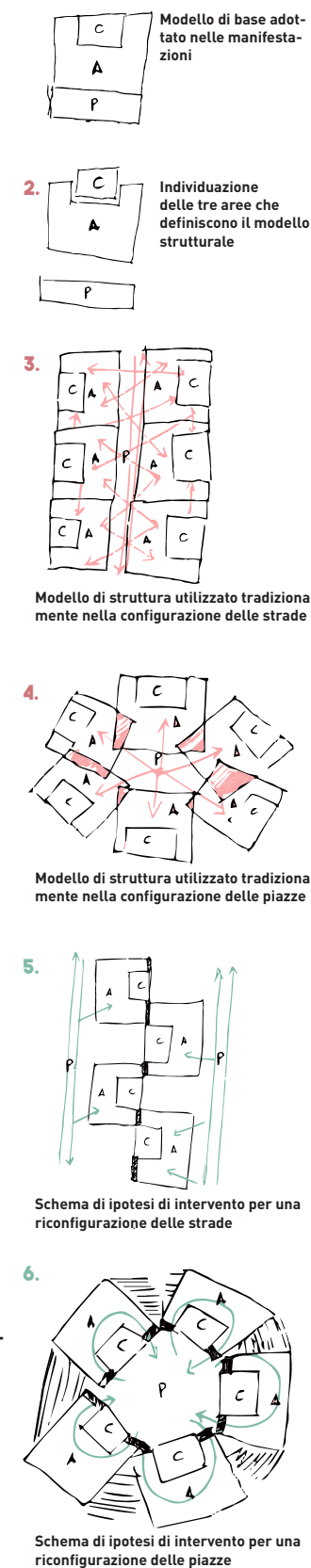
di assembramento. In tal senso, i diagrammi concettuali illustrati ai punti 5 e 6, offrono un'ipotesi di intervento nella configurazione delle aree e degli ambienti.

Come è possibile osservare nei dettagli (1 e 2) dei nuovi modelli di struttura, il campo di azione e la zona di passaggio risultano ben definiti,

consentendo una significativa riduzione dell'interferenza tra i rispettivi spazi e percorsi. Alla zona di passaggio, inoltre, potrebbe essere assegnata una linea direzionale prestabilita, riducendo ulteriormente l'area di conflitto. Allo scopo di identificare fisicamente e visivamente il limite tra le aree di interazione, si prevedono strutture architettoniche libere, mobili e modulabili utili a delimitare, racchiudere, separare e definire gli spazi. L'architettura disegna quindi nuove forme, come varchi, soglie, pareti, sedute, zone verdi, dove gli spazi commerciali si trasformano in vere e proprie stanze a cielo aperto.

Tra le testimonianze dell'efficacia di soluzioni architettoniche basate sul concetto di "limite" (per esempio si ricorda il Campiello della Scuola Grande San Giovanni Evangelista) vi è Venezia, la quale assurge a città modello nell'organizzazione degli spazi.

Se durante l'emergenza "la città è entrata dirompente in una stanza", ora occorre restituire alla città quella dimensione pubblica che le è propria, disegnando nelle strade e nelle piazze nuove "stanze", archetipi per spazi e percorsi di interazione sicura.



NUOVE STANZE COMMERCIALI ALL'APERTO PER UN CORRETTO DISTANZIAMENTO FISICO NEL CASO DI EMERGENZE

A cura di ing. Emiliano Leoni

Gli effetti del Coronavirus ci portano a dover re-immaginare le relazioni sociali e le modalità con cui ci immergiamo nello spazio pubblico dunque nella città dei cives.

Nel far ciò ci rendiamo conto che abbiamo dimenticato di pensare ai cives, alla città. Ci rendiamo dunque conto che la città, che è un organismo vivente, va continuamente ripensata senza preclusioni e senza pregiudizi con un lavoro attento, preciso e passionale.

Ci siamo accorti improvvisamente che ci serve più spazio e quel che abbiamo lo dobbiamo gestire diversamente. Ci siamo inoltre accorti che la tecnologia sarà sempre più opportunamente al nostro fianco, nel bene e nel male. Ma non possiamo dimenticare che anche una nuova generazione, con i Fridays For Future, ci sta chiedendo di occuparci delle trasformazioni e delle gestioni territoriali con nuove immaginazioni ecologiche, sostenibili ed infrastrutturali.

“Tutto è di tutti” – Peter Kropotkin – La conquista del pane (1892)

Con questa mia premessa si mettono in luce gli argomenti oggi emergenti dal dibattito sulla città dell'oggi per la città del domani. Argomenti che vengono trattati soggettivamente da tutti coloro i quali hanno offerto un pensiero autorevole sullo sviluppo della città in epoca Covid o Post Covid.

La riflessione sullo spazio pubblico, sulle sue potenzialità e sulle sue declinazioni concrete, evidenzia come l'uomo necessiti primitivamente di relazioni interpersonali e di spazi dove queste possono concretizzarsi.

SPAZI PUBBLICI | POTENZIALITÀ E CENTRI STORICI

Il ritrovare e rinsaldare la socialità perduta, l'immaginare azioni di concerto con le categorie economiche, gli attori pubblici, i cittadini, il riscoprire nuovi paesaggi, nuove risorse sono le traiettorie emergenti dai vari contributi.

Nella forzata clausura e nelle distanze di questi mesi ognuno ha potuto sperimentare l'acuto desiderio di abitare il mondo e di rivedere la città con occhi nuovi. Vi è un desiderio umano di cercare un rapporto tra le cose e le stelle, tra le persone e l'origine delle cose. E' dunque possibile un'azione di scavo, che ci aiuti a ritrovare il senso profondo delle nostre città, senza il quale vivremmo stranieri ai luoghi e a noi stessi. Alla ricerca di un nuovo concetto di memoria che non sta solo in ciò che è già accaduto, ma nella profondità delle domande che noi, ora, sappiamo rivolgere a ciò che è accaduto e ci accade. Immaginare una Rovereto, più aperta e disponibile all'accadere delle cose, più in equilibrio con la natura, in ecosistema complesso che pone l'uomo al centro e non la tecnica, alla ricerca costante di possibili bellezze. (Paoli)

La pandemia obbliga il ripensamento dello spazio pubblico che stimola nei cittadini nuovi comportamenti ed usi per migliorare la vivibilità della città. L'imposta dilatazione spaziale, al fine del mantenimento delle distanze, consente l'immaginazione di nuovi scenari urbani. La metodologia geolocalizzante della catalogazione dei luoghi esistenti e potenziali, la creazione di un manuale d'intervento ragionato, l'aggiornamento costante degli esempi internazionali sono strumenti testabili e concreti per intervenire correttamente sugli sviluppi della città. (Peota)

Nell'emergenza la casa, il confine domestico, è stato il

nostro unico paesaggio quotidiano, il nostro porto sicuro. E' ora strategico allargare il confine del porto sicuro dal perimetro domestico al perimetro naturale della città favorendo l'attività alla aperto, il godimento del verde e la creazione di reti sociali. Lo spazio pubblico dovrà avere la dimensione collettiva, nel senso che è di tutti, di tutte le generazioni. Come sostiene Jan Gehl “è la vita per strade che determina una buona città in cui vivere”. Mappature degli spazi, verifica dei flussi, e soluzioni flessibili e sicure sono strumenti per immaginare lo sviluppo della città. (Zamboni)

Nello scenario complessivo del ri-appropriamento dello spazio pubblico propone l'uso degli spazi esterni dei negozi per l'antica modalità del “commercio in strada” attraverso dispositivi ed attrezzature mobili. Significativa dovrà essere l'ampia pedonalizzazione delle vie magari anche alberandole per migliorare il comfort degli spazi esterni della città. I negozi abbandonati possono essere adibiti ed infrastrutturati per diventare luoghi ideali e caratteristici per lo smart-working . Gli spazi pubblici tra gli edifici residenziali sono trasformati in “salotti urbani”, in spazi protetti dove i residenti non solo possono godere del tempo libero e della natura ma anche dell'interazione con i concittadini. Gli eventi diventano diffusi e simultanei nella città. (Rosà)

Nella convinzione che la piazza sia il simbolo di una comunità si indagano le nuove connotazioni spaziali nel mantenimento della distanza tra le persone. Isole tematiche accolgono le varie differenti attività e geometrie dispositive disegnano un disordine controllato. (Salveti)

Investire su una città policentrica pone al centro i quartieri, i loro sistemi sociali e la loro capacità di assolvere alle necessità di una comunità. I cittadini e le categorie possono

2. PER LA COSTRUZIONE DI UN LESSICO OLTRE L'EMERGENZA

2.3. SINTESI PER LA COSTITUZIONE DEI GRUPPI DI LAVORO

formare nuove strategie di governo territoriale per la gestione degli spazi pubblici e per dare nuovi significati ai luoghi abbandonati. Le connessioni veloci e sostenibili tra i vari quartieri è necessaria per sostenere l'idea di città policentrica. (Piccolroaz)

Micro installazioni temporanee, eseguite con materiali leggeri ed economici, gestiscono ed animano lo spazio pubblico all'esterno delle attività commerciali. Spazi quasi residuali divengono dunque diffusi spazi pubblici, dove non solo i cittadini si incontrano ed interagiscono tra loro ma anche i commercianti esibiscono ed estendono la loro attività. (Borsetto)

Le aree verdi nella città dell'oggi divengono strutturanti e fondamentali non solo per l'equilibrio abitativo della città ma anche per il potenziamento delle esperienze all'aperto. La riqualificazione del Leno sinistro, tra il ponte della Ferrovia ed il ponte della Manifattura, fino alla quota del corso d'acqua offre spazi pubblici per il tempo libero e per la fruizione straordinaria di eventi. (Zuani)

L'allargamento della ZTL fino al Lungo Leno sinistro, liberandosi delle macchine, permette di immaginare nuove piazze: Piazza Damiano Chiesa, Piazza del Suffragio, Slargo Palazzo Sichardt e Piazzale Caduti sul Lavoro. L'estensione della città per l'uomo premette la valorizzazione dell'insieme paesaggistico del Leno. Tra il Ponte Forbato e via Prima Armata trovano collocazione, su entrambe le sponde, eventi, mercati, fiere. Si crea dunque una nuova attrazione ed il Leno da elemento di separazione diviene elemento aggregante ed unificante. (Dossi)

La vita all'interno del tessuto cittadino deve essere favorita dalla creazione di eventi. Gli eventi animano le città ed i

luoghi, anzi spesso le caratterizzano. Il tema dello "spettacolo" è un tema molto italiano, siamo stati noi (italiani) del resto a inventarci le città e le piazze - cioè le scene degli eventi.

Il distanziamento obbliga ad assistere agli spettacoli con modalità da ripensare: ingressi definiti, distanze sicure, attrezzature adeguate.

Ma la voglia di vita e di cultura rimane innata e necessaria all'uomo.

SPETTACOLI

All'interno della città si trovano luoghi inediti per eventi di pubblico spettacoli. Una precisa schedatura definisce planimetricamente le modalità con cui i luoghi possono essere abitati (numero di persone, gli arredi, le necessità, le connessioni infrastrutturali, ecc.). La raccolta delle schedature offre agli organizzatori degli eventi un menu à la carte dal quale scegliere la miglior location. (Frisinghelli)

Gli spazi pubblici sono teatro di dinamiche installazioni necessarie allo svolgimento degli eventi. Il Bitter, una sedia girevole ma anche un marker evocativo, consente sia la giocosa seduta sia la valorizzazione delle personalità della storia della città (Depero, ecc.) . L'unione dei markers offre l'opportunità di scoprire luoghi, di creare connessioni tra i vari spazi pubblici e di essere spunto per eventi. (Trentini)

Mercati, fiere, festival sono eventi che la città accoglie per promuovere arte, cultura, musica storia e gastronomia. Nuovi schemi organizzativi permettono di mantenere il corretto distanziamento nella valorizzazione dello spazio commerciale, dello spazio d'attesa e dello spazio di passaggio. Si crea un nuovo alfabeto composto da varchi, soglie, pareti, sedute

per comporre stanze all'aperto. (Soini)

L'elemento transenna, obbligatorio per eventi e spettacoli, diventa strumento di comunicazione e di scenografia urbana. Si ricercano nuove prospettive e si offrono tele ad artisti, scuole e creativi per una diffusione, anche intercomunale, di racconti visivi. (Nuvoloni)

L'idea di base è quella di considerare sempre più la città come policentrica. Per risposta non solo alle necessità di distanziamento sociale ma anche alle strategie di valorizzazione delle varie specificità dei vari luoghi, dei singoli insiemi (quartieri o frazioni) e dei diversi paesaggi. Le perle di questa collana sono molteplici e dinamiche, sono i poli della città. Saranno gli spazi pubblici classici (piazze cittadine, di quartiere, etc), gli interstizi ritrovati, gli spazi verdi, gli spazi da riqualificare e reimmaginare, le corti private degli edifici, gli androni condominiali, gli spazi di relazione delle RSA, i balconi degli edifici. Una serie di dispositivi-interfaccia tecnologici, trasportabili, collegano digitalmente in "streaming" le varie perle, non solo per far parte di un grande evento o atto collettivo, ma anche per portare vita e connessione nei luoghi prescelti. (Leoni)

L'emergenza ci fa pensare al nostro futuro, ai nostri giovani cittadini che devono potersi educare adeguatamente. Si offrono nuove visioni e nuove opportunità educative anche perché il distanziamento obbliga la riflessione sull'ampliamento degli spazi scolastici anche informali

SCUOLE

Nella convinzione della necessità educativa di spazi all'aperto ad uso scolastico si immaginano aule en plein air che interpretino l'identità, la storia e la caratteristica dei luoghi. A Sacco diventano protagoniste aule zattera da cui si osservano i paesaggi e si interagisce con la natura in un'esperienza nuova e stimolante. (Granello)

Il metaprogetto come strumento che delinea le modalità con cui si possono attrezzare tempestivamente gli spazi esterni dei plessi scolastici e rifunzionalizzare gli spazi d'accesso agli edifici pubblici. Le tecnologie digitali possono monitorare gli edifici per ottenere un corretto funzionamento ed una magistrale manutenzione. (Tis Engineering (Boscherini))

La scuola elementare di via Benacense diventa il laboratorio per immaginare nuovi spazi educativi: internamente ridestinando temporaneamente le aule ad uso collettivo ed esternamente proponendo nuovi spazi educativi che colleghino testa, mano e cuore. Dispositivi dunque che stimolano la sperimentazione, il lavoro manuale e l'interazione. (Arti (Tetamanti, Ravagni, Broso, Weyland))

A Marco gli spazi verdi pubblici esterni al complesso scolastico trovano un nuovo assetto rispondendo alle necessità attuali della società scolastica: giochi, tensostrutture e pensiline di ricarica per bici elettriche. (Perottoni)

La città contemporanea è sempre più connessa, sempre più fruibile e sempre più ammagliante. Una città per i cives dunque. Le connessioni sono varie, sono stratificate, sono multiple e sempre in divenire.

CONNESSIONI

Nella certezza che le ciclabili sono gli elementi fondamentali ed urgenti dello sviluppo della città del domani è importante dotarsi di metodologie d'avanguardia per il monitoraggio, lo sviluppo e la verifica del piano di ciclabilità. Le tecniche GIS permettono monitoraggi costanti, dei marciapiedi, delle ciclabili, dei punti di intersezione, delle affluenze per consentire verifiche ed opportunità progettuali just in time. (Malosini)

La connessione di luoghi storici e paesaggistici significativi per l'identità cittadina consente la creazione di un museo en plein air, a partire dal cuore della città risalendo il torrente Leno, passando per l'Eremo di San Colombano ed i laghetti del Leno. E' la propaggine paesaggistica della città verso est rendendo protagonisti l'orrido, il sublime ed il diverso attraverso percorsi ciclopodali di concreta e veloce fattibilità. (Aita)

La ricerca e l'identificazione di stimolanti percorsi tematici di lettura della stratigrafia multidimensionale e culturale della città offre ai cittadini ed ai turisti nuove lenti per vivere nuove affascinanti passeggiate. Totem e tecnologie ormai d'uso comune strutturano la regia dei percorsi e delle connessioni cittadine. (Zanoni)

La connessione degli spazi verdi cittadini attraverso corridoi verdi lungo le vie cittadine contribuisce al miglioramento del benessere degli abitanti e dell'attrattiva estetica della città.

Tali corridoi verdi dotati di adeguate piste ciclopodali completano le connessioni dolci interne alla città. (Borsetto)

3. I CINQUE GRUPPI DI LAVORO: SPETTACOLI, SCUOLE, SPAZI PUBBLICI, PIAZZE STORICHE E CONNESSIONI

1	Ing. Andrea Frisinghelli	PER UN PIANO DI UTILIZZO DEGLI SPAZI PUBBLICI PER LO SPETTACOLO NEL POST-EMERGENZA
2	Arch. Malossini Marco	PER UN AGGIORNAMENTO E UN'IMPLEMENTAZIONE DEL BICIPLAN (L1 L2, ECC) E DELLA PEDONALITÀ IN EMERGENZA COVID
3	Ing. Emiliano Leoni	ARTEFATTI E INTERFACCIA PER SUPPORTARE UNA CITTA' POLICENTRICA
4	Arch. Alessio Trentin e Michele Comite	SEDIAMOCI ALLA GIUSTA DISTANZA (TRA CULTURA FUTURISTA E STORIA MEDIEVALE)
5	Arch. Sergio Nuvoloni	TOTEM RI-CREATIVI ELEMENTI CHE CONDUCONO E ACCOMPAGNANO IL CITTADINO
6	Studio Arti Srl (Legale Rappresentant) Roberto Tetta manti, Arch. Giancarlo Ravagni, Ing. Beatrice Broso, Dott.ssa Beate Weyland Consulente)	TESTA, MANI E CUOR PER UNA RIFORMA DEGLI SPAZI ESTERNI ALLA SCUOLA
7	Arch. Daniela Salvetti	PLAYGROND FUTURISTI PER UNA PIAZZA POST-COVID MODERNA
8	Arch. Gianluca Dossi, Arch. Alessia Gazzini, Consulente Cinzia Zandonai	NUOVI SPAZI IN CENTRO E UN WATERFRONT DEL LENO DA SFRUTTARE ANCHE IN INVERNO
9	Arch. Borsetto Matteo	INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO PERMANENTI DELLO SPAZIO PUBBLICO E MICRO COSTRUZIONI TEMPORANEE
10	Arch. Peota Massimo	RETROFITTING E URBANISMO TATTICO
11	Paes. Valeria Zamboni	PLAYGROUND RESIDUALI
12	Arch. Sandro Aita	AMPLIAMENTO DEL PARCO DEL LENO CON UN PARCO ARCHEOLOGICO E CICLOARTISTICO
13	Ing. Giovanni Rosa'	PIÙ COMMERCIO IN STRADA, PIÙ SMARTWORKING
14	Tis Engineering Di Ing. Stefano Boscherini	PIÙ SPETTACOLI DIFFUSI
15	Arch. Granello Ilaria (Capogruppo)e p.i. Alessandro Tomasi	SPAZI DIDATTICI ALL'APERTO, SPAZI FILTRO CONTROLLO BIM PER UN FUTURO SICURO IL MANIFESTO FUTURISTA DIVENTA
16	Arch. Roberto Paoli (Capogruppo), Arch. Luca Valentini, Arch. Joaquin Corvolan Ocampos, Francesco Maranelli, Anna Paoli	UN'OCCASIONE PER RAGIONARE SU COME ABITIAMO IL MONDO E ROVERETO
17	Arch. Michele Zanoni	REALTÀ AUMENTATA PERCORSI E CAMMINI AUMENTATI!
18	Arch. Gianluca Perottoni	SPAZI PUBBLICI A DISPOSIZIONE DELLA DIDATTICA: UN ESEMPIO PER RIPENSARLI
19	Arch. Marco Piccolroaz	PIÙ SPAZIO PER I CITTADINI PIÙ TEMPI PER LE MOBILITÀ E PIÙ PARTECIPAZIONE PER L'ORGANIZZAZIONE
20	Ing. Massimo Zuani con Bertoldi Luca	WATERFRONT E PLAYGROUND ACQUATICI LUNGO LENO
21	Arch. Giorgia Soini	NUOVE STANZE COMMERCIALI ALL'APERTO PER UN CORRETTO DISTANZIAMENTO FISICIO NEL CASO DI EMERGENZE

3. I CINQUE GRUPPI DI LAVORO: SPETTACOLI, SCUOLE, SPAZI PUBBLICI, PIAZZE STORICHE E CONNESSIONI

CAPITOLO		COMPONENTI DEL GRUPPO DI LAVORO
	3.1	SPETTACOLI: ASSISTENZA PERCETTIVO-ORGANIZZATIVA PER IL DISTANZIAMENTO FISICO A. TRENTINI, A. FRISINGHELLI, G. ROSA'
	3.2	SCUOLE: L'EVOLUZIONE DEGLI SPAZI ESTERNI ALLE SCUOLE IN TEMPO DI COVID G. PEROTTONI, R. TETTAMANTI, RAVAGNI, S. BOSCHERINI, B. WEYLAND
	3.3.a	SPAZI PUBBLICI: PER UNA RICOGNIZIONE DI SPAZI PUBBLICI UTILI M. PEOTA, V. ZAMBONI, M. PICCOLROAZ, M. ZANONI M.BORSETTO, M. ZUANI
	3.3.b	SPAZI PUBBLICI: IL MIGLIORAMENTO DELLA PIAZZA STORICA S. NUVOLONI, G. DOSSI, M.ZUANI, L. BERTOLDI
	3.3.c	DALLA CITTÀ AL DESIDERIO DELLA CITTÀ R. PAOLI; L. VALENTINI, J CORVOLAN OCAMPOS, F. MARANELLI, A PAOLI
	3.3.d.	ABITARE LA CITTÀ: NUOVI MODELLI SPAZIALI I. GRANELLO, D.SALVETTI, G. SOINI, A.TOMASI
	3.4.	UNA PROPOSTA DI MIGLIORAMENTO DELLA CONNETTIVITA' CICLABILE M.MALLOSSINI, E.CHIARINI

RELAZIONE

ILLUSTRATIVA PER UN PIANO DI UTILIZZO DEGLI SPAZI URBANI PER LO SPETTACOLO

PREMESSA

Una difficoltà ricorrente per chi organizza eventi di pubblico spettacolo è quella di ottemperare a tutte disposizioni in materia di sicurezza richieste dalle vigenti normative. Ogni evento che preveda uno spettacolo o intrattenimento pubblico necessita infatti di idonea licenza di Pubblica sicurezza (ex articoli 68, 69 e 80 T.U.L.P.S.) da parte del Servizio Polizia amministrativa provinciale, indipendentemente dal fatto che si svolga all'aperto (su suolo pubblico o privato) o in locali al chiuso. L'organizzazione deve quindi affidarsi ad un tecnico, affrontare un complesso iter burocratico e produrre una gran quantità di documenti. Con la situazione di emergenza legata alla diffusione del Coronavirus le norme esistenti già complesse sono state ulteriormente inasprite ed è divenuto quindi ancora più gravoso e complicato organizzare eventi di pubblico spettacolo.

Per evitare una drastica riduzione delle occasioni di intrattenimento e di socialità legata alle difficoltà logistiche e alle sempre maggiori responsabilità che ricadono sugli organizzatori, il laboratorio istituito dal Comune di Rovereto si è attivato per redigere un "Piano di utilizzo degli spazi urbani per lo spettacolo". Questo strumento ha avuto come obiettivo quello di mappare dei luoghi pubblici e privati, spazi inediti o già impiegati per ospitare eventi di intrattenimento, redigendo delle schede che rappresentano il loro potenziale di utilizzo come spazio per lo spettacolo. Tali elaborati saranno messi a disposizione di tutti i soggetti organizzatori di eventi di pubblico spettacolo e potranno essere utilizzati come supporto grafico alle pratiche da presentare alla Polizia amministrativa.

APPROCCIO METODOLOGICO

In generale si è cercato di individuare dei luoghi prevalentemente all'aperto che fossero recintati e quindi facilmente presidabili. Ogni spazio doveva essere dotato di almeno due accessi differenti: uno per l'ingresso del pubblico e l'altro per l'esodo degli spettatori alla fine dello spettacolo. Nella scelta è stata considerata anche la piacevolezza estetica e paesaggistica delle location che avrebbe potuto conferire un valore aggiunto ai vari eventi. La selezione dei luoghi è stata effettuata in collaborazione con l'Ufficio cultura, sport e politiche giovanili del Comune di Rovereto e con alcune associazioni che si occupano dell'organizzazione di eventi di pubblico spettacolo.

Le manifestazioni in programma per l'estate come il "Vintage festival", "Rovereto Estate" e il festival "Settenovecento" sono state impiegate come un vero e proprio laboratorio con lo scopo di sperimentare sul campo tutte le misure di sicurezza adottate in adempimento delle nuove norme di settore introdotte per affrontare l'emergenza epidemiologica. In tutti e tre i casi gli elaborati prodotti dal laboratorio sono stati revisionati con gli organizzatori degli eventi e utilizzati per formare le pratiche poi presentate al Servizio Polizia amministrativa della Provincia al fine di ottenere le licenze di Pubblica sicurezza.

Con questo metodo è stato possibile dare vita a numerosi concerti, spettacoli teatrali e momenti di intrattenimento nei mesi estivi ed è stata offerta una variegata offerta culturale e ricreativa per i Roveretani che hanno trascorso l'estate in città. Più numerose del solito sono state infatti le persone che, a causa della pandemia o della crisi economica ad essa correlata, non hanno potuto organizzare le proprie vacanze al di fuori di Rovereto.

NORMATIVE DI RIFERIMENTO

Per redigere il “Piano di utilizzo degli spazi urbani per lo spettacolo” si è fatto riferimento alle seguenti normative:

- TULPS – Testo unico della legge di pubblica sicurezza – R.D. 18 giugno 1931, n. 773 e successive modificazioni
- D.M. 19 agosto 1996 coordinato con le modifiche introdotte dal D.M. 6 marzo 2001 e dal D.M. 18 dicembre 2012
- D.P.C.M. 17 maggio 2020
- Ordinanza del Presidente della Provincia autonoma di Trento 15 luglio 2020
- Protocollo di sicurezza sul lavoro – gestione Covid-19 per le attività di spettacolo, delle federazioni, di associazioni culturali dei loro aderenti, Versione 24 giugno 2020 (prodotto dal Comitato provinciale di Coordinamento in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro della Provincia autonoma di Trento)

CARATTERISTICHE E COMPOSIZIONE DEL PIANO

Il “Piano di utilizzo degli spazi urbani per lo spettacolo” è composto da 14 schede che riguardano altrettanti spazi urbani sia pubblici che privati utilizzabili al fine di organizzare manifestazioni ed eventi. Ogni scheda è composta da una foto aerea di localizzazione con l’indicazione dei posti a sedere disponibili, da una documentazione fotografica completa e dalla planimetria generale del luogo. Sull’elaborato grafico sono stati rappresentati gli accessi, le vie di fuga, i palchi e la posizione delle sedie. Recependo le normative per contrastare la diffusione del Covid-19 si sono indicate anche la posizione dei check-point per la misurazione della temperatura e l’igienizzazione delle mani e si è evidenziato quali posti a sedere devono essere lasciati liberi per garantire un corretto distanziamento sociale. In ogni luogo la capienza è stata specificata sia in condizioni

normali, sia nelle condizioni attuali (di Covid-19) per cui è necessario ridurre il numero degli spettatori al fine di minimizzare quanto più possibile le probabilità di contagio.

Naturalmente questo strumento potrà essere implementato con l’individuazione di nuovi luoghi adatti ad ospitare eventi di pubblico spettacolo e con la conseguente stesura delle ulteriori relative schede. Il piano potrà essere utilizzato anche una volta cessata l’emergenza coronavirus; basterà infatti considerare la completa occupazione dei posti a sedere.

UNA NOTA SULLA COMUNICAZIONE NELL’AMBITO DI EVENTI E MANIFESTAZIONI

Lavorando per un certo periodo nell’ambiente legato allo spettacolo ed agli eventi culturali si è notata la necessità di implementare e migliorare la comunicazione relativa alle varie manifestazioni potenziando la presenza in rete e attraverso l’uso mirato dei social network.

Sicuramente è di grande interesse e utilità lo spazio web denominato “ViviRovereto” all’interno del sito internet ufficiale del Comune di Rovereto. All’indirizzo www.comune.rovereto.tn.it/eventi sono infatti consultabili sia l’agenda giornaliera degli spettacoli e delle manifestazioni che si svolgono in città, sia la rubrica delle organizzazioni, in cui si possono trovare i contatti delle associazioni che contribuiscono ad animare la vita culturale di Rovereto.

Tale valido strumento andrebbe però maggiormente valorizzato. Il fatto che lo spazio web dedicato agli eventi sia una sezione del sito ufficiale del Comune rende la consultazione diretta più difficoltosa. Per ovviare al problema si potrebbe pensare ad un sito autonomo con link pubblicizzato nella pagina web del Comune. Per migliorare la comunicazione si potrebbero inoltre

creare dei profili Instagram e Facebook per rilanciare le informazioni contenute nell’agenda.

UNA RIFLESSIONE SUI GIARDINI STORICI

La ricognizione della città per individuare delle location adatte ad ospitare spettacoli e manifestazioni è stata un’opportunità per focalizzare l’attenzione su alcuni giardini storici di grande interesse. Ben cinque dei luoghi selezionati sono infatti degli spazi verdi all’interno del tessuto urbano di Rovereto. Due di essi, il giardino di palazzo Candelpergher e il giardino di palazzo Betta-Grillo sono di proprietà pubblica e si collocano all’interno del quartiere di Santa Maria; gli altri tre sono privati e, ad eccezione del parco di villa Bridi, si trovano all’interno del perimetro del centro storico. In tutti i casi considerati le aperture al pubblico sono però rare e andrebbero implementate, almeno per quanto riguarda i giardini di proprietà comunale. Nell’ambito delle manifestazioni realizzate durante l’estate si sono riscontrate una grande disponibilità ed una squisita collaborazione da parte dei soggetti privati che hanno aperto al pubblico i propri parchi e i giardini. Queste sinergie sono sicuramente una grande ricchezza per la città e andrebbero implementate mantenendo comunque una grande attenzione e discrezione nella gestione degli eventi.

Alle aree verdi inserite nel “Piano di utilizzo degli spazi urbani per lo spettacolo” si possono aggiungere sicuramente il giardino delle sculture del MART, quest’anno utilizzato per ospitare il cinema all’aperto, e il giardino di palazzo Fedrigotti in corso Bettini ora di proprietà della Provincia di Trento e in uso all’Università. Da più di un anno si parla del progetto di collegare gli spazi esterni del Museo al grande parco settecentesco. Sarebbe opportuno concretizzare questa magnifica idea attuando

3. I CINQUE GRUPPI DI LAVORO | 3.1. SPETTACOLI: ASSISTENZA PERCETTIVO-ORGANIZZATIVA PER IL DISTANZIAMENTO FISICO

il progetto ideato da Mario Botta e giunto a conoscenza dell'opinione pubblica già nel febbraio 2019. Dar corso a questo intervento rafforzerebbe il collegamento del Museo con la città e consentirebbe la piena fruizione di uno spazio dalle enormi potenzialità, tutte da studiare, per l'organizzazione di eventi culturali e spettacoli.

Non vanno infine dimenticati i giardini Perlasca e i giardini Italia più adatti alle attività ricreative all'aperto e profondamente modificati nel corso degli anni per migliorarne la funzionalità ad adattarla alle nuove esigenze della città.

A conclusione di questo lavoro si espongono alcune idee per una maggiore valorizzazione del verde storico di Rovereto:

1. Il format proposto dal festival "Settenovecento" che prevede di associare ai concerti di musica classica delle visite guidate ai palazzi storici ed ai loro giardini è di grande interesse e andrebbe riproposto e potenziato, magari in collaborazione con le istituzioni culturali cittadine.
2. La Fondazione Museo Civico di Rovereto potrebbe organizzare delle visite di carattere didattico-divulgativo ai parchi storici. Questi spazi sono infatti di grande interesse sia dal punto di vista architettonico-paesaggistico, sia dal punto di vista botanico, in quanto racchiudono al loro interno una grande varietà di alberi, fiori e piante ornamentali.
3. Si potrebbe redigere una raccolta di schede di approfondimento dedicata ai giardini storici di Rovereto, sul modello di quelle realizzate dalla Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento nel 2016. Le schede già sviluppate nei due volumi curati da Alessandro Pasetti Medin e da Giuseppe Bagnoli riguardano il giardino all'inglese di villa Bridi (1815-1830), i giardini Perlasca (1870-1881) ed il parco tardo romantico di Villa Todeschi (1862-1868).

Un lavoro analogo andrebbe esteso anche agli altri spazi verdi del centro storico. Come appare dalla bibliografia che si riporta nel prossimo paragrafo, numerose sono le pubblicazioni e gli studi dedicati alla tematica. Non sarebbe quindi estremamente gravoso effettuare un lavoro di analisi e di sintesi e completare la raccolta di schede.

4. Le schede descritte al punto 3 potrebbero essere raccolte in una pubblicazione o in un sito internet dedicato.
5. Potrebbero essere organizzate delle conferenze e una piccola mostra temporanea sul tema dei giardini storici per farli conoscere ai Roveretani. La conoscenza della città e della sua storia è infatti fondamentale per poterne sfruttare appieno le potenzialità sia sul piano turistico, che su quello culturale.

BIBLIOGRAFIA SUI GIARDINI STORICI

L. FRANCHINI, I giardini di Ambrogio Rosmini Serbati, Biblioteca Civica di Rovereto, La grafica, Mori 2019

A. FRISINGHELLI, Palazzo Betta-Grillo a Rovereto : Storia di un'antica dimora e del suo patrimonio artistico : Seconda edizione con disegni di rilievo in appendice, Edizioni Osiride, Rovereto 2019

A. PASETTI MEDIN, G. BAGNOLI, Parchi e giardini storici in Trentino: tra arte, natura e memoria: dalla catalogazione dei beni alla loro prima interpretazione (vol. 1: Saggi – vol. 2 Schede), Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni culturali, Trento 2016

B. PASSAMANI, Ville del Trentino, Casa editrice G. B. Monauni, Trento 1965

R. SETTI, A. ZANDONATI, La Pista : 1885-1913 : la storia del velocipedismo a Rovereto, Liceo "Antonio Rosmini", La Grafica, Mori 2013

Rovereto 1500-1981 – Disegni, catasti e progetti urbanistici, Comune di Rovereto – Biblioteca Civica, Editori Manfrini, Calliano 1986

<https://www.cultura.trentino.it/Rubriche/Monumenti-verdi>

PIANO DI UTILIZZO DEGLI SPAZI URBANI PER LO SPETTACOLO

INDICE

- SCHEDA 01 - GIARDINO PALAZZO BETTA-GRILLO
- SCHEDA 02 - GIARDINO CANDELPERGHER
- SCHEDA 03 - CHIESA DI SAN MARCO
- SCHEDA 04 - GIARDINO DI SAN MARCO
- SCHEDA 05 - SALA SAN GIUSEPPE
- SCHEDA 06 - PARCO VILLA TODESCHI
- SCHEDA 07 - PALAZZO ALBERTI-POJA - CORTILE
- SCHEDA 08 - MART TERRAZZA SUD
- SCHEDA 09 - CORTILE URBANO - VIA ROMA
- SCHEDA 10 - CORTILE EX CATASTO
- SCHEDA 11 - CORTILE PALAZZO PRETORIO
- SCHEDA 12 - CORTILE COMPENDIO COLLE-MASOTTI
- SCHEDA 13 - CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA A SACCO
- SCHEDA 14 - PARCO VILLA BRIDI



ing. Andrea Frisinghelli - schede 1, 2, 3, 6, 7, 8, 13, 14

arch. Alessio Trentini - schede 9, 10, 11, 12

ing. Giovanni Rosà - schede 4, 5

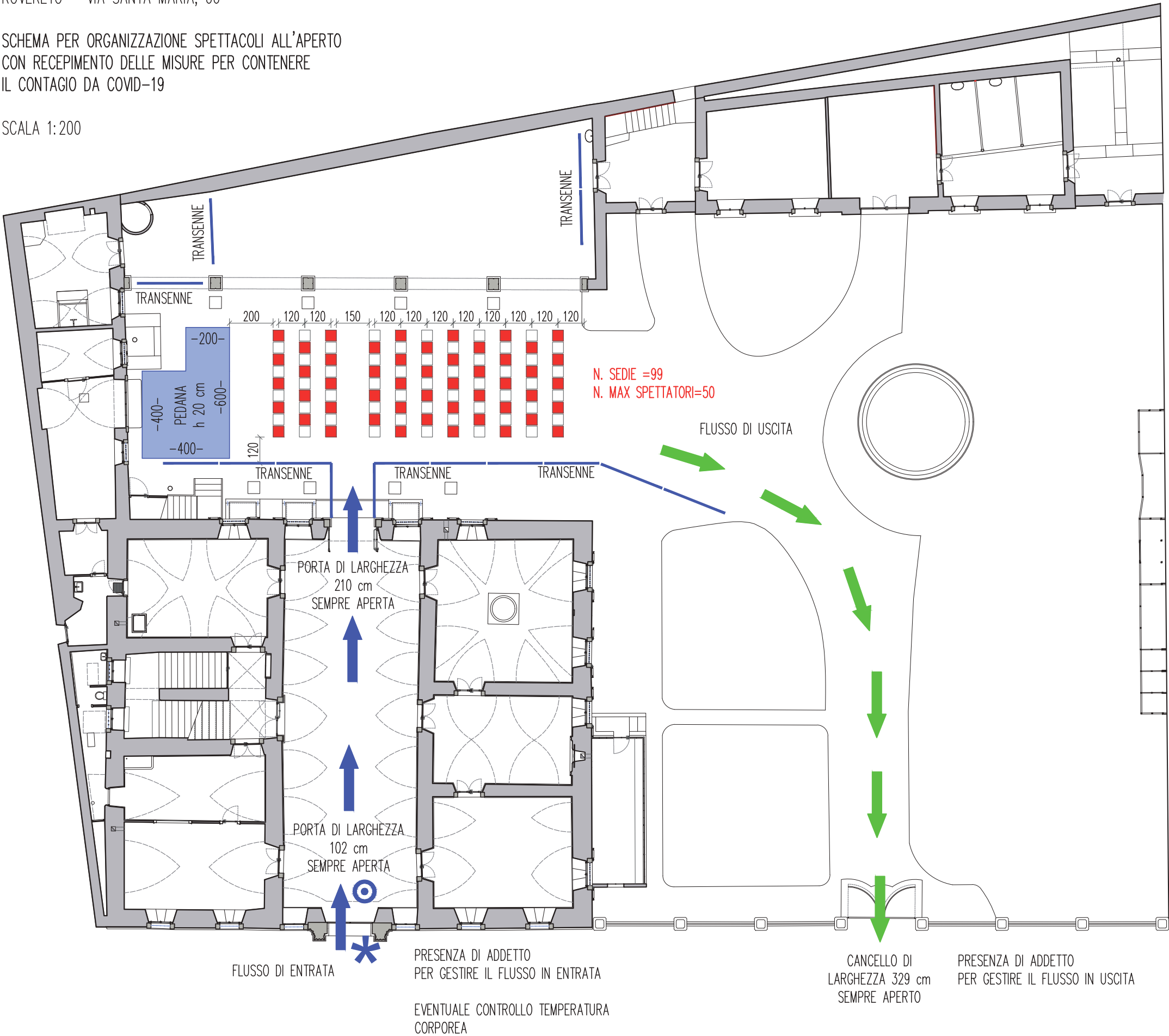




PALAZZO BETTA-GRILLO
ROVERETO – VIA SANTA MARIA, 66

SCHEMA PER ORGANIZZAZIONE SPETTACOLI ALL'APERTO
CON RECEPIMENTO DELLE MISURE PER CONTENERE
IL CONTAGIO DA COVID-19

SCALA 1:200

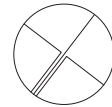


LEGENDA SIMBOLI

- TAVOLINO CON GEL IGIENIZZANTE PER MANI
- MANIFESTO CON INDICAZIONI SANITARIE
- TRANSENNE
- SEDIA OCCUPATA
- SEDIA DA LASCIARE LIBERA IDENTIFICATA DA SIMBOLO ADESIVO
- FLUSSO SPETTATORI IN ENTRATA
- FLUSSO SPETTATORI IN USCITA

NB L'INGRESSO E L'USCITA DEI PORTATORI DI HANDICAP MOTORIO AVVERRÀ DAL CANCELLO DEL GIARDINO CON IL SUPPORTO DEGLI ADDETTI

NB TUTTI GLI EVENTUALI CAVI ELETTRICI CHE ATTRAVERSANO I PERCORSI PEDONALI VERRANNO PROTETTI DA CANALINE PASSACAVO CALPESTABILI





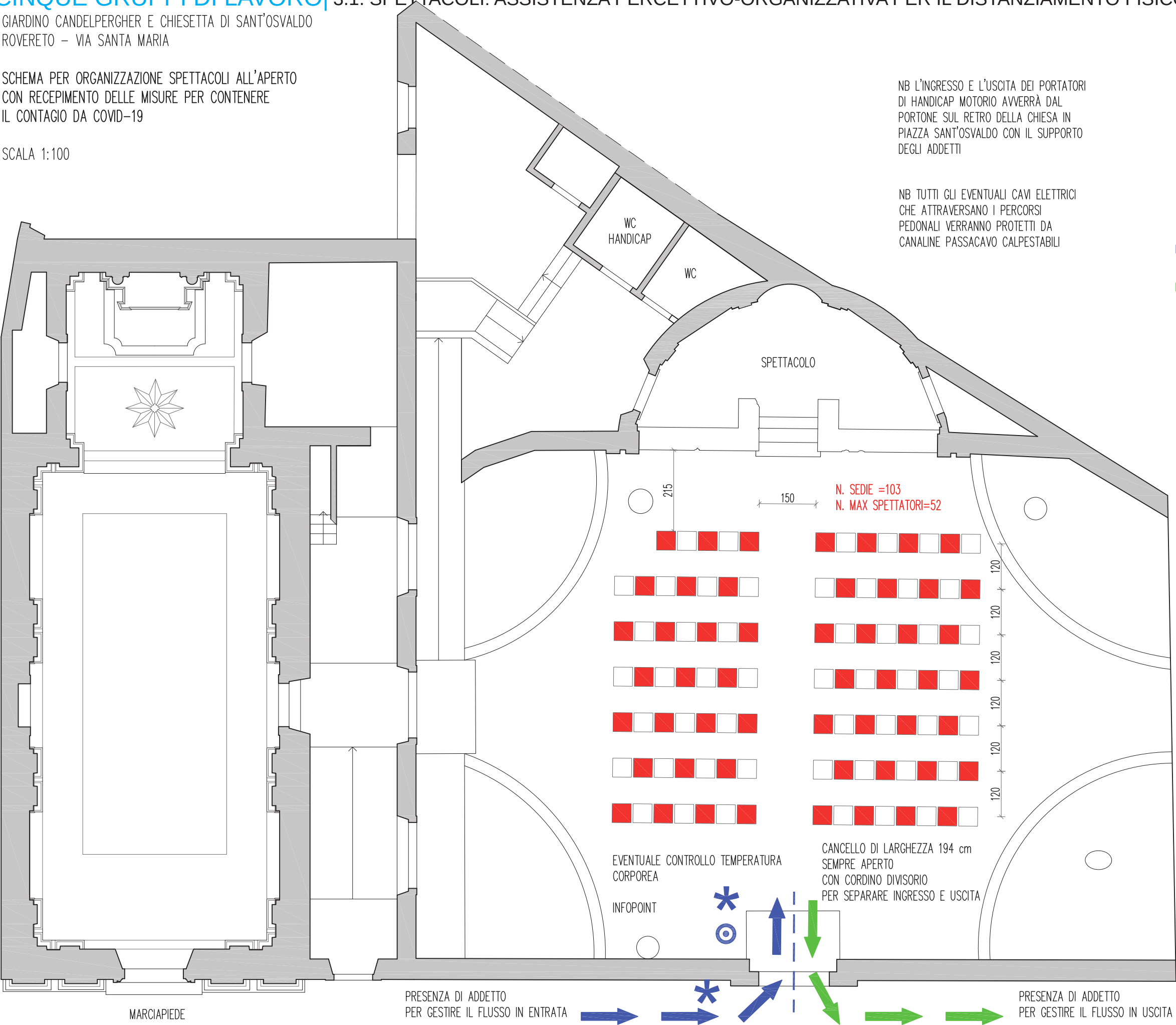


3. I CINQUE GRUPPI DI LAVORO | 3.1. SPETTACOLI: ASSISTENZA PERCETTIVO-ORGANIZZATIVA PER IL DISTANZIAMENTO FISICO | SCHEDE

GIARDINO CANDELPERGHER E CHIESETTA DI SANT'OSVALDO
ROVERETO – VIA SANTA MARIA

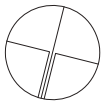
SCHEMA PER ORGANIZZAZIONE SPETTACOLI ALL'APERTO
CON RECEPIMENTO DELLE MISURE PER CONTENERE
IL CONTAGIO DA COVID-19

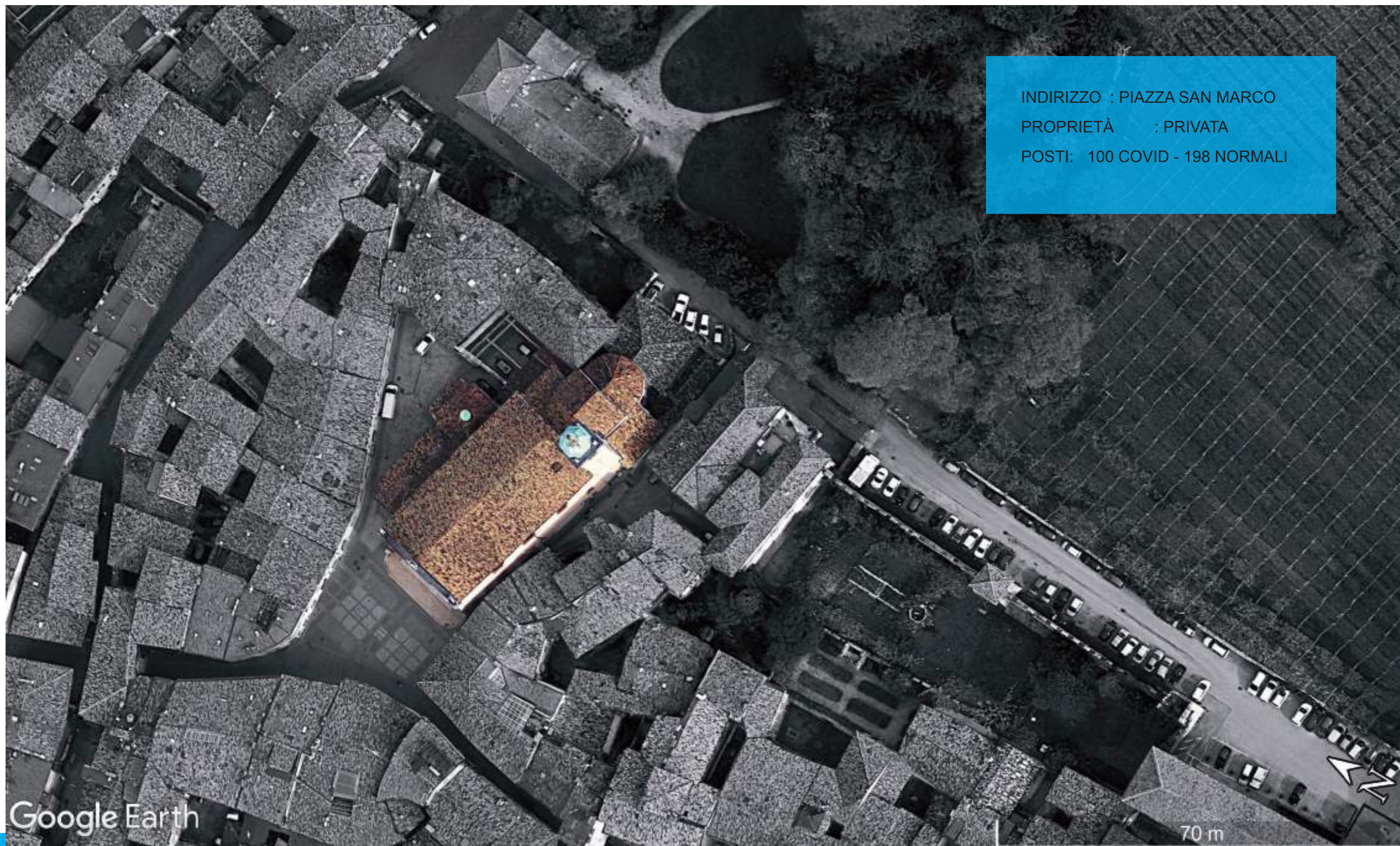
SCALA 1:100



LEGENDA SIMBOLI

- TAVOLINO CON GEL IGIENIZZANTE PER MANI
- MANIFESTO CON INDICAZIONI SANITARIE
- SEDIA OCCUPATA
- SEDIA DA LASCIARE LIBERA IDENTIFICATA DA SIMBOLO ADESIVO
- FLUSSO SPETTATORI IN ENTRATA
- FLUSSO SPETTATORI IN USCITA





INDIRIZZO : PIAZZA SAN MARCO

PROPRIETÀ : PRIVATA

POSTI: 100 COVID - 198 NORMALI



CHIESA DI SAN MARCO
ROVERETO – PIAZZA SAN MARCO

SCHEMA PER ORGANIZZAZIONE SPETTACOLI
CON RECEPIMENTO DELLE MISURE PER CONTENERE
IL CONTAGIO DA COVID-19

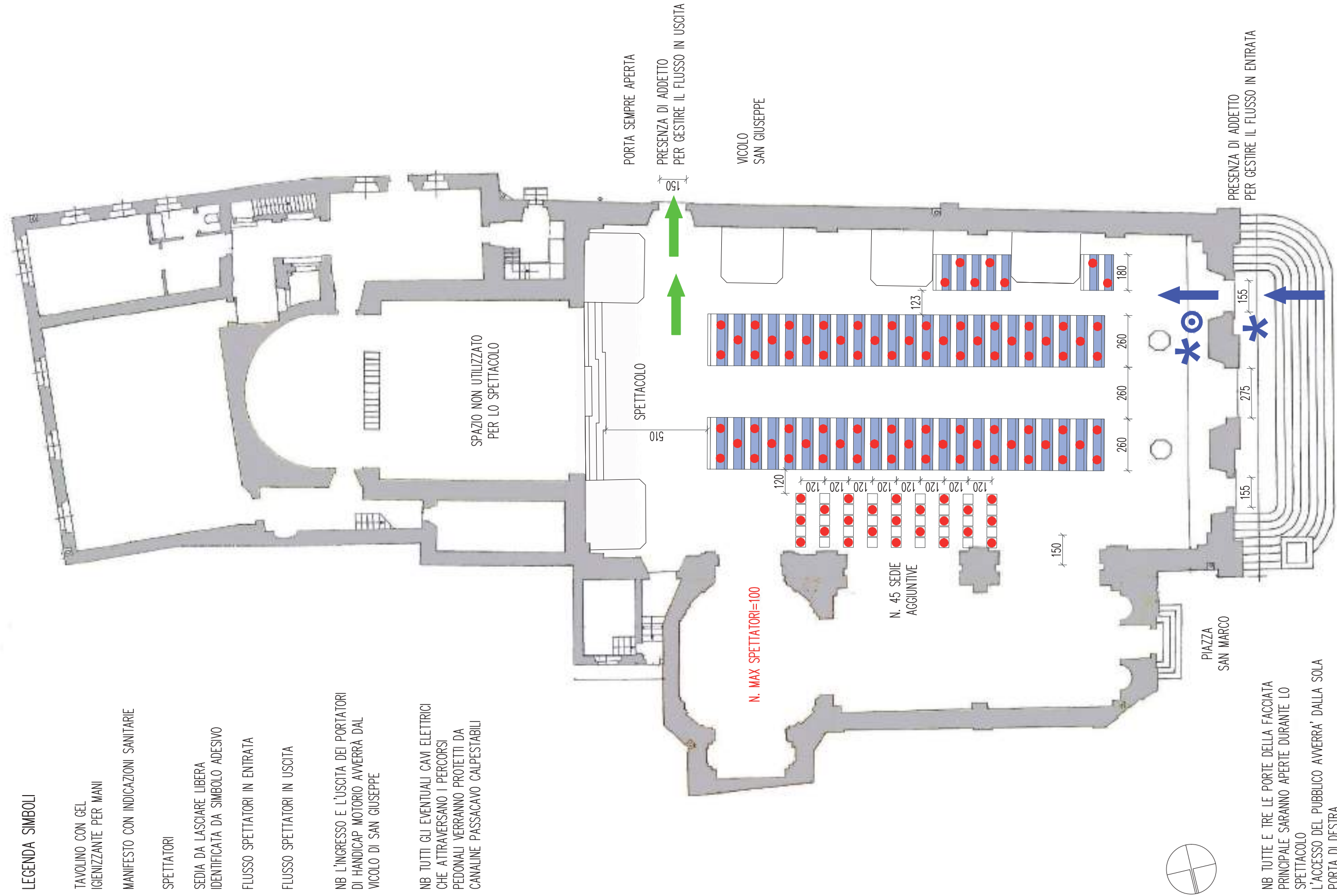
SCALA 1:200

LEGENDA SIMBOLI

- TAVOLINO CON GEL
IGIENIZZANTE PER MANI
- MANIFESTO CON INDICAZIONI SANITARIE
- SPETTATORI
- SEDDIA DA LASCIARE LIBERA
IDENTIFICATA DA SIMBOLO ADESIVO
- FLUSSO SPETTATORI IN ENTRATA
- FLUSSO SPETTATORI IN USCITA

NB L'INGRESSO E L'USCITA DEI PORTATORI
DI HANDICAP MOTORIO AVVERRÀ DAL
VICOLO DI SAN GIUSEPPE

NB TUTTI GLI EVENTUALI CAVI ELETTRICI
CHE ATTRAVERSANO I PERCORSI
PEDONALI VERRANNO PROTETTI DA
CANALINE PASSACAVO CALPESTABILI



NB TUTTE E TRE LE PORTE DELLA FACCIA
PRINCIPALE SARANNO APERTE DURANTE LO
SPETTACOLO
L'ACCESSO DEL PUBBLICO AVVERRÀ DALLA SOLA
PORTA DI DESTRA



INDIRIZZO : VICOLO SAN GIUSEPPE
PROPRIETÀ : PRIVATA
POSTI: 96 COVID - 192 NORMALI



3. I CINQUE GRUPPI DI LAVORO | 3.1. SPETTACOLI: ASSISTENZA PERCETTIVO-ORGANIZZATIVA PER IL DISTANZIAMENTO FISICO | SCHEDE

GIARDINO SAN MARCO
ROVERETO – VICOLO S. GIUSEPPE

SCHEMA PER ORGANIZZAZIONE SPETTACOLI ALL'APERTO
CON RECEPIMENTO DELLE MISURE PER CONTENERE
IL CONTAGIO DA COVID-19

SCALA 1:200

NB TUTTI GLI EVENTUALI CAVI ELETTRICI
CHE ATTRAVERSANO I PERCORSI
PEDONALI VERRANNO PROTETTI DA
CANALINE PASSACAVO CALPESTABILI

LEGENDA SIMBOLI

- ⦿

TAVOLINO CON GEL
IGIENIZZANTE PER MANI
- ⚙

MANIFESTO CON INDICAZIONI SANITARIE
- SEDIA OCCUPATA
- SEDIA DA LASCIARE LIBERA
IDENTIFICATA DA SIMBOLO ADESIVO
- ➡

FLUSSO SPETTATORI IN ENTRATA
- ➡

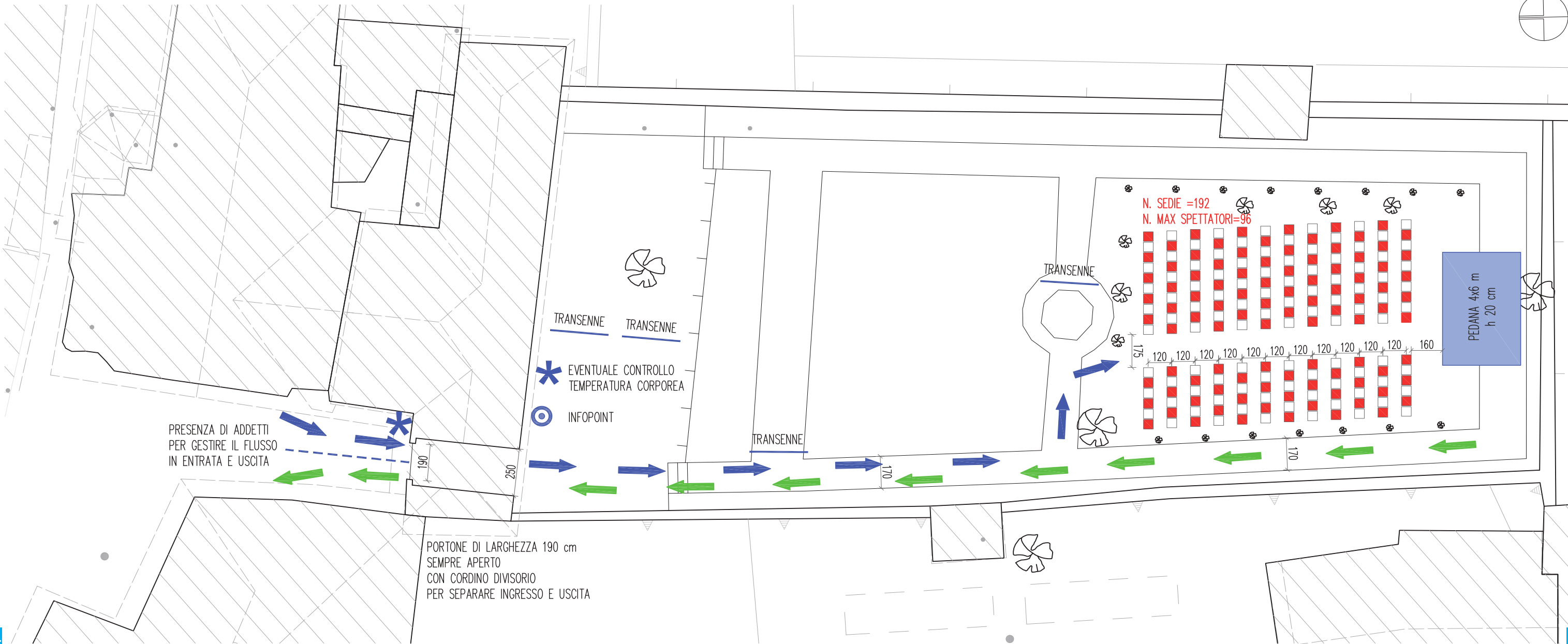
FLUSSO SPETTATORI IN USCITA
- TRANSENNE

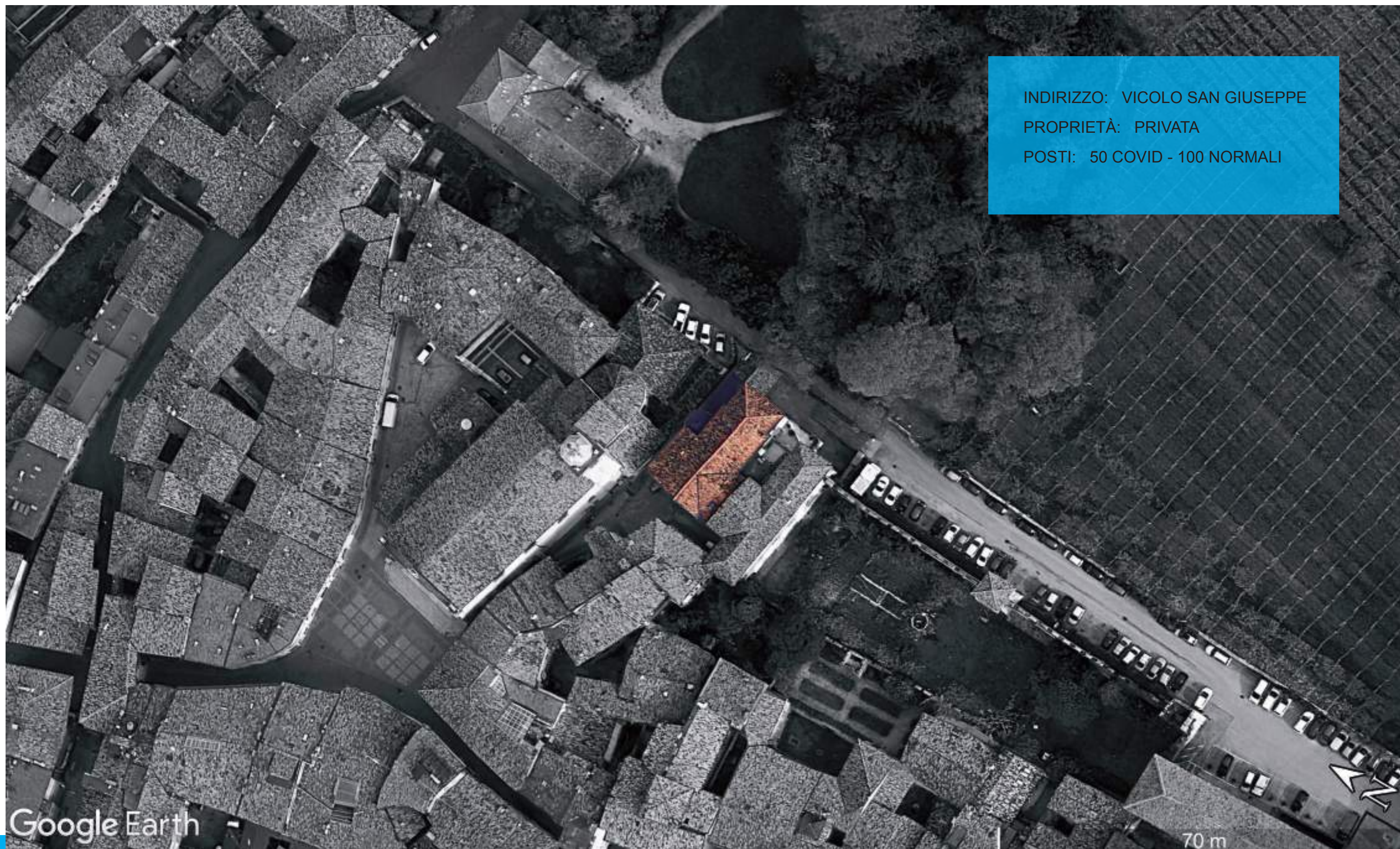


FOTO 1



FOTO 2





INDIRIZZO: VICOLO SAN GIUSEPPE
PROPRIETÀ: PRIVATA
POSTI: 50 COVID - 100 NORMALI

3. I CINQUE GRUPPI DI LAVORO | 3.1. SPETTACOLI: ASSISTENZA PERCETTIVO-ORGANIZZATIVA PER IL DISTANZIAMENTO FISICO | SCHEDE

SALA SAN GIUSEPPE – PARROCCHIA SAN MARCO
ROVERETO – VICOLO S. GIUSEPPE

SCHEMA PER ORGANIZZAZIONE SPETTACOLI AL CHIUSO
CON RECEPIMENTO DELLE MISURE PER CONTENERE
IL CONTAGIO DA COVID-19

SCALA 1:100

LEGENDA SIMBOLI

-  TAVOLINO CON GEL IGIENIZZANTE PER MANI
-  MANIFESTO CON INDICAZIONI SANITARIE
-  SEDIA OCCUPATA
-  SEDIA DA LASCIARE LIBERA IDENTIFICATA DA SIMBOLO ADESIVO
-  FLUSSO SPETTATORI IN ENTRATA
-  FLUSSO SPETTATORI IN USCITA

NB TUTTI GLI EVENTUALI CAVI ELETTRICI
CHE ATTRAVERSANO I PERCORSI
PEDONALI VERRANNO PROTETTI DA
CANALINE PASSACAVO CALPESTABILI

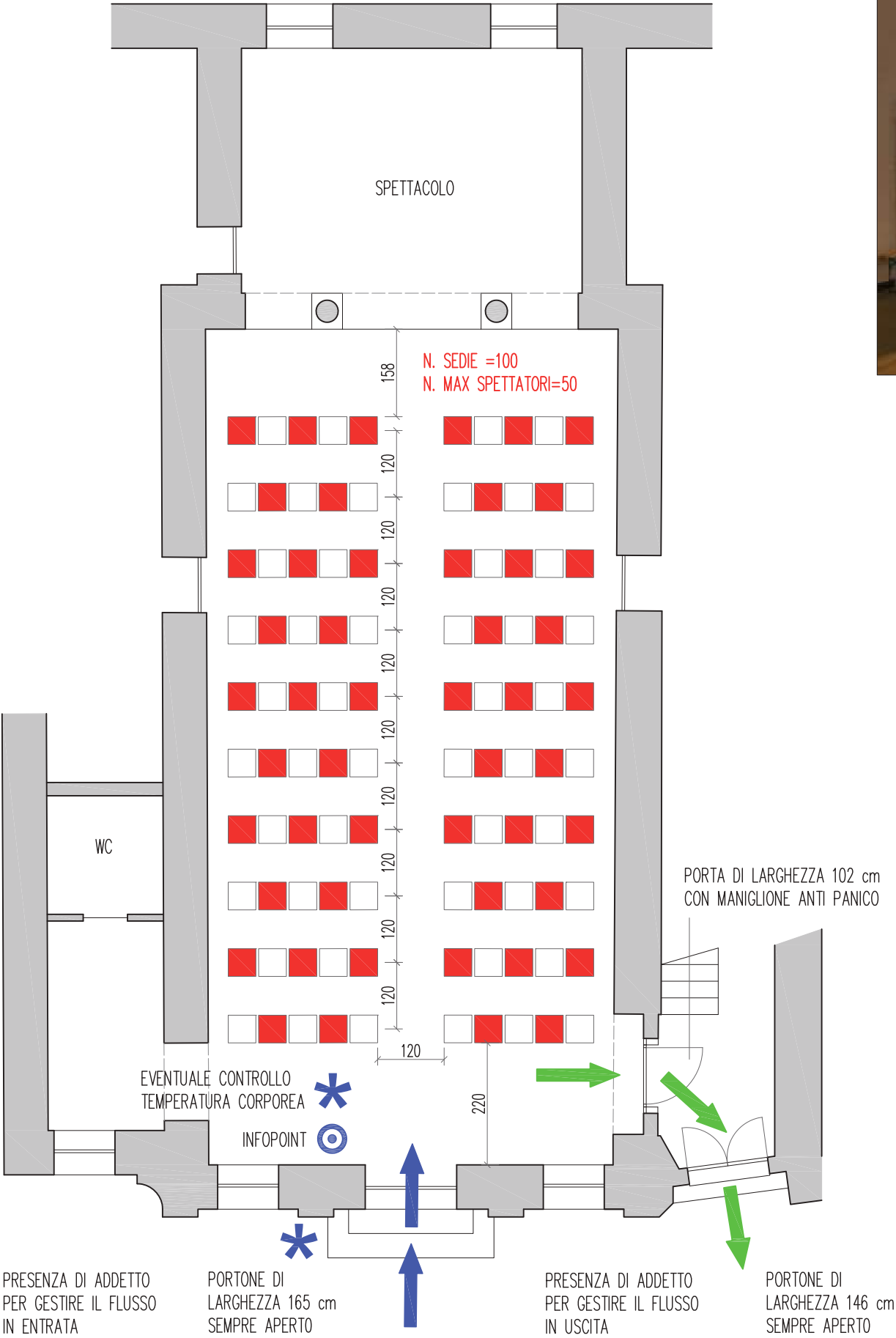


FOTO INTERNA



FOTO ACCESSO



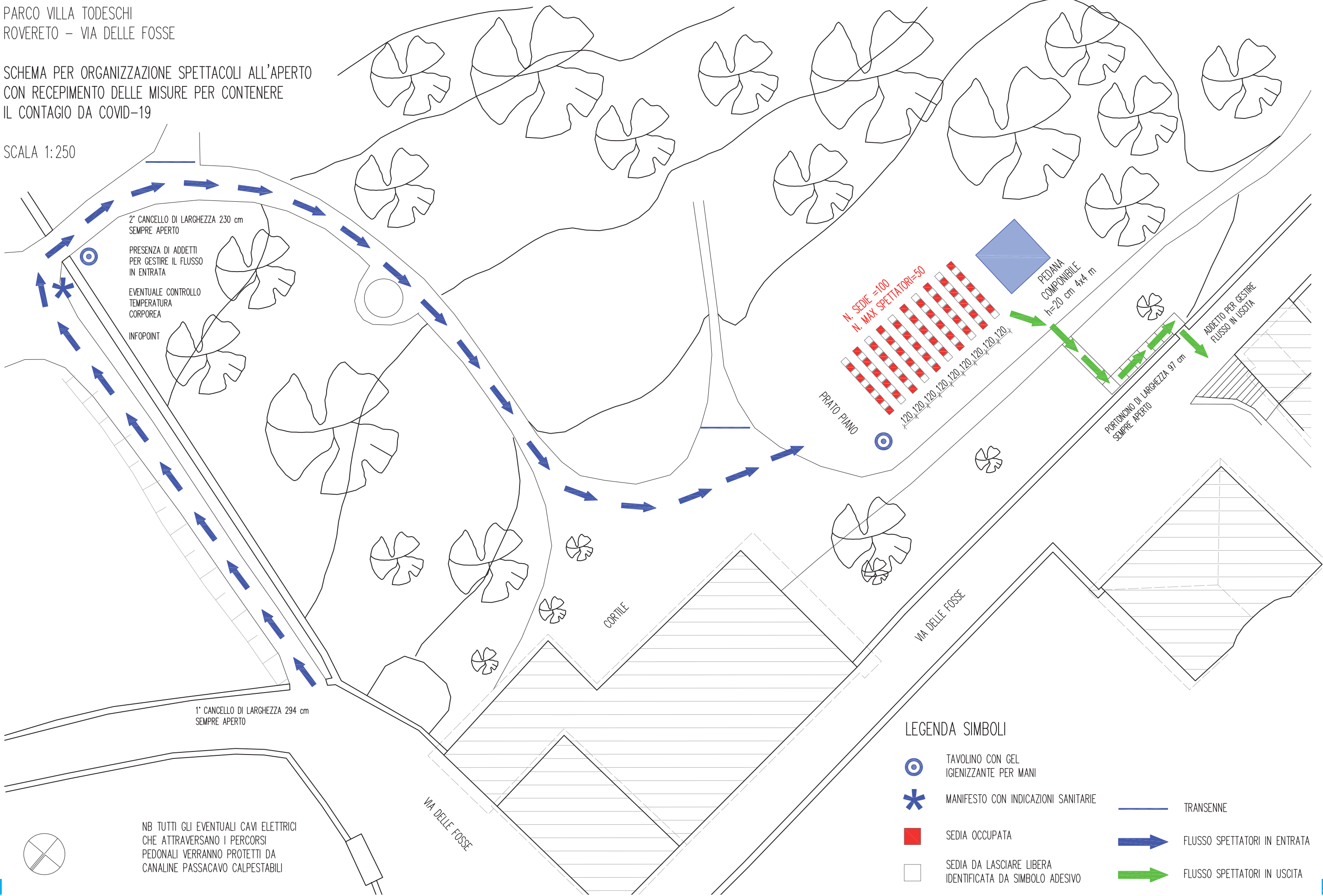


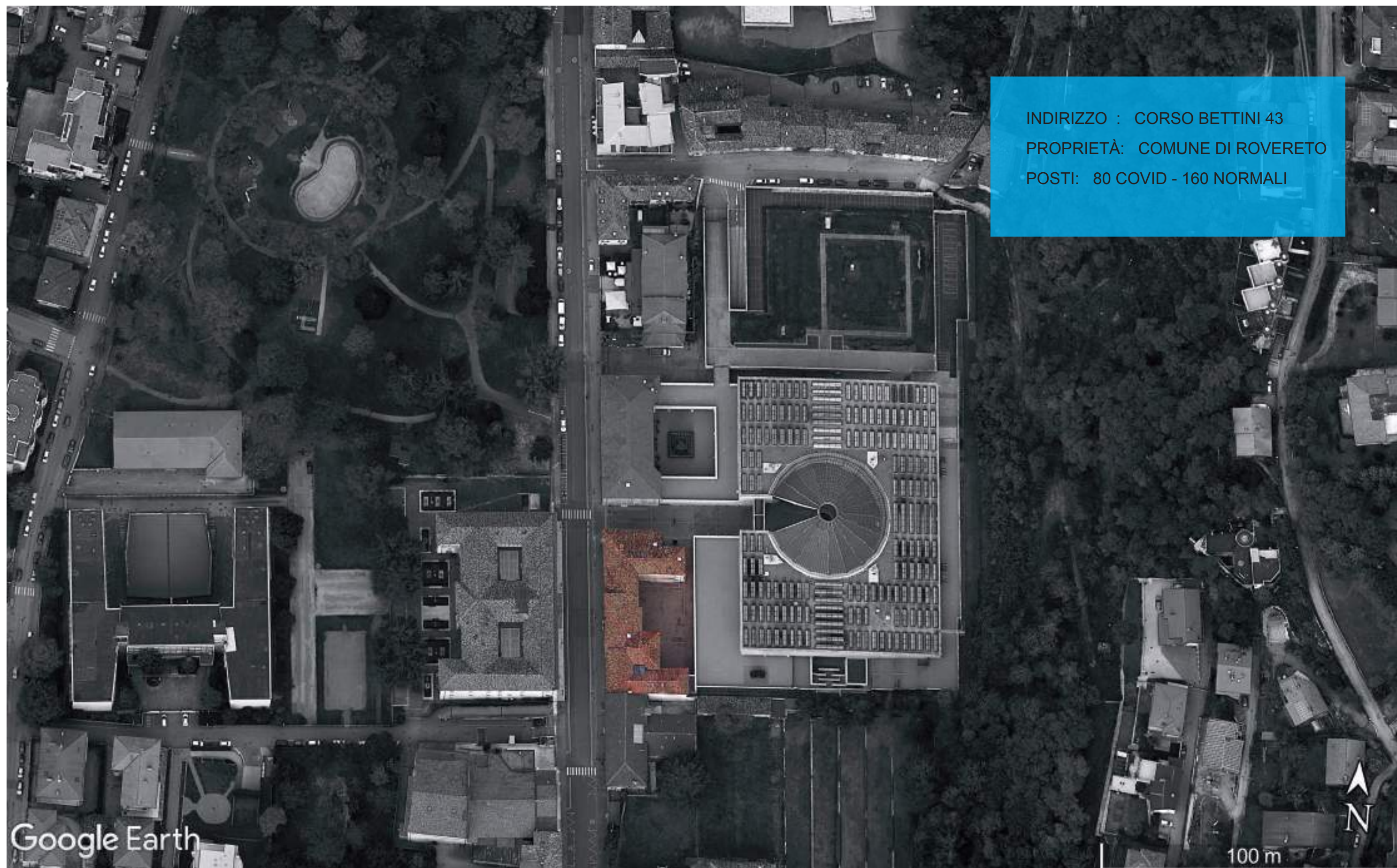
3. I CINQUE GRUPPI DI LAVORO | 3.1. SPETTACOLI: ASSISTENZA PERCETTIVO-ORGANIZZATIVA PER IL DISTANZIAMENTO FISICO | SCHEDE

PARCO VILLA TODESCHI
ROVERETO – VIA DELLE FOSSE

SCHEMA PER ORGANIZZAZIONE SPETTACOLI ALL'APERTO
CON RECEPIMENTO DELLE MISURE PER CONTENERE
IL CONTAGIO DA COVID-19

SCALA 1:250



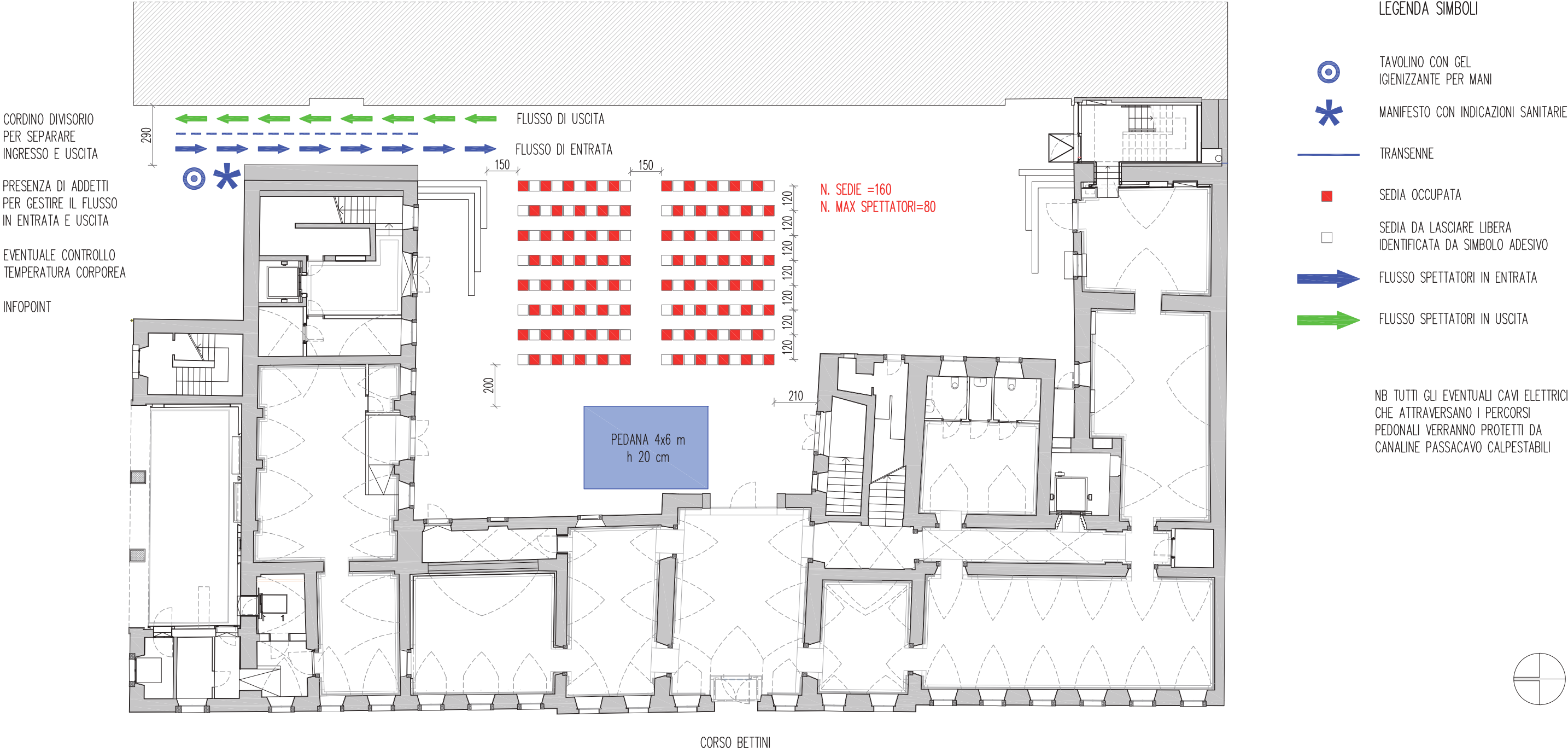


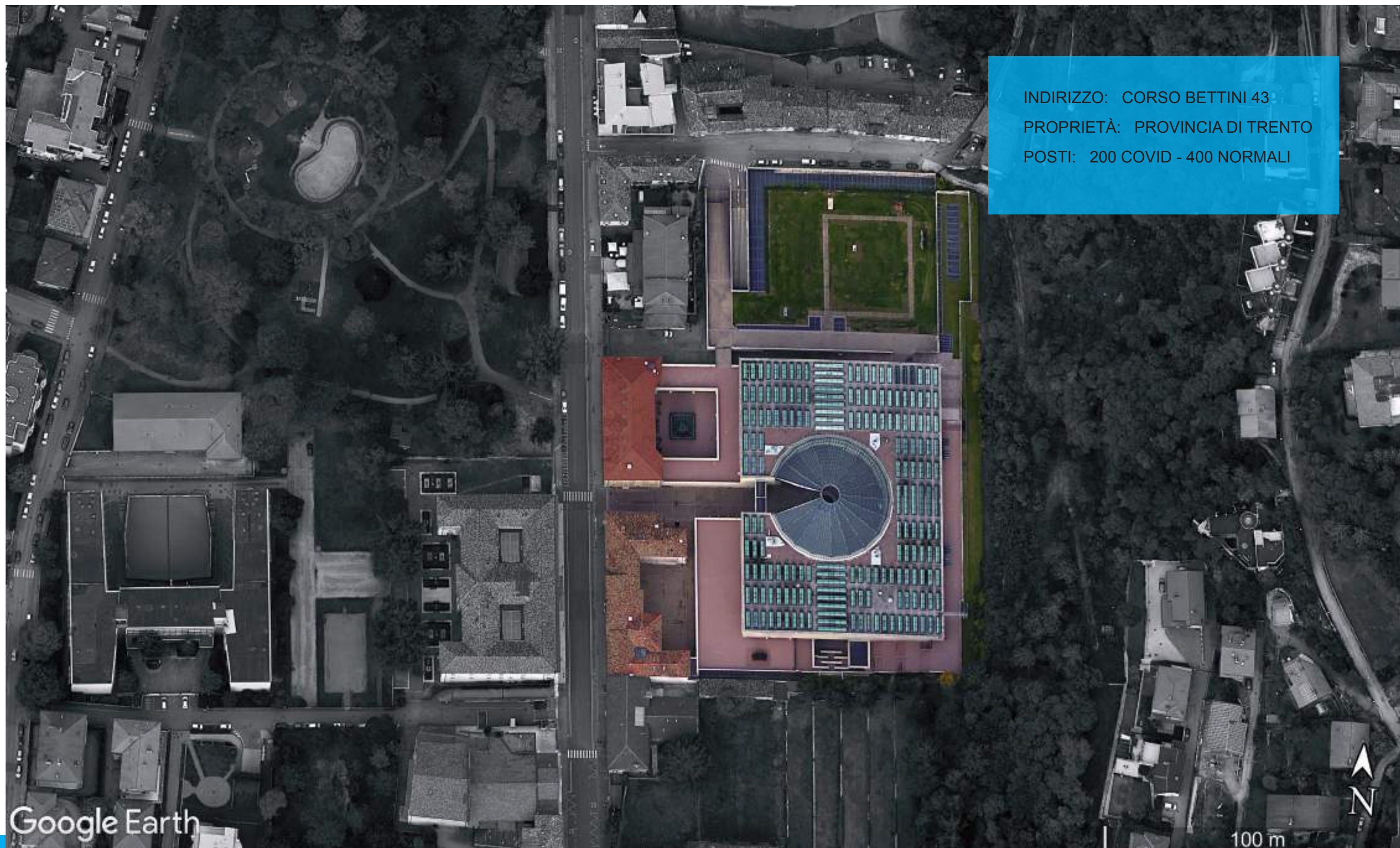


PALAZZO ALBERTI-POJA – CORTILE INTERNO
ROVERETO – CORSO BETTINI, 41

SCHEMA PER ORGANIZZAZIONE SPETTACOLI ALL'APERTO
CON RECEPIMENTO DELLE MISURE PER CONTENERE
IL CONTAGIO DA COVID-19

SCALA 1:200





INDIRIZZO: CORSO BETTINI 43
PROPRIETÀ: PROVINCIA DI TRENTO
POSTI: 200 COVID - 400 NORMALI









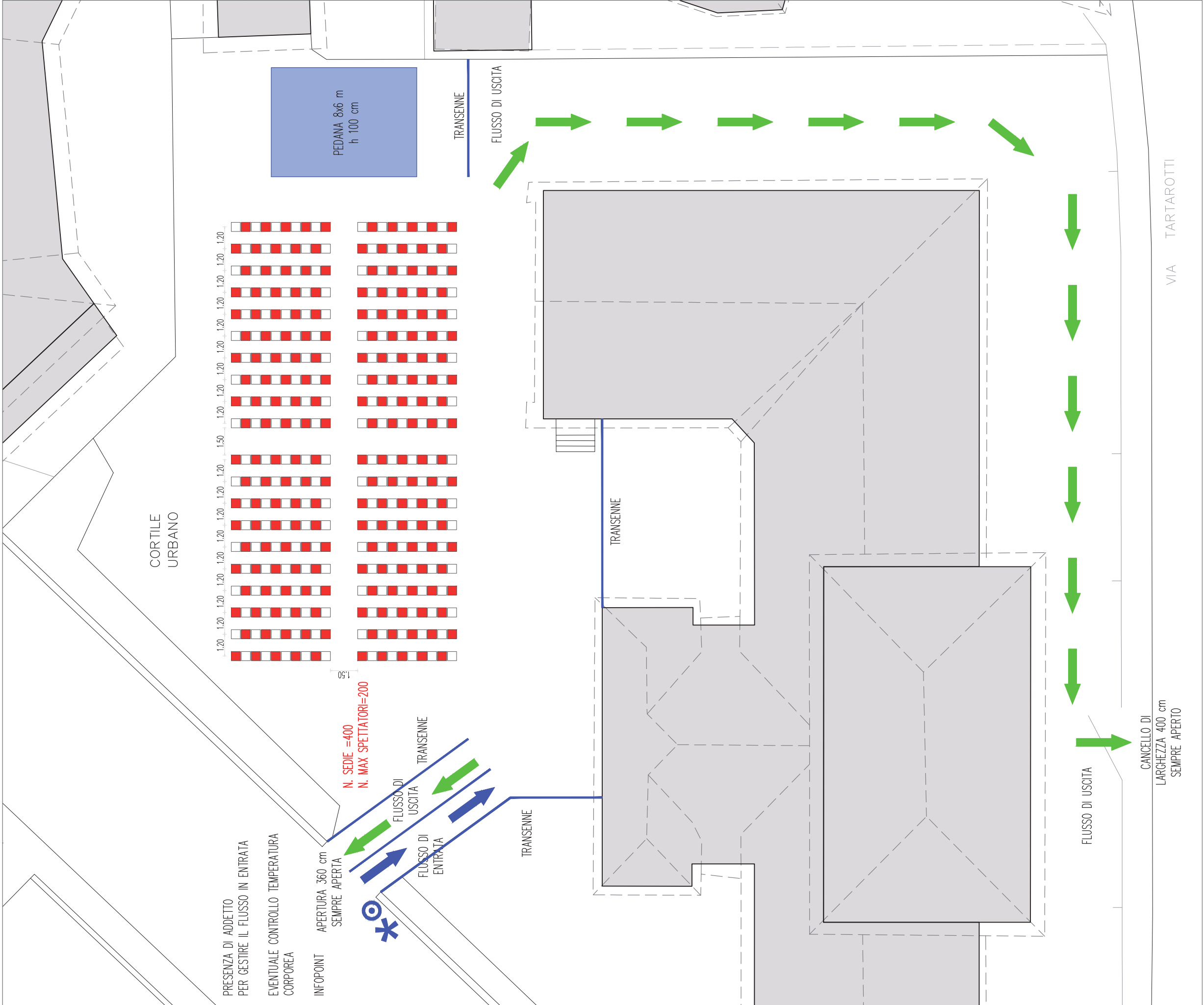
CORTILE URBANO
ROVERETO – VIA ROMA, 28

SCHEMA PER ORGANIZZAZIONE SPETTACOLI ALL'APERTO
CON RECEPIMENTO DELLE MISURE PER CONTENERE IL
CONTAGIO DA COVID-19

SCALA 1:200

LEGENDA SIMBOLI

-  FLUSSO SPETTATORI IN ENTRATA
-  FLUSSO SPETTATORI IN USCITA
-  TAVOLINO CON GEL
IGIENIZZANTE PER MANI
-  MANIFESTO CON INDICAZIONI SANITARIE
-  TRANSENNE
-  SEDIA OCCUPATA
-  SEDIA DA LASCIARE LIBERA
IDENTIFICATA DA SIMBOLO ADESIVO

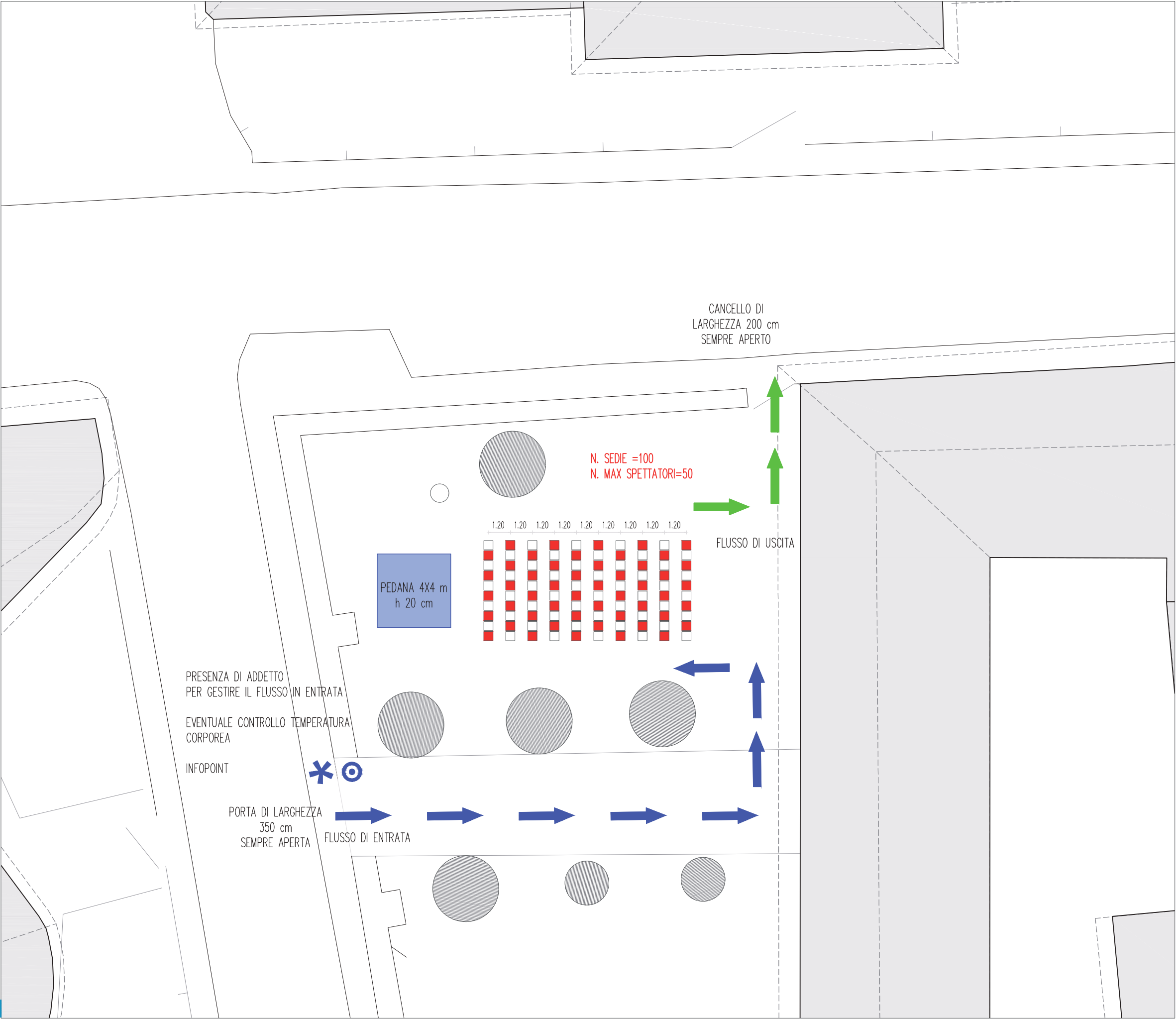




INDIRIZZO: VIA CARDUCCI 2
PROPRIETÀ: PROVINCIA DI TRENTO
POSTI: 50 COVID - 100 NORMALI



3. I CINQUE GRUPPI DI LAVORO | 3.1. SPETTACOLI: ASSISTENZA PERCETTIVO-ORGANIZZATIVA PER IL DISTANZIAMENTO FISICO | SCHEDE

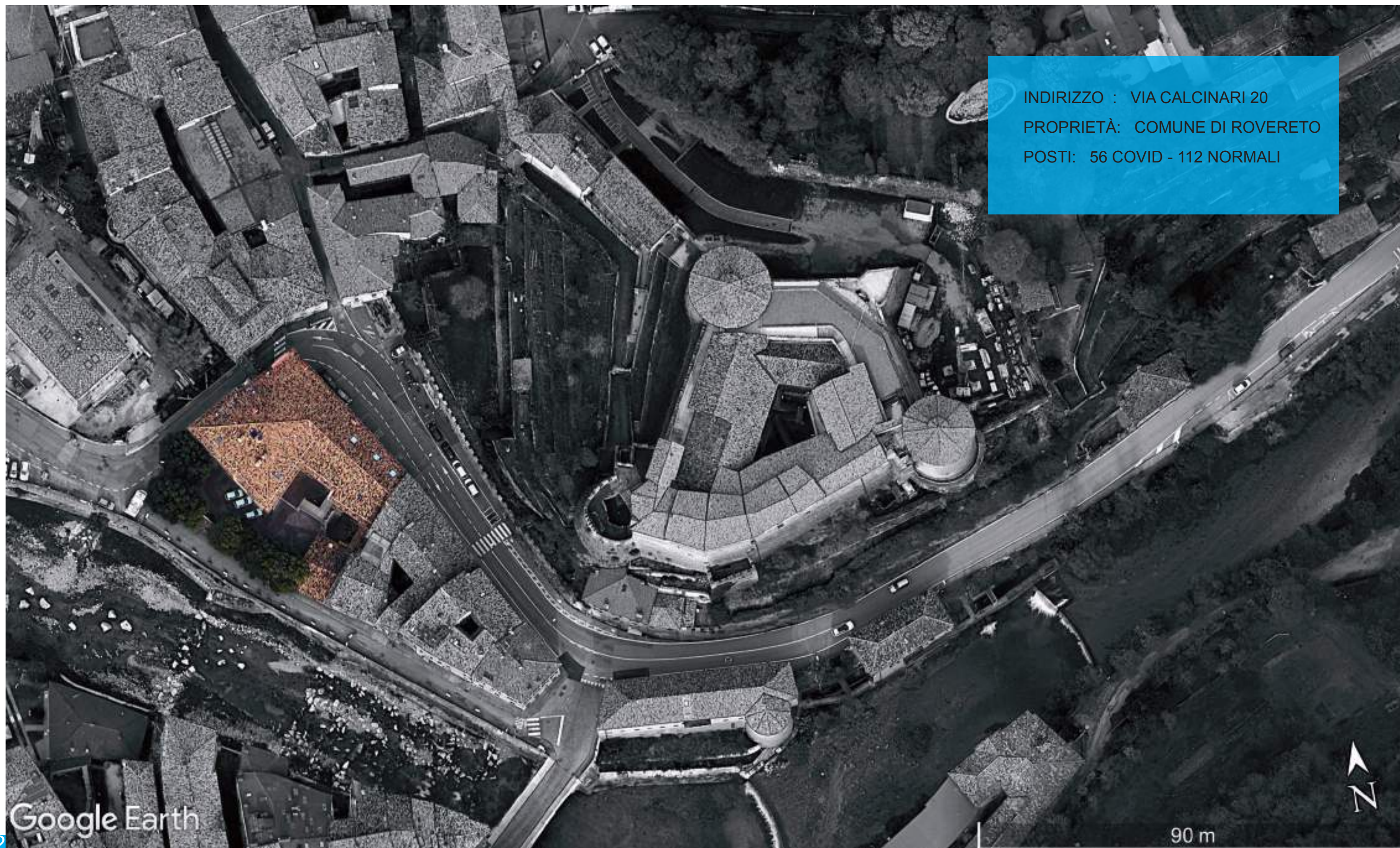


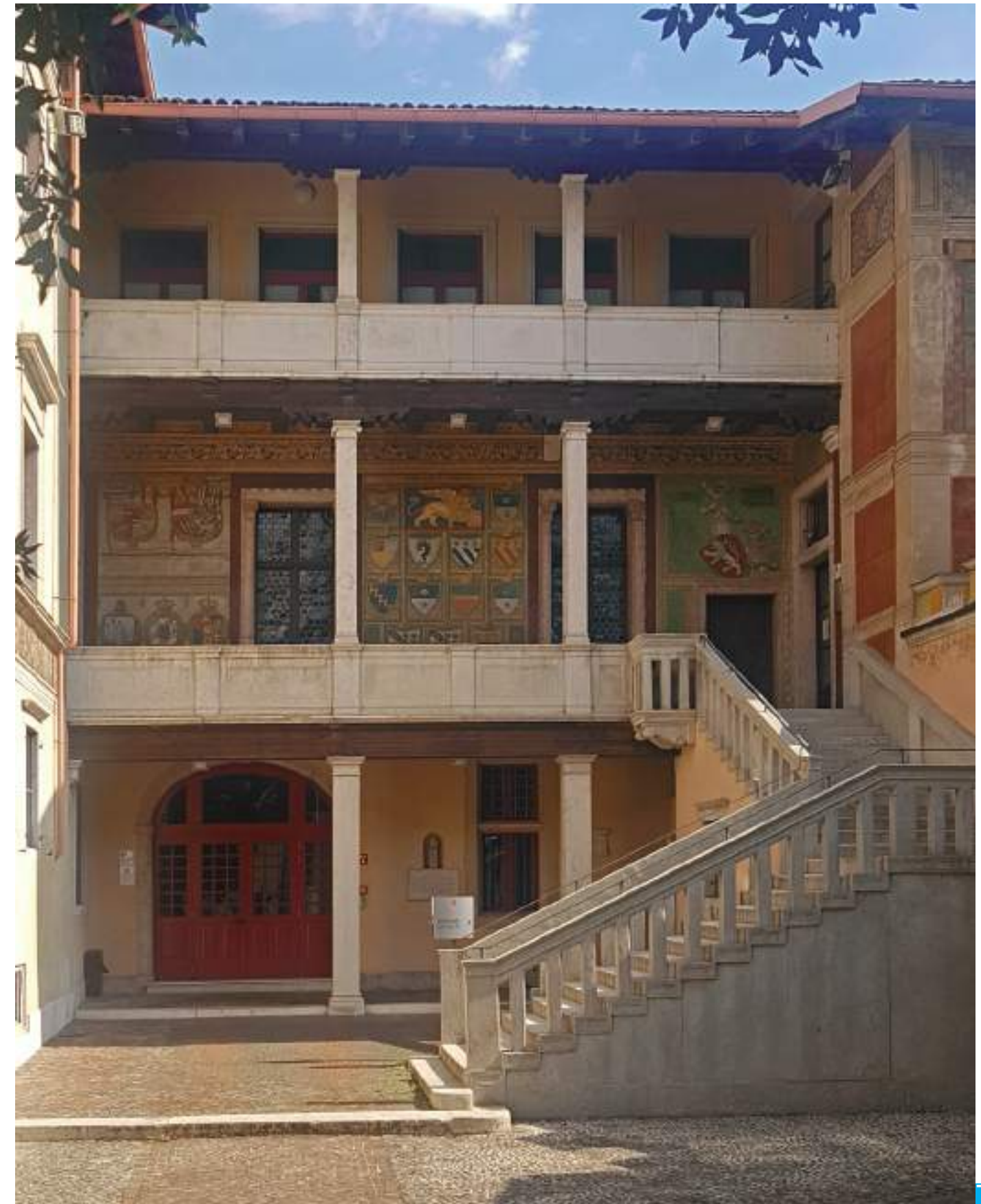
CORTILE EX CATASTO
ROVERETO – VIA GIOSUE’ CARDUCCI

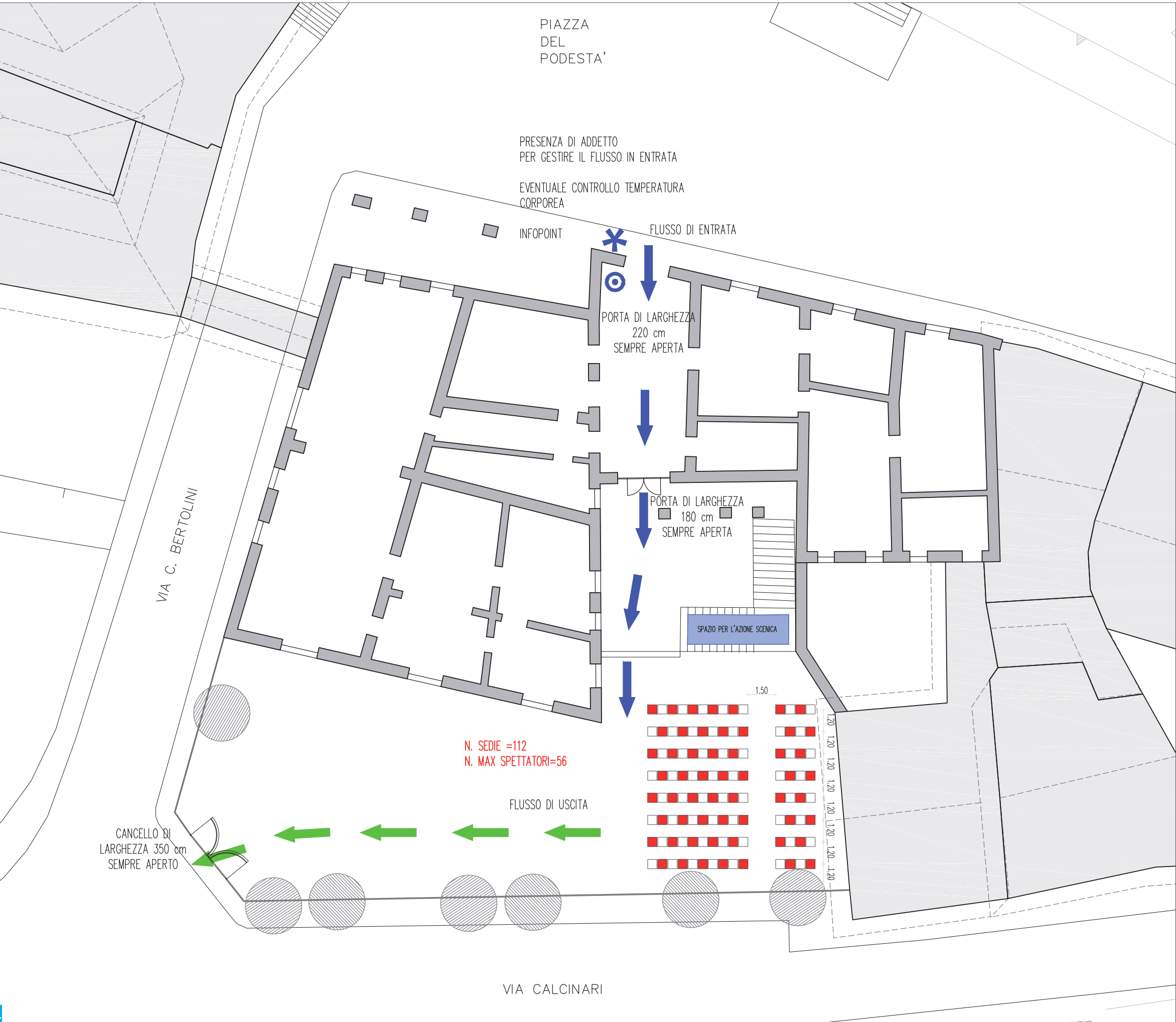
SCHEMA PER ORGANIZZAZIONE SPETTACOLI ALL’APERTO
CON RECEPIMENTO DELLE MISURE PER CONTENERE IL
CONTAGIO DA COVID-19

SCALA 1:200

- LEGENDA SIMBOLI
- TAVOLINO CON GEL IGIENIZZANTE PER MANI
 - MANIFESTO CON INDICAZIONI SANITARIE
 - TRANSENNE
 - SEDIA OCCUPATA
 - SEDIA DA LASCIARE LIBERA IDENTIFICATA DA SIMBOLO ADESIVO
 - FLUSSO SPETTATORI IN ENTRATA
 - FLUSSO SPETTATORI IN USCITA







PALAZZO PRETORIO
ROVERETO – PIAZZA DEL PODESTA', 11

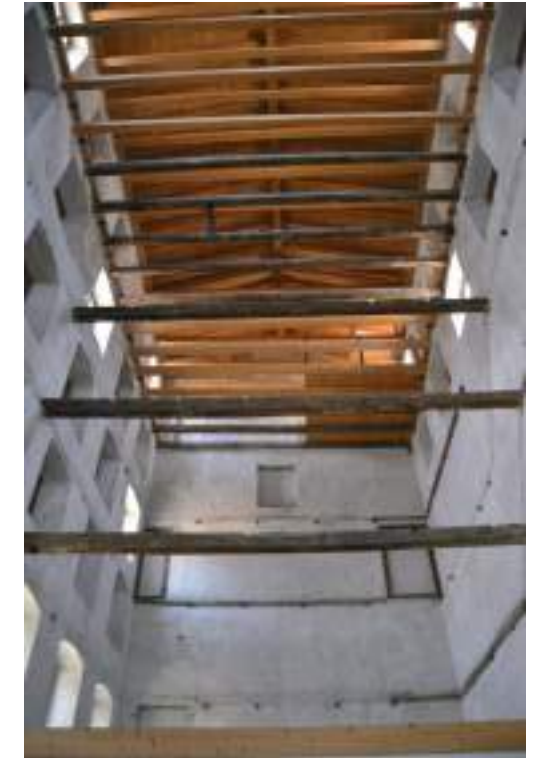
SCHEMA PER ORGANIZZAZIONE SPETTACOLI ALL'APERTO
CON RECEPIMENTO DELLE MISURE PER CONTENERE IL
CONTAGIO DA COVID-19

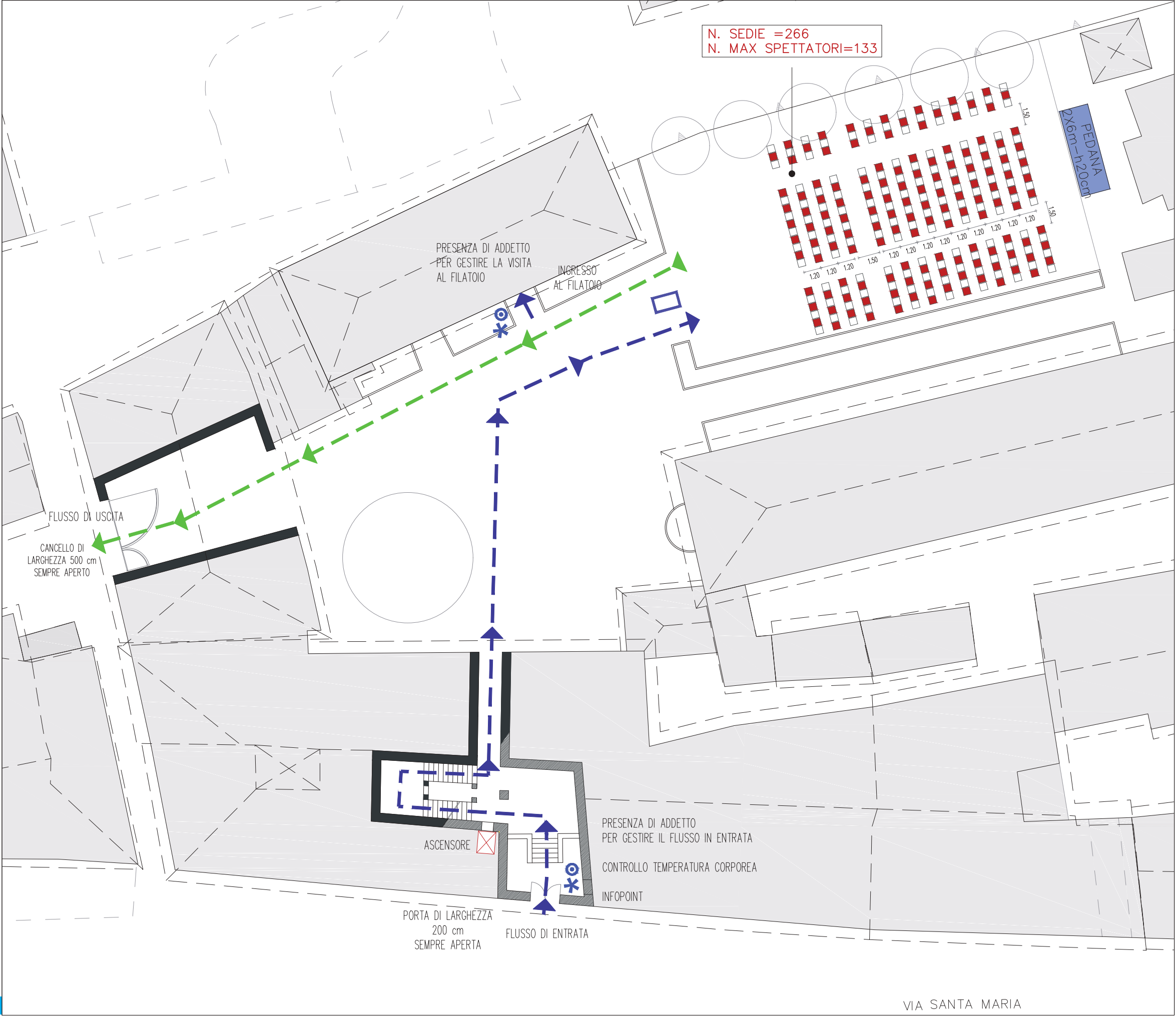
SCALA 1:200

LEGENDA SIMBOLI

- TAVOLINO CON GEL IGIENIZZANTE PER MANI
- MANIFESTO CON INDICAZIONI SANITARIE
- TRANSENNE
- SEDIA OCCUPATA
- SEDIA DA LASCIARE LIBERA IDENTIFICATA DA SIMBOLO ADESIVO
- FLUSSO SPETTATORI IN ENTRATA
- FLUSSO SPETTATORI IN USCITA







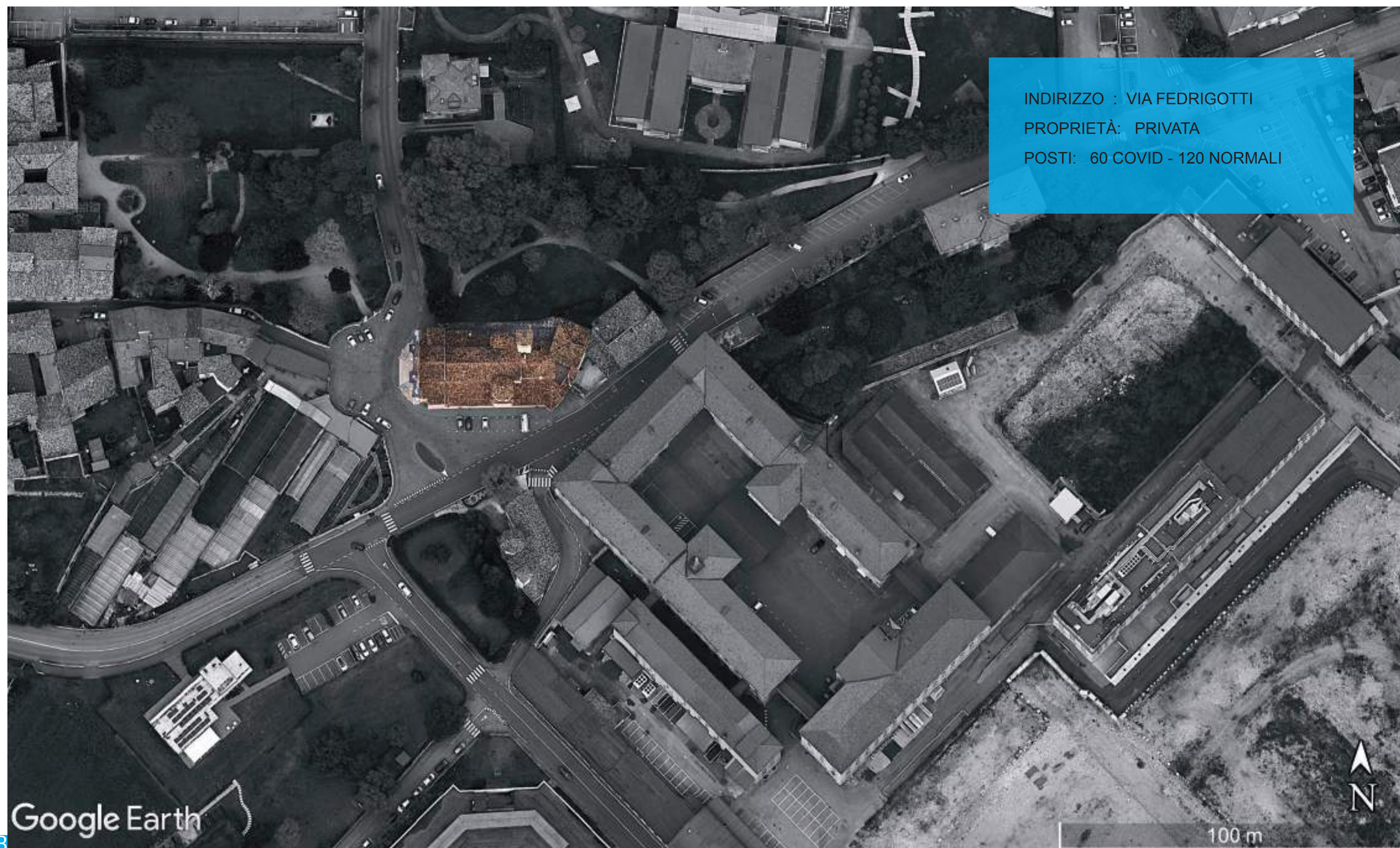
COMPENDIO COLLE MASOTTI
ROVERETO – VIA SANTA MARIA, 95
VICOLO PAIARI

SCHEMA PER ORGANIZZAZIONE SPETTACOLI ALL'APERTO
CON RECEPIMENTO DELLE MISURE PER CONTENERE IL
CONTAGIO DA COVID-19

SCALA 1:250

LEGENDA SIMBOLI

- TAVOLINO CON GEL IGIENIZZANTE PER MANI
- MANIFESTO CON INDICAZIONI SANITARIE
- TRANSENNE
- SEDIA OCCUPATA
- SEDIA DA LASCIARE LIBERA IDENTIFICATA DA SIMBOLO ADESIVO
- FLUSSO SPETTATORI IN ENTRATA
- FLUSSO SPETTATORI IN USCITA





CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA
SACCO – VIA FEDRIGOTTI

SCHEMA PER ORGANIZZAZIONE SPETTACOLI
CON RECEPIMENTO DELLE MISURE PER CONTENERE
IL CONTAGIO DA COVID-19

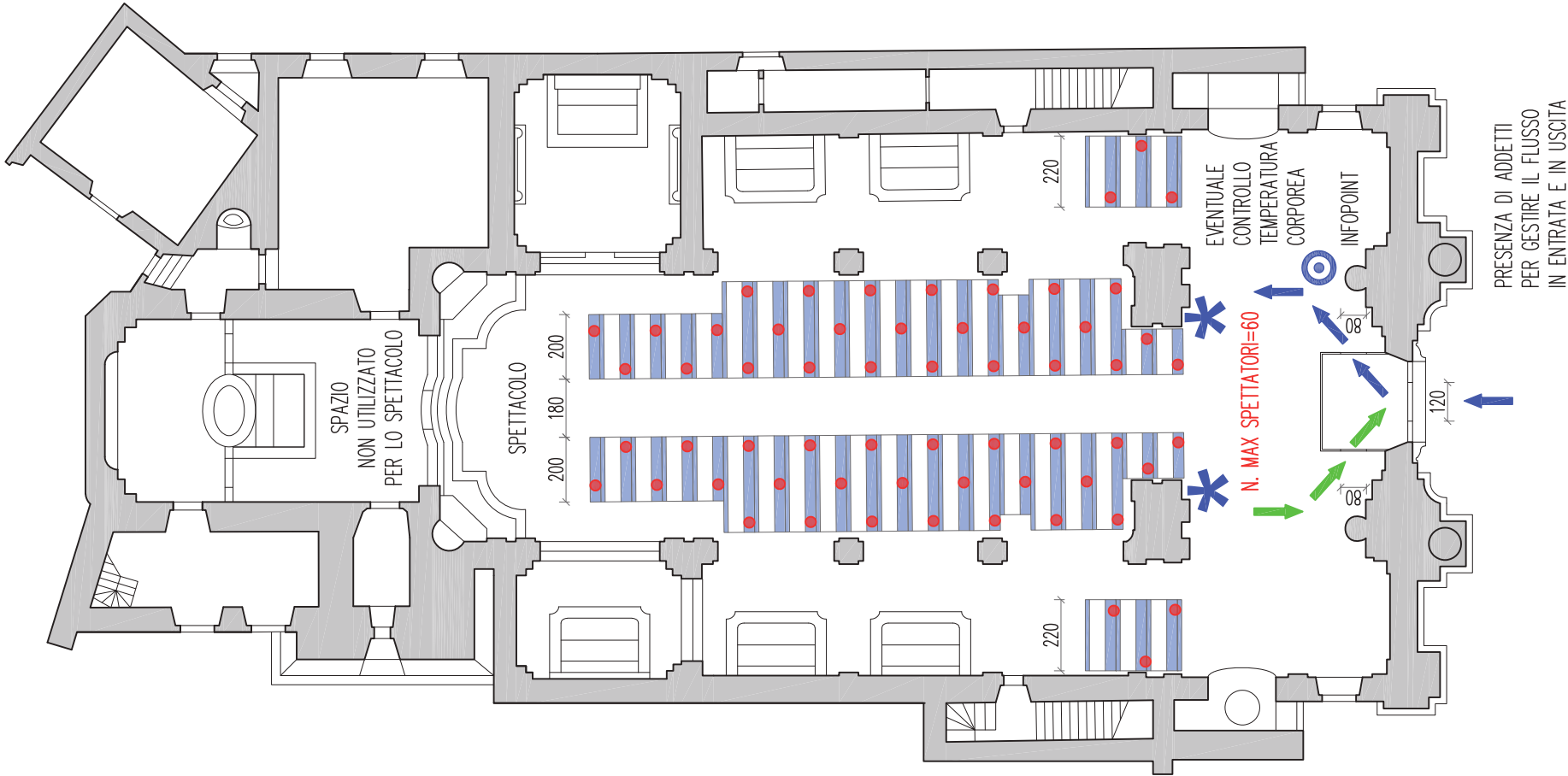
SCALA 1:200

LEGENDA SIMBOLI

-  TAVOLINO CON GEL
IGIENIZZANTE PER MANI
-  MANIFESTO CON INDICAZIONI SANITARIE
-  SPETTATORI
-  SEDIA DA LASCIARE LIBERA
IDENTIFICATA DA SIMBOLO ADESIVO
-  FLUSSO SPETTATORI IN ENTRATA
-  FLUSSO SPETTATORI IN USCITA

NB L'INGRESSO E L'USCITA DEI PORTATORI
DI HANDICAP MOTORIO AVVERRÀ DAL
VICOLO DI SAN GIUSEPPE

NB TUTTI GLI EVENTUALI CAVI ELETTRICI
CHE ATTRAVERSANO I PERCORSI
PEDONALI VERRANNO PROTETTI DA
CANALINE PASSACAVO CALPESTABILI



NB LA PORTA DELLA FACCIAIA PRINCIPALE SARÀ
APERTA DURANTE LO SPETTACOLO ASSIEME ALLE
PORTE LATERALI DELLA BUSSOLA





PARCO DI VILLA BRIDI
ROVERETO – VIALE TRENTO

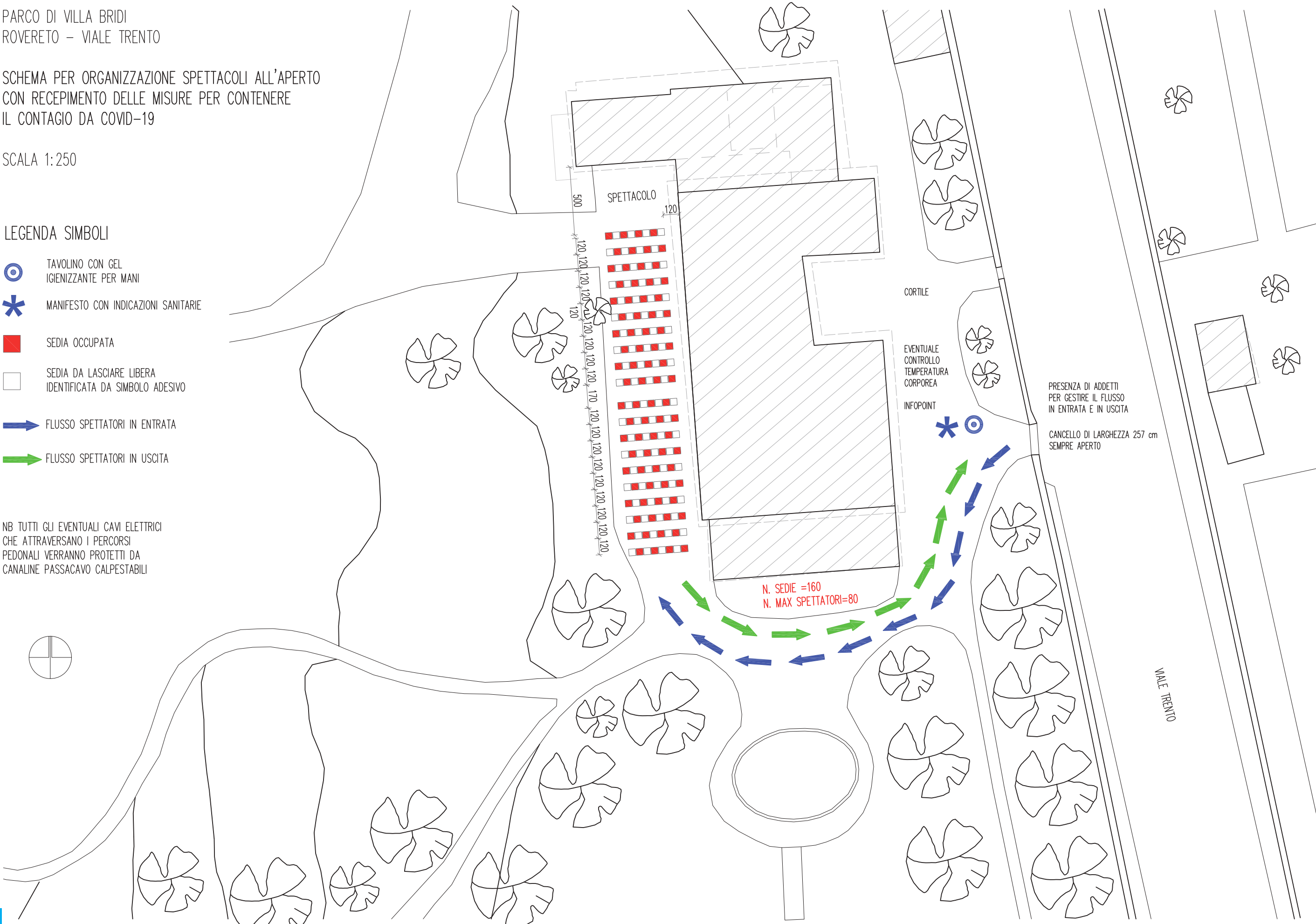
SCHEMA PER ORGANIZZAZIONE SPETTACOLI ALL'APERTO
CON RECEPIMENTO DELLE MISURE PER CONTENERE
IL CONTAGIO DA COVID-19

SCALA 1:250

LEGENDA SIMBOLI

-  TAVOLINO CON GEL IGIENIZZANTE PER MANI
-  MANIFESTO CON INDICAZIONI SANITARIE
-  SEDIA OCCUPATA
-  SEDIA DA LASCIARE LIBERA IDENTIFICATA DA SIMBOLO ADESIVO
-  FLUSSO SPETTATORI IN ENTRATA
-  FLUSSO SPETTATORI IN USCITA

NB TUTTI GLI EVENTUALI CAVI ELETTRICI
CHE ATTRAVERSANO I PERCORSI
PEDONALI VERRANNO PROTETTI DA
CANALINE PASSACAVO CALPESTABILI



RIPENSARE GLI SPAZI E GLI EDIFICI SCOLASTICI

L'emergenza COVID-19 ha fatto emergere la necessità di rivisitare la modalità di fruizione degli edifici scolastici in linea con la sicurezza degli ambienti per contrastare la diffusione del virus. Il gruppo di lavoro si è concentrato in particolare su alcune tematiche, cercando di delineare delle proposte di intervento possibili



1) AULE ALL'APERTO : copertura e dotazioni tecniche degli spazi scoperti pertinenziali

Si tratta di approntare spazi didattici attrezzati all'aperto nelle pertinenze esterne degli edifici ospitanti le scuole materne, primarie e secondarie di primo grado. La fruibilità di tali spazi, nelle stagioni primaverili ed autunnali è strettamente legata alla necessità di dotarli degli adeguati allestimenti e facilities impiantistiche, quali ad esempio: pavimentazioni, ombreggiamenti, protezione dagli eventi atmosferici, separazioni, alimentazioni elettriche, soluzioni per una parziale climatizzazione,... Deve essere inoltre pensata in maniera funzionale e razionale la disposizione reciproca di tali spazi in relazione alle dimensioni delle aree disponibili ed alla loro configurazione, anche in rapporto con la dislocazione degli spazi ausiliari presenti all'interno degli edifici scolastici (servizi igienici, percorsi di accesso all'ambito scolastico,...). Gli assembramenti in luoghi chiusi, quali ad esempio i momenti didattici in aula, sono considerati dall'OMS fra i principali veicoli di contagio del COVID-19. Sfruttare al meglio e per il maggior tempo possibile gli spazi aperti disponibili per i momenti collettivi risulta pertanto una strategia vincente nella lotta al COVID-19. In una seconda fase, nel medio periodo, si potrebbe declinare un diverso uso dello spazio, intelligente e versatile e riconfigurato anche per la didattica, anche per i

luoghi interni residuali dell'edificio scolastico: corridoi (trasformati in ambienti di apprendimento con panche, puff, lavagne o aree per lo studio individuale), aule magne, palestre...

Il nuovo vissuto degli spazi scolastici da parte dei minori deve temperare le sopravvenute esigenze di distanziamento sociale con l'appropriato senso dell'istituzione scolastica: è pertanto necessario allestire degli spazi che non siano semplicemente luoghi aperti ma trasmettano l'adeguata percezione dell'istituzione.

Gli interventi proposti, volti a rifunzionalizzare spazi collettivi esistenti, si declineranno in interventi puntuali che potranno essere rispettosi dello spazio naturale e contestualmente concepiti per portare un'innovazione nel design di architetture scolastiche caratterizzate perlopiù da tratti e soluzioni architettoniche del secolo scorso.

L'approntamento degli spazi attrezzati esterni potrà avvenire in tempi brevissimi con soluzioni anche a secco, con particolare riferimento a pavimentazioni sopraelevate, postazioni didattiche modulari, tettoie in legno o piccole tensostrutture, schermature e divisori mobili, punti di climatizzazione elettrici e impianti FM da esterno, utilizzando brevi cavidotti interrati e pozzetti a scomparsa.



2) SPAZIO ACCOGLIENZA : revisione delle zone di accesso agli edifici scolastici.

La proposta verte a modificare gli spazi di

accesso degli edifici scolastici per ricavarne una zona filtro, con strumenti ed istruzioni grafiche per indirizzare gli alunni sul comportamento da mantenere per garantire la sicurezza propria e degli altri.

Dal nuovo locale/spazio filtro si dipartiranno, attraverso ad esempio tornelli contapersone integrati con misuratore di

temperatura e altri sistemi di scanning, i percorsi segnalati dedicati agli alunni. Potranno essere integrate tecnologie contactless e wireless, voice control e di riconoscimento facciale, per ridurre il contatto con le superfici; saranno preferibilmente utilizzati materiali germorepellenti, quali bronzo, ottone, rame e materiali sintetici. Tale concetto potrebbe essere applicato anche come spazio di "decompressione" nelle fasi di ingresso e uscita da scuola.

L'allestimento degli spazi proposti potrà configurarsi come esercizio creativo per riqualificare spazi spesso privi di riconoscibilità della funzione.



3) PIANTE PER IL FUTURO : uso rilevante del verde all'interno degli edifici scolastici

Si ritiene importante valorizzare la collocazione di piante e verde all'interno degli edifici scolastici (oltre che all'esterno) per separare spazi e zone qualificando gli spazi vissuti dagli studenti.



4) PAVIMENTAZIONI TEMATICHE : uso rilevante del verde all'interno degli edifici scolastici

Si propone l'uso di pavimentazioni diverse per contrassegnare i percorsi e definire gli spazi, nell'ottica di invitare in maniera giocosa i bambini e gli alunni a rispettare le regole del distanziamento sociale imposte dall'emergenza sanitaria che stiamo vivendo..

Autore: ing. Stefano Boscherini

3. I CINQUE GRUPPI DI LAVORO | 3.2. SCUOLE: L'EVOLUZIONE DEGLI SPAZI ESTERNI ALLE SCUOLE IN TEMPO DI COVID



3. I CINQUE GRUPPI DI LAVORO | 3.2. SCUOLE: L'EVOLUZIONE DEGLI SPAZI ESTERNI ALLE SCUOLE IN TEMPO DI COVID

L'emergenza COVID-19 ha fatto emergere la necessità di rivisitare la modalità di fruizione degli edifici scolastici in linea con la sicurezza degli ambienti per contrastare la diffusione del virus. Il gruppo di lavoro si è concentrato in particolare su alcune tematiche, cercando di delineare delle proposte di intervento possibili che possano valorizzare gli edifici e il modo di fare scuola anche oltre la fase pandemica.

SPAZIO INGRESSO E ACCOGLIENZA

La fase pandemica impegna amministrazione e scuola in un accesso controllato alla scuola da una parte e in un tentativo di accoglienza in sicurezza ma al contempo "rassicurante". Sono due le piste da seguire: da una parte sviluppare sistemi tecnici per organizzare ingressi e uscite monitorati e pienamente a norma attraverso, ad esempio, tornelli contapersone integrati con misuratore di temperatura e altri sistemi di scanning, percorsi segnalati dedicati agli alunni, tecnologie contactless e wireless, voice control e di riconoscimento facciale, per ridurre il contatto con le superfici; materiali germorepellenti, quali bronzo, ottone, rame e materiali sintetici. Dall'altra sarà necessario pensare a soluzioni che trasmettano senso di accoglienza.

In primo luogo è importante che la porta d'entrata sia facilmente individuabile e raggiungibile e a tal fine possono essere utilizzate diverse strategie per creare contrasto tra l'edificio e l'ingresso, come ad esempio tramite colori e materiali differenti, opacità e trasparenze, elementi aggettanti e rientranze sulla facciata principale, non da ultimo l'inserimento di vegetazione importante in prossimità dell'entrata. Per agevolare l'accesso in caso di maltempo si può proteggere lo spazio con tettoie e creare una zona filtro (bussola), per mitigare lo sbalzo termi-

co tra interno ed esterno, con strumenti ed istruzioni grafiche per indirizzare gli alunni sul comportamento da mantenere per garantire la sicurezza propria e degli altri, con possibili zone vetrate che permettano a genitori e bambini di vedere cosa accade all'interno della scuola, e per presentare tracce di lavori dei bambini. Per rafforzare il senso d'accoglienza all'interno dell'edificio potrebbe essere opportuno predisporre uno spazio dedicato alla sosta comoda dei genitori, dove concentrare le comunicazioni scuola-famiglia.

L'allestimento degli spazi proposti potrà configurarsi come esercizio creativo e pedagogicamente qualificante per un'area altamente sensibile spesso priva di riconoscibilità della funzione.

AULE ALL'APERTO

Gli spazi esterni all'edificio scolastico proprio in questo periodo sono considerati come luoghi preziosi dove estendere e intensificare le attività didattiche e ludico-ricreative.

Gli assembramenti in luoghi chiusi, quali ad esempio i momenti didattici in aula, sono considerati dall'OMS fra i principali veicoli di contagio del COVID-19. Sfruttare al meglio e per il maggior tempo possibile gli spazi aperti disponibili per i momenti collettivi risulta pertanto una strategia vincente nella lotta al COVID-19.

L'aula all'aperto consente le esperienze di esplorazione e confronto con la natura in assoluta sicurezza, pertanto deve offrire occasioni di scoperta e custodire dei segreti. Nell'ottica del learning landscape di Herman Hertzberg, lo spazio naturale assume il ruolo di laboratorio, non solo per l'osservazione dei fenomeni naturali e del cambio delle stagioni ma anche per la sperimentazione, le attività frontali e dialogiche. Come all'interno, è possibile frammentare lo spazio e ottenere quin-

te e nicchie mediante l'utilizzo di elementi naturali o tramite la progettazione della pavimentazione, inserendo differenze di quota, piani inclinati e scale. Per aumentare la ricchezza dell'offerta di copertura e dotazioni tecniche degli spazi scoperti pertinentziali.

Si tratta di approntare spazi didattici attrezzati all'aperto nelle pertinenze esterne degli edifici ospitanti le scuole materne, primarie e secondarie di primo grado. La fruibilità di tali spazi, nelle stagioni primaverili ed autunnali è strettamente legata alla necessità di dotarli degli adeguati allestimenti e facilities impiantistiche, quali ad esempio: pavimentazioni, ombreggiamenti, protezione dagli eventi atmosferici, separazioni, alimentazioni elettriche, soluzioni per una parziale climatizzazione,... Deve essere inoltre pensata in maniera funzionale e razionale la disposizione reciproca di tali spazi in relazione alle dimensioni delle aree disponibili ed alla loro configurazione, anche in rapporto con la dislocazione degli spazi ausiliari presenti all'interno degli edifici scolastici (servizi igienici, percorsi di accesso all'ambito scolastico,...). In una seconda fase, nel medio periodo, si potrebbe declinare un diverso uso dello spazio, intelligente e versatile e riconfigurato anche per la didattica, anche per i luoghi interni residuali dell'edificio scolastico: corridoi (trasformati in ambienti di apprendimento con panche, puff, lavagne o aree per lo studio individuale), aule magne, palestre...

Il nuovo vissuto degli spazi scolastici da parte dei minori deve temperare le sopravvenute esigenze di distanziamento sociale con l'appropriato senso dell'istituzione scolastica: è pertanto necessario allestire degli spazi che non siano semplicemente luoghi aperti ma trasmettano l'adeguata percezione dell'istituzione.

3. I CINQUE GRUPPI DI LAVORO | 3.2. SCUOLE: L'EVOLUZIONE DEGLI SPAZI ESTERNI ALLE SCUOLE IN TEMPO DI COVID

Gli interventi proposti, volti a rifunzionalizzare spazi collettivi esistenti, si declineranno in interventi puntuali che potranno essere rispettosi dello spazio naturale e contestualmente concepiti per portare un'innovazione nel design di architetture scolastiche caratterizzate perlopiù da tratti e soluzioni architettoniche del secolo scorso.

L'approntamento degli spazi attrezzati esterni potrà avvenire in tempi brevissimi con soluzioni anche a secco, con particolare riferimento a pavimentazioni sopraelevate, postazioni didattiche modulari, tettoie in legno o piccole tensostrutture, schermature e divisori mobili, punti di climatizzazione elettrici e impianti FM da esterno, utilizzando brevi cavidotti interrati e pozzetti a scomparsa.

PIANTE PER IL FUTURO

Le indicazioni internazionali sull'emergenza ambientale intoriscano molto di più della stessa emergenza sanitaria in corso. Sembra che la nostra terra abbia attualmente prospettive di vita limitate. L'uso rilevante del verde all'interno e all'esterno degli edifici scolastici può contribuire a contrastare questo andamento e anche a offrire situazioni di contenimento della pandemia in corso.

Piantare alberi nei giardini della scuola, creare casse e contenitori per contenerle, sviluppare ipotesi più o meno leggere di "architettura del paesaggio" è un modo per aderire alle linee guida degli obiettivi 2030 per la salvaguardia della nostra terra e si colloca in linea con gli studi scientifici che dimostrano chiaramente che il rapporto con il verde migliora il senso di benessere percepito, il livello di attenzione e di concentrazione dei bambini, dei ragazzi e anche dei loro insegnanti.

Per offrire ambienti all'aperto al riparo dai rumori e dall'inqui-

namento della città, è possibile studiare strategie per la schermatura acustica, visiva e olfattiva, grazie alla produzione di alberi, arbusti, siepi, muri verdi.

Il tema del verde può essere poi riportato anche all'interno dell'edificio, realizzando ingressi con piante grandi che contribuiscono a contrassegnare i percorsi e a impedire possibili assembramenti, aiutano a dare qualità agli spazi con investimenti leggeri, portano con sé un messaggio di vita e di benessere.

Nelle classi le piante portate da bambini e insegnanti possono offrire il segno della ripresa e della cura, oltre che contrassegnare un setting didattico innovativo, più organizzato su isole di tavoli o banchi dove i bambini e i ragazzi lavorano in prossimità delle piante, con distanziamenti naturali e benefici.

PAVIMENTAZIONI TEMATICHE

Per enfatizzare la continuità tra esterno ed interno, possono essere allestite zone pavimentate, zattere in legno, isole disegnate a pavimento con i materiali.

Si propone l'uso di pavimentazioni diverse per contrassegnare i percorsi e definire gli spazi esterni a terra, in modo da rendere la superficie terrena della scuola un ottimo dispositivo didattico e ludico. Nell'ottica di invitare in maniera giocosa i bambini e gli alunni a rispettare le regole del distanziamento sociale imposte dall'emergenza sanitaria che stiamo vivendo le pavimentazioni diverse possono contrassegnare stanze immaginarie, percorsi sensoriali, attività più o meno sportive. La diversa tipologia di esperienza che si svolge in un pavimento duro che si alterna ad un pavimento morbido, o elastico ha la capacità di definire i movimenti e di contenere quindi anche le possibilità di azioni di mobilità incontrollata.

3. I CINQUE GRUPPI DI LAVORO | 3.2. SCUOLE: L'EVOLUZIONE DEGLI SPAZI ESTERNI ALLE SCUOLE IN TEMPO DI COVID

INDICAZIONI DI METODO PER GLI INTERVENTI

Tavoli di lavoro interdisciplinari per fare della scuola un progetto politico e culturale

A cura di Beate Weyland

Le proposte di metodo qui descritte si centrano sulla possibilità di sviluppare percorsi responsabili, quindi insieme politici ed educativi, nella selezione degli interventi da realizzare sugli spazi delle scuole, alla luce di una serie di prospettive: quelle della scuola, con tutti le reti dei rapporti con gli enti e le associazioni che la supportano dall'esterno, quella dei progettisti, architetti e tecnici impegnati nell'elaborazione e realizzazione del progetto, quella della committenza, la borsa della scuola. Ciascuno di questi soggetti parla una sua lingua e spesso accade che non sia facile comunicare e trovare un terreno comune di lavoro.

Se si intende considerare la scuola come un luogo davvero straordinario e democratico per lo sviluppo delle nuove generazioni, ma anche per la coltivazioni di relazioni intergenerazionali orientati ai valori e ai principi della costituzione, all'agenda 2030, ai diritti dei bambini e dei ragazzi espressi dall'ONU già nel 1989, è necessario basare gli interventi sugli edifici su tavoli di lavoro interdisciplinari, che esprimano chiaramente l'intento di fare della scuola un vero e proprio progetto politico e culturale.

Tra pedagogia e architettura: condividere più che partecipare

La proposta in oggetto è quella di superare le modalità di coinvolgimento parziale dell'utenza tramite i processi partecipativi

che si sono da sempre messi in atto e di avviarsi seriamente a un percorso di progettazione condivisa al fine individuare piani di intervento coerenti e pedagogicamente giustificati per le zone/edifici individuati.

Le ricerche internazionali sottolineano molto quanto la relazione tra pedagogia architettura produca buoni risultati negli investimenti economici sugli edifici scolastici, soprattutto in termini di soddisfazione reciproca e di tenuta a lungo termine degli interventi svolti.

Nair, Prakash e Lackney nel 2009 in contesto americano indicano in questo senso i 28 pattern che dovrebbero guidare la progettazione dialogica della scuola del 21° secolo; in contesto britannico Marc Dudek nel 2008 recensisce progetti di scuole a livello interazionale che danno espressione a una buona relazione tra i soggetti della scuola e gli architetti; Pamela Woolner nel 2010 segnala le problematiche che si legano al fattore economico, che condiziona le scelte, e alle tempistiche della progettazione per i diversi soggetti che intervengono nel processo; in contesto germanico si qualifica l'impegno sostanzioso della "Montag Stiftung" che con, "Schulen planen und bauen", nel 2012 offre dieci tesi per descrivere le sfide centrali di un processo di costruzione/ristrutturazione di un edificio scolastico e presenta esempi di scuole innovative, modelli e procedure per la pianificazione condivisa. Questa nuova attenzione internazionale ha anche valorizzato l'esperienza italiana di "Reggio Children" che, a partire dalle riflessioni del pedagogista Loris Malaguzzi sullo spazio come terzo educatore, ha dato il via ad apprezzate ricerche interdisciplinari che offrono strumenti di analisi e indicazioni d'uso per la progettazione degli spazi per l'infanzia (Ceppi Zini 1998).

Nell'ultimo studio di Weyland/Attia(2015) si delineano con esempi concreti modalità di coinvolgimento attivo dell'utenza che portano ad un effettivo risultato progettuale di qualità, sia dal punto di vista pedagogico, sia da quello architettonico.

Ciò che ci importa sottolineare è la differenza sostanziale tra partecipazione e condivisione nel coinvolgimento della scuola nei processi progettuali. L'elemento distintivo si individua in una assunzione di responsabilità vidimata anche formalmente da parte di tutti soggetti coinvolti lungo tutto l'arco del percorso progettuale.

La costituzione di un tavolo di lavoro interdisciplinare per la ricerca della soluzione più ottimale per la realizzazione di un intervento su un complesso scolastico, sottolineano le caratteristiche del rispetto reciproco e della collaborazione tra soggetti con competenze diverse come fondamentali per incidere sulla qualità dei risultati.

Il tavolo di lavoro si istituisce prima che nasca l'idea che guida gli interventi e si scioglie solo dopo la realizzazione, possibilmente con una ricognizione sugli effetti che questa ha portato.

Modalità di svolgimento

La proposta è quella di accompagnare la comunità cittadina e scolastica che ruota intorno alla scuola a sviluppare un piano progettuale coerente e pedagogicamente giustificato per gli investimenti sulla scuola.

CREAZIONE DI UN TAVOLO DI LAVORO E SENSIBILIZZAZIONE

Il primo elemento su cui si basa un percorso progettuale di

3. I CINQUE GRUPPI DI LAVORO | 3.2. SCUOLE: L'EVOLUZIONE DEGLI SPAZI ESTERNI ALLE SCUOLE IN TEMPO DI COVID

qualità consiste in un processo di sensibilizzazione delle figure coinvolte volto a costruire un dialogo tra i diversi background culturali, di visione e di organizzazione funzionale dell'esperienza: dai dirigenti e il corpo docente, responsabili per le dimensioni pedagogico-didattiche ed educative e alla committenza, che considera gli elementi politico-economici e funzionali, ai progettisti che conoscono le possibilità di concretizzazione e contestualizzazione fattiva delle idee.

Prima di partire con un nuovo intervento è necessario creare un tavolo di lavoro con un gruppo di rappresentanti delle diverse parti: scuola e cittadini, amministrazione, potenziali progettisti o progettisti che svolgono le attività di accompagnamento/supervisione/studio di fattibilità/coordinamento concorso.

L'atto di costituzione del tavolo di lavoro deve avere un valore formalizzato e deve impegnare le persone in modo vincolante.

RICOGNIZIONE E CONDIVISIONE DI PUNTI DI VISTA DIVERSI

Nella seconda fase si svolgono sopralluoghi alle aree di intervento insieme ai diversi soggetti coinvolti nel tavolo di lavoro, come rappresentanti delle diverse forze in campo (amministrazione, scuola, cittadini, tecnici, progettisti) e si analizza l'esistente sotto i diversi punti di vista esplicitando e documentando i bisogni. Eventualmente è possibile organizzare con il gruppo visite specifiche a siti o scuole che offrono soluzioni interessanti da visionare insieme.

SCUOLA: SVILUPPO DEL CONCETTO PEDAGOGICO DEGLI SPAZI

Nella terza fase la scuola sviluppa un documento, il piano

organizzativo a indirizzo pedagogico, più brevemente chiamato "concetto pedagogico", che indica gli interventi auspicati a partire dalle scelte pedagogico-didattiche: come vuole lavorare e dove. Il concetto pedagogico rappresenta il punto di partenza per ripensare gli spazi in base all'approccio didattico e serve per esaminare le difficoltà/potenzialità dell'edificio sotto il punto di vista dell'insegnante e del dirigente scolastico. È inoltre una opportunità per verificare in termini culturali ed educativi la capacità dell'edificio e per studiare la possibilità di accogliere attività e soggetti esterni anche oltre l'orario scolastico, in modo tale da acquisire una nuova vitalità per il tessuto di paesi e città e per trasformarsi in un vero e proprio luogo civico e culturale, o centro irradiante per la nuova comunità educante.

In questa fase il tavolo di lavoro ha un ruolo di coordinamento e di supporto alle attività scolastiche necessarie alla creazione del documento ed è sempre partecipe.

AMMINISTRAZIONE: DOCUMENTO PRELIMINARE, STUDIO DI FATTIBILITÀ, CONCORSO/APPALTO

Sulla base del concetto pedagogico degli spazi fornito dalla scuola, e comunque elaborato in dialogo con alcuni rappresentanti dell'amministrazione ed alcuni progettisti (almeno 1 per parte) l'ente locale si occupa di quantificare gli interventi, fare le verifiche sul budget, concordare eventuali adattamenti con la scuola e di stabilire come intende procedere.

Generalmente si auspica che, a partire dagli interventi di media entità, si indica un concorso di progettazione, in modo da poter scegliere una proposta coerente con le richieste e anche di qualità, e per non dovere semplicemente lavorare su una prestazione di servizi. Nel concorso la giuria dovrebbe sempre

avere almeno una figura che rappresenta l'utenza, con potere di voto. L'esperienza di concorsi di progettazione di edifici pubblici indica che la spesa iniziale sostenuta dalle amministrazioni è ampiamente compensata da una maggiore qualità dell'immobile realizzato e a un impatto sulla soddisfazione e identificazione sociale estremamente forte.

L'amministrazione rendiconta sulle varie scelte e si confronta sempre con il tavolo di lavoro.

PROGETTISTI: DIALOGO CON L'UTENZA E FASI DI COSTRUZIONE

Una volta individuati i progettisti che realizzano gli interventi, costoro insieme all'amministrazione avranno il compito di proseguire le attività di rendicontazione con il tavolo di lavoro già in essere e di intessere relazioni più strette con l'utenza. È importante che i rappresentanti della scuola, come anche dei cittadini (se coinvolti) siano al corrente del percorso progettuale e che assumano compiti di responsabilità anche nelle fasi successive, in modo da mantenere una profonda coerenza tra l'idea concepita (concetto pedagogico), il progetto in via di costruzione, e le azioni didattico-pedagogiche che si attueranno negli spazi auspicati (che necessitano anche esse di una sorta di preparazione/allenamento/sviluppo).

Al tavolo di lavoro si rendiconta sullo sviluppo del progetto architettonico, sulle questioni di budget e tecniche e sullo sviluppo del progetto pedagogico-didattico della scuola relativo all'uso degli spazi proposto.

QUAL'E STATO FINO AD ORA IL PROCESSO
CHE HA PORTATO ALLA COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA?

BISOGNO
COSTI
FATTIBILITÀ
CONCORSO
PROGETTAZIONE
REALIZZAZIONE
ABITAZIONE

NOTA AI POLITICI
AMMINISTRAZIONI
SUPPORTO POLITICO/ECONOMICO
AMMINISTRAZIONI
ARCHITETTI/INGENIERI/TECNICI
ARCHITETTI/INGENIERI/TECNICI
SCUOLA

Che ruolo gioca la
PEDAGOGIA
in questo
processo?



QUALE SI AUSPICA CHE SIA IL PROCESSO CHE PORTA ALLA COSTRUZIONE DI UNA
SCUOLA?

BISOGNO
PROGETTO PEDAGOGICO
COSTI
FATTIBILITÀ
CONCORSO
PROGETTAZIONE
REALIZZAZIONE
ABITAZIONE

NOTA AI POLITICI
AMMINISTRAZIONI, **SCUOLA**
AMMINISTRAZIONI
SUPPORTO POLITICO/ECONOMICO
AMMINISTRAZIONI, **SCUOLA**
PROGETTISTI/**SCUOLA**
PROGETTISTI/**SCUOLA**
PROGETTISTI/**SCUOLA**

LA PEDAGOGIA
GIOCA UN
RUOLO
FONDAMENTALE



**DARE FORMA ALLE
IDEE**

tra concetto pedagogico
e progetto architettonico

- ✓ Dove vogliamo la scuola
- ✓ Come la vogliamo
- ✓ Perché la vogliamo così

COMMITTENTE
Costi e tempi

LA PROGETTAZIONE CONDIVISA

PROGETTISTA
esign e qualità

SCUOLA
Atteggiamenti e attività

MODERARE PROCESSI IN TANDEM
TRA PEDAGOGIA E ARCHITETTURA

- Sviluppare una **sensibilità** sugli spazi scolastici intesi come forme, volumi, ambienti fisici abitati
- Trovare **linguaggio** che permette a pedagogia e architettura di capirsi
- Ricercare i veri **significati** del fare scuola, il cuore dell'azione didattica
- Individuare gli **spazi** necessari per dare corpo ai significati





INDICE

- 1. I.C. ROVERETO SUD: SCUOLA PRIMARIA «D. ALIGHIERI» (SCHEDA N.1)
Via Benacense n.32
- 2. I.C. ISERA-ROVERETO: SCUOLA PRIMARIA «F. LLI FILZI» (SCHEDA N.2)
Via Unione n.23
- 3. I.C. ROVERETO NORD SCUOLA PRIMARIA «M.K. GANDHI» (SCHEDA N.3)
Via Giacomo Puccini n.22
- 4. I.C. ROVERETO SUD: SCUOLA PRIMARIA «F. GUELLA» (SCHEDA N.4)
Via Piave n.18
- 5. I.C. ROVERETO SUD: SCUOLA PRIMARIA «A. ROSMINI» DI MARCO (SCHEDA N.5)
Via Il Novembre n.57
- 6. I.C. ROVERETO EST: SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO «D. CHIESA» (SCHEDA N.6)
Corso Antonio Rosmini n. 86
- 7. I.C. ISERA-ROVERETO: SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO «A. DEGASPERI» (SCHEDA N.7)
Viale della Vittoria n.43
- 8. I.C. ROVERETO SUD: SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO «EX-EDILI» (SCHEDA N.8)
Via Benacense n.27
- 9. I.C. ROVERETO SUD: SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO «F.HALBHERR» (SCHEDA N.9)
Via Livenza n.1
- 10. I.C. ROVERETO SUD: SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO «L. NEGRELLI» (SCHEDA N.10)
Corso Bettini n.67
- 11. I.C. ROVERETO NORD: SCUOLA PRIMARIA «D. CHIESA» - NORIGLIO (SCHEDA N.11)
Via Romani n.4
- 12. I.C. ROVERETO EST: SCUOLA PRIMARIA «REGINA ELENA» (SCHEDA N.12)
Via Dante n.41

MAPPATURA DELL'ESISTENTE

ATTREZZATURE

AREA DI INGRESSO

AREA VERDE MEDIO-GRANDE CON ALBERATURE

AREA VERDE PICCOLA CON ALBERATURE

CORTILE ASFALTATO

ANALISI CRITICA DELL'ESISTENTE

Sviluppato

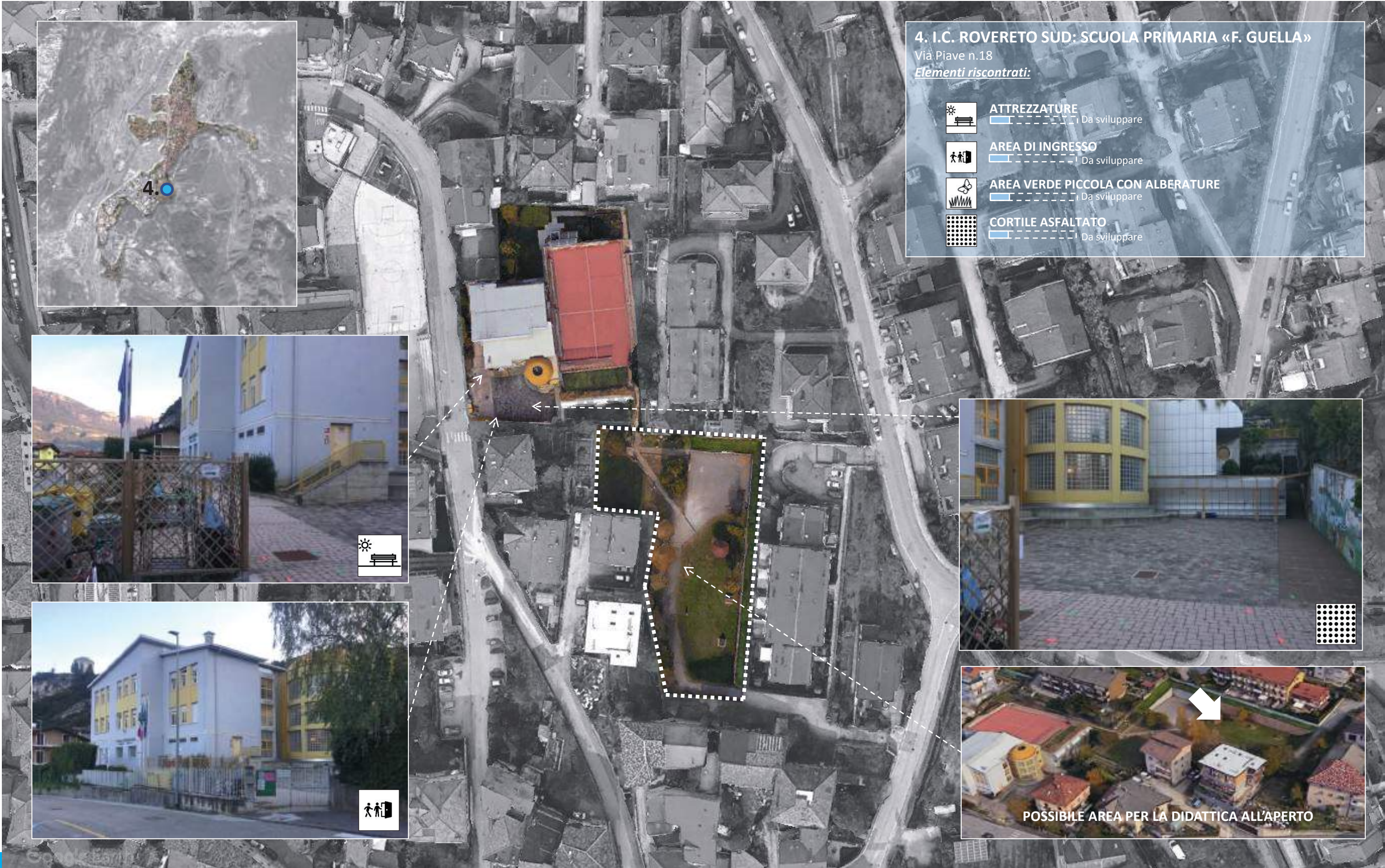
Poco sviluppato

Da sviluppare









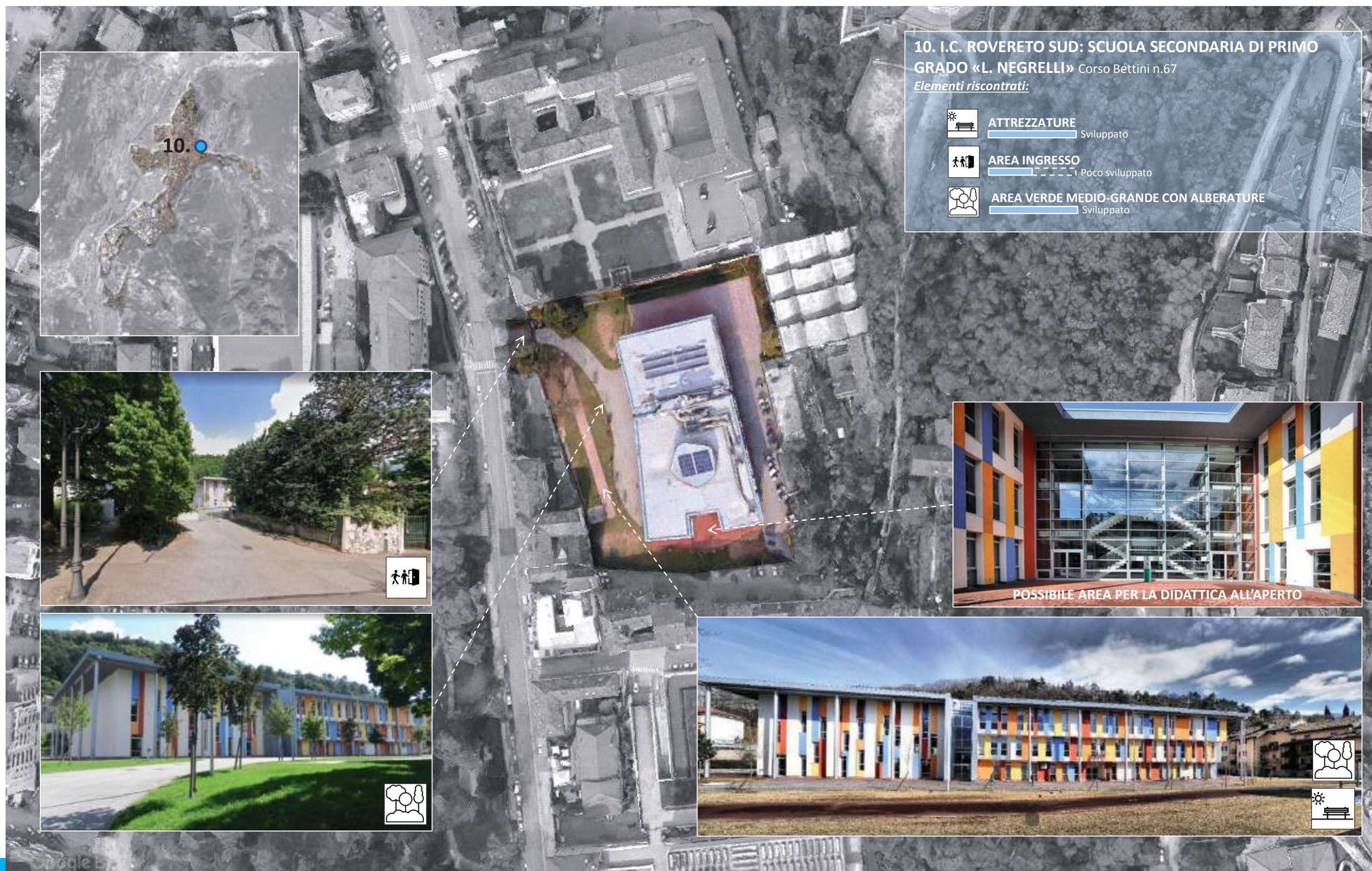
















3. I CINQUE GRUPPI DI LAVORO | 3.2. SCUOLE: L'EVOLUZIONE DEGLI SPAZI ESTERNI ALLE SCUOLE IN TEMPO DI COVID

Pensiline fotovoltaiche per la sosta delle biciclette: particolarmente curato dovrebbe essere l'accesso alla scuola, con la predisposizione di aree dedicate alla sosta delle biciclette. Le pensiline potrebbero avere una copertura realizzata con pannelli fotovoltaici che aumentano la produzione di energia rinnovabile dell'intervento di edilizia scolastica.

Il giardino è pensato come uno spazio unico, con una pavimentazione stabilita insieme agli utenti (prati sintetico, prato erboso, altri materiali) destinata a contrassegnare le diverse zone di attività, che può però venir settorizzato con recinzioni basse, removibili, per dividere lo spazio antistante le sezioni in caso di attività diversificate. Anche le attrezzature ludiche sono parte della didattica, e come tali dovrebbero essere studiati insieme all'utenza ed intergati nel masterplan che disegna l'assetto esterno del complesso. Spesso presso i nidi e le scuole dell'infanzia può essere creata una pista per tricicli e automobiline, con dossi e casette, al fine di simulare un piccolo villaggio, a misura di bambino.

Nel prato antistante gli edifici scolastici possono essere po-

sizionati orti didattici e giochi per i travasi, d'acqua e sabbia. La scelta della posizione può essere a debita distanza dagli edifici e dalle altre zone, al fine di svilupparne al meglio il potenziale e di non confondere le attività ludiche con quelle esplorative, di cura e coltivazione della natura.

Una struttura in legno a costoloni e copertura con telo removibile può diventare una piccola biblioteca all'aperto per le giornate più miti, in cui ci si può fermare a leggere all'ombra e in mezzo al prato antistante, sia per un'esperienza didattica di gruppo che per momenti di studio individuale.

Le zone all'aperto possono essere caratterizzate anche da grandi porticati aperti. Per contrassegnare meglio e potenziare le attività sportive all'aperto è anche possibile prevedere la realizzazione di una palestra di arrampicata aperta e coperta, da usare anche come luogo di riparo.

L'area esterna alle strutture scolastiche può arricchirsi di campi sportivi polivalenti, con aree regolamentari per il basket e la pallavolo e con pavimentazione sportiva per esterni. Se si contrassegnano questi luoghi anche con gradonate in pannelli

prefabbricati, possono diventare una risorsa per tutta la comunità.

La qualità della vita si misura anche attraverso la qualità degli spazi pubblici messi a disposizione da un'amministrazione attenta alla vita dei propri cittadini e soprattutto delle nuove generazioni.

Gli spazi esterni delle scuole possono diventare luoghi di cerniera aperti ai cittadini nell'orario extrascolastico.

La proposta è quella di dar vita e funzione a questi spazi esistenti, creando un'area da dedicare alla collettività, agli incontri, alla socializzazione alla sosta dei bambini all'interno di un'area attrezzata, in parte a parco giochi per i più piccoli, a zona coperta con una grande tensostruttura polifunzionale, sotto la quale possono trovar posto una serie di attività o semplicemente un luogo protetto dalle intemperie e dal sole, utilizzabile come area di ristoro durante le numerose attività sportive e ricreative organizzate della collettività.



“POLISMART” PER UNA CITTÀ OLISTICA

A cura di arch. Michele Zanoni

Premessa: il progetto che ho presentato per poter partecipare al laboratorio è un progetto di percorsi urbani tematici. In allegato al presente documento finale la tavola A3 di progetto.

La prima riflessione che dobbiamo fare è relativa alle città in generale che si sono letteralmente “svuotate” delle funzioni esterne. Gli interni sono diventati i luoghi di permanenza e gli abitanti sono rimasti collegati solo virtualmente con i loro simili e con i servizi ad esclusione solo di quelli essenziali alla sopravvivenza.

Nella prima fase di lockdown la città di Rovereto, come tutte le altre città, ha perso la centralità delle sue funzioni, disgregandole. La città è vuota per il timore di diventare vittime di un male invisibile.

Questa situazione ha messo in atto un distacco immediato da tutte le attività che prevedono aggregazione concentrando le connessioni solamente dagli interni protetti delle abitazioni e stimolando la maggiore attenzione dei cittadini nei riguardi dei luoghi chiusi privati al fine di renderli più funzionali alle nuove esigenze.

Con questo importante sbilanciamento si è aperta la “2a fase” che prevedeva, e tutt’ora prevede, l’utilizzo di ausili sanitari in quasi tutte le situazioni dove si viene in contatto con altre persone in luoghi aperti al pubblico o di interazione.

Quali operazioni hanno cercato di riportare ad una normalità relativa la città?

Senza dubbio l’incentivo ai pubblici esercizi per ampliare le zone esterne ai locali offrendo una maggiore superficie al fine di mantenere la distanza interpersonale.

Il risultato è stato eccellente, si è visto un aumento esponenziale delle persone all’esterno dei locali. Questo dimostra che uno studio di ampliamento dei collegamenti esterni tra esercizi commerciali può portare, soprattutto in situazioni normali, al collegamento di parti della città che attualmente e anche in era pre Covid erano assenti.

Percorsi intervallati da elementi d’attrazione generano flussi di persone che stimolano ogni tipo di attività, da quella sociale a quella commerciale.

Ora veniamo alla mia definizione la POLISMART.

IL FALLIMENTO DELLA CITTA' COME LA CONOSCIAMO
“Le situazioni complesse esigono soluzioni complesse”

Nel mio immaginario quando si parla di smart city non vedo una città basata esclusivamente sulla tecnologia più avanzata o quantomeno non ritengo che sia l’elemento che ne determina questa definizione.

Una città smart, una “Polis-smart” è una città nella quale l’Amministrazione, supportata da un laboratorio di professionisti dedicato, riesce a gestire le molteplici esigenze della comunità. È una città in costante mutazione, modificando le sue prospettive in tempi brevissimi, da qui il nome “smart” al fine di rispondere al meglio. I progetti pubblici devono essere pensati per le esigenze immediate e future. In questo momento storico l’evoluzione della nostra società è visibile quotidianamente. “Il battito delle ali di una farfalla a migliaia di chilometri può causare un uragano qui”.

Oggi è così, basta un flusso migratorio, l’insediamento di una nuova azienda, per cambiare gli equilibri interni ad un’intera città.

Una visione offuscata del termine smart può portare le amministrazioni a scelte che nel breve periodo danno dei risultati, ma che alla lunga creano ulteriori problemi.

Altresì una visione sfocata porta ad aumentare il numero dei controlli a posizionare telecamere ovunque e a produrre continue richieste al cittadino a fronte di nessun tornaconto.

Questa è una visione smart distorta.

Gli spazi pubblici devono essere trasformati in luoghi in continua mutazione, ma con chiare indicazioni di connessione con gli altri spazi. Possono essere degli allestimenti temporanei, delle scenografie itineranti. Eventi brevi, ma importanti, connessi con l’offerta del territorio. Un’esempio valido era la Strongrun, un evento di una giornata che accoglieva più di 2.000 persone e altrettanti accompagnatori.

Una città “olistica” diventa accogliente, crea opportunità, genera nuove funzioni.

Una città olistica utilizza la tecnologia per informare il cittadino delle opportunità e dei doveri e valuta costantemente il rendimento di ogni manifestazione utilizzando a questo scopo la tecnologia. Le telecamere di sicurezza possono diventare controllo del numero delle presenze nei luoghi e determinare il successo o meno di ogni manifestazione.

Prendiamo l’esempio dei mercatini di Natale. Il fallimento di questo tipo di manifestazione è già annunciato. Lo è perché il

bando è obsoleto, il progetto non può essere innovativo perché le richieste dell'Amministrazione sono quelle di 20anni fa. Peraltro a quel tempo non esisteva un mercatino del Natale, ma molte iniziative che aumentavano la visibilità dei servizi commerciali e degli eventi del periodo.

In sintesi la riflessione che faccio su questo tema mi porta a dire che la cosa più importante è analizzare costantemente la situazione, continuare ad evolvere la visione e “connettere” tutte le attività e i luoghi, comunicare a 360 gradi l'offerta al fine di ottenere un centro “pulsante”, vivo e aperto ai cittadini e ai visitatori.

*A cura di: arch. Matteo Borsetto, arch. Massimo Peota,
arch. Marco Piccolroaz, Paes. Valeria Zamboni,
Ing. Massimo Zuani*

Quando ci siamo trovati per la prima volta come gruppo di professionisti, alla fine di maggio, eravamo spaesati e pieni di dubbi su quella che sarebbe stata l'evoluzione della situazione. Tanti erano i temi oggetto di riflessione ma uno, in particolare, sembrava essere il più emergenziale e cioè la fruizione dello spazio pubblico. Dopo mesi passati chiusi in casa e "sommersi" dalle notizie e raccomandazioni su come comportarsi, come avremmo ri-affrontato lo scendere per strada o in piazza per riprendere una possibile socialità? Nel cercare di sviluppare delle idee ci siamo interrogati se, questa ulteriore complessità, non rappresentasse di per sé un ulteriore elemento di una crisi già in corso sull'uso di molte aree collettive della città. Siamo sicuri che il punto di riferimento sia la situazione pre-covid o forse l'uso degli spazi pubblici è già in crisi? La nostra impressione è che ci fosse già una difficoltà in corso, motivata da situazioni diverse e spesso non codificabili con la sola disciplina urbanistico-architettonica. Vi è la convinzione che la risposta a questa emergenza non possa prescindere dalla costruzione di processi di conoscenza e condivisione che coinvolgano la città o parti di essa, in modo diverso. Il solo progetto urbano e architettonico da solo non riesce più a dare le risposte ai fenomeni complessi che accompagnano il mutare del tessuto cittadino. Riuscire a contaminare la progettazione urbana con discipline sociali e economiche è una necessità alla quale non possiamo più sottrarci. È indubbio che la pandemia abbia ulteriormente accentuato queste complessità e allo stato attuale non è possibile, sia per tempistiche che per procedure,

avviare un processo partecipativo che allo stesso tempo renda responsabili del cambiamento anche i residenti. Quello che invece riteniamo possibile è una lettura specifica di alcuni elementi oggettivi che la città presenta. Abbiamo rivolto la nostra attenzione rispetto ad alcuni spazi che non trovano un effettivo riscontro nell'uso pubblico o che lo trovano ma svolgendo una funzione puramente infrastrutturale.

Dalla mappatura emerge una piccola galassia di spazi strutturati e di ritaglio che avrebbero bisogno di essere resi organici a quelle parti di città a cui appartengono.

Nello specifico, abbiamo mappato tre categorie di aree:

- Spazi per la collettività
- Spazi residuali
- Spazi strategici per la viabilità ciclabile

Con la definizione spazi per la collettività, abbiamo evidenziato una serie di spazi che sono codificati anche come piazze ma che, attualmente, non svolgono un ruolo di spazio sociale.

Con la definizione spazi residuali, abbiamo individuato spazi quali parcheggi, slarghi, piazzali, aree verdi, aree dismesse, ecc... che sono scarsamente o per nulla utilizzati ma che presentano le caratteristiche ed il potenziale per diventare luoghi da destinare alla collettività.

Con la definizione spazi strategici per la viabilità ciclabile, abbiamo infine indicato alcuni spazi localizzati in prossimità della rete ciclabile (esistente o di progetto) che presentano le caratteristiche per essere ad essa asserviti.

I luoghi analizzati sono stati successivamente mappati per mezzo di un sistema informativo geografico (G.I.S.) e catalogati in apposite schede, all'interno delle quali è possibile reperire le seguenti informazioni:

- localizzazione geografica e planimetrica

- dimensione
- tipologia di mobilità prevalente (carrabile, ciclabile o pedonale)
- tipologia di superficie prevalente (porfido, verde o asfalto)
- prossimità alla rete ciclabile (meno di 250 metri)
- presenza di attività sui fronti contermini
- servizi presenti (illuminazione, arredi, fontane)

La mappatura e la raccolta delle informazioni ci ha permesso di analizzare tali luoghi e proporre delle strategie di "colonizzazione" e riqualificazione tramite interventi veloci, leggeri e temporanei.

Abbiamo quindi realizzato un abaco di piccoli possibili interventi da inserire negli spazi mappati, specificando le caratteristiche ottimali di ogni intervento in riferimento alle informazioni raccolte.

Abbiamo inoltre ipotizzato un elemento base "universale", trasportabile e versatile e quindi in grado di posizionarsi in quasi tutti gli spazi mappati. La sua versatilità e il suo utilizzo, anche come semplice contenitore, permetterebbe l'uso temporaneo dei luoghi in base alle attività o agli eventi che si vorranno programmare.

Questa strategia di "colonizzazione" temporanea permetterebbe di sopperire alla mancanza di un processo multidisciplinare e condiviso di pianificazione e di design urbano, affidando alla sperimentazione diretta dei cittadini e delle associazioni che organizzano piccoli eventi o attività plurali l'effettiva efficacia degli interventi.

La valutazione positiva della sperimentazione potrebbe infine indurre l'amministrazione ad interventi di riqualificazione completi sugli spazi segnalati, con indicazioni precise e mirate sul risultato da ottenere.

MAPPATURA
SPAZI POTENZIALI



MAPPATURA
SPAZI POTENZIALI



- SPAZI PER LA COLLETTIVITÀ
- SPAZI STRATEGICI VIABILITA' CICLABILE
- SPAZI RESIDUALI

PIAZZA DEL SUFFRAGIO

SPAZI PER LA COLLETTIVITÀ

AREA



1.074 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Carrabile

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Asfalto

VICINANZA LINEE CICLABILI



No

FRONTI ATTIVI

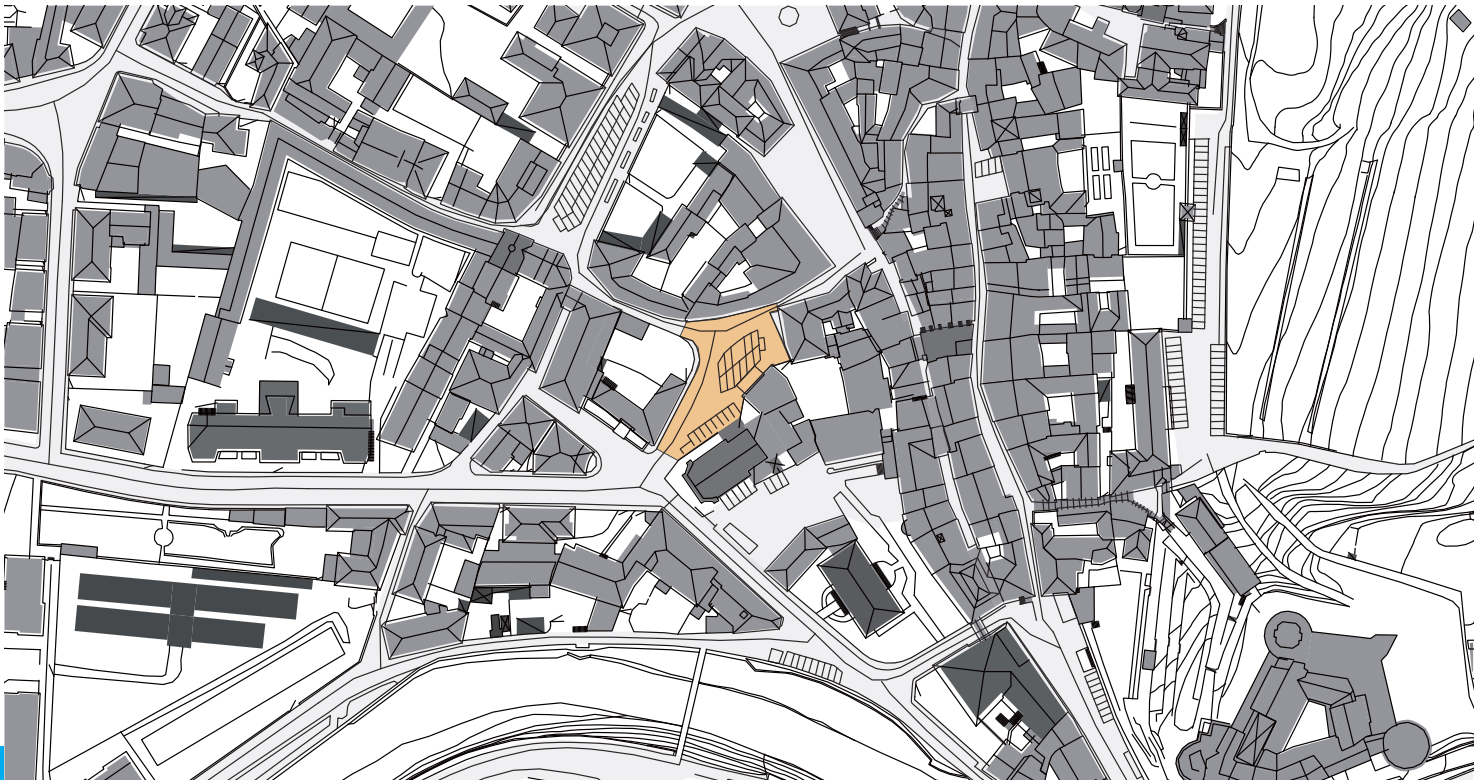


Possibili

UTILITIES PRESENTI



Illuminazione



PIAZZA DAMIANO CHIESA

SPAZI PER LA COLLETTIVITÀ

AREA



1.632 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Carrabile

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Asfalto

VICINANZA LINEE CICLABILI



No

FRONTI ATTIVI

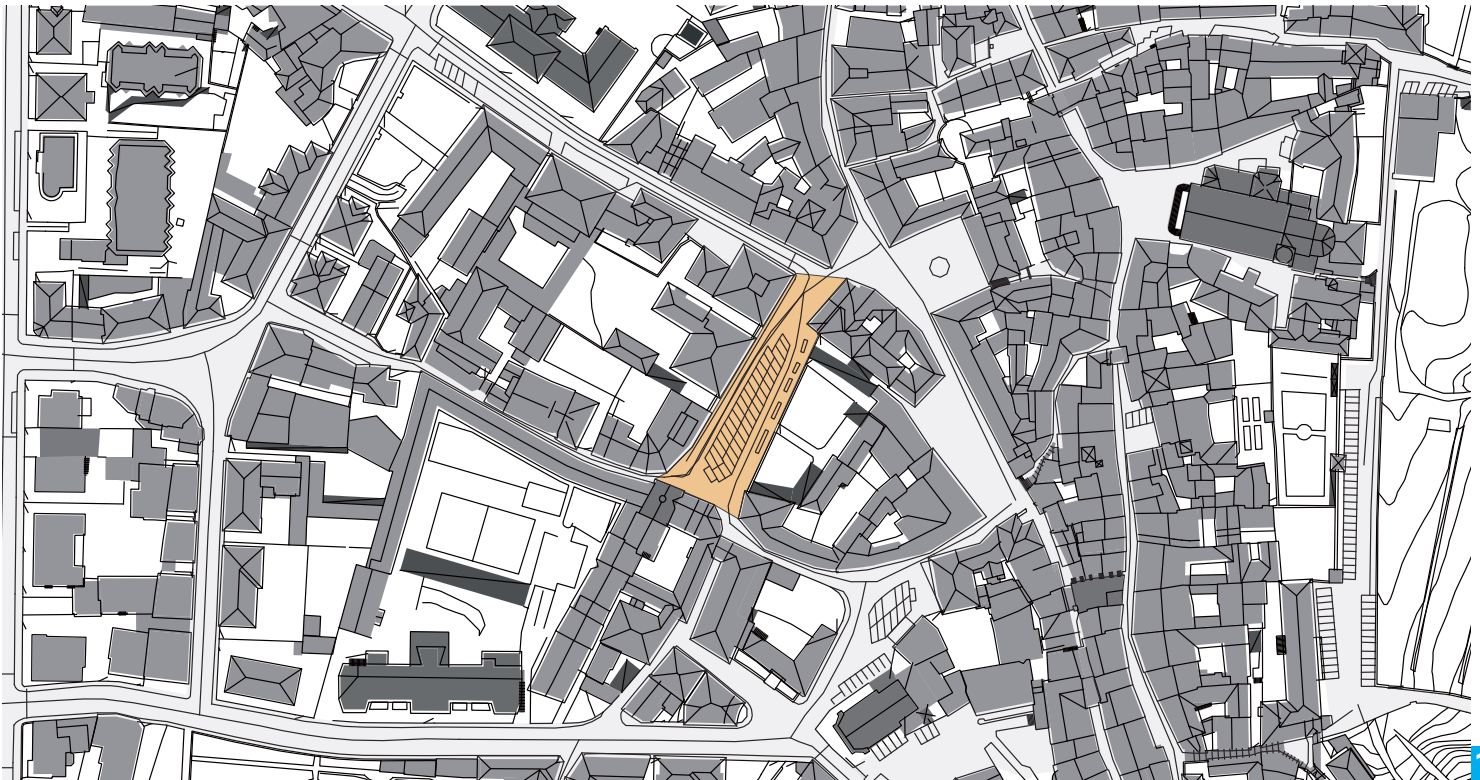


Si

UTILITIES PRESENTI



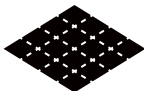
Illuminazione



PIAZZA SAN MARCO

SPAZI PER LA COLLETTIVITÀ

AREA



440 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Ztl

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Porfido

VICINANZA LINEE CICLABILI



No

FRONTI ATTIVI

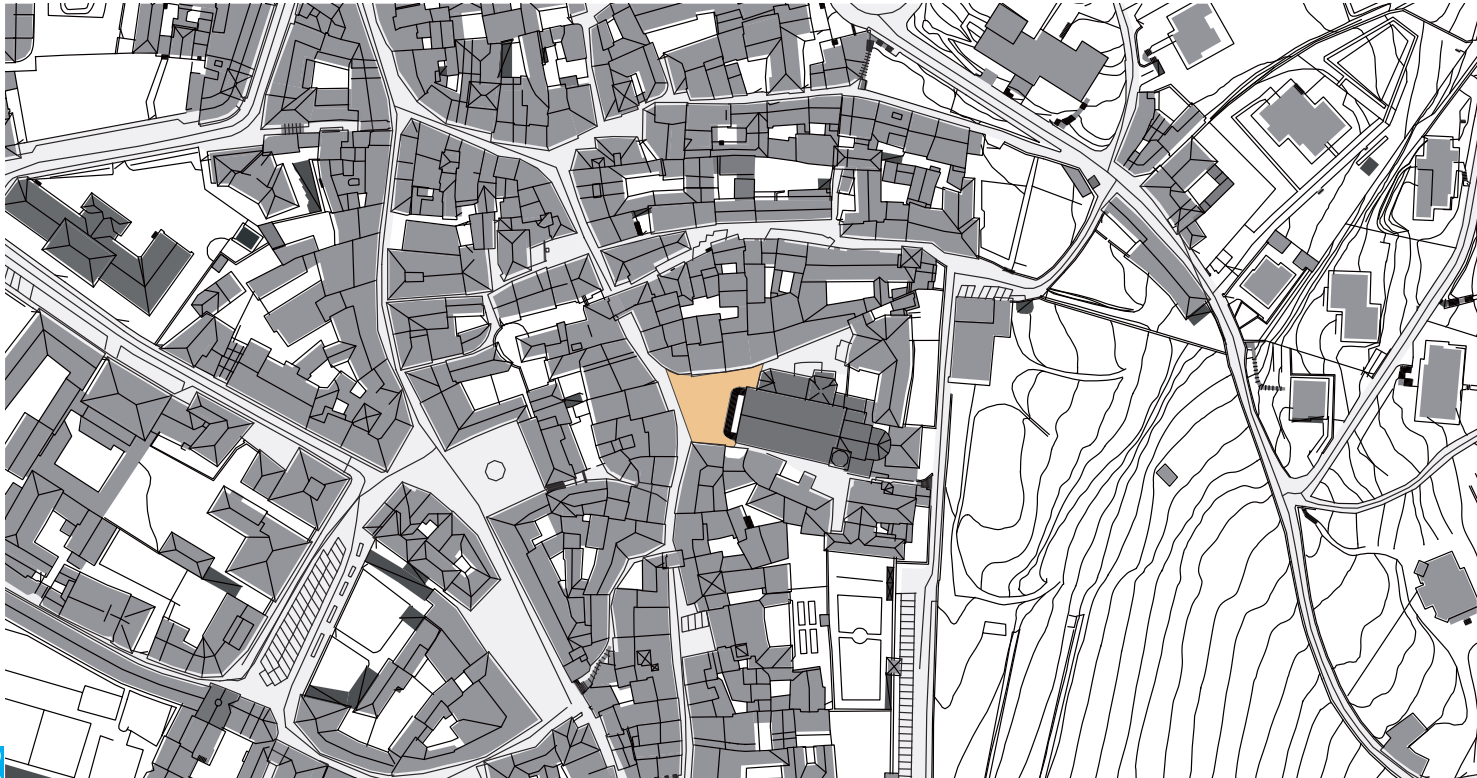


Possibili

UTILITIES PRESENTI



Illuminazione



PIAZZA SANT'ANTONIO - LIZZANELLA

SPAZI PER LA COLLETTIVITÀ

AREA



1.039 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Carrabile

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Porfido

VICINANZA LINEE CICLABILI



No

FRONTI ATTIVI



Si

UTILITIES PRESENTI



Illuminazione - Fontana



GIARDINO PUBBLICO PIAZZ.LE SAN GIORGIO

SPAZI PER LA COLLETTIVITÀ

AREA



2072 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Pedonale

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Verde

VICINANZA LINEE CICLABILI



Ciclabile Linea4

FRONTI ATTIVI



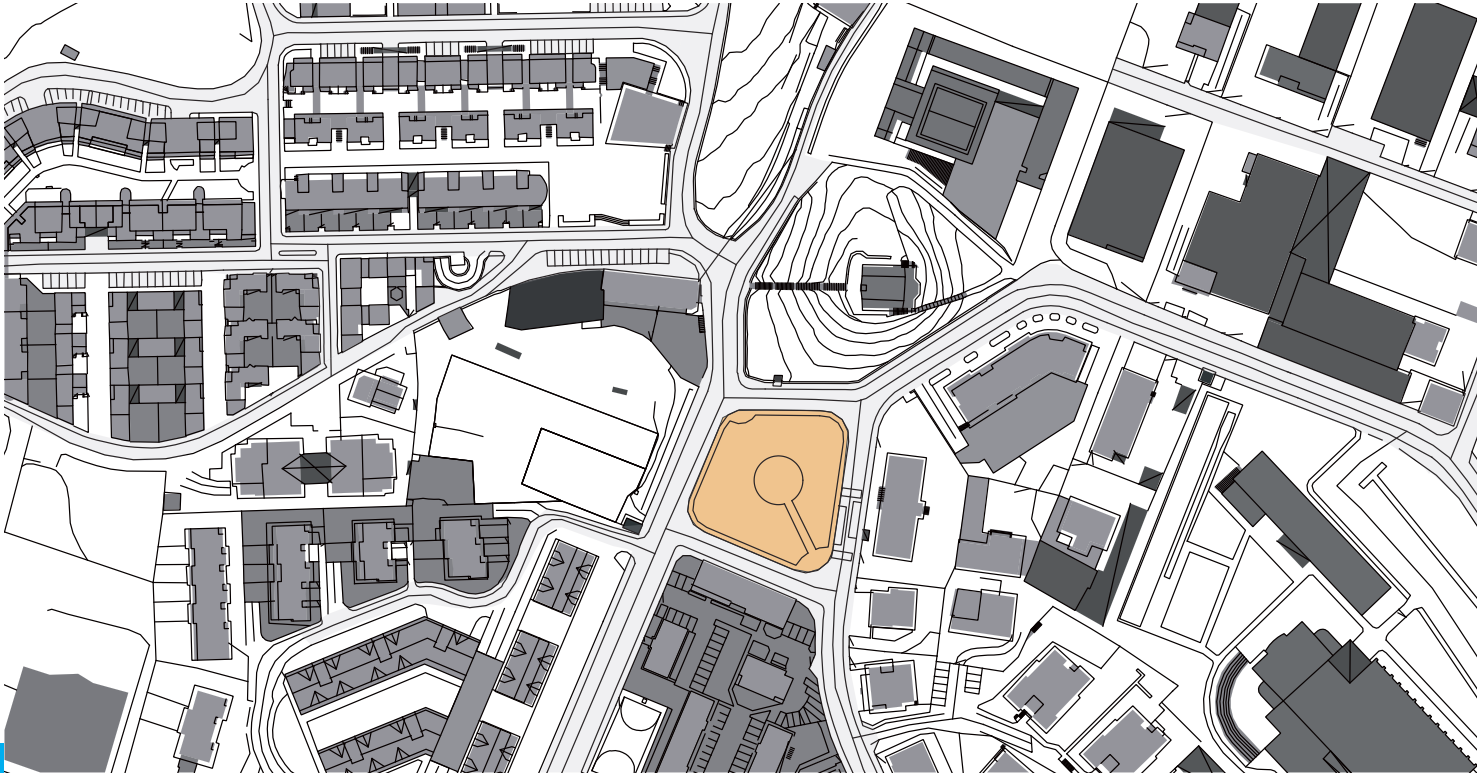
Si

UTILITIES PRESENTI



Illuminazione - Arredi

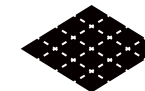




PIAZZA F. GUELLA - LIZZANA

SPAZI PER LA COLLETTIVITÀ

AREA



1.245 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Carrabile

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Porfido

VICINANZA LINEE CICLABILI



No

FRONTI ATTIVI



Si

UTILITIES PRESENTI



Illuminazione

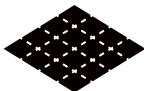




PARCHEGGIO CANILE COMUNALE

SPAZI STRATEGICI VIABILITA' CICLABILE

AREA



713 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Carrabile

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Asfalto

VICINANZA LINEE CICLABILI



Ciclabile Linea1

FRONTI ATTIVI



No

UTILITIES PRESENTI



No

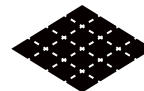




SLARGO DIGA

SPAZI STRATEGICI VIABILITA' CICLABILE

AREA



623 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Ciclabile

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Asfalto

VICINANZA LINEE CICLABILI



Ciclabile Linea1

FRONTI ATTIVI



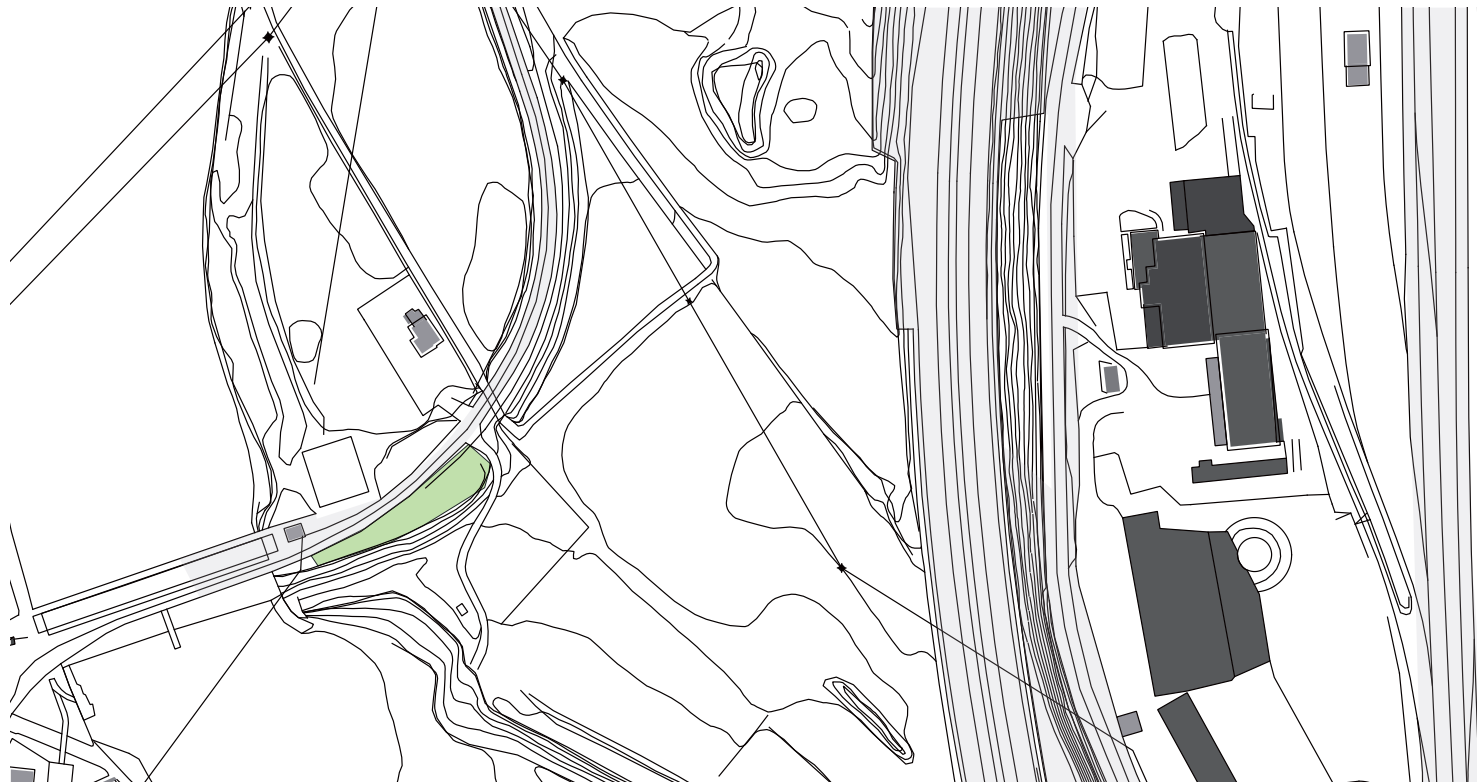
No

UTILITIES PRESENTI



No





PARCHEGGIO STADIO QUERCIA

SPAZI STRATEGICI VIABILITA' CICLABILE

AREA



538 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Carrabile

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Asfalto

VICINANZA LINEE CICLABILI



Ciclabile

FRONTI ATTIVI



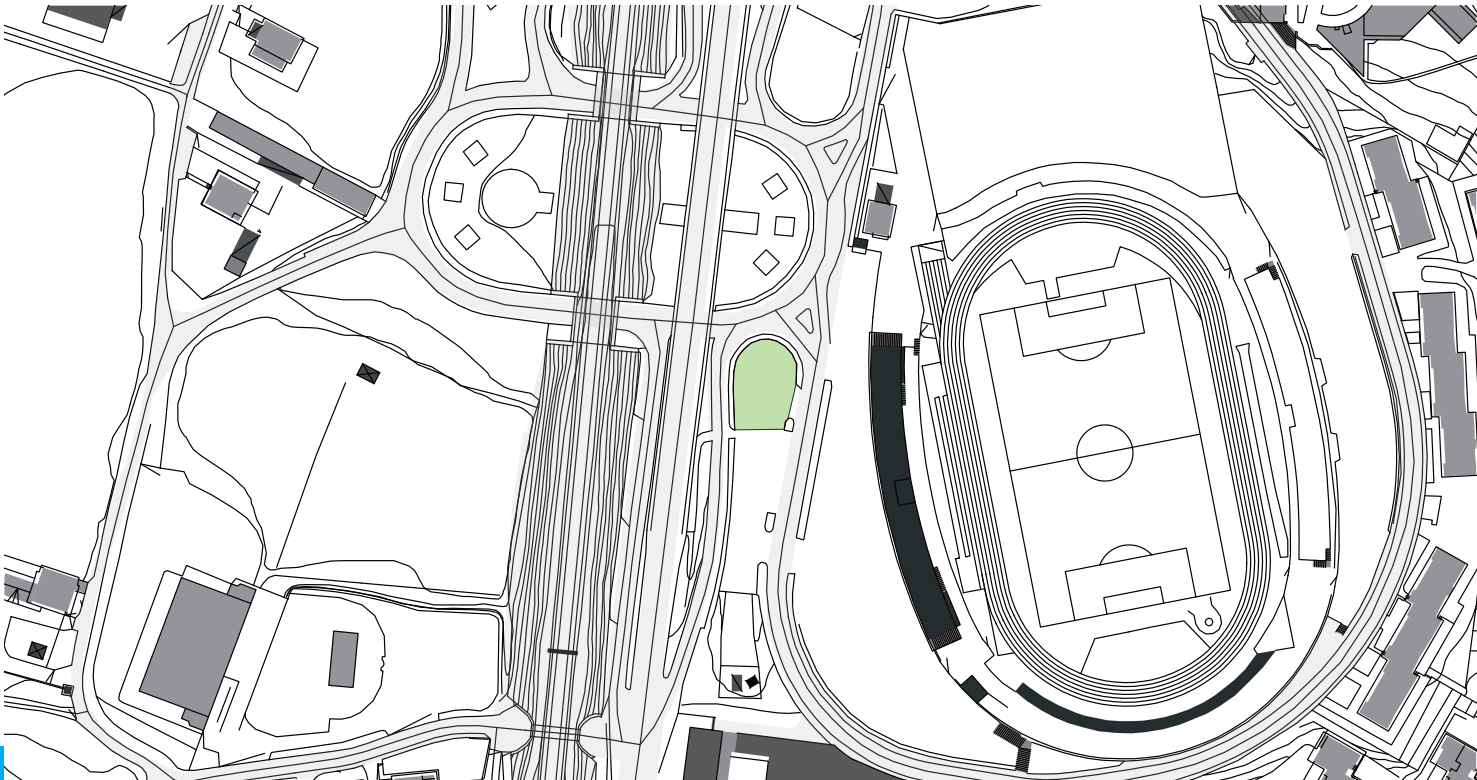
No

UTILITIES PRESENTI



Illuminazione





AREA VERDE VIA MAGAZOL - V.LE TRENTO

SPAZI STRATEGICI VIABILITA' CICLABILE

AREA



608 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Pedonale

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Verde

VICINANZA LINEE CICLABILI



Ciclabile Linea1

FRONTI ATTIVI



No

UTILITIES PRESENTI



No

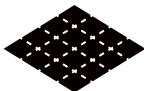




EX DISTRIBUTORE VIA UNIONE - V.LE DELLA VITTORIA

SPAZI STRATEGICI VIABILITA' CICLABILE

AREA



535 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Pedonale

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Asfalto

VICINANZA LINEE CICLABILI



Ciclabile Linea3 - Linea4

FRONTI ATTIVI



No

UTILITIES PRESENTI



Illuminazione





EX VIGNETO BOSSI FEDRIGOTTI

SPAZI STRATEGICI VIABILITA' CICLABILE

AREA



16.785 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Pedonale

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Verde

VICINANZA LINEE CICLABILI



Ciclabile Linea4

FRONTI ATTIVI



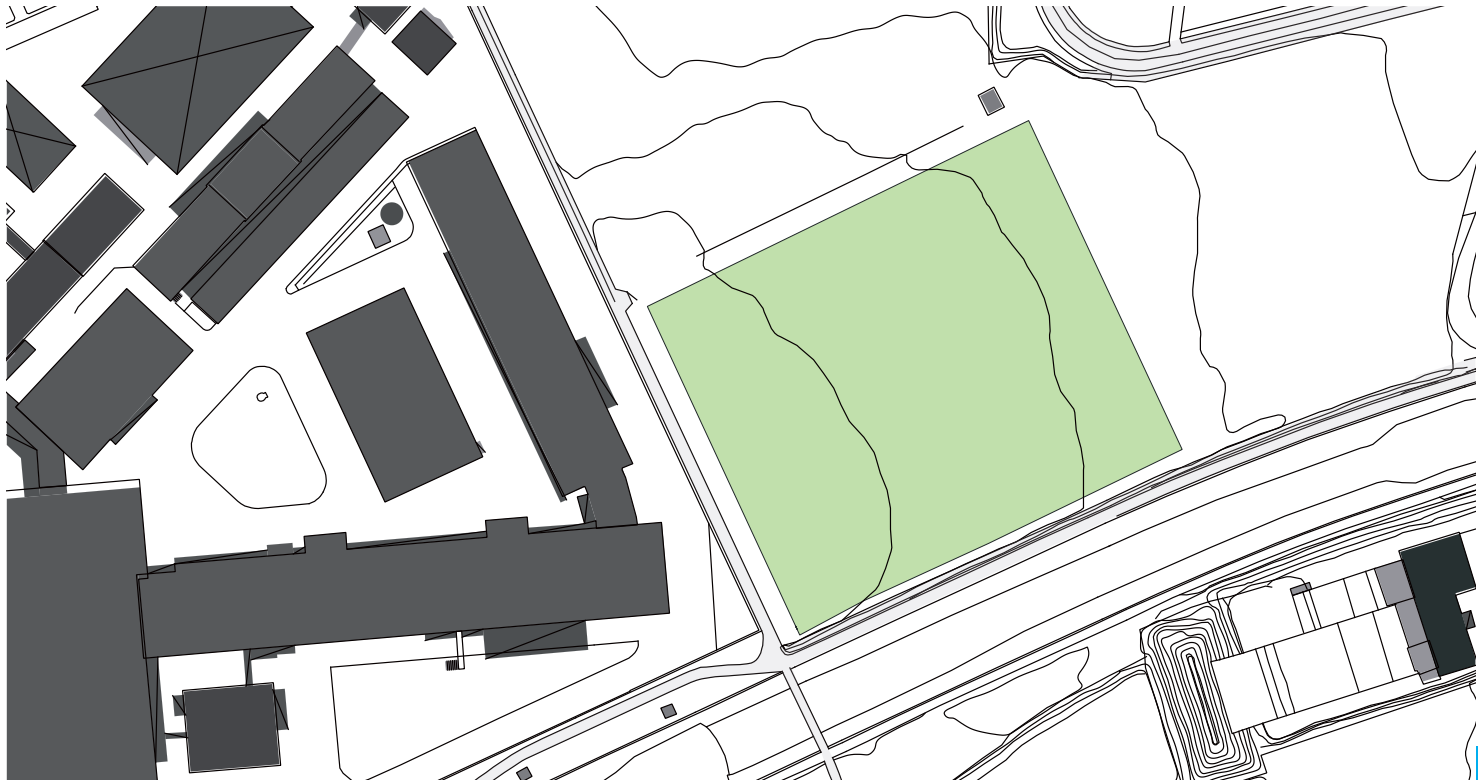
No

UTILITIES PRESENTI



No





VIA DON ANTONIO ROSSARO

SPAZI RESIDUALI

AREA



621 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Carrabile

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Porfido

VICINANZA LINEE CICLABILI



Ciclabile

FRONTI ATTIVI

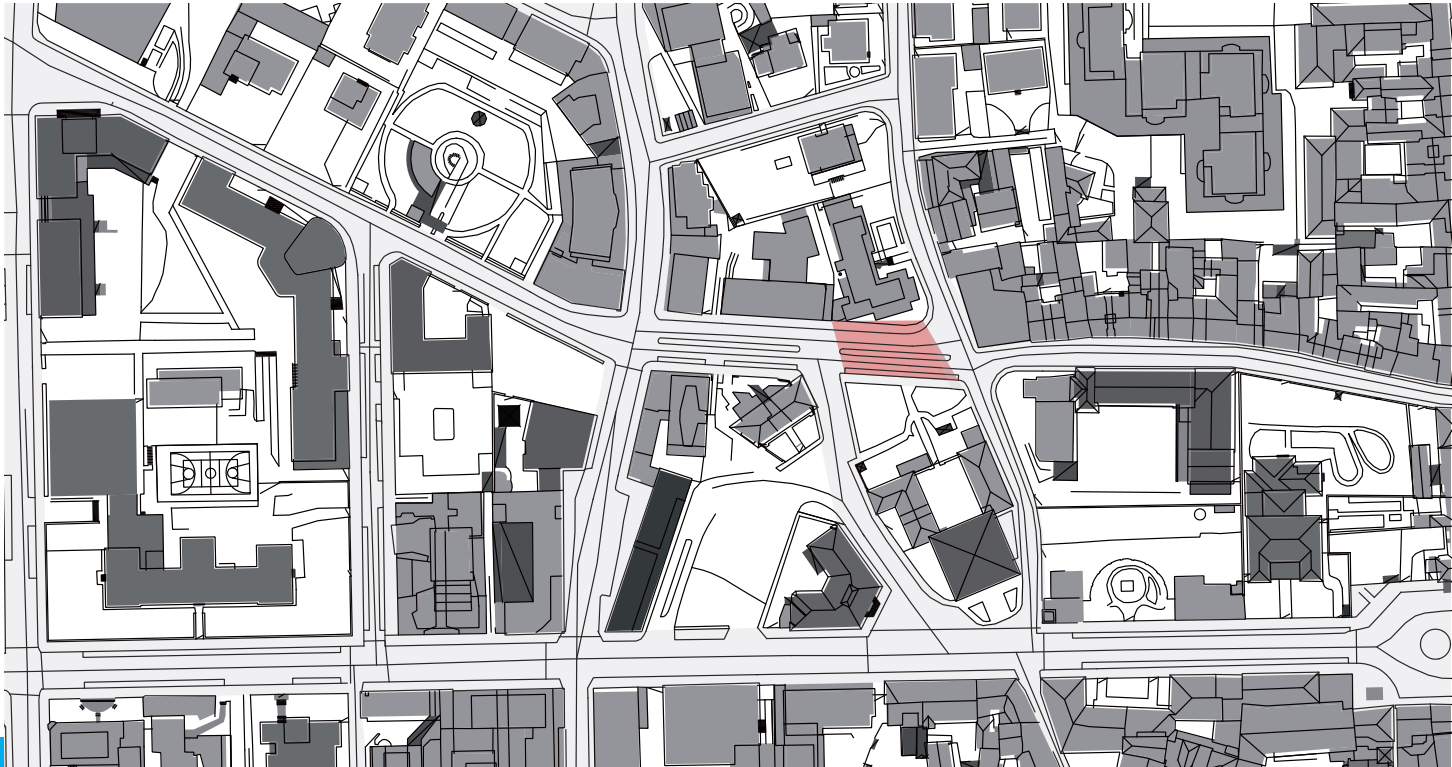


No

UTILITIES PRESENTI



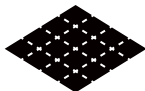
Illuminazione



AIUOLA PARCHEGGIO VIA MANZONI

SPAZI RESIDUALI

AREA



367 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Pedonale

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Verde

VICINANZA LINEE CICLABILI



No

FRONTI ATTIVI

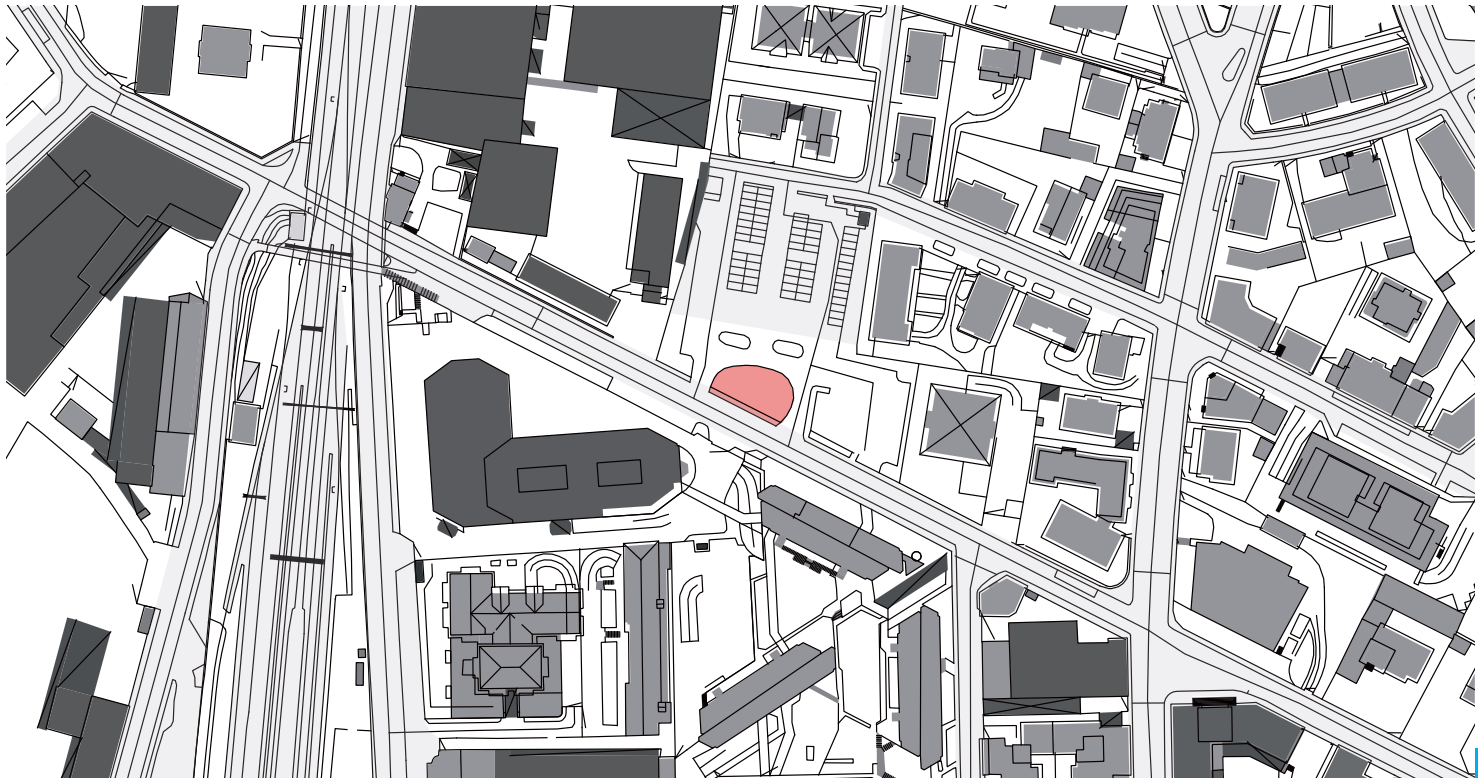


No

UTILITIES PRESENTI



No



AREA VERDE SPONDA SINISTRA TORRENTE LENO

SPAZI RESIDUALI



GIARDINI EX ASILO MANIFATTURA

SPAZI RESIDUALI



SLARGO V.LE TRENTO

SPAZI RESIDUALI

AREA



205 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Pedonale

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Porfido

VICINANZA LINEE CICLABILI



Ciclabile Linea1

FRONTI ATTIVI



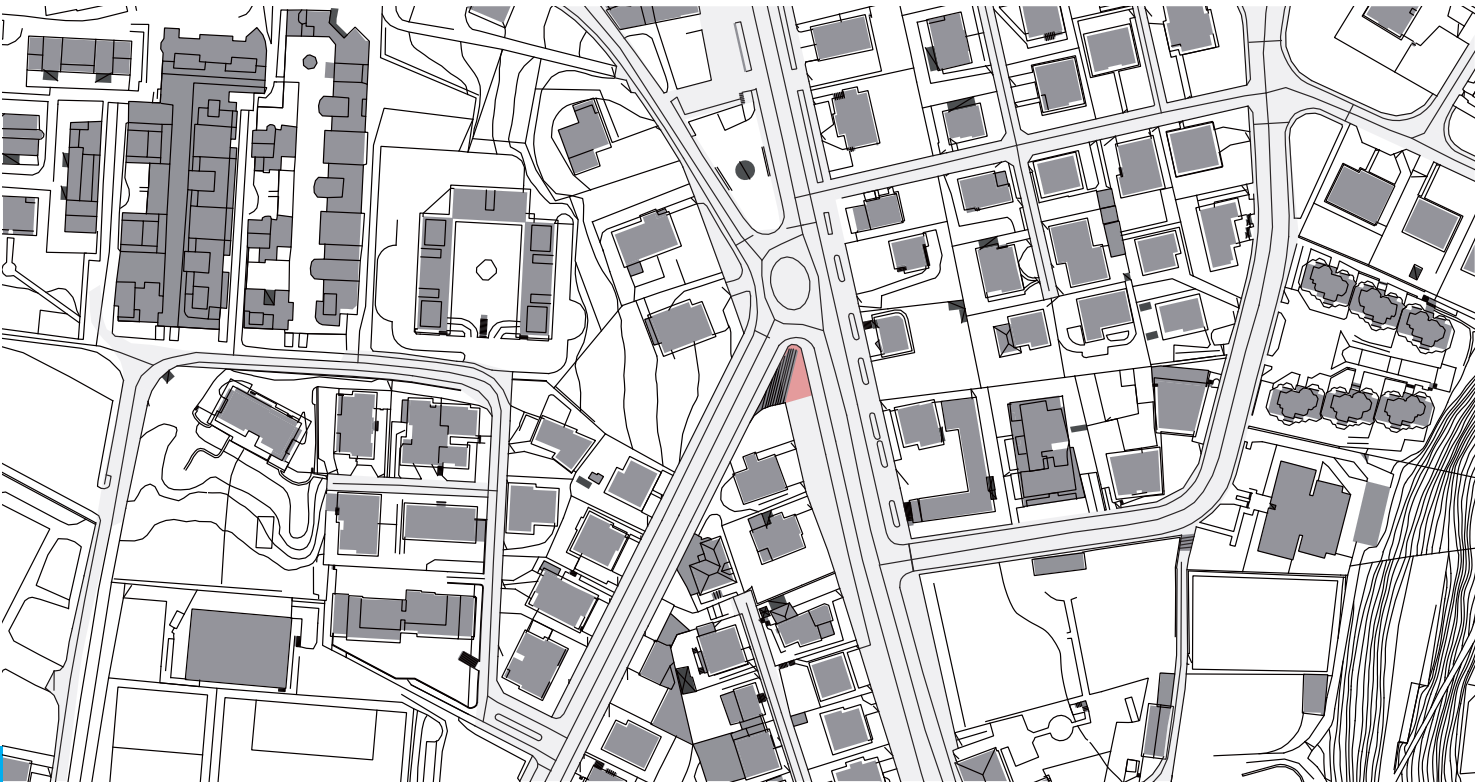
No

UTILITIES PRESENTI



Illuminazione - Fontana

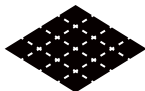




EX MACELLO

SPAZI RESIDUALI

AREA



7.858 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Pedonale

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Verde

VICINANZA LINEE CICLABILI



No

FRONTI ATTIVI



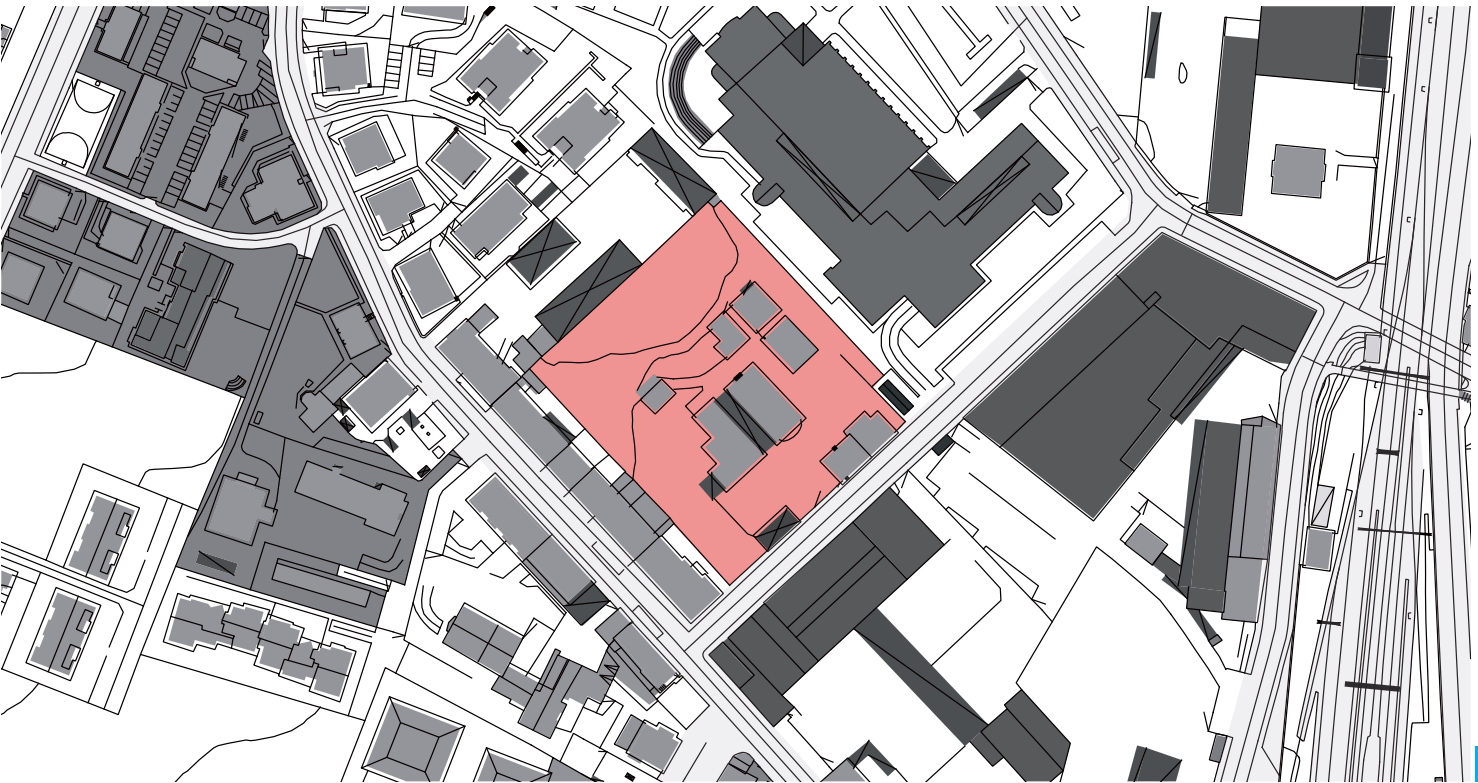
No

UTILITIES PRESENTI



No

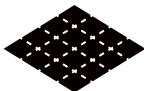




PORTICATO PARCO S. MARIA

SPAZI RESIDUALI

AREA



335 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Pedonale

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Cemento

VICINANZA LINEE CICLABILI



Ciclabile Linea1

FRONTI ATTIVI



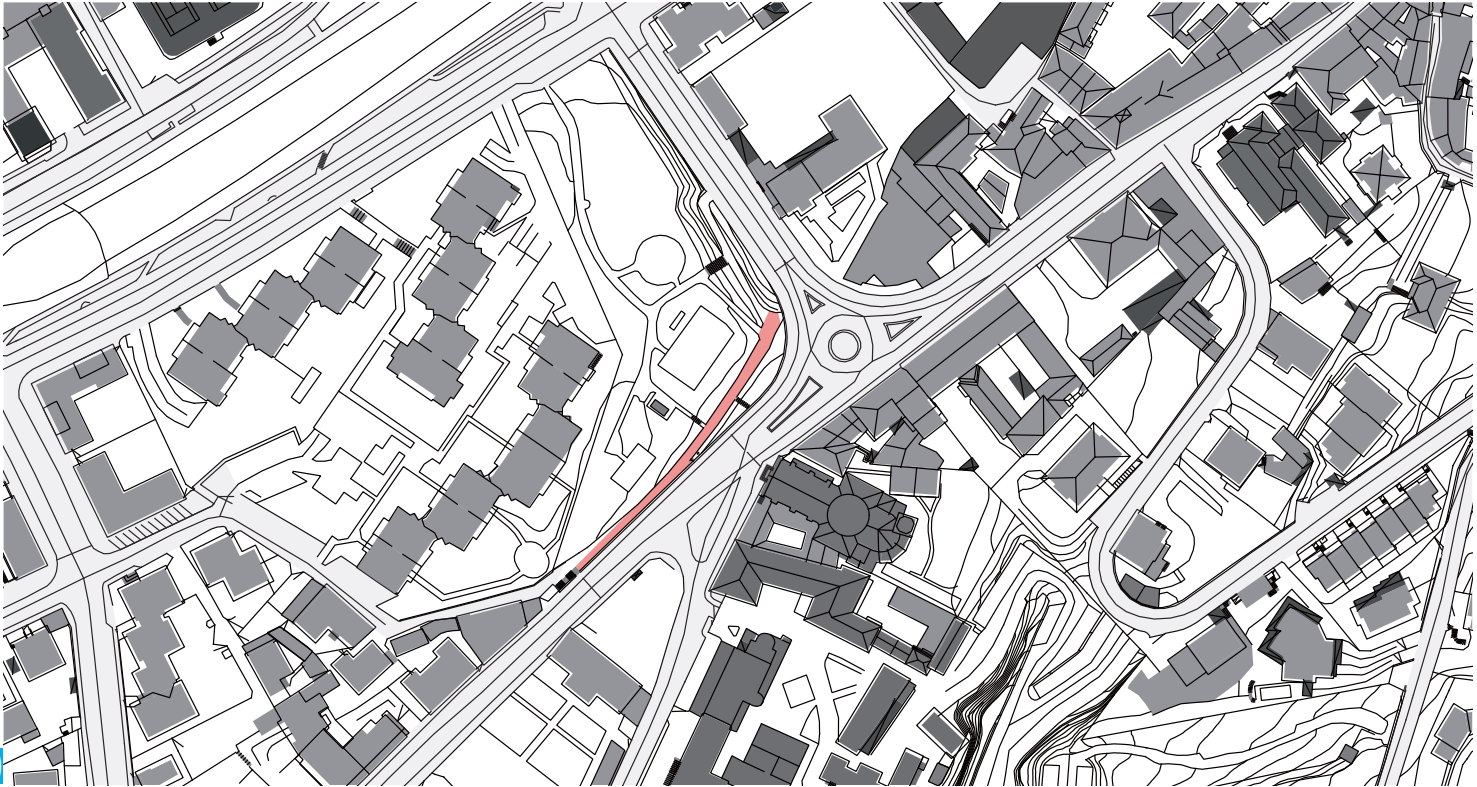
No

UTILITIES PRESENTI



Illuminazione - Fontanella - Wc

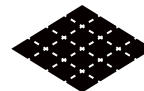




SLARGO CORSO BETTINI

SPAZI RESIDUALI

AREA



272 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Carrabile

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Asfalto

VICINANZA LINEE CICLABILI



Ciclabile Linea1

FRONTI ATTIVI



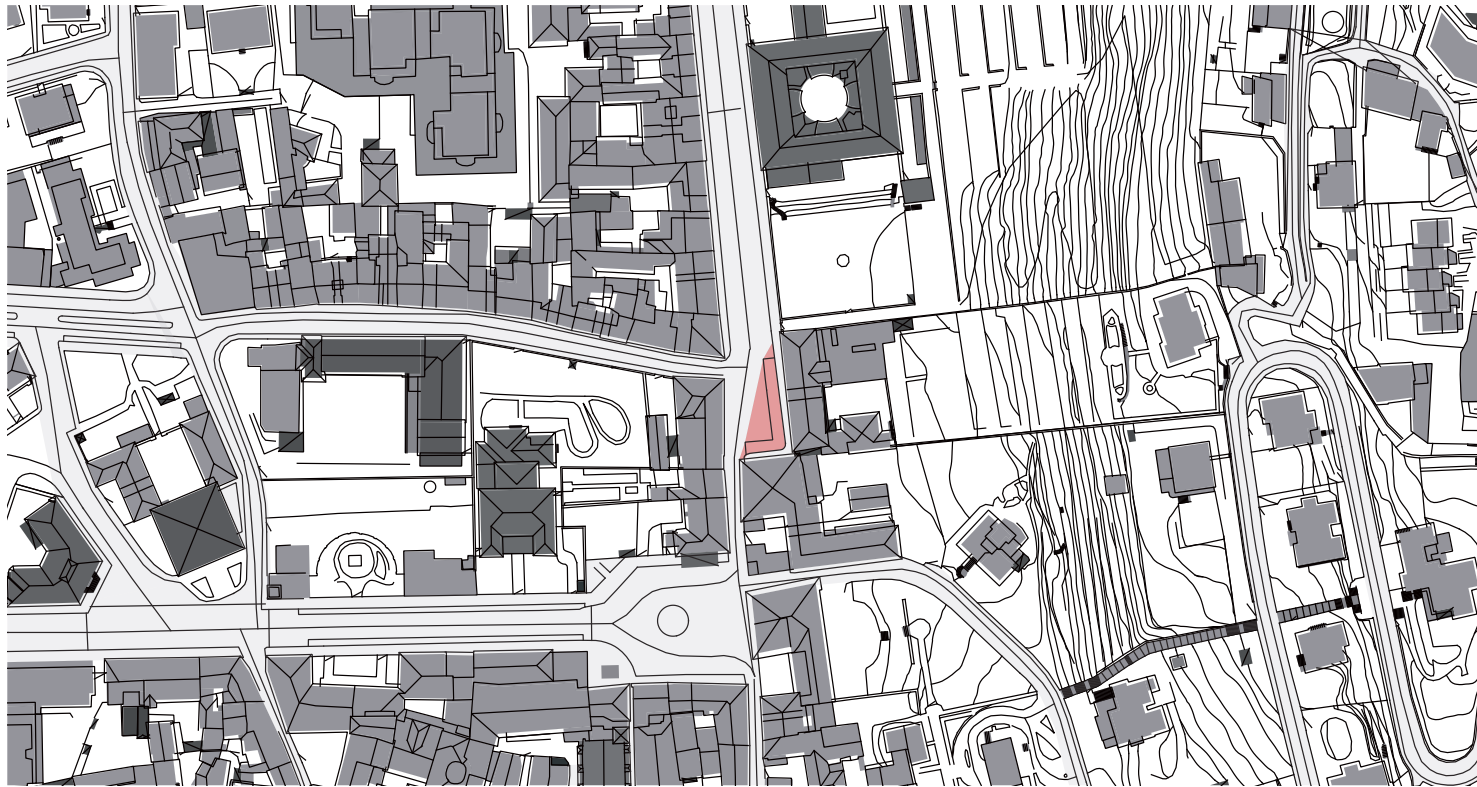
Si

UTILITIES PRESENTI



Illuminazione





GIARDINO VIA PASQUI
SPAZI RESIDUALI

AREA
 6.273 mq

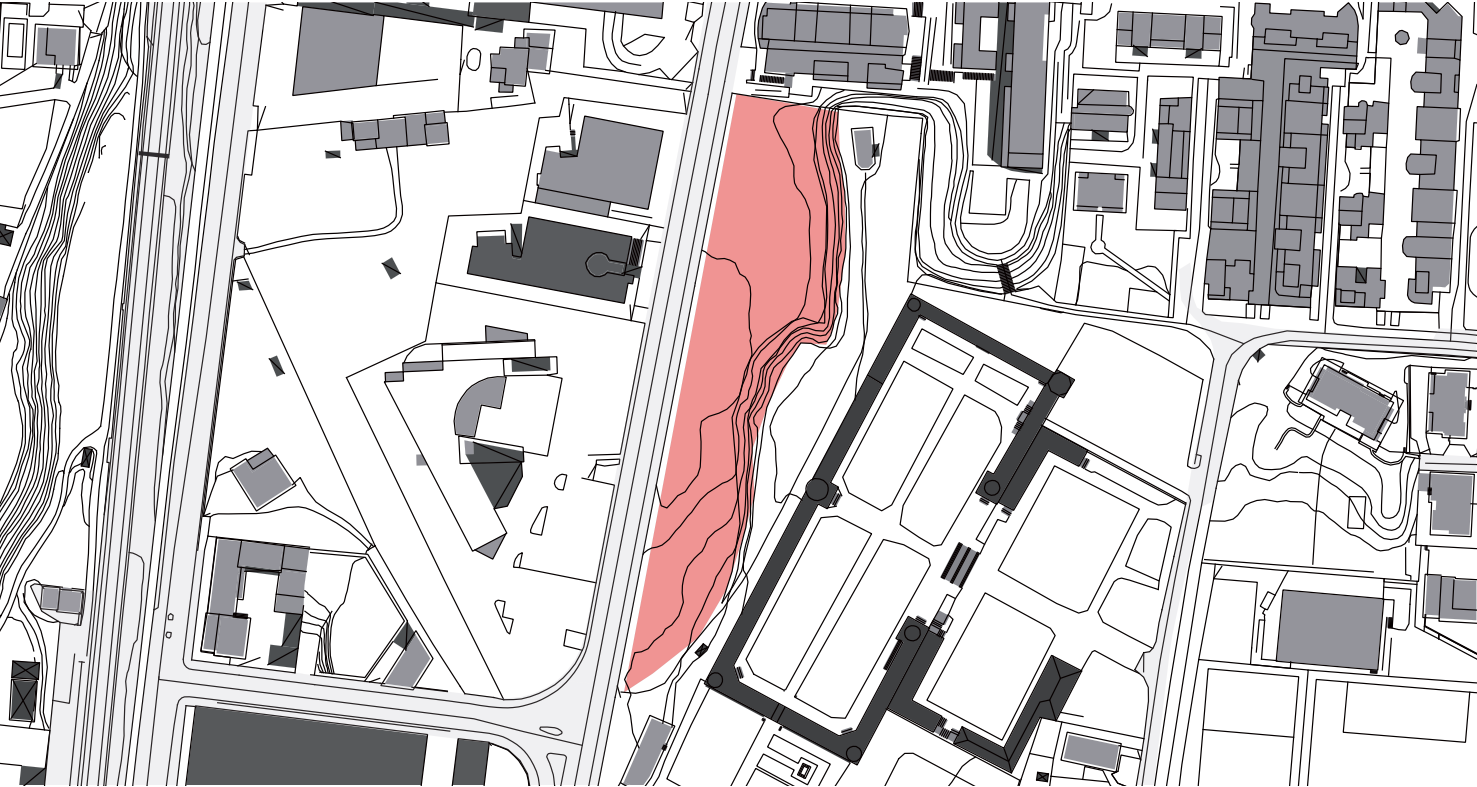
TIPOLOGIA DI MOBILITA'
   Pedonale

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE
   Verde

VICINANZA LINEE CICLABILI
 No

FRONTI ATTIVI
 No

UTILITIES PRESENTI
   No



AREA VERDE PRESSO PISCINA
SPAZI RESIDUALI

AREA
 200 mq

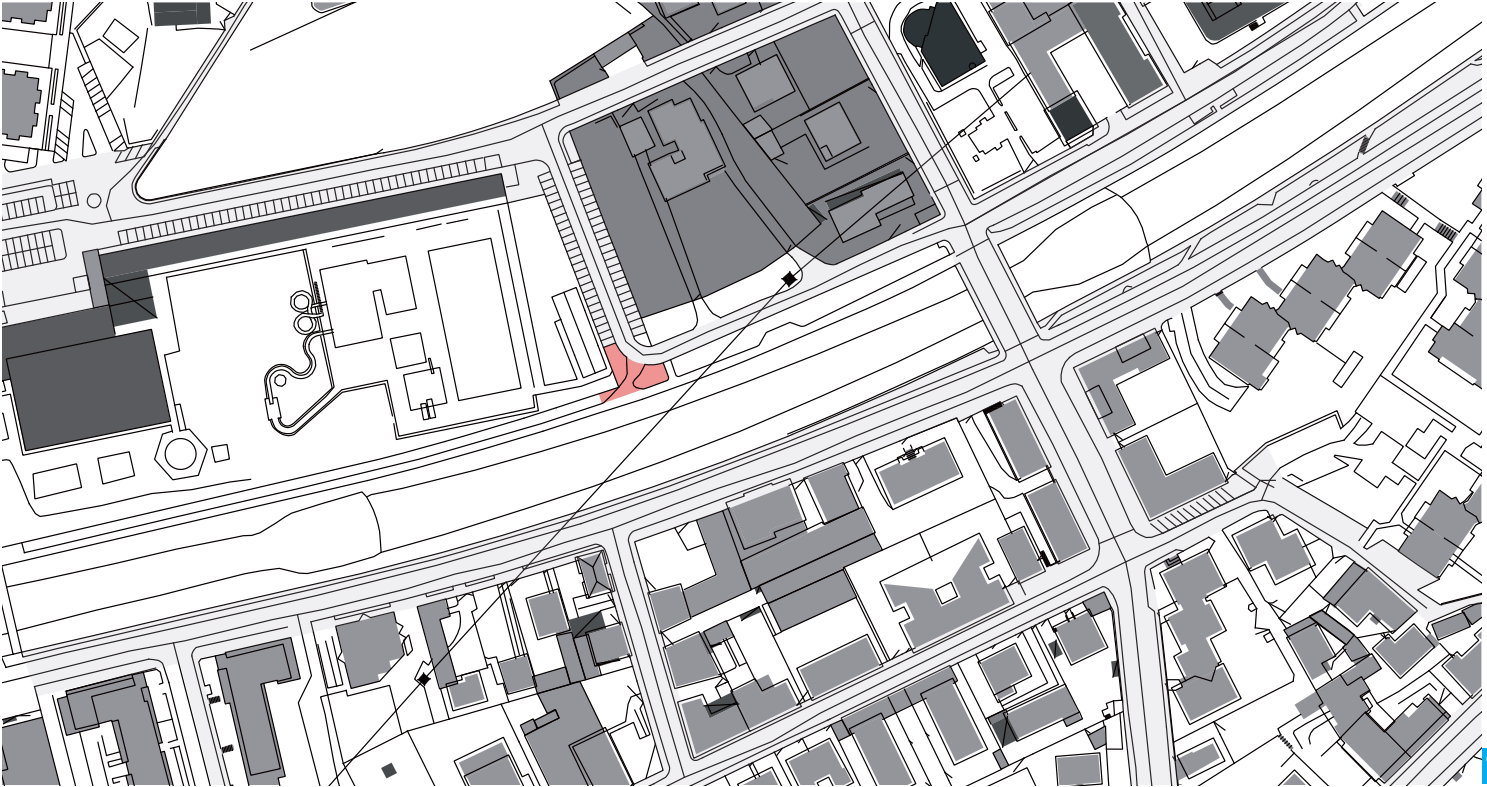
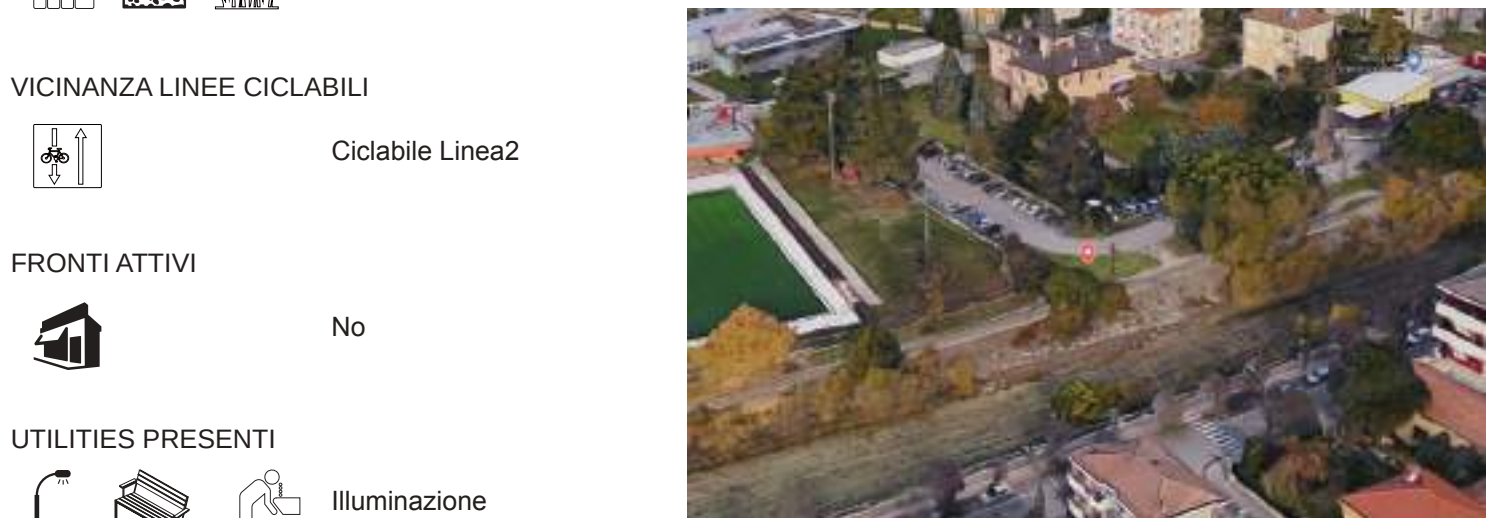
TIPOLOGIA DI MOBILITA'
   Pedonale

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE
   Verde

VICINANZA LINEE CICLABILI
 Ciclabile Linea2

FRONTI ATTIVI
 No

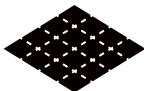
UTILITIES PRESENTI
   Illuminazione



VIA CALCINARI PEDONALE

SPAZI RESIDUALI

AREA



565 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



PEDONALE

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Asfalto

VICINANZA LINEE CICLABILI



No

FRONTI ATTIVI



No

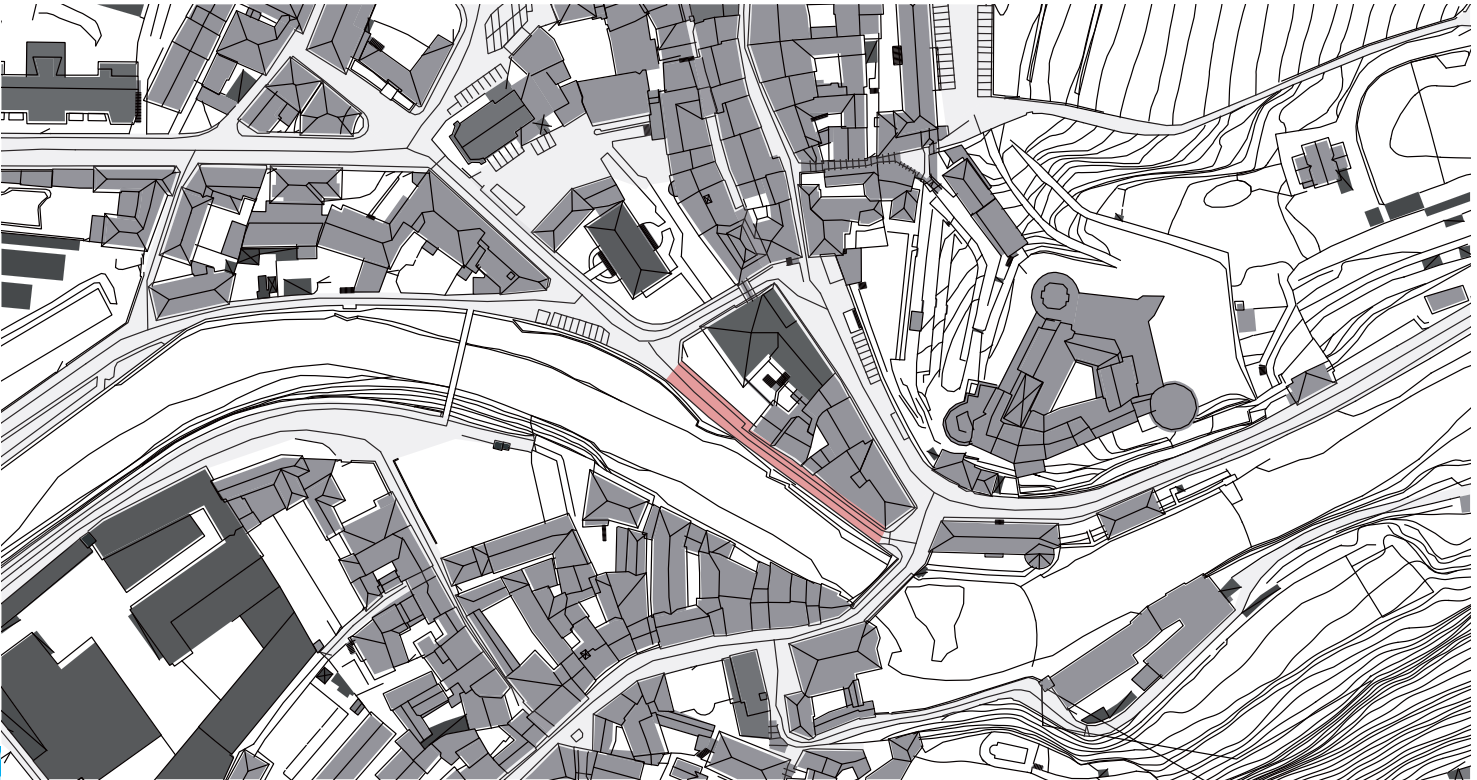
UTILITIES PRESENTI



Illuminazione







PARCHEGGIO VIA DELLE FOSSE

SPAZI RESIDUALI

AREA



1.864 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Carrabile

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Asfalto

VICINANZA LINEE CICLABILI



No

FRONTI ATTIVI



No

UTILITIES PRESENTI



Illuminazione







AREA RESIDENZIALE VIA PADOVA

SPAZI RESIDUALI

AREA



2.424 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Carrabile

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Asfalto

VICINANZA LINEE CICLABILI



Ciclabile Linea1

FRONTI ATTIVI



No

UTILITIES PRESENTI



Illuminazione





PUNTO PANORAMICO FONTANON

SPAZI RESIDUALI

AREA



1.576 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Pedonale

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Verde

VICINANZA LINEE CICLABILI



Ciclabile secondaria

FRONTI ATTIVI



No

UTILITIES PRESENTI



No

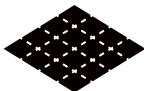




AREA VERDE CAMPO LENO

SPAZI RESIDUALI

AREA



484 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Carrabile - Pedonale

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Verde

VICINANZA LINEE CICLABILI



Ciclabile Linea1

FRONTI ATTIVI



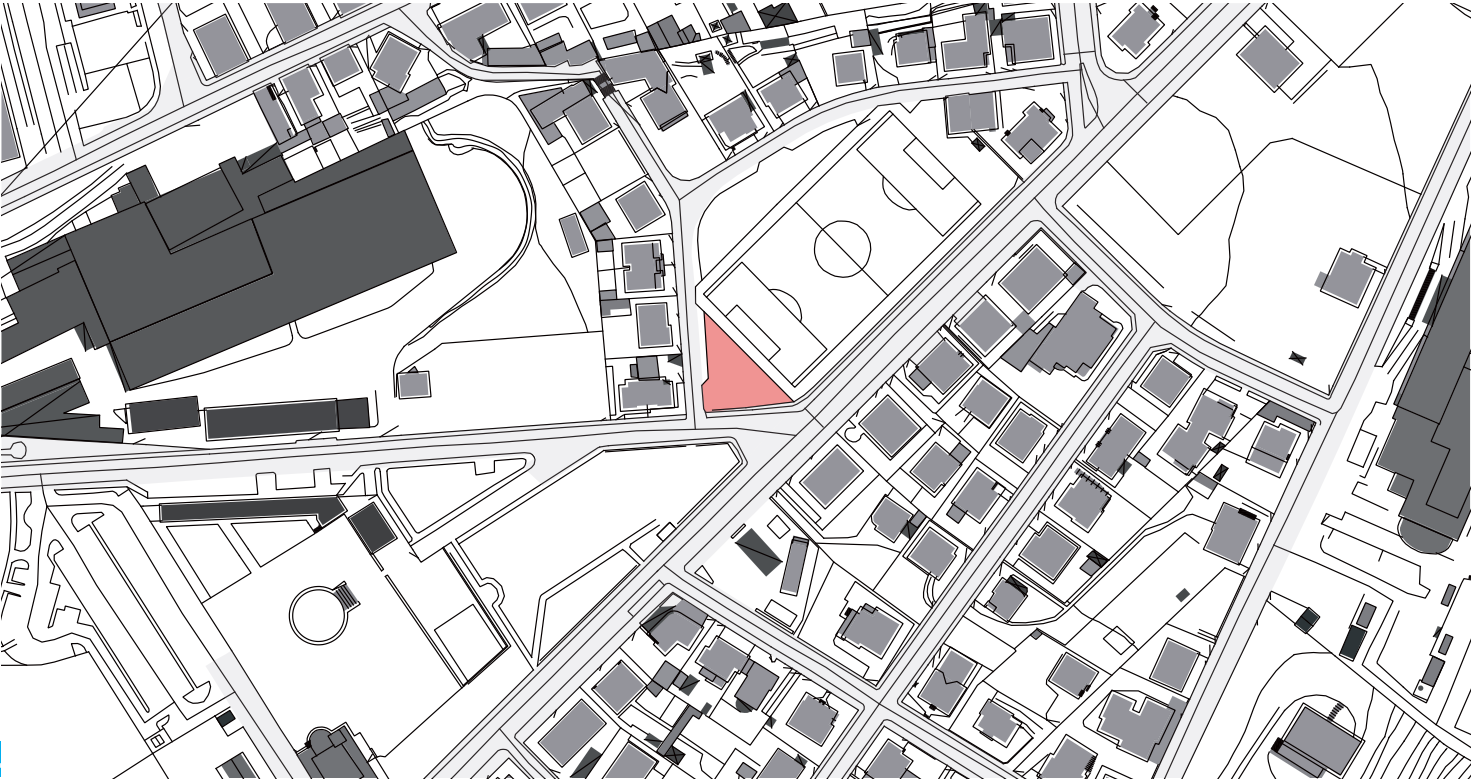
No

UTILITIES PRESENTI



No

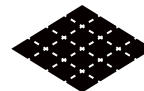




AREA VERDE CAMPO LENO 2

SPAZI RESIDUALI

AREA



786 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Pedonale

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Verde

VICINANZA LINEE CICLABILI



Ciclabile Linea1

FRONTI ATTIVI



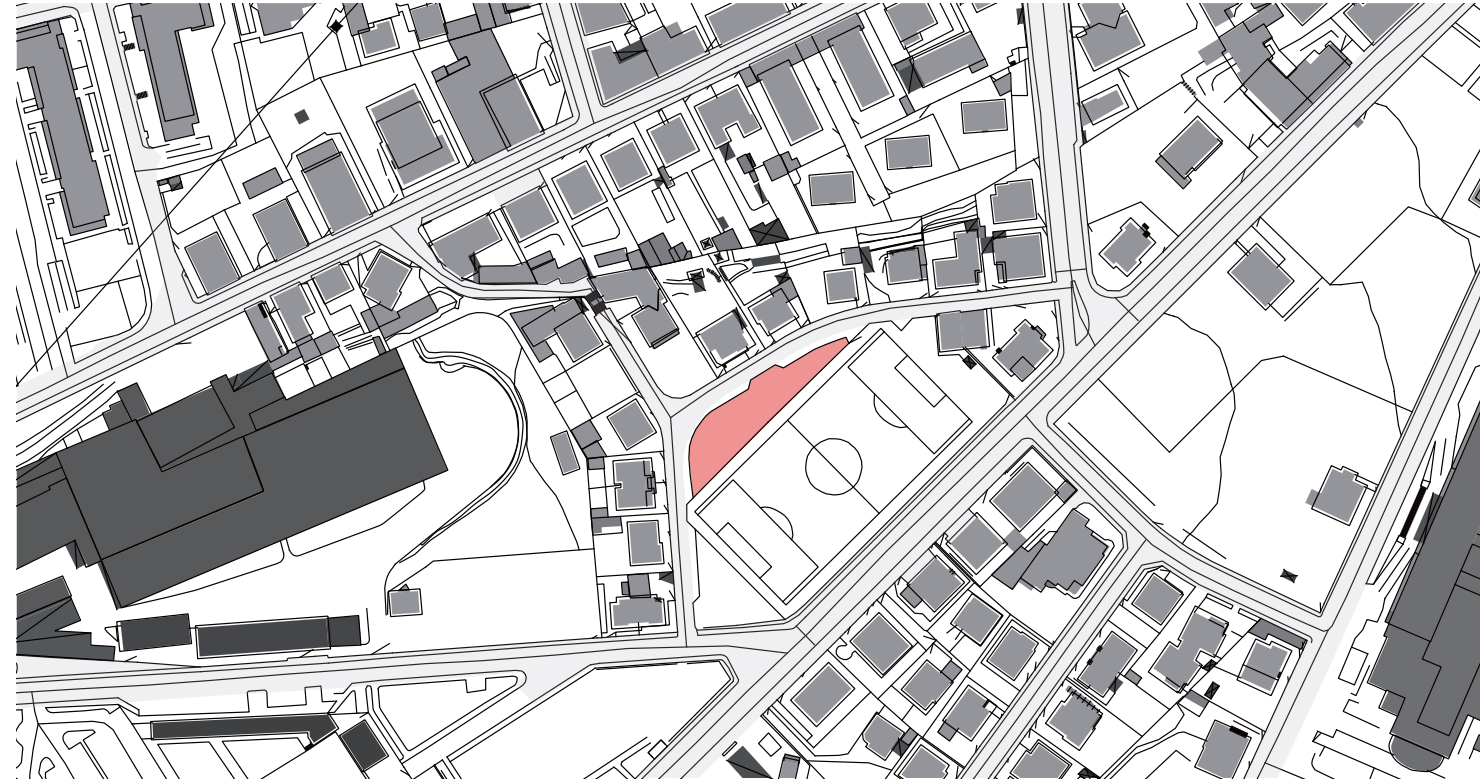
No

UTILITIES PRESENTI



No





PIAZZALE CADUTI SUL LAVORO

SPAZI RESIDUALI

AREA



1.283 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Pedonale

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Porfido

VICINANZA LINEE CICLABILI



Ciclabile Linea2

FRONTI ATTIVI



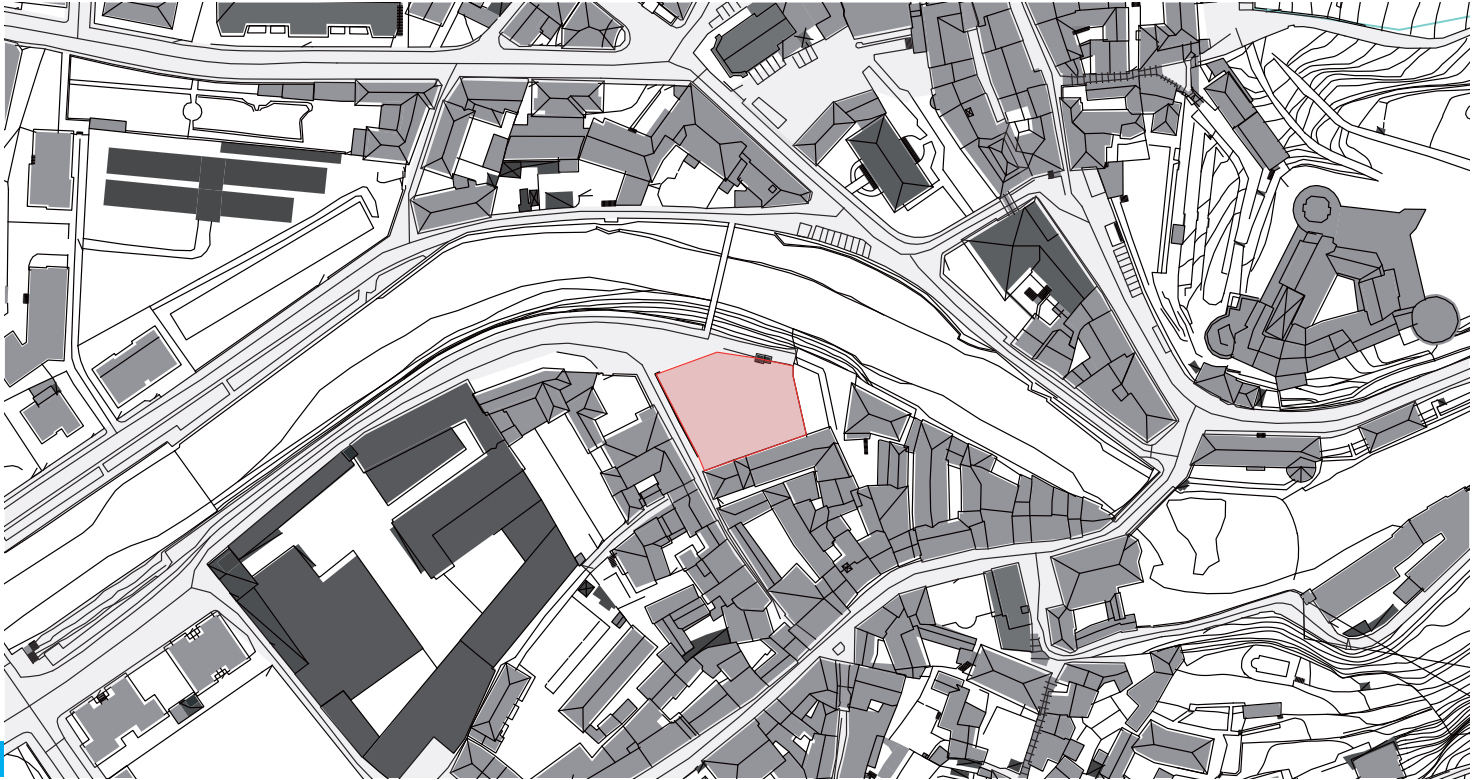
No

UTILITIES PRESENTI



Illuminazione





GIARDINO VIA CAMPAGNOLE

SPAZI RESIDUALI

AREA



234 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Pedonale

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Verde

VICINANZA LINEE CICLABILI



Ciclabile Linea3

FRONTI ATTIVI



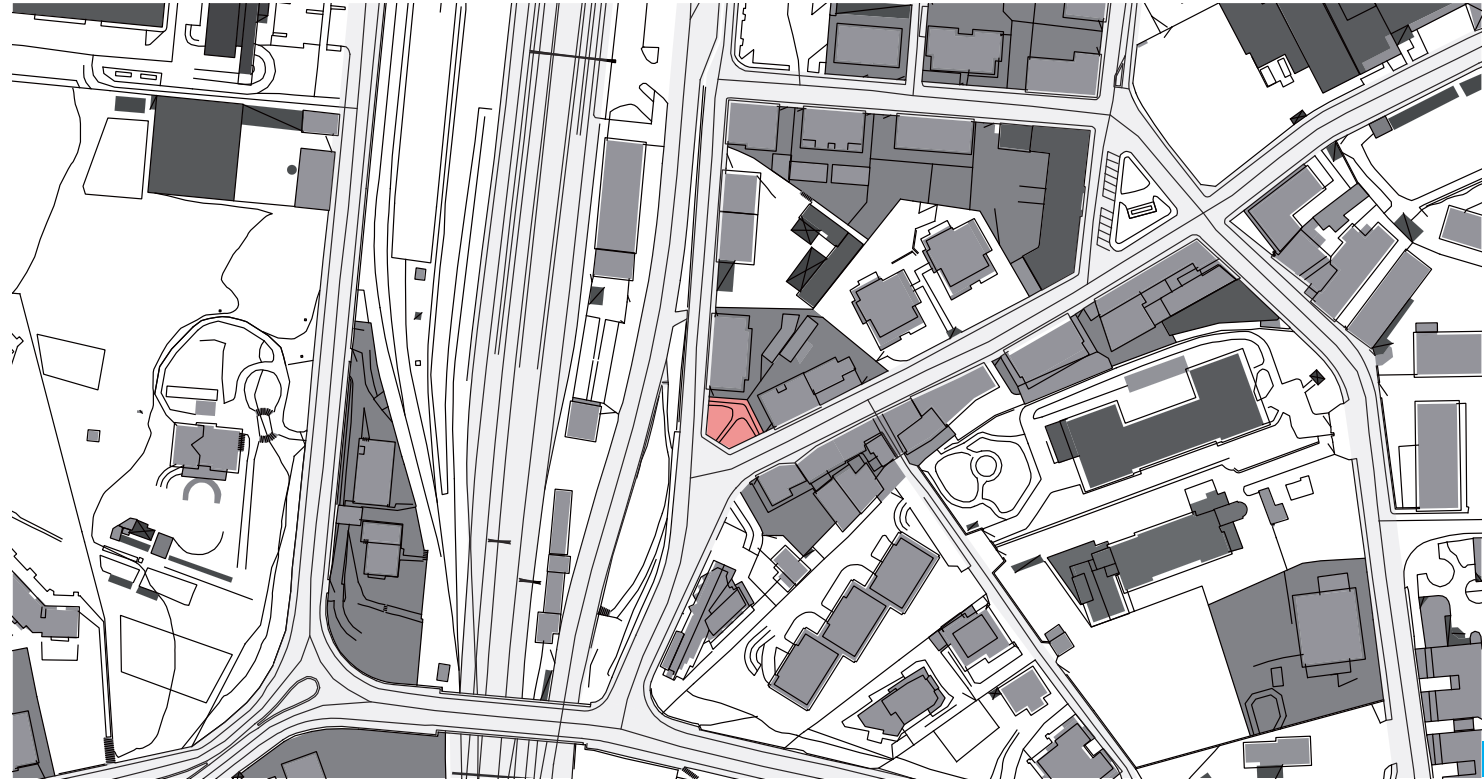
No

UTILITIES PRESENTI



Illuminazione - Fontanella





PIAZZA PODESTA'

SPAZI RESIDUALI

AREA



134 mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA'



Carrabile

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE



Asfalto

VICINANZA LINEE CICLABILI



No

FRONTI ATTIVI



Si

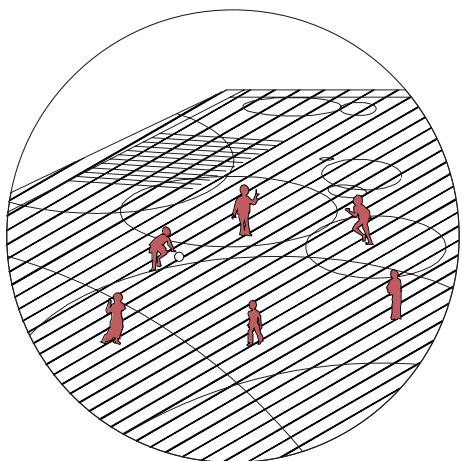
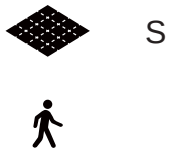
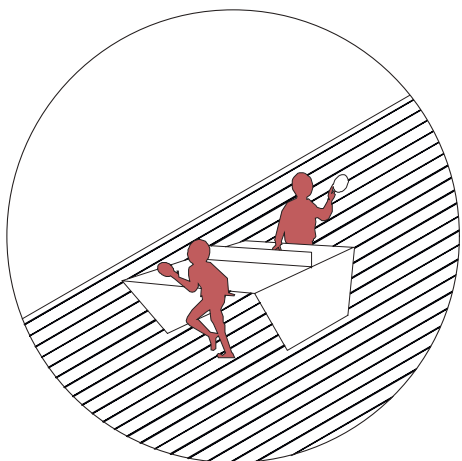
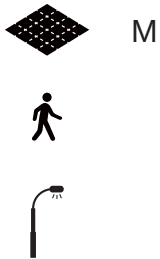
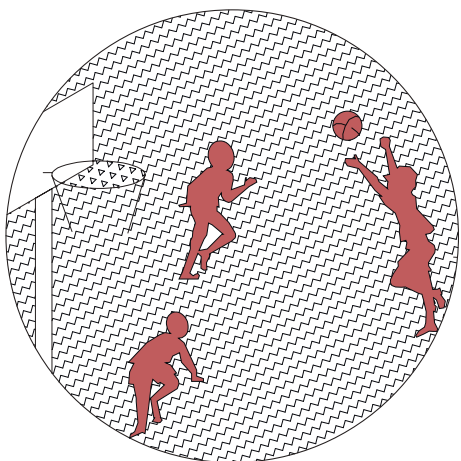
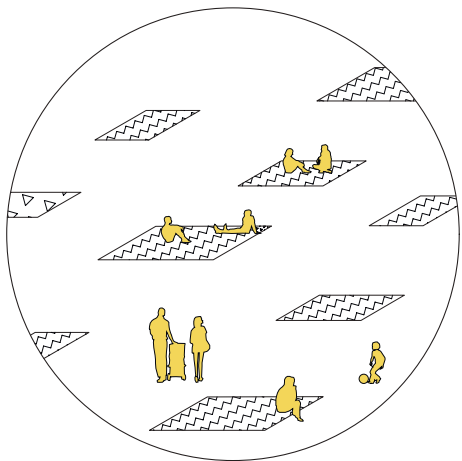
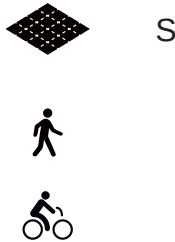
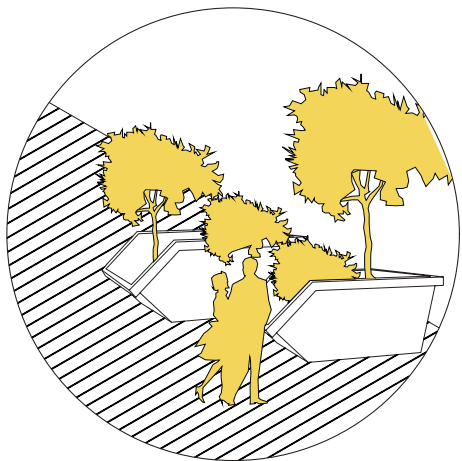
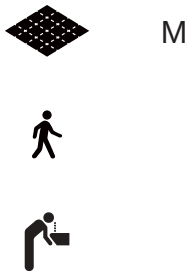
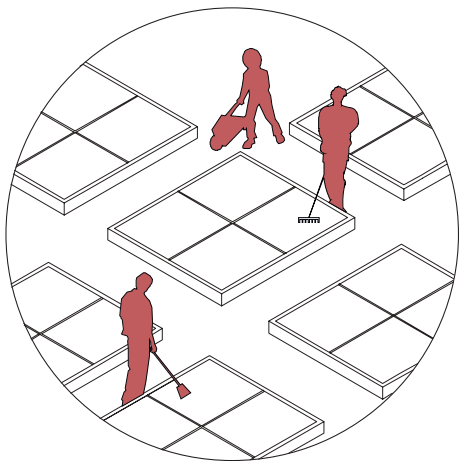
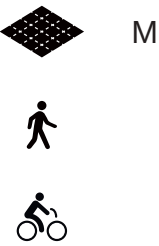
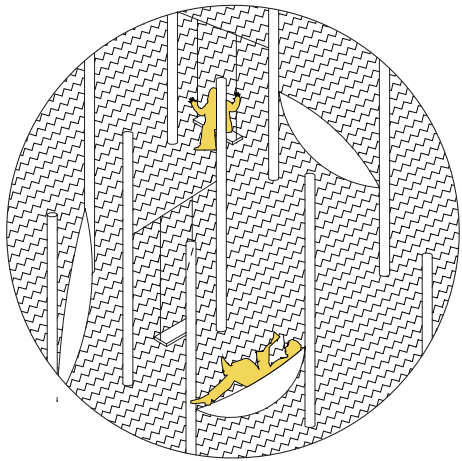
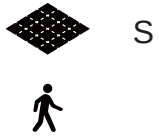
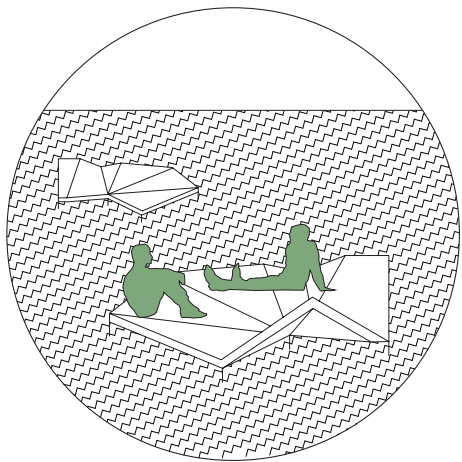
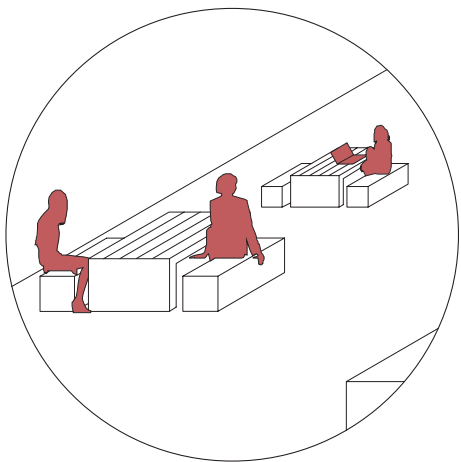
UTILITIES PRESENTI



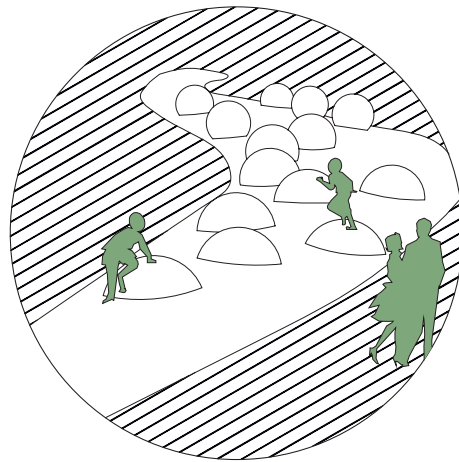
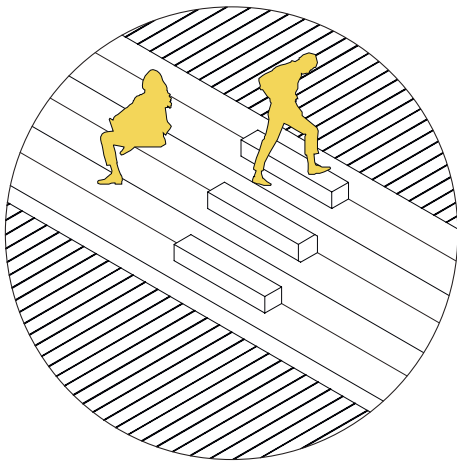
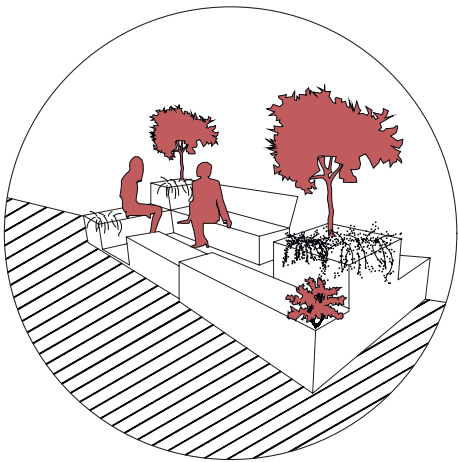
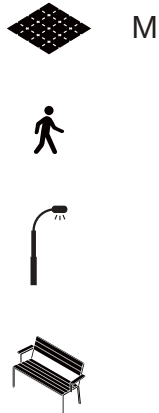
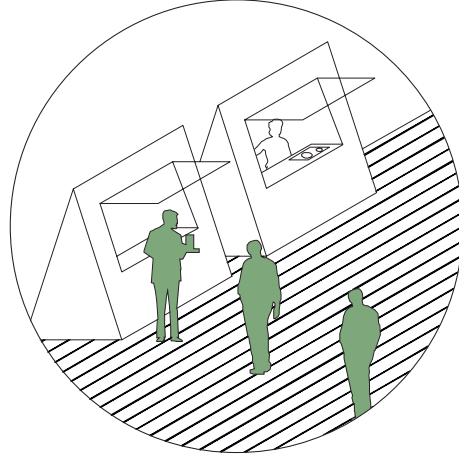
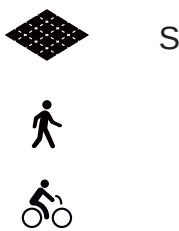
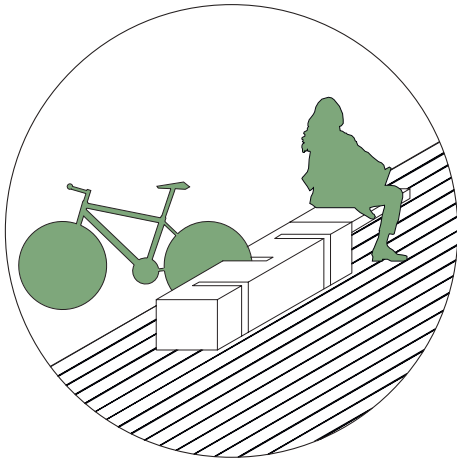
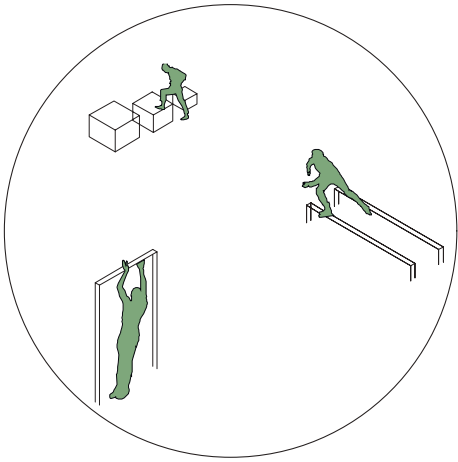
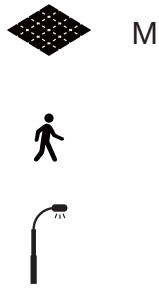
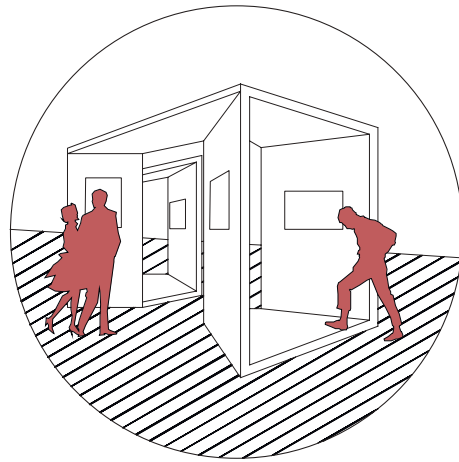
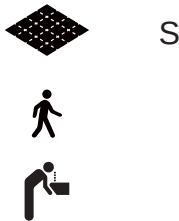
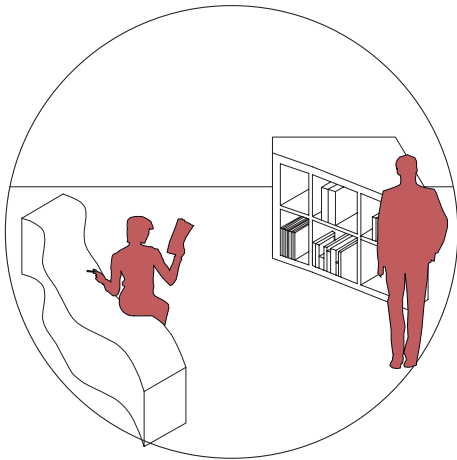
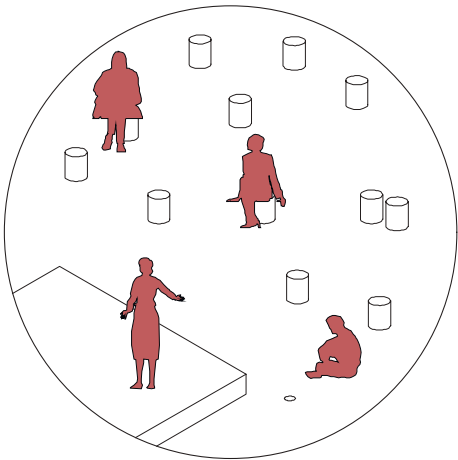
Illuminazione



ABACO INTERVENTI TEMPORANEI
RACCOLTA RIFERIMENTI E CASI STUDIO



ABACO INTERVENTI TEMPORANEI
RACCOLTA RIFERIMENTI E CASI STUDIO



LEGENDA

SPAZI STRATEGICI

VIABILITA' CICLABILE

SPAZI PER LA

COLLETTIVITA'

SPAZI

RESIDUALI

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

DIMENSIONE INTERVENTO

L

M

S

L > 1500mq

500mq > M > 200mq

S < 200mq

TIPOLOGIA DI MOBILITA' INTERESSATA

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE RICHIESTA

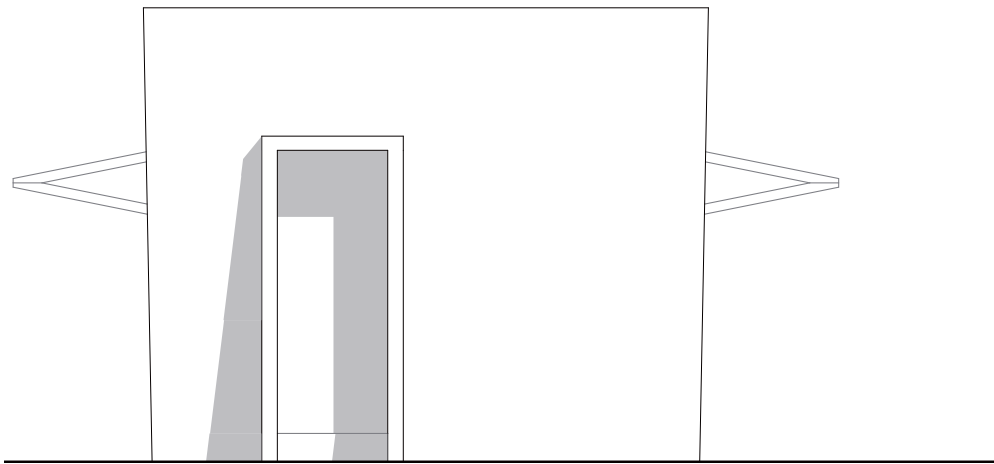
erba

pavimen-
tazione

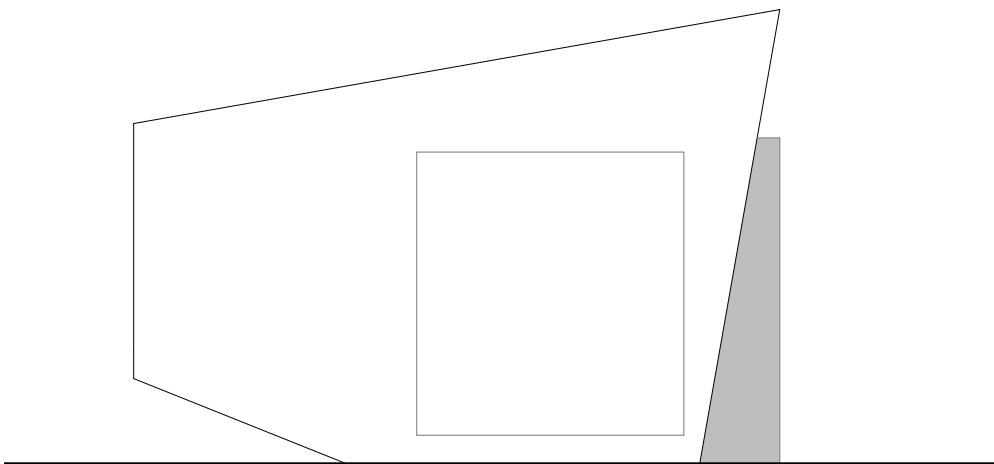
ghiaia

UTILITIES NECESSARIE

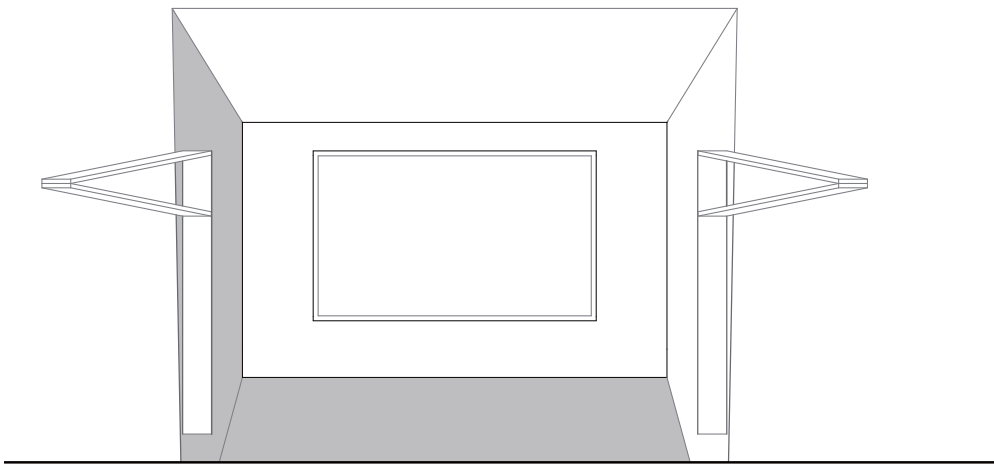
ABACO INTERVENTI TEMPORANEI
SVILUPPO DI UN ELEMENTO UNIVERSALE



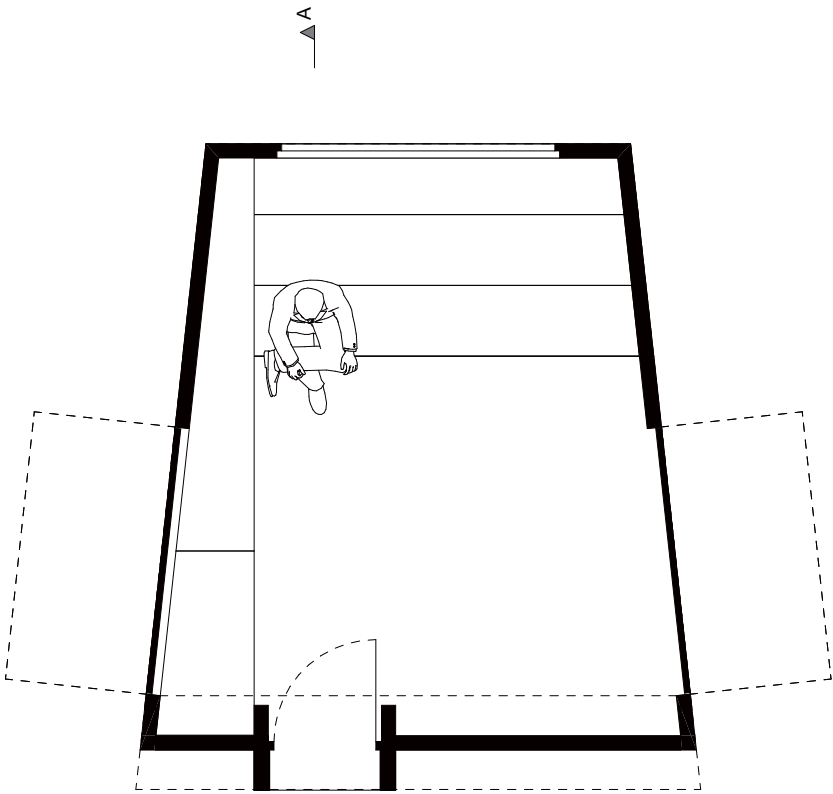
PROSPETTO LATERALE



PROSPETTO FRONTALE

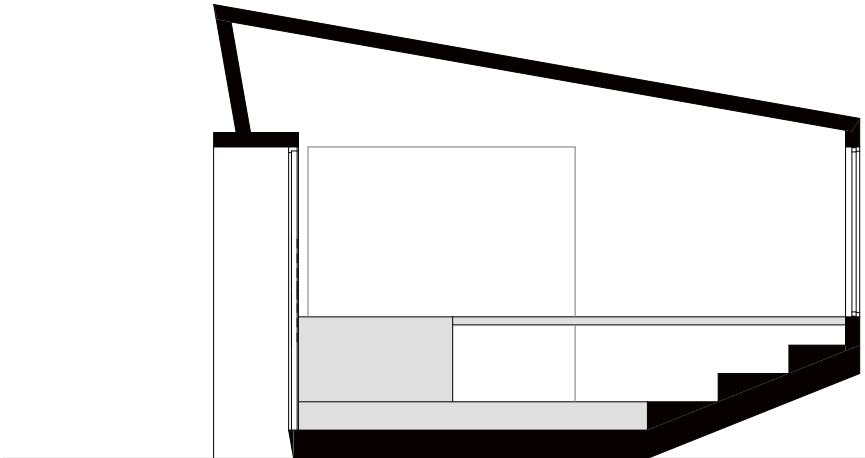


PROSPETTO LATERALE



PIANTA

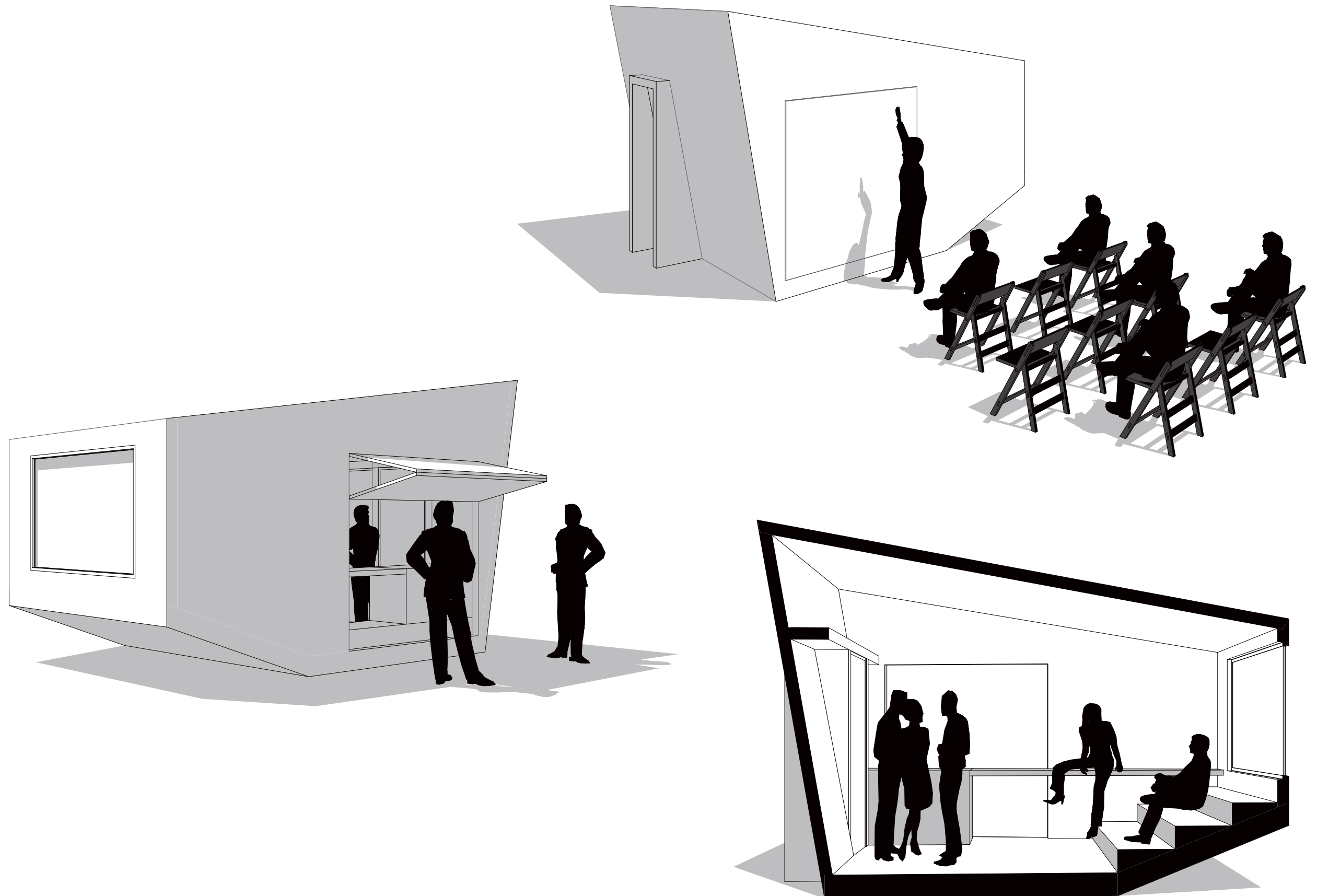
A A



SEZIONE AA

ABACO INTERVENTI TEMPORANEI

SVILUPPO DI UN ELEMENTO UNIVERSALE - SCENARI



PIAZZA DEL LAVORO

autore: arch. Sergio Nuvolini

Dalla fase 1Separé e Totem illuminati

.....QUINTE SCENOGRAFICHE ILLUMINATE

.....caratterizzati ed impreziositi sia sul fronte

che sul retro da disegni , decori, scritte, incisioni...

La CITTA' ci apparirebbe con nuove prospettive , avendo racchiuso fisicamente degli spazi in modo temporaneo, ed allo stesso tempo ci si presenterebbe come UNA GRANDE e UNICA SCENOGRAFIA.

DILATANDO ALL'OPPOSTO LO SPAZIO DELLA PIAZZA che presenta 1 LATO APERTO SUL LENO, SULL' ACQUA.....

MA OLTRE L'ACQUA, ALDILA' DELL'ACQUA

.....SUI FANTASTICI MURI CHE LA ARGINANO

Le quinte scenografiche ricreano delle spazialità di valore ed andate perse ricreando o simulando la presenza degli storici muri che disegnavano la Città storica.

Una galleria d'arte all'aperto.

Un evento continuo ed ILLUMINATO .

e ancora..... UNA GALLERIA D'ARTE ALL'APERTO.

Il progetto che è stato rappresentato e che nelle poche frasi sopra esposte è stato sintetizzato vuole porsi ora piacevolmente come una sorta di Meta Progetto da estendersi in generale a degli scorci e agli spazi aperti della Città.

Cosa intendo dire con questo ?

Intendo dire che il tema potrebbe essere esteso in generale a degli scorci e agli spazi aperti della città che presentano per loro conformazione o:

- dei punti focali / prospettici chiari e puntuali – punti in cui si potrebbero collocare delle sculture (da valorizzare anche di notte illuminandole) e/o

- dei muri e quindi delle quinte prospettiche - muri e quinte su cui si potrebbero collocare delle tele artistiche, delle gigantografie (sempre da valorizzare anche di notte illuminandole)

Ecco che infatti che con una logica ampia questo “Modello Artistico e Scenografico“ mi immagino che potrebbe essere applicato ed esteso non solo agli ambiti urbani qui rappresentati e limitrofi alla Piazza Caduti sul Lavoro piuttosto che a quelli della Piazza dell' ex Comparto Bimac, ma in generale come detto a quei Luoghi Urbani o ancor più ai Non Luoghi Urbani che necessitano di trovare nell'immediato una loro caratterizzazione.

Avere dei punti focali artistici o dei punti di affaccio che guardano un po' più in là dello spazio fisico della Piazza in sé, può essere ritengo un'occasione per allargare e dilatare lo spazio urbano e la nostra visione.

Mi piace pensare che questo approccio progettuale possa pertanto portare a valorizzare sia ulteriormente gli spazi finiti e di valore che già abbiamo, arricchendoli , piuttosto che valorizzare, “con poco“ ed in modo immediato ovvero velocemente“ degli spazi ad oggi non finiti , spostando l'obiettivo estetico..... aldilà , guardando semplicemente da un'altra parte.

Poi, quando gli spazi urbani saranno riqualificati avremmo ottenuto in questo modo un duplice e simultaneo risultato . Avremmo ottenuto due spazi belli e di valore :

- 1 Luogo centrale da utilizzare
- 1 Luogo non centrale da osservare.

PIAZZA DEL LAVORO
autore: arch. Sergio Nuvolini



PIAZZA PIAZZA SANT'ANTONIO A LIZZANA autore: arch. Gianluca Dossi

Già nel 1889 nel suo libro “L’arte di costruire le città” Camillo Sitte sottolineava come il foro – fin dalla sua nascita – fosse vissuto dal popolo come una sorta di teatro e che “...il centro delle piazze non è destinato alle statue, bensì ai gladiatori.”

Il periodo di lock down e il successivo distanziamento fisico imposti dalla crisi pandemica, suggeriscono una riflessione generale sulla qualità degli spazi pubblici; e la qualità irrinunciabile di una piazza, intesa come spazio pubblico per eccellenza, è quella di costituire un vuoto.

Questo è vero sin dall’antichità, si pensi ad esempio alle proto-agorà delle città minoiche di Festo o di Cnosso e a tutti gli sviluppi successivi di tali formidabili modelli.

Le riflessioni attorno alla tematica dello spazio pubblico, sinteticamente descritta sopra, ha indirizzato lo studio portato

avanti dal gruppo di lavoro sulla piazza di un centro storico minore della città di Rovereto, ovvero sulla piazza di Sant’Antonio a Lizzanella.

Il lavoro è stato preceduto da una analisi che ha evidenziato l’incongruenza dell’intervento di riqualificazione, realizzato in anni abbastanza recenti con il quale la fontana monumentale, spostata dalla sede originaria e collocata al centro dello spazio piazza, offre ora la schiena alla facciata della chiesa.

Lo studio sottolinea come prioritario un ripensamento dell’intera piazza nell’ottica di ricostituire nuove relazioni fisiche (e a cascata - auspicabilmente - anche sociali ed economiche), partendo dall’assunto che il ritrovato vuoto centrale rappresenti la condizione imprescindibile da un lato per garantire maggiore flessibilità nella gestione degli spazi in relazione al distanziamento fisico in situazioni emergenziali, ma più in generale per favorire la riappropriazione di tale spazio da parte delle persone con le positive evidenze sociali che questo potrà comportare.

PIAZZA PIAZZA SANT'ANTONIO A LIZZANA
autore: arch. Gianluca Dossi





Luca Valentini

Anna Paoli

MAGNO CUM ROBORE
QUERCUS INGENTES
TENDET RAMOS

Dante | 24

DALLA CITTÀ AL DESIDERIO DELLA CITTÀ.

(Per una Rovereto del Futuro con un Cuore Antico)

Dante |24

- Roberto Paoli
- Luca Valentini
- Joaquin Corvalan Ocampos
- Anna Paoli
- Francesco Maranelli

Per l'amicizia si ringraziano:

Il buon Dio e la natura (0 -)

Hieronymus Bosch (1453 - 1516)

Jacopo Robusti il Tintoretto (1518 - 1594)

René Karl Wilhelm Johann Josef Maria Rilke (1875 - 1926)

Thomas Stearns Eliot (1888 - 1965)

Fortunato Depero (1892 - 1969)

Hans Hollein (1943 - 2014)

La pace (1945 -)

Anish Kapoor (1954 -)

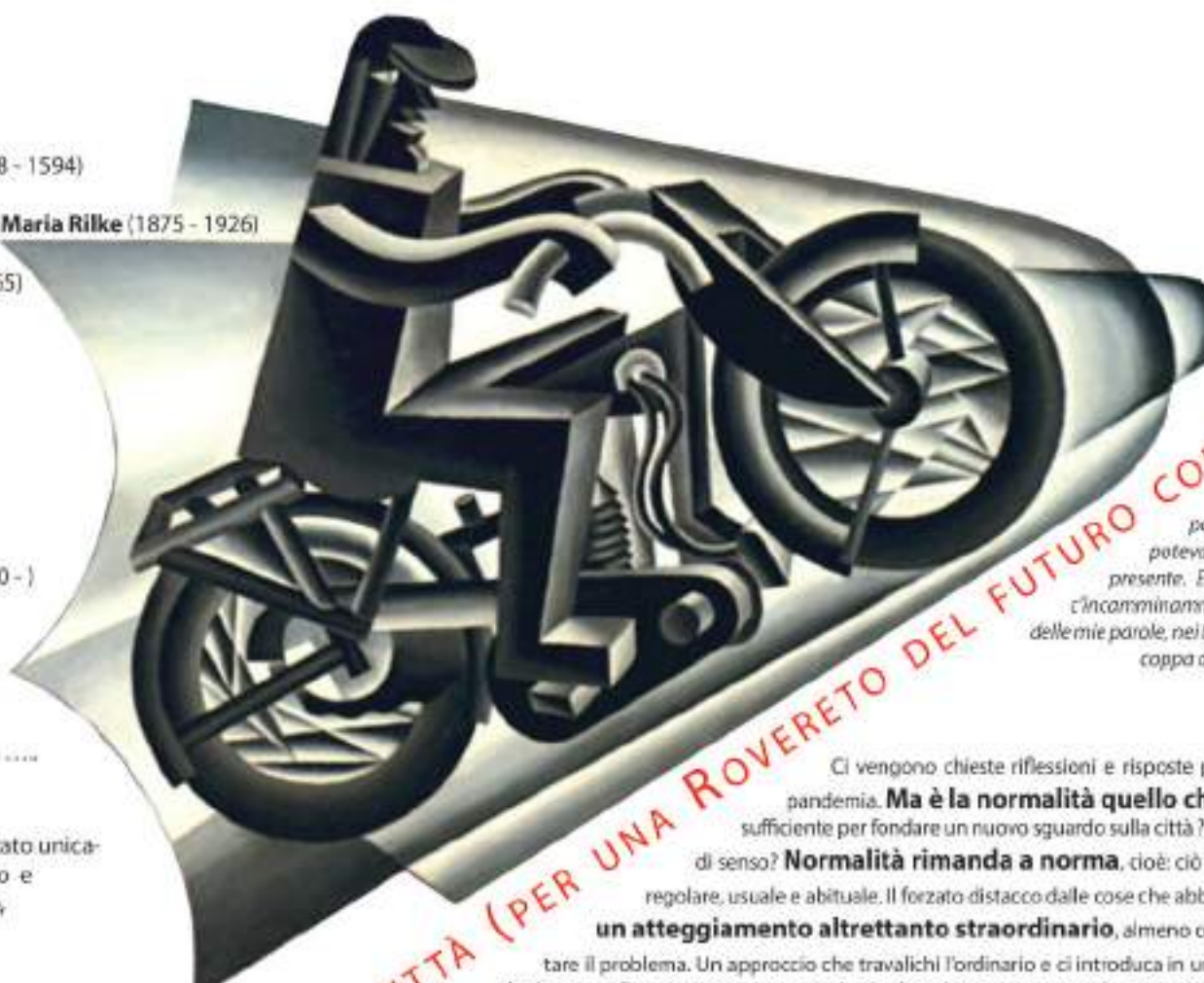
Diego Armando Maradona (1960 -)

Superstudio (1966 - 1973)

e

tutti gli uomini di buona volontà

N.B.: il progetto può essere realizzato unicamente con prodotti di scarto e riciclabili a km 0,00; quali: amore, fantasia, creatività, cura degli uomini e delle cose, pensiero, generosità, coraggio, capacità di visione, intelligenza...



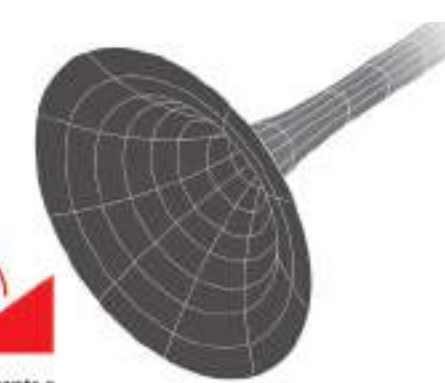
DALLA CITTÀ, AL DESIDERIO DELLA CITTÀ (PER UNA ROVERETO DEL FUTURO CON UN CUORE ANTICO)

Tempo presente e tempo passato sono forse presenti nel tempo futuro, il tempo futuro è contenuto nel tempo passato. Se tutto il tempo è eternamente presente tutto il tempo non è riscattabile. Quanto poteva essere è un'astrazione che rimane come perpetua possibilità soltanto in un mondo d'indagini. Quanto poteva essere e quanto è stato puntato a un intento, sempre presente. Ecco di passi nella memoria nei passaggi dove non c'incamminammo verso la non spalancata porta sul roseto. L'eco delle mie parole, nei tuoi pensieri. Per quale scopo sollevino polvere da una coppa di foglie di rosa io non so. Altri echi abitano il giardino. Vogliamo seguirli? (T.S. Eliot)

Ci vengono chieste riflessioni e risposte per un ritorno di Rovereto alla normalità dopo la pandemia. Ma è la normalità quello che veramente ci interessa? E la normalità è sufficiente per fondare un nuovo sguardo sulla città? O vanno ricercate questioni più fondative e cariche di senso? Normalità rimanda a norma, cioè: ciò che è conforme alla consuetudine e alla generalità regolare, usuale e abituale. Il forzato distacco dalle cose che abbiamo vissuto negli ultimi mesi reclama invece un atteggiamento altrettanto straordinario, almeno come tensione e capacità di comprendere ed affrontare il problema. Un approccio che travalichi l'ordinario e ci introduca in una dimensione Alta e Altra. Ancora, siamo sicuri che le cause di questa emergenza sanitaria che stiamo attraversando non trovino origine proprio dentro la normalità che stiamo affannosamente cercando di ripristinare? Forse questo non è ancora il tempo delle risposte, ma il tempo per continuare a porsi delle domande, come ci suggerisce Reine Maria Rilke:

Bisogna avere pazienza verso le irresolutezze del cuore (...) Si tratta di vivere ogni cosa. Quando si vivono le domande, forse, piano piano, si finisce, senza accorgersene, col vivere dentro alle risposte celate in un giorno che non sappiamo.

Nella forzata chiusura e nelle distanze di questi mesi ognuno ha potuto sperimentare l'acuto desiderio di abitare il mondo e di rivedere la propria città con occhi nuovi. Forse più che la paura che ha abitato in ognuno, ciò che ci ha determinato, e ci determina è la voglia di ritrovare un rapporto nuovo con le cose e le stelle. De-siderare come atto di ribellione, che presuppone un venire via dalla normalità e dalle consuetudini, un atto cioè, assolutamente sovversivo e non consolatorio, che implica un cammino ed un'attesa. Un modo nuovo di creare relazioni tra noi, e tra noi e le cose, alla ricerca dei significati e dei sensi più profondi. Che riporti in primo piano ciò che è necessario, cioè il Nettare, l'Essenza che crea relazioni, ed abbandoni il superfluo, ciò che scorre sopra e non va in profondità. Un simile approccio è un invito a ricercare l'origine delle cose, ed a considerare il tempo come luogo dell'accadere della vicenda umana e la città come il dispositivo per eccellenza dove si accumulano stratigrafie, palinsesti, e relazioni. Le densità di sensi che le nostre città contengono ci permette di immaginare memorie di futuro e di prefigurare possibili passati. E' dunque possibile un'azione di scavo, che ci aiuti a ritrovare il senso profondo delle nostre città, senza il quale vivremmo stranieri ai luoghi e a noi stessi. Alla ricerca di un nuovo concetto di memoria che non sta solo in ciò che è già accaduto, ma nella profondità delle domande che noi, ora, sappiamo rivolgere a ciò che è accaduto e ci accade. La lente del tempo, appoggiata sui nostri occhi, ci permette di intravedere (nel prima ... e nel dopo) una Rovereto, più aperta e disponibile all'accadere delle cose, più in equilibrio con la natura, in ecosistema complesso che pone l'uomo al centro e non la tecnica, alla ricerca costante di possibili bellezze. Una città del tutto nuova, ma dal cuore antico dove:



L'APERTO PREVALE SUL CHIUSO E L'AMPLIFICATO SUL RIDOTTO DOVE I VUOTI SI FANNO RITMI E L'ARTE DIMORA AL POSTO DELL'ARTIFICIO DOVE I SITI SI FANNO LUOGHI E LA STORIA NON È SOLO MEMORIA LA TERRA NON È SOLO SUOLO ED IL GRIGIO CONTIENE MILLE COLORI. DOVE NON CI SONO TRASPORTI MA VIAGGI NON C'È SOLO UN OGGI MA ANCHE UN DOMANI DOVE SI RICERCANO SENSI E NON SCOPRI SUONI E NON RUMORI STUPORE E NON STORDIMENTO NON SOLO TESTI MA CONTESTI NON IO MA NOI UNA ROVERETO NON DISTANTE MA VICINA NON OCCUPATA MA ABITATA NON CONFUSA MA FORMATA DOVE SI RISPONDA AI SOGNI E NON SOLO AI BISOGNI DOVE LA QUALITÀ È LA MIGLIOR QUANTITÀ E DOVE L'ORDINARIO POSSA DIVENTARE STRAORDINARIO DOVE CIÒ CHE È ROTTO SI POSSA RIPARARE E NON BUTTARE DOVE NON SI CONSUMI MA SI TROVI NUTRIMENTO DOVE ANCHE LA PROSA POSSA DIVENTARE POESIA DOVE ACCELERARE VOGLIA DIRE FARE PASSI LENTI DOVE ANCHE LA VELOCITÀ SIA ATTESA IL SENTIRE ASCOLTARE IL GUARDARE VEDERE...

Ma è la normalità quello che veramente ci interessa?

Il forzato distacco dalle cose che abbiamo vissuto reclama un atteggiamento altrettanto straordinario, almeno come tensione e capacità di comprendere ed affrontare il problema. Un approccio che travalichi l'ordinario e ci introduca in una dimensione Alta e Altra.

Forse questo non è ancora il tempo delle risposte, ma il tempo per continuare a porsi delle domande.

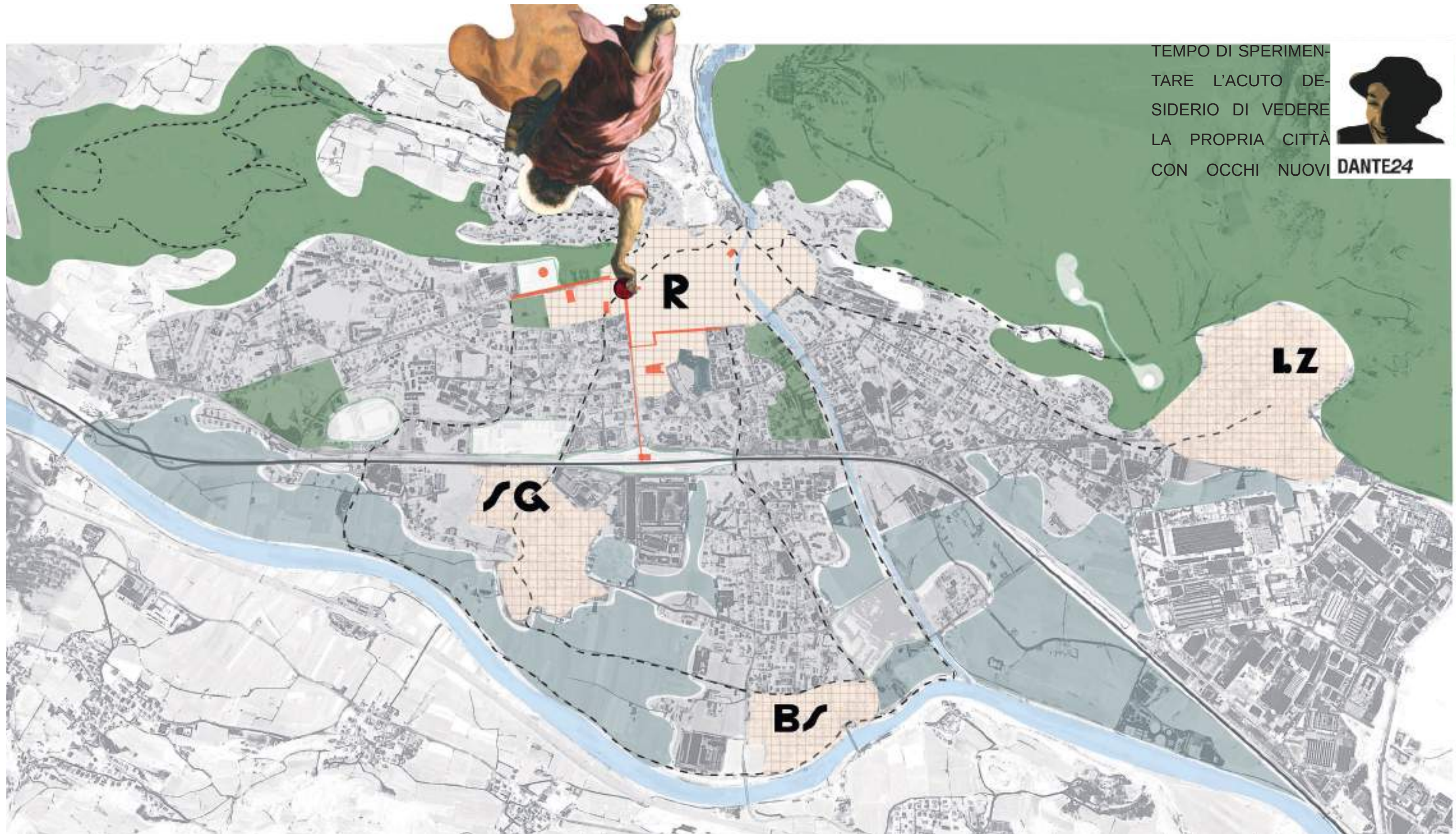
Bisogna avere pazienza verso le irresolutezze del cuore (...).

Si tratta di vivere ogni cosa.

Quando si vivono le domande, forse, piano piano, si finisce, senza accorgersene,

col vivere dentro alle risposte celate in un giorno che non sappiamo.

(R.M. Rilke)



TEMPO DI SPERIMENTARE L'ACUTO DESIDERIO DI VEDERE LA PROPRIA CITTÀ CON OCCHI NUOVI



DANTE24

Tempo presente e tempo passato sono forse presenti nel tempo futuro, il tempo futuro è contenuto nel tempo passato. Se tutto il tempo è eternamente presente tutto il tempo non è riscattabile. Quanto poteva essere è un'astrazione che rimane come

perpetua possibilità soltanto in un mondo d'indagini. Quanto poteva essere e quanto è stato puntano a un intento, sempre presente.

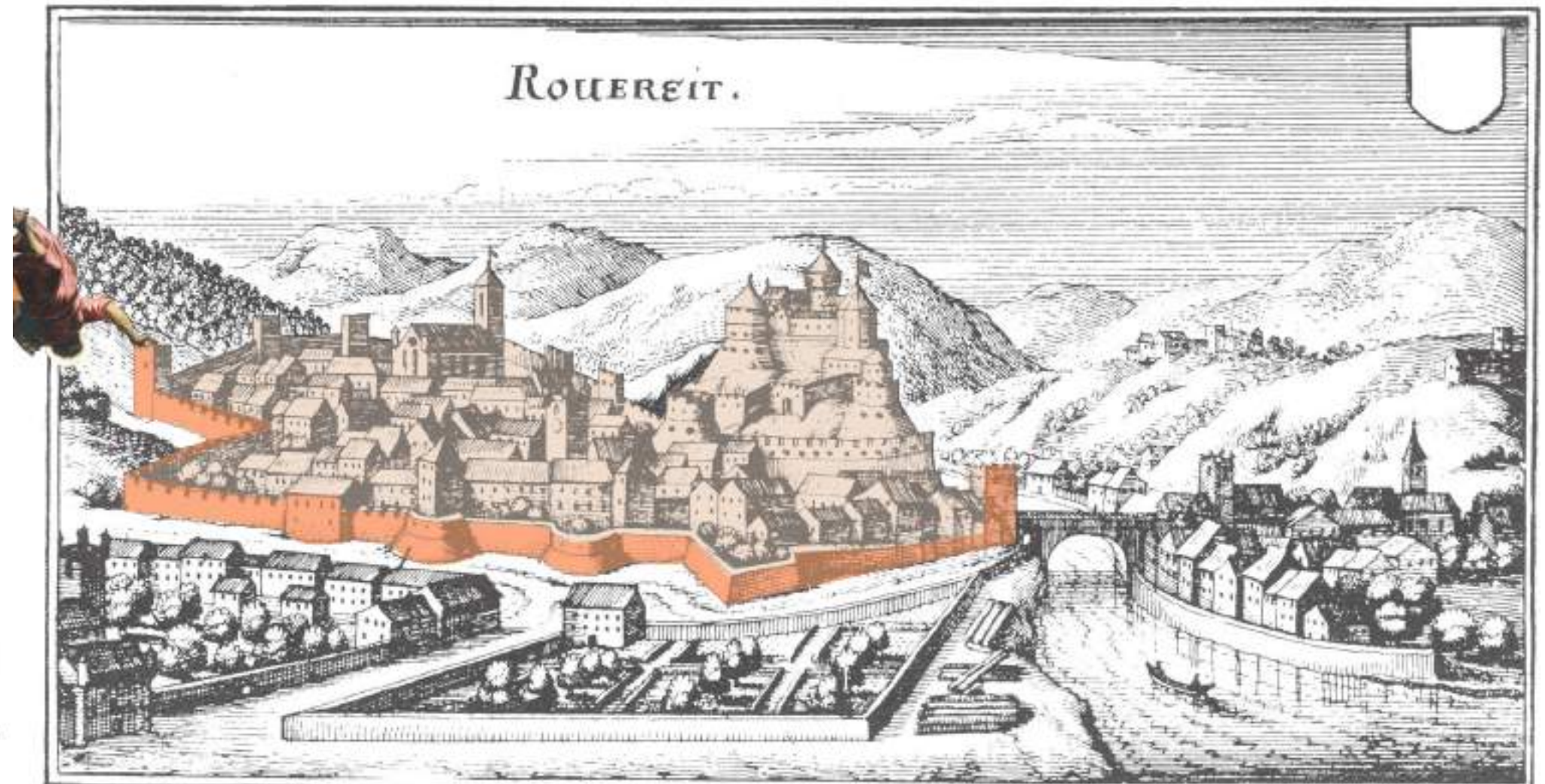
Eco di passi nella memoria nei passaggi dove non c'incammi-

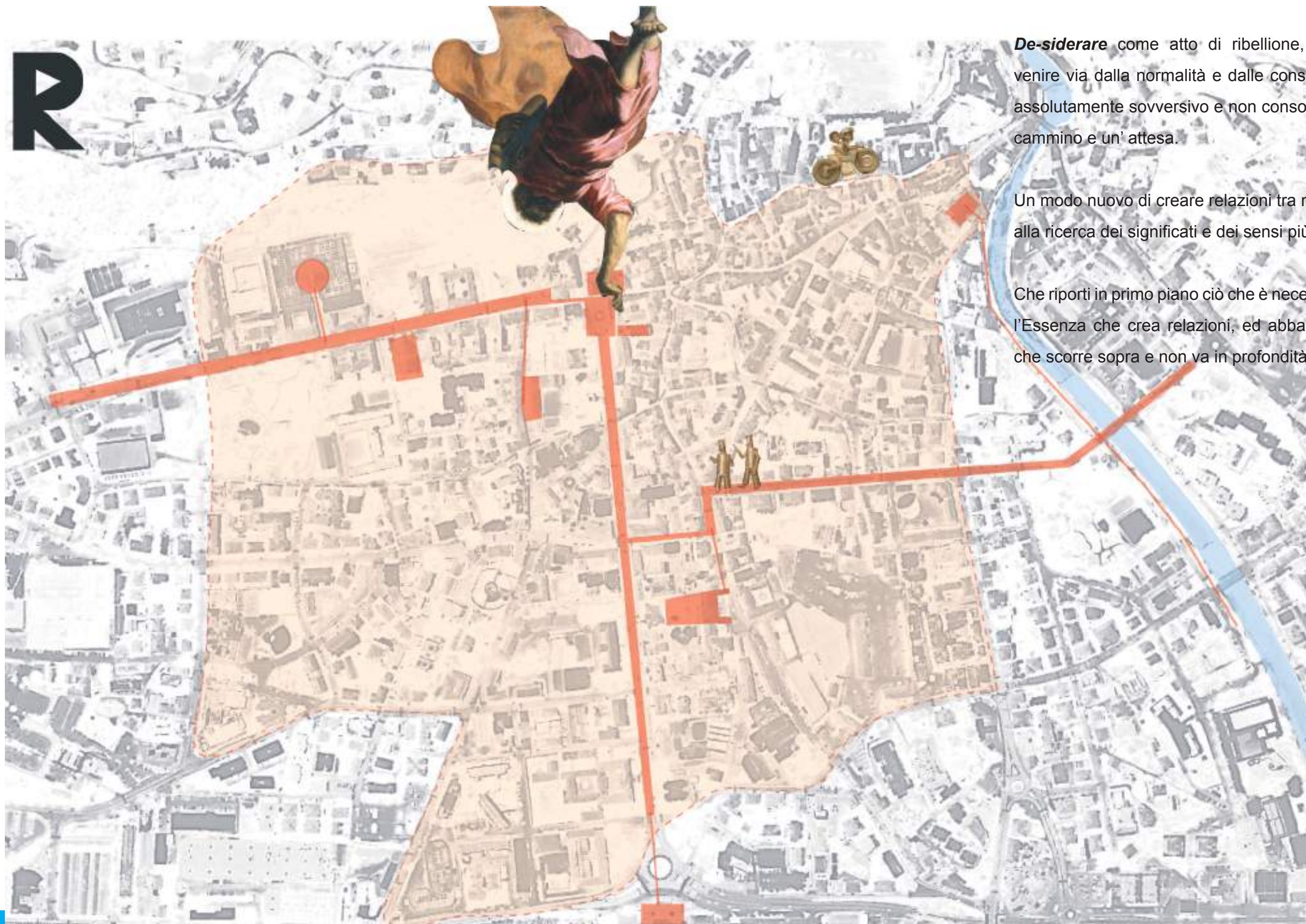
nammo verso la non spalancata porta sul roseto. L'eco delle mie parole, nei tuoi pensieri. Per quale scopo sollevino polvere da una coppa di foglie di rosa io non so. Altri echi abitano il giardino. Vogliamo seguirli?
(T.S. Eliot)

E' dunque possibile un'azione di scavo, che ci aiuti a ritrovare il senso profondo delle nostre città, senza il quale vivremmo stranieri ai luoghi e a noi stessi.



DANTE24 |





R

De-siderare come atto di ribellione, che presuppone un venire via dalla normalità e dalle consuetudini, un atto cioè, assolutamente sovversivo e non consolatorio, che implica un cammino e un' attesa.

Un modo nuovo di creare relazioni tra noi, e tra noi e le cose, alla ricerca dei significati e dei sensi più profondi.

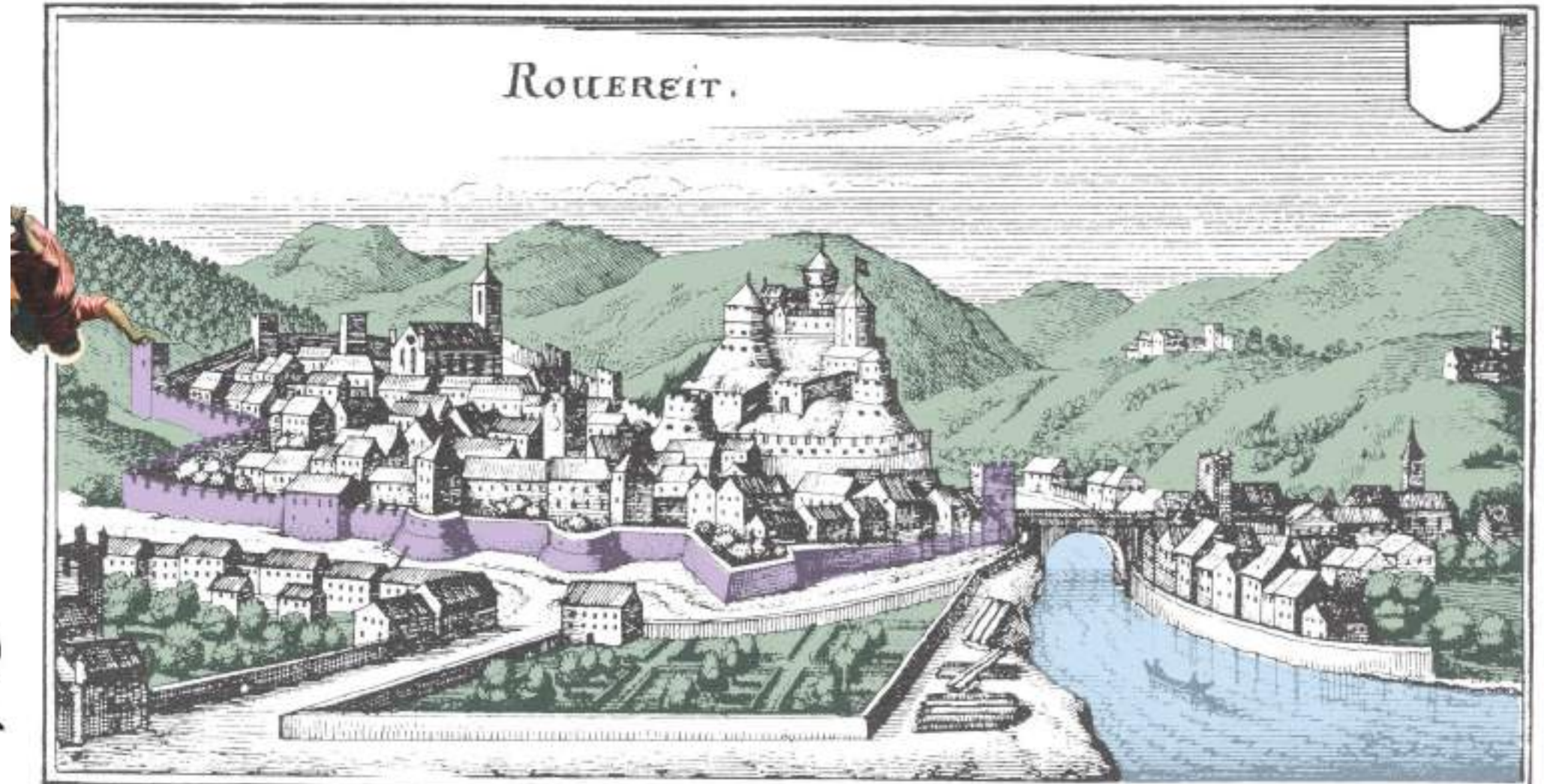
Che riporti in primo piano ciò che è necessario, cioè il Nectare, l'Essenza che crea relazioni, ed abbandoni il superfluo, ciò che scorre sopra e non va in profondità.



Alla ricerca di un nuovo concetto di memoria che non sta solo in ciò che è già accaduto, ma nella profondità delle domande che noi, ora, sappiamo rivolgere a ciò che è accaduto e ci accade.



DANTE24 I





La lentezza del tempo, appoggiata sui nostri occhi, ci permette di intravedere (nel prima ... e nel dopo) una Rovereto, più aperta e disponibile all'accadere delle cose, più in equilibrio con la natura, un ecosistema complesso che pone l'uomo al centro e non la tecnica, alla ricerca costante di possibili bellezze.



Una città del tutto nuova,
ma dal cuore antico dove:

L'APERTO PREVALE SUL CHIUSO

E

L'AMPLIFICATO SUL RIDOTTO

DOVE

I VUOTI SI FANNO RITMI

E

L'ARTE DIMORA AL POSTO DELL'ARTIFICIO

DOVE

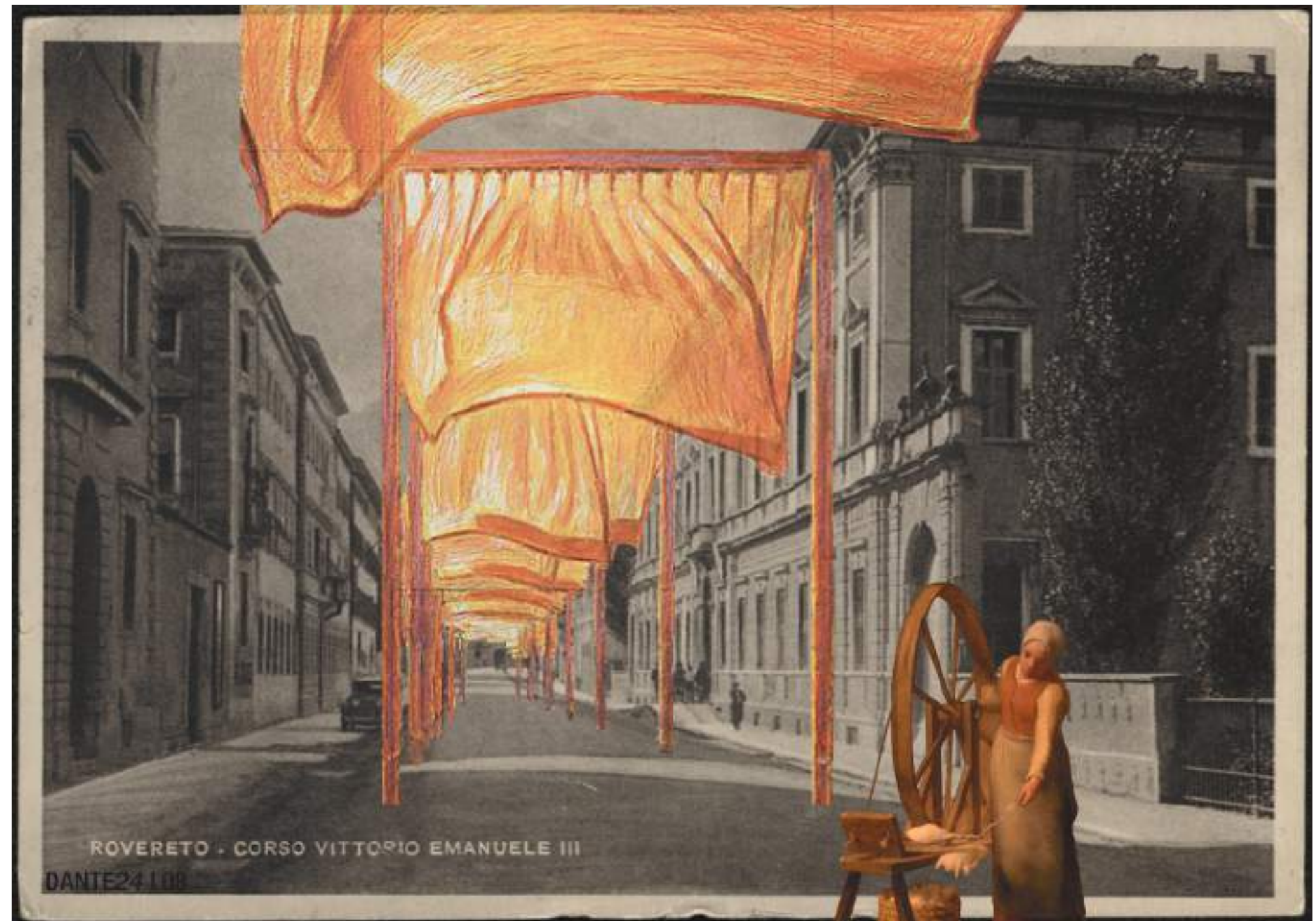
I SITI SI FANNO LUOGHI

E

LA STORIA NON È SOLO MEMORIA



DANTE24 I





LA TERRA NON È SOLO SUOLO
ED
IL GRIGIO CONTIENE MILLE COLORI
DOVE
NON CI SONO TRASPORTI MA VIAGGI
NON C'È SOLO UN OGGI,
MA ANCHE UN DOMANI
DOVE
SI RICERCANO SENSI E NON SCOPI
SUONI E NON RUMORI
STUPORE E NON STORDIMENTO
NON SOLO TESTI MA CONTESTI
NON IO MA NOI



DANTE24 |

UNA ROVERETO
NON DISTANTE MA VICINA
NON OCCUPATA MA ABITATA
NON CONFUSA MA FORMATA
DOVE
SI RISPONDA
AI SOGNI E NON SOLO AI BISOGNI
DOVE
LA QUALITÀ È LA MIGLIOR QUANTITÀ

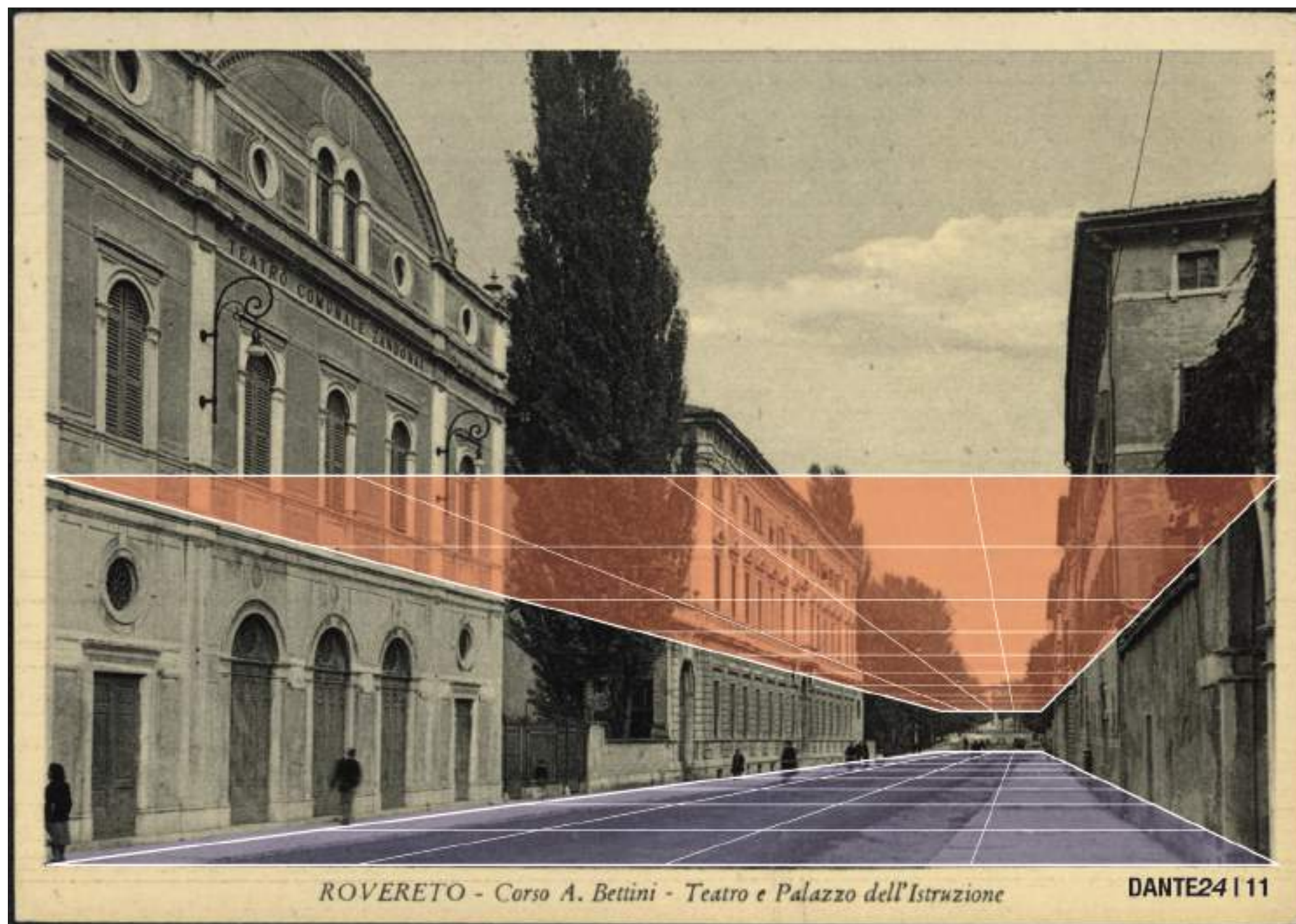


DANTE24 I



DANTE24 | 10

ROVERETO - Corso A. Bettini - Teatro e Palazzo dell'Istruzione



E DOVE
L'ORDINARIO POSSA DIVENTARE STRAORDINARIO
DOVE
CIÒ CHE È ROTTO SI POSSA RIPARARE
E NON BUTTARE
DOVE NON SI CONSUMI
MA SI TROVI NUTRIMENTO
DOVE
ANCHE LA PROSA POSSA DIVENTARE POESIA
ACCELERARE VOGLIA DIRE
FARE PASSI LENTI
DOVE
ANCHE LA VELOCITÀ SIA ATTESA

IL SENTIRE ASCOLTARE
IL GUARDARE VEDERE...

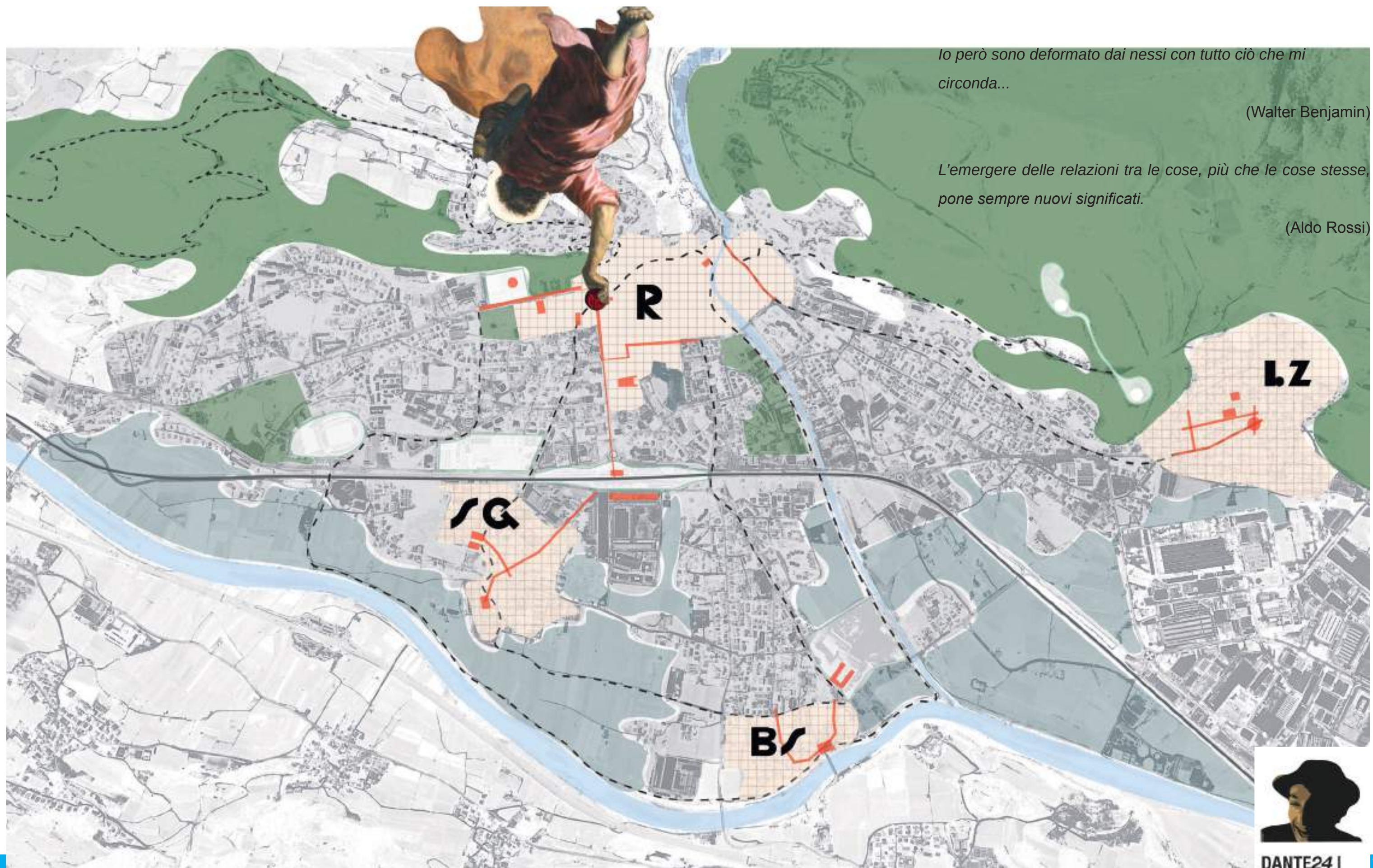


N.B.: il progetto può essere realizzato unicamente con prodotti di scarto e riciclabili a km 0,00; quali: amore, fantasia, creatività, cura degli uomini e delle cose, pensiero, generosità, coraggio, capacità di visione, intelligenza . . .



DANTE24 I





Per l'amicizia si ringraziano:

IL BUON DIO E LA NATURA (0 -)

HIERONYMUS BOSCH (1453 - 1516)

JACOPO ROBUSTI IL TINTORETTO (1518 - 1594)

RENÉ KARL WILHELM JOHANN JOSEF MARIA RILKE (1875 - 1926)

THOMAS STEARNS ELIOT (1888 - 1965)

FORTUNATO DEPERO (1892 - 1969)

HANS HOLLEIN (1943 - 2014)

LA PACE (1945 -)

ANISH KAPOOR (1954 -)

DIEGO ARMANDO MARADONA (1960 -)

SUPERSTUDIO (1966 - 1973)

e

TUTTI GLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ...

A cura di

arch. Ilaria Granello, arch. Daniela Salvetti, arch. Giorgia Soini, dott. per. ind. Alessandro Tomasi

C.1 LO SPAZIO PI GRECO

Di arch. Ilaria Granello, arch. Daniela Salvetti, arch. Giorgia Soini

Come è possibile reagire al distanziamento senza sentirci distanti?

Come è possibile conciliare la moltitudine di spazi sicuri che occorrono per vivere nella quotidianità delle nostre città?

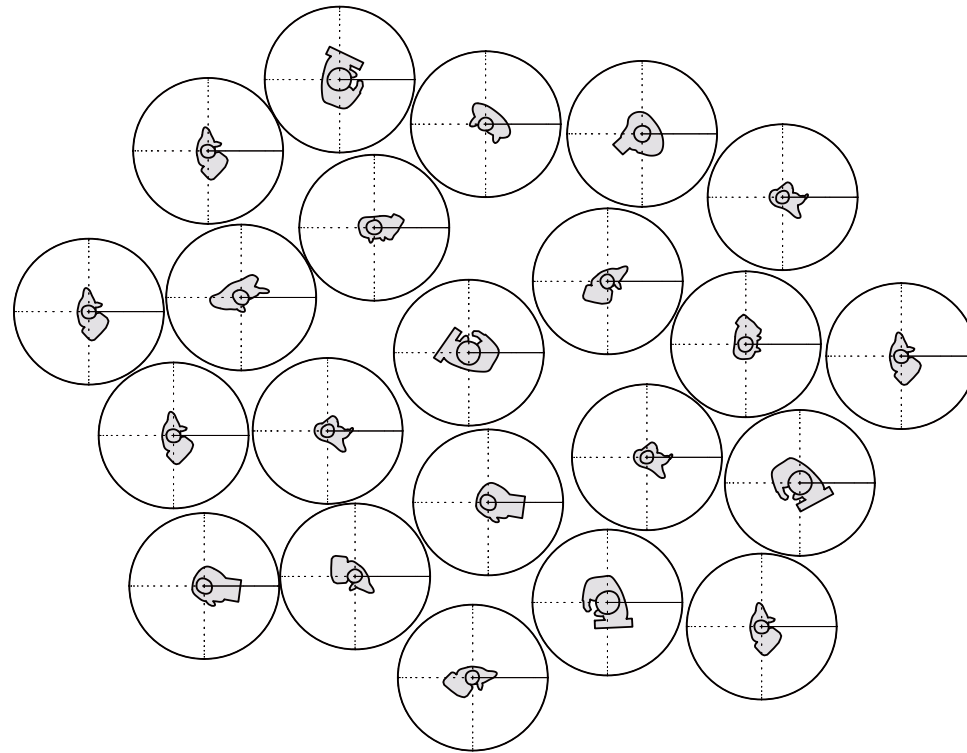
Che forma deve avere la libertà di movimento?

Come e chi deve inventare un nuovo modo di condividere?

Camminiamo da mesi, per le strade delle nostre città, nel centro di una cerchio di raggio uno, viviamo, pensiamo e lavoriamo nello spazio pi greco: spazio che si concretizza in distanza di sicurezza, spazio di attesa del proprio turno, zona di interazione salubre e sicura.

Mai come prima d'ora siamo stati chiamati a misurare lo spazio in maniera millimetrica e a calibrare la giusta quantità di aria respirabile a persona, come non era mai successo di dover trovare soluzioni atte a contemperare due caratteristiche diametralmente opposte: il distanziamento e la condivisione.

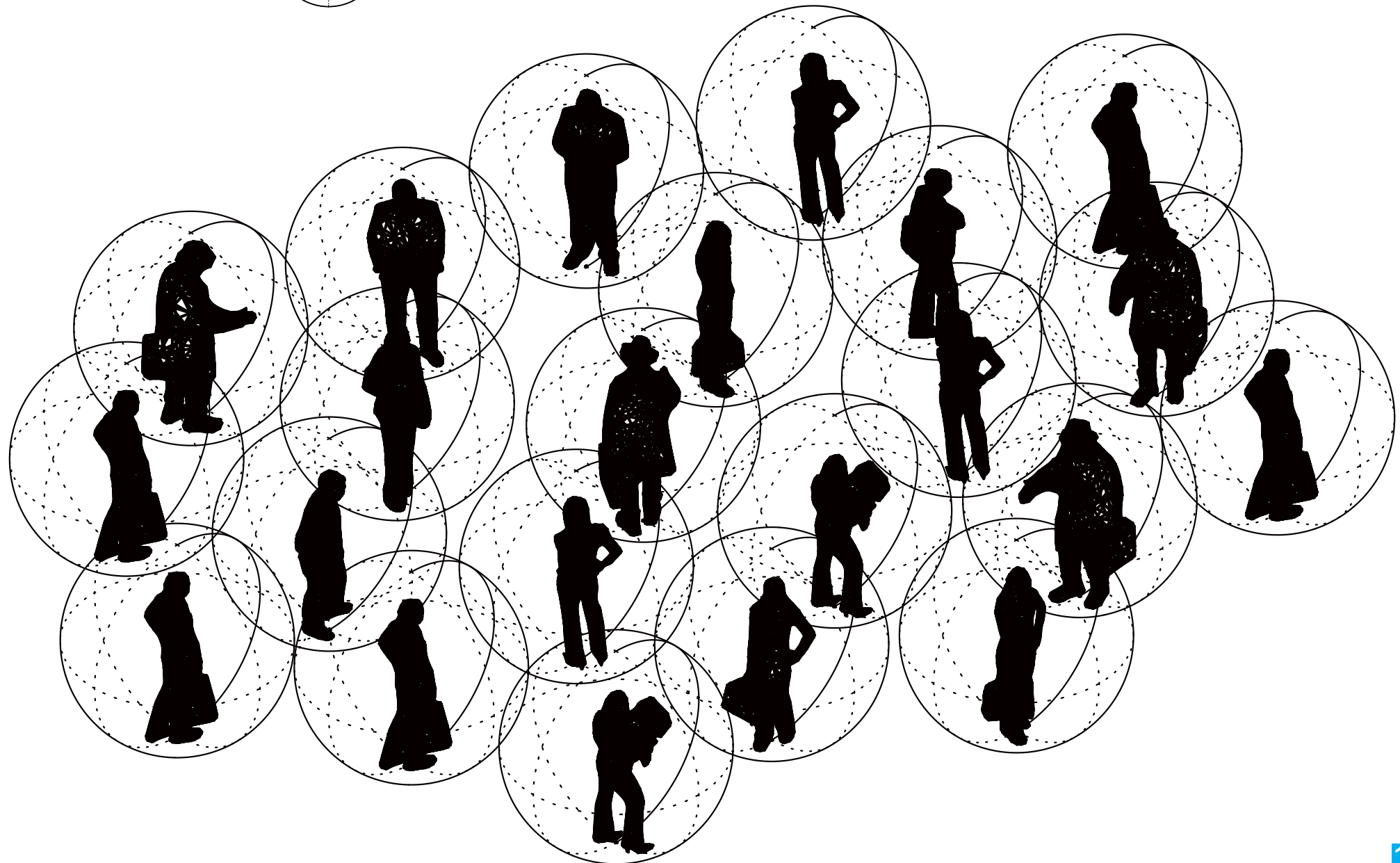
Abbiamo acquisito in pochi mesi grande consapevolezza del nostro corpo e dei nostri movimenti, ci prefiguriamo nella mente le mosse da fare seguendo schemi geometrici, misurando dinamicamente gli ambienti circostanti, ad ogni nostra azione corrisponde una reazione contraria, il nostro avvicinamento presuppone l'allontanamento dell'altro; Lo spazio della città



si mostra in bianco e nero, come una grande scacchiera, dove ogni giocatore conduce in solitaria la propria partita di dama.

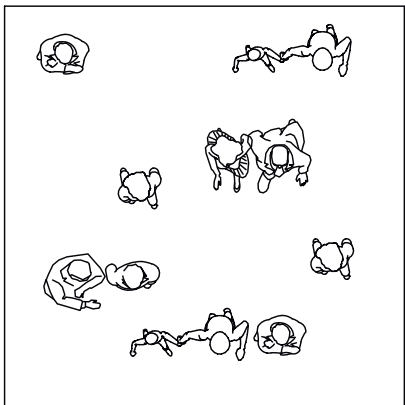
Ed è a causa di questo cambio di regole del gioco che occorre riscrivere un abaco nuovo delle mosse possibili, nel quale le giuste distanze possono ristabilire l'equilibrio tra le relazioni umane e lo spazio pubblico.

L'emergenza epidemiologica e il conseguente mutare delle abitudini sociali offrono l'occasione di una riqualificazione elaborata e duratura degli ambienti esterni, mediante un ripensamento dei tradizionali concetti di spazio, di movimento

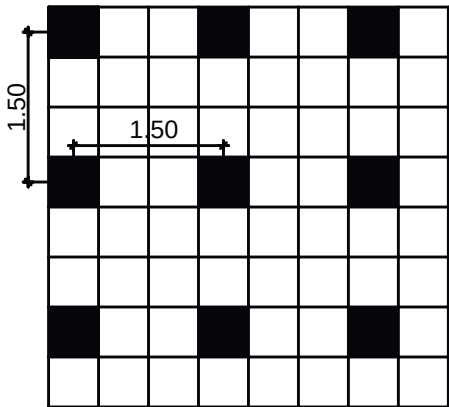


e di condivisione; non ci si rende quasi mai conto della potenza comunicativa dei luoghi, del loro modo silenzioso di imporci modi di vivere, della loro partecipazione alla costruzione di valori come la partecipazione e la democrazia.

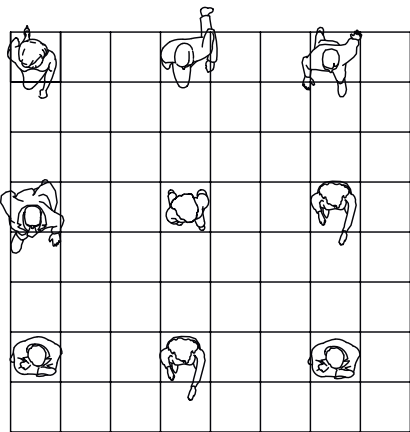
Ci presentiamo in qualità di costruttori di processi e di relazioni prima ancora che di edifici perfetti e conclusi, abbiamo lavorato al sistema e non all’oggetto in sé, abbiamo creato dei modelli di pensiero senza imporre un progetto personale proprio per partecipare, in qualità di attori, ad un più generale Ripensamento della città.



Lo spazio come lo abbiamo sempre vissuto

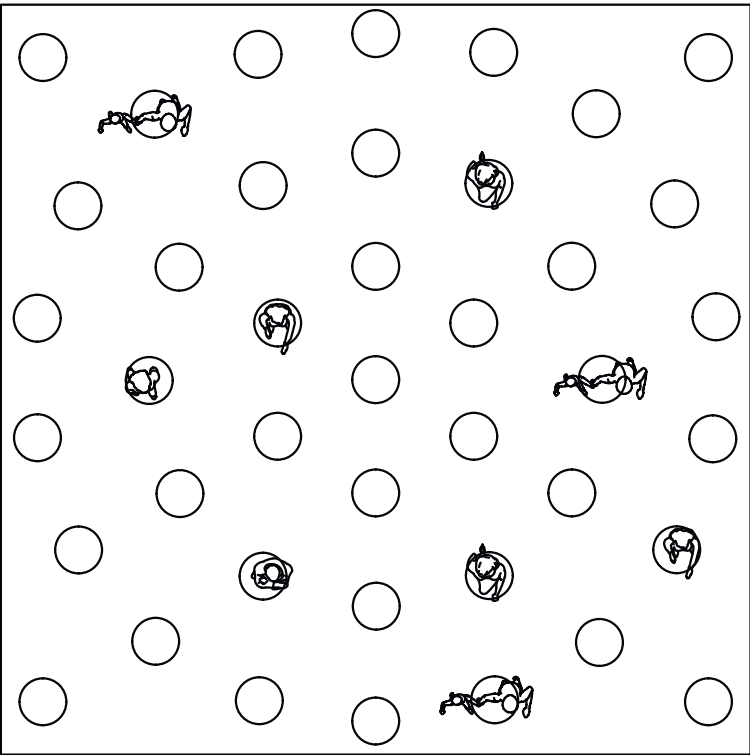


La distanza, gioco della dama



le insegnò a volare”, poiché solo “le migliori favole portano messaggi universali con leggerezza”(cit. Alessandro Beretta). Lo scrittore “costruisce con la consueta maestria letteraria un mondo dove aiutare chi è in difficoltà è il valore supremo, dove – lezione non trascurabile – riesce a volare soltanto chi osa farlo” (cit. Bruno Arpaia). I temi e le riflessioni contenuti nel libro risultano infatti contemporanei e contestualizzati più che mai nel periodo post (non solo ante) pandemia. Le immagini fanciullesche fanno riaffiorare nella mente adulta le tematiche affrontate nel romanzo (quali l’amore per la natura, la solidarietà, la generosità disinteressata, il ruolo fondamentale dell’uomo non solo di distruttore e di inquinatore, ma anche di salvatore), ancora attuali e purtroppo pressoché irrisolte a distanza di più di vent’anni dalla prima pubblicazione del libro.

In contrasto all’attitudine tipica del Moderno di progettare in toto l’intera città, per affrontare le complessità e le difficoltà del mondo contemporaneo ci sembra interessante partire dal principio, dal modello, per poi passare alle piccole realtà urbane - la vita in strada - per terminare nel fulcro della città - la piazza - in un percorso dal basso verso l’alto: un processo Bottom Up. In risposta alla sempre più urgente richiesta di spazi e luoghi urbani per eventi cittadini, culturali ma anche ricreativi, qui di seguito proponiamo una serie di modelli che con la loro immaterialità, temporaneità ed effimerità potrebbero veramente generare nuovi flussi e sistemi per ricoprire parti di città entrate nel limbo del dimenticatoio o mai del tutto emerse.

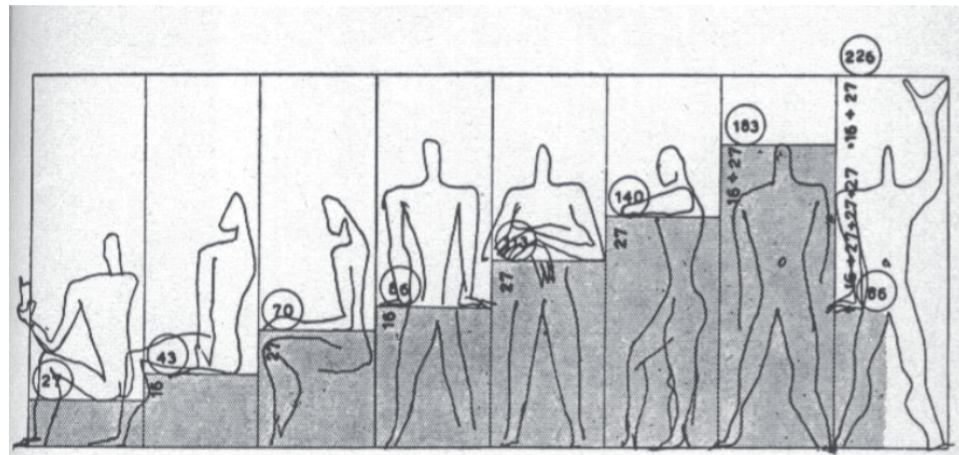


Re-immaginare
Re-interpretare
Ri-pensare
Ri-marginare
Ri-creare
... spazi e luoghi sostenibili”

Azioni e temi fondamentali per progettisti e non solo, una riflessione partecipata sulla società, una risposta consapevole e responsabile alla gestione della situazione post pandemia, un contributo di idee sperimentali.
Un’idea nata dalla lettura di Luis Sepulveda e dall’insegnamento contenuto nel libro “Storia di una gabbianella e del gatto che

C.2 DAL MODELLO TRADIZIONALE AL MODELLO QUALITATIVO: IL MODULO

Di arch. Ilaria Granello, dott. per. ind. Alessandro Tomasi



Il termine modulo racchiude in sé molte accezioni ed a seconda del contesto in cui viene utilizzato assume differenti significati. In architettura/urbanistica il richiamo a Le Corbusier è pressoché immediato.

Le Corbusier coniò il termine “Modulor” unendo le parole francesi “module” (modulo) e “section d’or” (sezione aurea).

Il Modulor è una sorta di scala di misurazione, analoga a quella metrica, ma basata sulle proporzioni della figura umana.

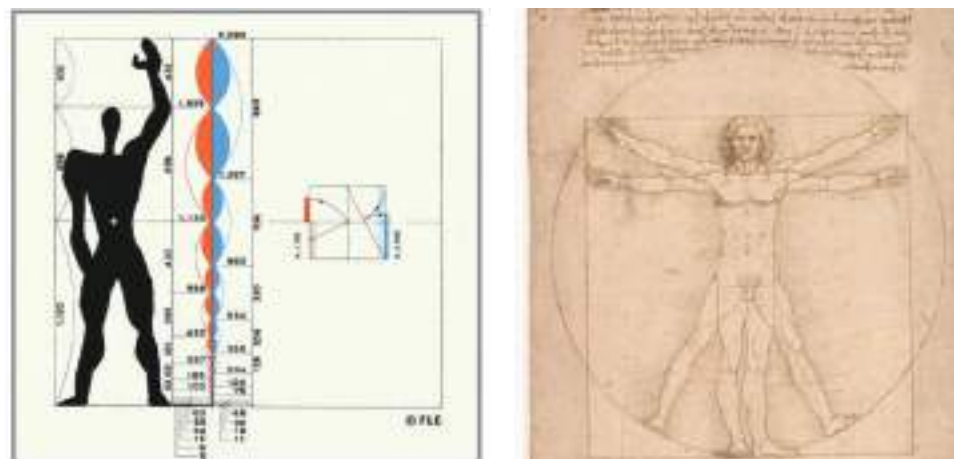
È noto che Le Corbusier non fu né il primo, né l’unico che cercò di studiare il corpo umano alla ricerca di proporzioni matematiche e geometriche, fra i suoi predecessori si può citare Leonardo da Vinci che attraverso il trattato “De architettura” di Vitruvio disegnò l’Uomo vitruviano.

A nostro avviso il “modulo” per avere qualità, oltre ad essere a misura d’uomo, deve essere permeabile (questo a prescindere dalla sua forma volumetrica) e naturale.

Permeabile nel senso che deve esserci un dialogo continuo interno – esterno, dentro – fuori.

Questa comunicazione deve avvenire non solo con il paesaggio attraverso una connessione visiva, ma anche con il clima

inteso come sole e quindi luce ovvero illuminazione naturale, irraggiamento solare e pertanto calore naturale; e come venti, di conseguenza ventilazione e raffrescamento naturali.



In sintesi il modulo deve essere a misura d’uomo, naturale (per la realizzazione dovrebbero essere utilizzati materiali naturali, riciclati, riciclabili ed eco-compatibili) e bioclimatico.

C.3 A CONFRONTO CON LA CITTÀ: EX CRAL

Di arch. Ilaria Granello, dott. per. ind. Alessandro Tomasi

Calare l’insegnamento - messaggio di Sepulveda nella realtà di Rovereto post Covid ci ha portato a RI-pensare, RI-svegliare, RI-donare un’anima ad un “vecchio corpo” abbandonato a sé stesso, ad un luogo che in passato ha elargito molto alla città e alla cittadinanza.

Un braccio a servizio di un grande corpo, del cosiddetto “Gigante” ovvero la Manifattura Tabacchi di Borgo Sacco, uno dei più importanti comparti manifatturieri per Rovereto e non solo che, nel 2008, dopo oltre un secolo e mezzo di attività, sospendeva definitivamente la produzione.

Braccio che, sin dalla nascita della Manifattura Tabacchi, fu destinato ad asilo nido aziendale, vera culla per le nuove e future

generazioni.

Un braccio circondato da elementi naturali: immerso in verde coltivato prevalentemente a vigneto e frutteto, costeggiato da due corsi d’acqua, l’Adige ed il Leno, a ridosso del borgo. Borgo che ha sempre avuto un forte legame con l’acqua, il fiume, fonte non solo di lavoro, ma anche mezzo di scambio culturale e di comunicazione.

Un braccio che ha perso la sua funzione, che non è stato RI-abilitato e RI-svegliato nel “Progetto Manifattura domani” di Kengo Kuma, che dopo un susseguirsi di cambi di destinazioni d’uso è stato lasciato a sé stesso (se non per un momentaneo risveglio dell’area verde grazie ad una mostra temporanea allestita quest’anno al suo interno, terminata la quale presumibilmente cadrà nuovamente in uno stato di sonno profondo).

L’idea che si propone all’Amministrazione è quella di RI-dare dignità ad un luogo, seppur contenuto per estensione, che è stato d’aiuto ed importante in passato e che potrà esserlo ancora per la città di Rovereto, i suoi cittadini e non solo.

Il compendio cosiddetto “Ex Cral” ben si presta a dare risposta immediata alla richiesta urgente, dettata dalla pandemia, di individuare spazi da poter riconvertire e destinare ad aule didattiche.

Il compendio è costituito da un volume esistente immerso nel verde, volume e verde risultano ampliabili e connettibili con il paesaggio e l’urbanizzato limitrofi.

Connettibili con gli elementi naturali quali terra, acqua ed aria. Terra intesa come parchi, vigneti, frutteti; acqua come presenza del fiume, del torrente e delle rogge; aria come “plein air”.

“En plein air” è il metodo pittorico di dipingere all’aperto che può essere esteso con un parallelismo alla didattica/scuola all’aria aperta, prendendo insegnamento da Aristotele che amava fare

CORONA VIRUS ! ==> POST CORONA VIRUS ?

INDIVIDUARE -> SPAZI CONVERTIBILI AD AULE per scuola primaria e secondaria
 RICONVERTIRE LA SPAZI (PRO FUTURO)
 con didattica lezioni all'aperto
 "FREIN AIR"

RI GENERARE SPAZI - LUOGHI

COMPENDIO "EX CRAI" -> "Sante matrone" a servizio del
 "Gigante" Manifattura Tabacchi
 Rovereto



VOLUME
 +
 VERDE
 ESISTENTI

APPLICABILI E CONVERTIBILI
 con PAESAGGIO ed URBANIZZATO

TERRA
 • parchi
 • vigneti
 • frutteti

ACQUA
 • fiume
 • torrente
 • laggi

AIRIA
 • plan aue

MODULO
 VOTO VITRUVIANO -> "a misura d'uomo"
 LE CORBUSIER "MODULO"
 REPLICABILE + CONVERTIBILE +
 MODULO + "GENIUS LOCI" -> INTERAZIONE LUOGO IDENTITA' ROVERETO

+ MODULO -> TRASGIRE N° AULE

+ FUNZIONI -> AULE all'aperto protette, "box in box", laboratori didattici ludico ricreativi
 • ARREDO urbano info point, bike station mercato all'aperto i.o. x

MODULO SU
 "ZATTERA"



IDENTITARIO DEL LUOGO
 +
 TERRA e ACQUA



Vigilatrice nel primo asilo Nido della Manifattura Tabacchi. (Archivio M.Giovanazzi)



Ultimi viaggi della zattera con il ponte in costruzione (Borgo Sacco)

le sue lezioni passeggiando e discutendo con i suoi allievi in giardino e sotto un porticato poiché ne conosceva i benefici. Proponendo una didattica alternativa a quella tradizionale, con lezioni in movimento, nulla di statico, nessun posto fisso come avviene ora nelle aule chiuse con cattedra e banchi (arredi forse anacronistici per il duemila). Immaginando la scuola come centro di cultura, di produzione e di trasmissione della cultura, aperto al territorio: con lezioni riservate agli studenti al mattino che nel pomeriggio/sera si aprono al pubblico trasformandosi in conferenze.

La proposta è quella di realizzare dei moduli a misura d'uomo. Uomo inteso come neonato - ragazzo - adulto - anziano, cioè nell'intero arco di vita.

Modulo che dovrà essere replicabile, connettibile, mobile ed identitario, dovrà avere un'interazione con il luogo, con l'identità roveretana (c.d. "genius loci").

Questi moduli potranno essere collocati nell'area verde del compendio, per consentire la didattica all'aperto garantendo aule protette dal caldo estivo e dal freddo invernale; potranno essere utilizzati per realizzare aule al chiuso, con il sistema "box in box" all'interno del volume esistente.

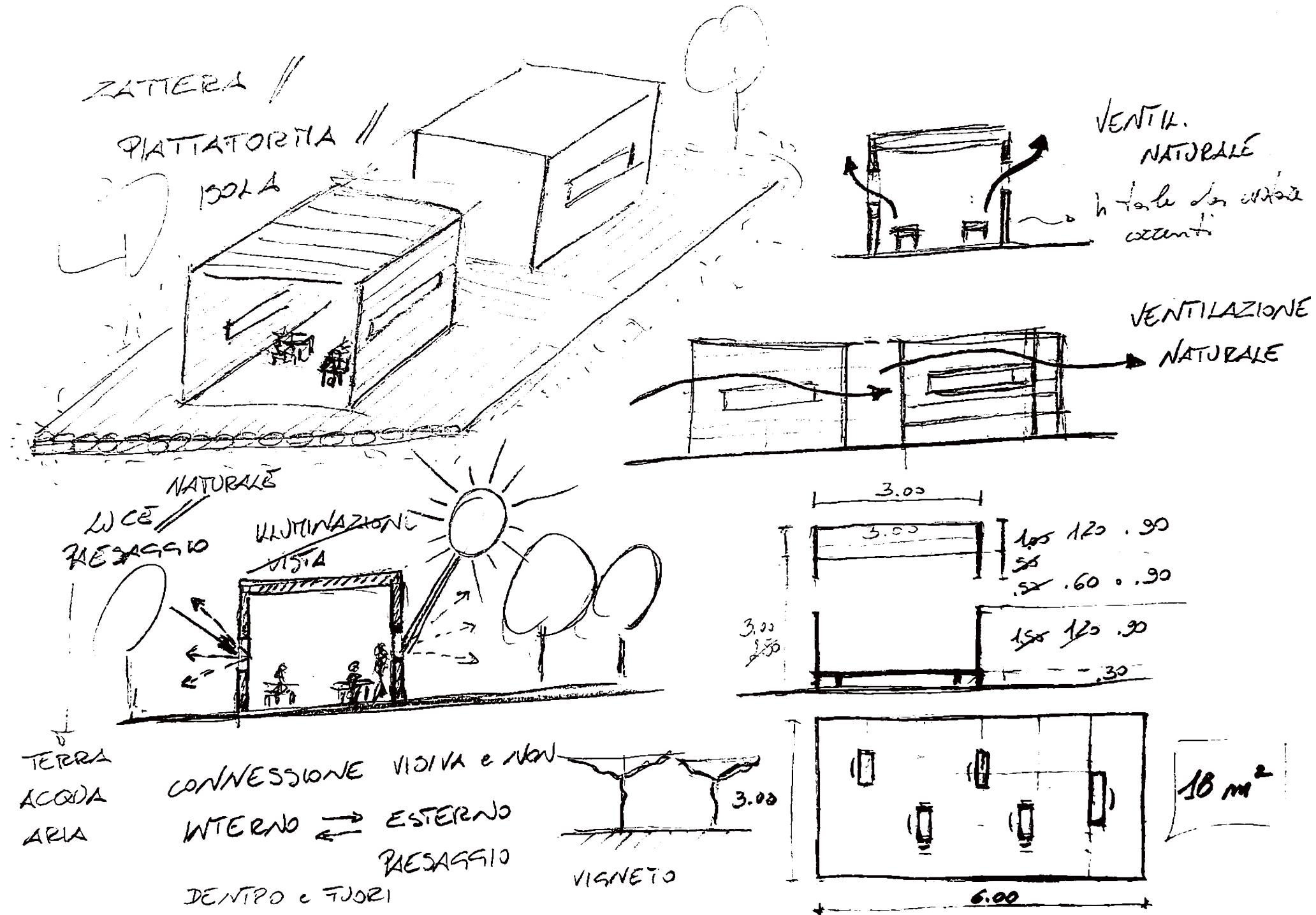
Si potranno realizzare laboratori sia didattici, ludico ricreativi e sperimentali.

Questi moduli consentiranno di dare risposta immediata alla richiesta scolastica di aumentare il numero di aule per la città a breve medio termine e potranno, una volta ultimata l'emergenza sanitaria dettata dalla pandemia, essere riconvertiti e trasformati in elementi di arredo urbano quali info point, bike station point, area sosta, ecc.; potranno essere utilizzati per eventi e manifestazioni organizzati in città come ad esempio il mercato all'aperto di prodotti biologici e non solo, Rovereto

Green, il Mercatino di Natale, street food, per manifestazioni sportive ecc.

Questo modulo deve avere un forte legame identitario con il luogo, la terra e l'acqua; deve essere sostenibile, realizzato con materiali naturali, riconvertibile, riciclabile; deve essere in grado di rispondere consapevolmente al metodo cosiddetto dalla "culla alla tomba" ovvero all'analisi del suo intero ciclo di vita.

A noi piace immaginarlo in legno (un manufatto prodotto all'interno della filiera del legno trentino) e su "zattera" perché deve essere mobile, trasportabile, "navigabile" nel senso di connesso e connettibile, deve essere veicolo di scambio di idee, attività, pensieri in una parola di cultura.



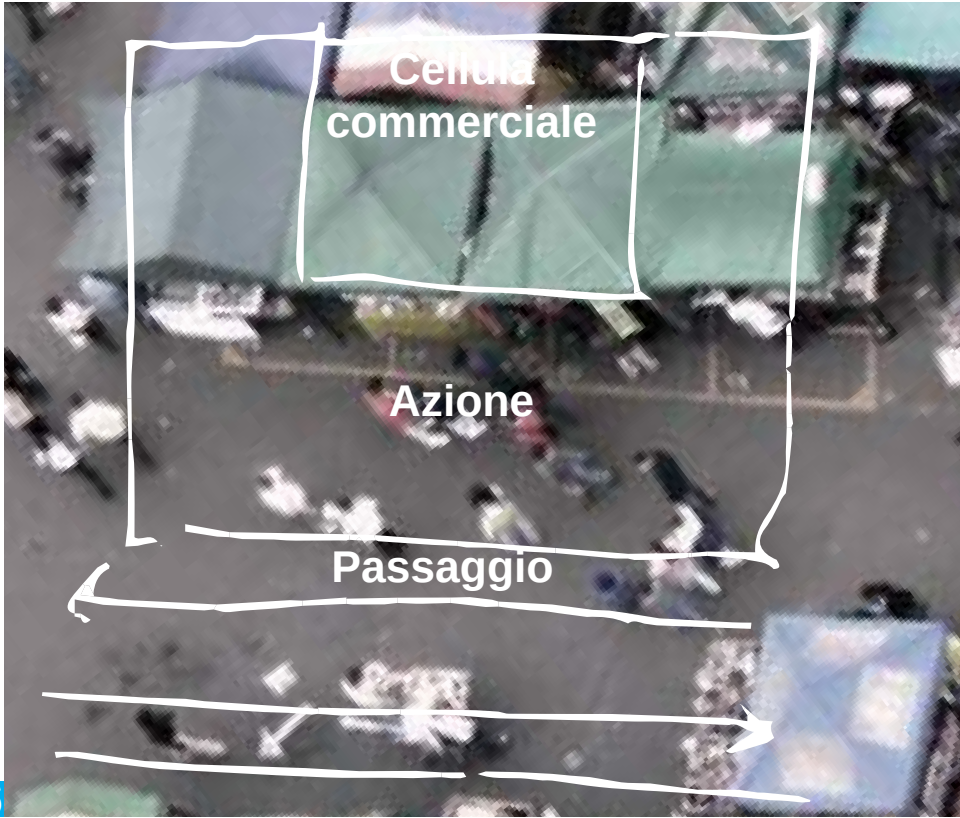
C.4 DAL MODELLO TRADIZIONALE AL MODELLO QUALITATIVO: LE DINAMICHE DI INTERAZIONE NEGLI EVENTI PUBBLICI

A cura di arch. Giorgia Soini

Tra le principali espressioni di condivisione, nelle quali la dimensione pubblica si esalta e le abitudini sociali si traducono in responsabilità civica, vi sono le manifestazioni e gli eventi pubblici.

Nella città di Rovereto (città della Pace) la comunità è solita aprire le porte per accogliere arte, cultura, musica, storia e gastronomia, attraverso manifestazioni ed eventi nei quali i cittadini affollano piazze e strade. Tra gli eventi principali basti ricordare i mercati rionali e mensili, le fiere, le feste di natale e gli appuntamenti di gastronomia internazionale.

1. Modello di base adottato nelle manifestazioni



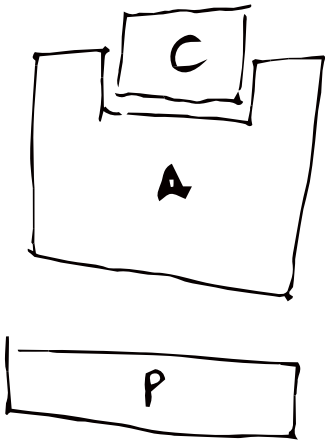
Come è possibile garantire la prosecuzione di suddette attività salvaguardando al contempo la salute e la sicurezza dei cittadini?

Misurando la dimensione delle interazioni sociali nei modelli di organizzazione delle manifestazioni (rif. 1), lo studio consente l'individuazione di tre diverse aree (rif. 2): la cellula commerciale (C), il campo di azione (A) e la zona di passaggio (P).

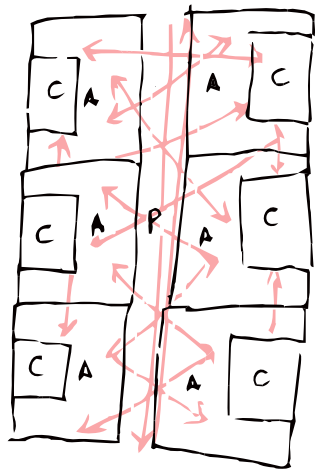
Nei tradizionali modelli di struttura, adottati nella configurazione delle strade e delle piazze (rif. 3 e 4), campo di azione (A) e zona di passaggio (P) vengono spesso a sovrapporsi e a coincidere, generando assembramenti e un innalzamento del livello di interazione tra le persone.

Al fine di ridurre o eliminare l'interferenza tra A e P occorre definire un nuovo modello di organizzazione spaziale che riduca le possibilità di assembramento. In tal senso, i diagrammi concettuali illustrati ai punti 5 e 6, offrono un'ipotesi di intervento nella configurazione delle aree e degli ambienti.

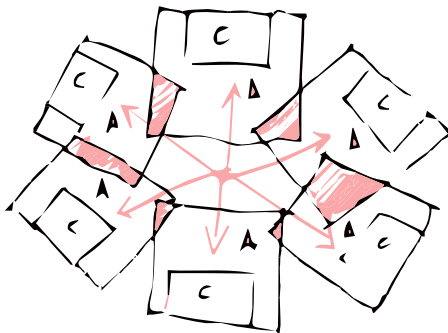
Come è possibile osservare nei dettagli (1 e 2) dei nuovi modelli di struttura, il campo di azione e la zona di passaggio risultano ben definiti, consentendo una significativa riduzione dell'interferenza tra i rispettivi spazi e percorsi. Alla zona di passaggio, inoltre, potrebbe essere assegnata una linea direzionale prestabilita, riducendo ulteriormente l'area di conflitto.



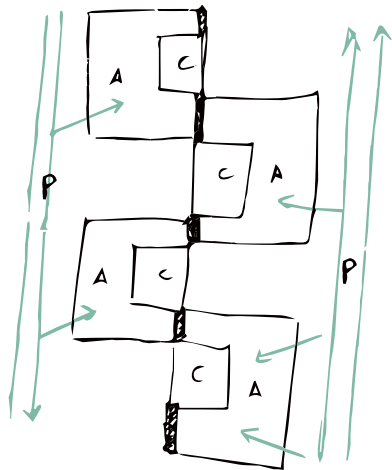
2. Individuazione delle tre aree che definiscono il modello strutturale



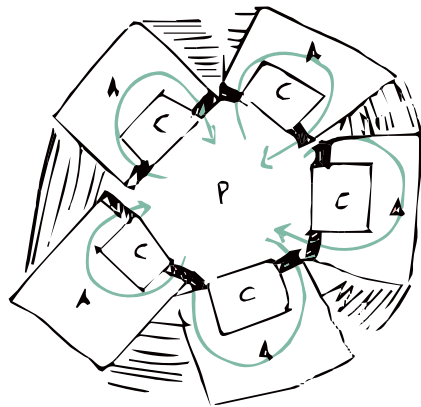
3. Modello di struttura utilizzato tradizionalmente nella configurazione delle strade



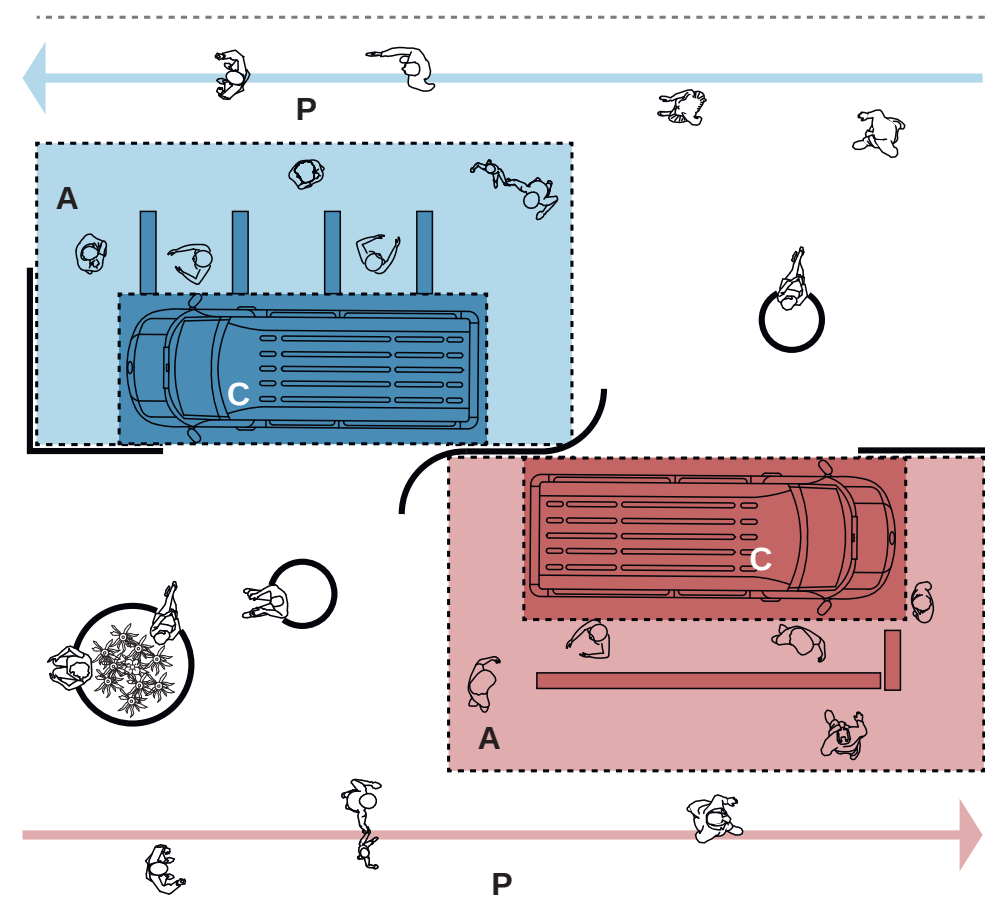
4. Modello di struttura utilizzato tradizionalmente nella configurazione delle piazze



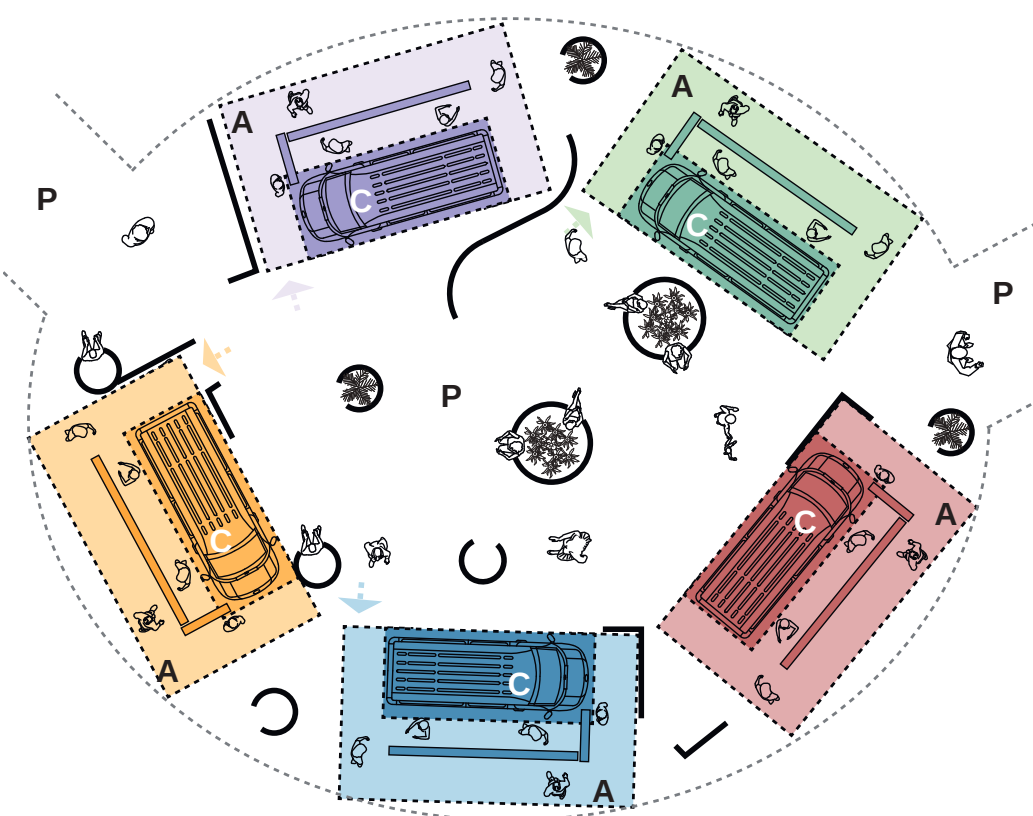
5. Schema di ipotesi di intervento per una riconfigurazione delle strade



6. Schema di ipotesi di intervento per una riconfigurazione delle piazze



Dettaglio 1. ipotesi sezione stradale

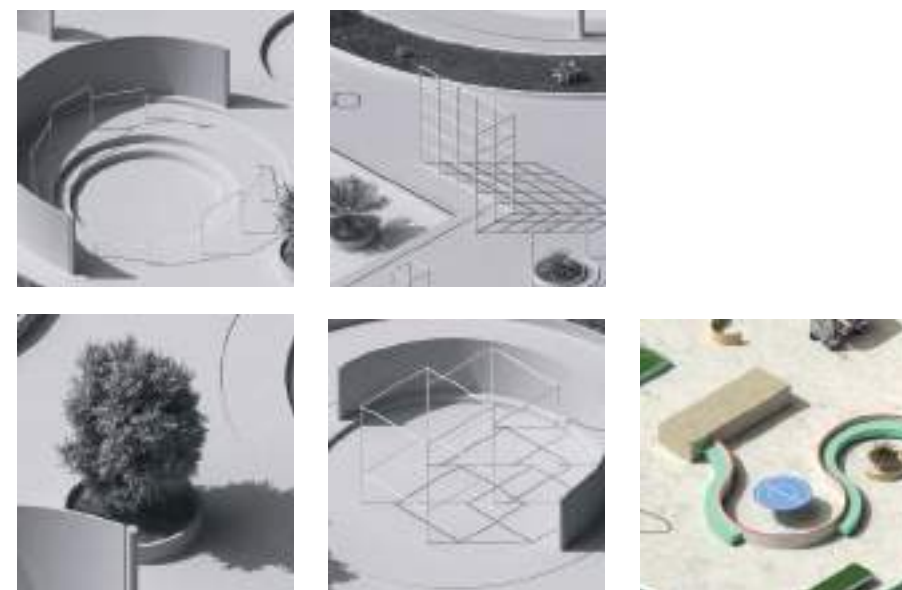


Dettaglio 1. ipotesi piazza urbana

Allo scopo di identificare fisicamente e visivamente il limite tra le aree di interazione, si prevedono strutture architettoniche libere, mobili e modulabili utili a delimitare, racchiudere, separare e definire gli spazi. L'architettura disegna quindi nuove forme, come varchi, soglie, pareti, sedute, zone verdi, dove gli spazi commerciali si trasformano in vere e proprie stanze a cielo aperto.

Tra le testimonianze dell'efficacia di soluzioni architettoniche basate sul concetto di "limite" (per esempio si ricorda il Campiello della Scuola Grande San Giovanni Evangelista) vi è Venezia, la quale assurge a città modello nell'organizzazione degli spazi.

Se durante l'emergenza "la città è entrata dirompente in una stanza", ora occorre restituire alla città quella dimensione pubblica che le è propria, disegnando nelle strade e nelle piazze nuove "stanze", archetipi per spazi e percorsi di interazione sicura.



Illustrazioni di Max Guthrie

C.5 A CONFRONTO CON LA CITTÀ: VIALE TRENTO

A cura di arch. Giorgia Soini

L'urgente ricerca di nuovi spazi, di nuovi luoghi, di nuove stanze impone un ampliamento del perimetro di visione, occorre in primo luogo osservare la città nella sua interezza, nella sua scala urbana.

L'intento è quello di sconfinare i limiti del centro storico, dove in genere si svolgono la maggior parte delle iniziative cittadine. L'analisi consente di osservare come, mediante la valorizzazione di alcuni rami di collegamento (già esistenti), i quartieri periferici e residenziali possano essere attratti dal centro cittadino, in una logica includente. A ciò si presta, senza alcun dubbio, Viale Trento, rinomato percorso urbano che funge quotidianamente da collante tra il centro storico (che termina in Corso Bettini) e la zona nord della città.

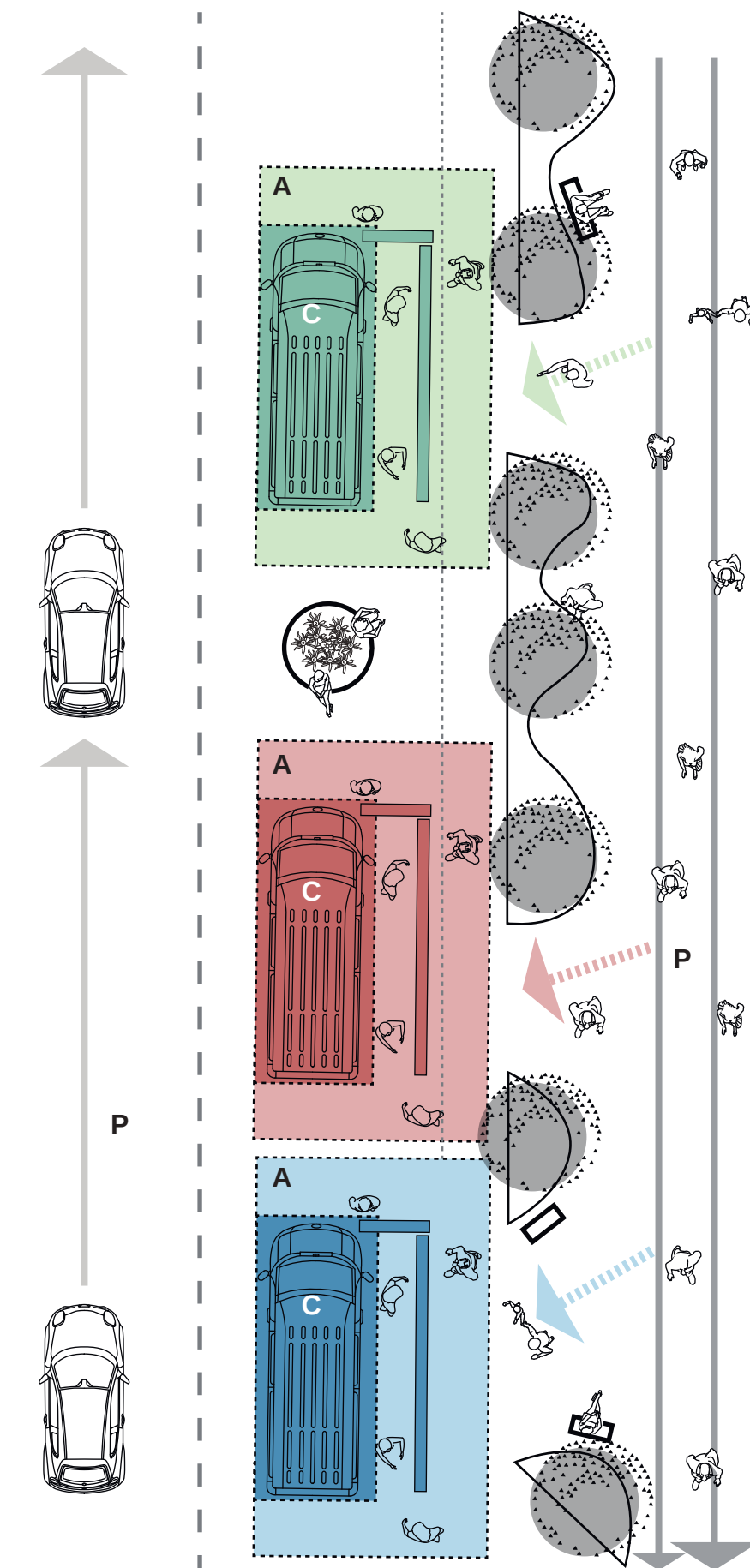
Tale processo è già stato avviato in parte, con la creazione di alcuni poli attrattivi (uno fra tutti il centro giovani Smart Lab) e la valorizzazione da parte della cittadinanza delle realtà già presenti sul territorio, come il Parco "Amico".

L'attuale conformazione del viale ben si presta a mutazioni d'uso temporanee, in particolare l'assetto del lato rivolto ad est, che con le forme morbide e accoglienti della vegetazione e della pavimentazione, quasi a cortese invito, chiede alla cittadinanza di essere vissuto in tutto il suo spessore, in tutta la sua profondità, in contrasto all'andamento longitudinale della carreggiata: per svincolarsi dall'idea, fin troppo radicalizzata, del viale come mero passaggio carrabile.

Da spazio di transito a luogo di transito e sosta, perché in determinati eventi e/o manifestazioni potrebbe simultaneamente

offrire un passaggio mono direzionale alle autovetture ed ospitare, occupando parte della sede stradale, cellule commerciali, moduli o qualsiasi altra attività, direzionate verso lo spazio pedonale; questo nuovo modello di struttura permetterebbe quindi una netta definizione della cellula commerciale (C), del campo di azione (A) e della zona di passaggio (P) sia pedonale che carrabile, consentendo una gestione più accurata dei flussi e una effettiva riduzione dell'interferenza tra i rispettivi spazi e percorsi.

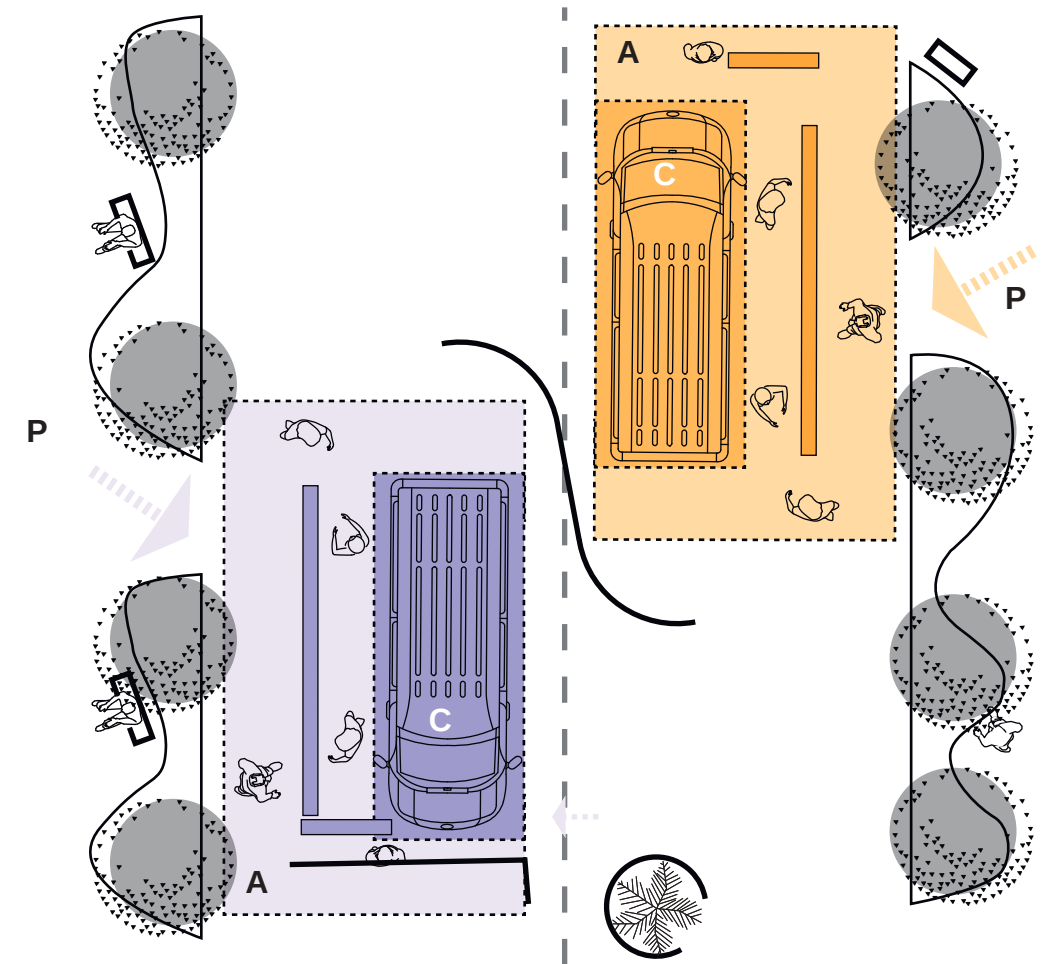
Da spazio di transito a luogo urbano: in occasione di manifestazioni, fiere ed eventi gli spazi di Viale Trento potrebbero fungere da prolungamento del centro storico, in risposta sia



Luogo di transito e sosta

alla richiesta di spazi ma soprattutto alla necessità di coinvolgere e integrare la zona residenziale, fin troppo estranea alle dinamiche centrali, d'altro canto figlia di politiche di zonizzazione assai restrittive.

Entrambi i processi, se attuati, contribuirebbero non da ultimo all'elezione di Viale Trento - da parte dei cittadini - quale luogo inclusivo, ricreativo e di svago, rafforzando e consolidando nell'immaginario collettivo la sua "funzione" quotidiana di spazio pubblico, protetto e ombreggiato, dai confini verdi ed interamente alberati.



Luogo urbano

C.6 DAL MODELLO TRADIZIONALE AL MODELLO QUALITATIVO: LA PIAZZA

A cura di arch. Daniela Salvetti

La piazza quale elemento urbano di fondamentale carattere e valore, rappresenta lo spazio pubblico per eccellenza, nel quale si concentrano le esperienze di vita comune. Punto di convergenza dei percorsi e luogo di incontro, identifica simbolicamente la centralità della comunità.

La Piazza vive la sua essenza nell'essere vuota con un'anarchia di uso dello spazio, per poi essere occupata e gestita in modo flessibile e libero in base agli usi.

L'attenzione viene posta all'incrocio delle strade, agli accessi, alla collocazione degli eventi, alle posizione dei volumi accessori e di servizio, e non per ultimo, alla gestione delle

emergenze con l'accessibilità dei mezzi di sicurezza. Ad oggi dobbiamo aggiungere la gestione del distanziamento, sia nelle fasi di entrata ed uscita, sia nella collocazione delle persone, che non avranno più la possibilità di muoversi liberamente. Come organizzare la piazza, o meglio, le varie attività della comunità che venivano svolte in essa? Quale nuova connotazione potrebbe assumere questo spazio in questo momento storico del post-covid 19?

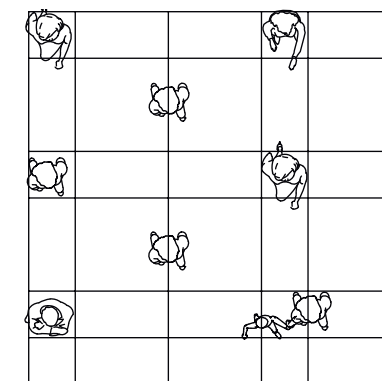
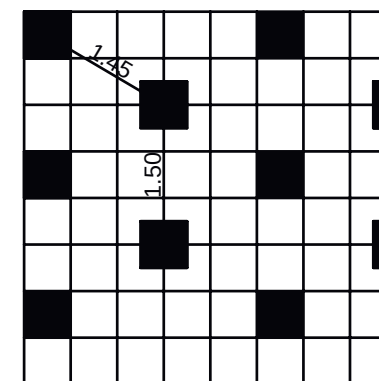
E' da più di sei mesi che siamo a contatto diretto con la geometria e l'unità di misura non è mai stata probabilmente così vicina. Ora ci viene chiesto di sapere osservare e comprendere la distanza e la misura a colpo d'occhio, come ballerini che preventivamente prevedono le mosse da fare.

Parole come movimento e sosta acquistano una nuova dimensione, ed escono dalla mera sfera professionale della progettazione ergonomica, la distanza deve essere immediatamente percepibile da tutti, e le indicazioni di dove collocarsi 'nel rispetto del distanziamento' devono essere subito individuabili.

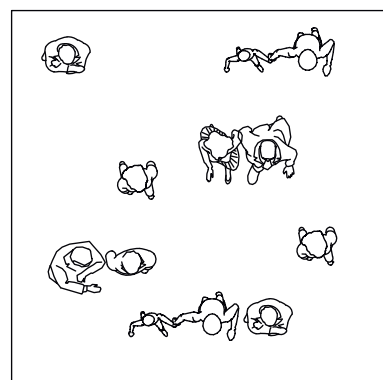
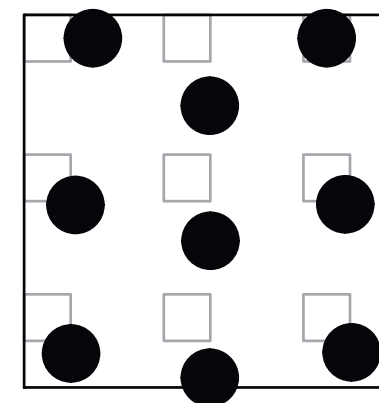
Come gestire uno spazio collettivo, per natura esso stesso libero, flessibile, senza restrizioni, nelle occasioni di manifestazioni, comizi, momenti musicali, dove il 'ritrovarsi' tra la gente è quello che la gente vuole? Come gestirlo e organizzare gli eventi senza ricorrere ad un approccio militaresco, regolamentato da transenne, recinti, antri? Come restituire il piacere ai cittadini di partecipare ad iniziative di 'piazza', momenti di svago da vivere serenamente?

La vicinanza indiscriminata delle persone ora diventa elemento cardine da tenere sotto controllo, da gestire con un linguaggio immediatamente comprensibile e facilmente intuibile, ma

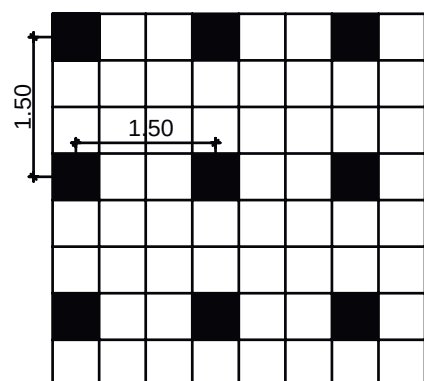
Variante semplice alla "regola"



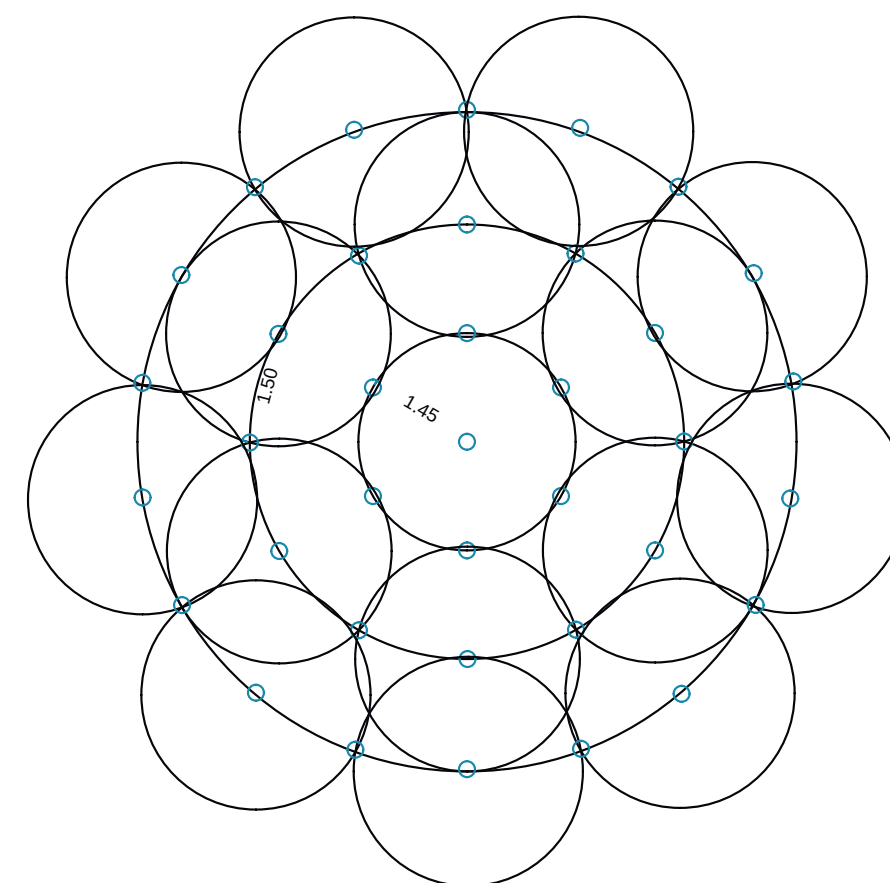
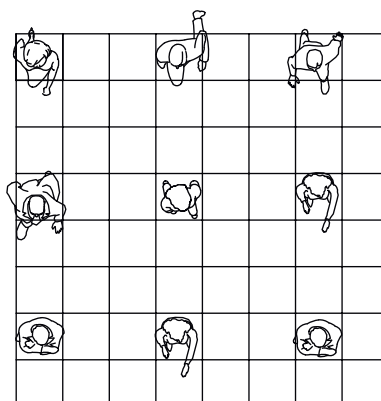
La "regola" non "regola"



Lo spazio come lo abbiamo sempre vissuto



La distanza, gioco della dama



che nello stesso tempo dia la giusta serenità, derivante dal fatto che si legga una 'regola' non rigida ma funzionale ed efficace.

La sfida è quella di superare lo stereotipo della scacchiera come unico schema per gestire il distanziamento nei grandi spazi, ed evitare quindi quell'effetto di schieramento militare. Gli schemi che fino ad ora ci vengono proposti, sono la fila indiana, l'attesa ordinata per accedere in un luogo, e se dovessimo stazionare o sederci, l'alternanza geometrica, delle sedie, una occupata e due libere.

La 'regola' della 'non regola', la mia libertà finisce dove inizia la tua.

Le curatrici dell'edizione 2018 della Biennale Veneziana di architettura, le architetto Yvonne Farrell e Shelley McNamara, hanno scelto il titolo Freespace, per celebrare l'abilità dell'architettura di trovare una nuova e inattesa generosità in ogni progetto di 'nuovi' spazi, siano essi privati che pubblici. All'architettura viene attribuito il ruolo semplice ed umano, di offrire un riparo ai nostri corpi e di elevare i nostri spiriti. L'architettura, ancora più in questo periodo rappresenta l'elemento quotidiano che coinvolge emotivamente ed intellettualmente, detta le regole di ognuno di noi, ne scandisce il ritmo e ne definisce il movimento.

Quel senso di libertà, che genericamente intendiamo come libertà di pensiero, di espressione e di azione senza costrizioni, deve poter essere sentito ed espresso anche nelle situazioni di feste, incontri e manifestazioni che si collocano per antonomasia nella piazza.

Lo spazio si suddivide in spazi concentrici, secondo una ma-

glia geometrica circolare, che individua i punti garanti del distanziamento.

Si perdono così i riferimenti noti delle linee ortogonali, i parallelismi, i quadrati, e si creano nuove direttrici, che difficilmente si percepiscono, e non permettono un'immediata leggibilità della 'regola'. La sensazione di 'non regola', si trasporta nell'assunzione dell'individuo in 'libertà di movimento', di avere margine di azione.

La composizione di isole urbane, che potranno ispirarsi a svariati temi, permettono di individuare le aree per la sosta e i percorsi di accesso /transito. Una corretta strutturazione dello spazio piazza, sviluppata garantendo la sicurezza generale dell'evento, permetterà di ottenere uno spazio urbano moderno e libero, che potrà accogliere diverse tipologie di rappresentazioni e manifestazioni.



Piazza Matteotti (Genova) "arredata" con adesivi per il tradizionale falò di San Giovanni

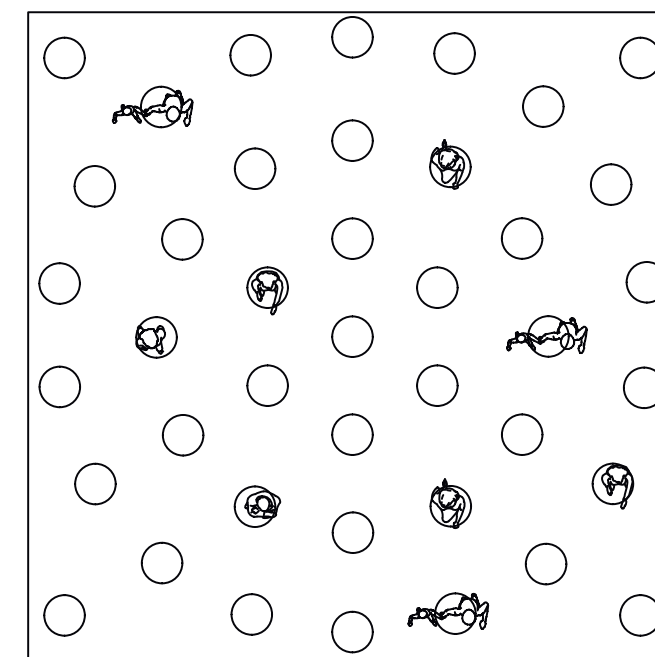
C.7A CONFRONTO CON LA CITTÀ: PIAZZALE FOLLONE

A cura di arch. Daniela Salvetti

RI-marginare

RI-creare

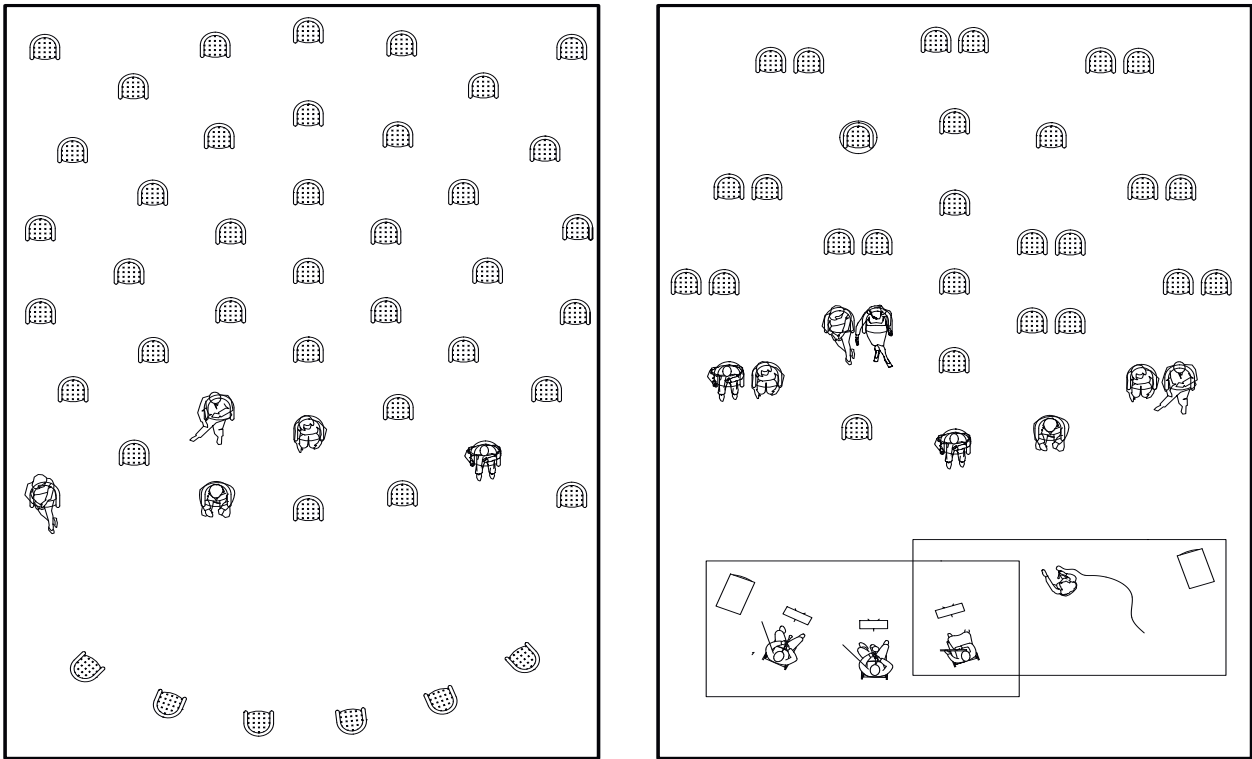
.... spazi e luoghi sostenibili



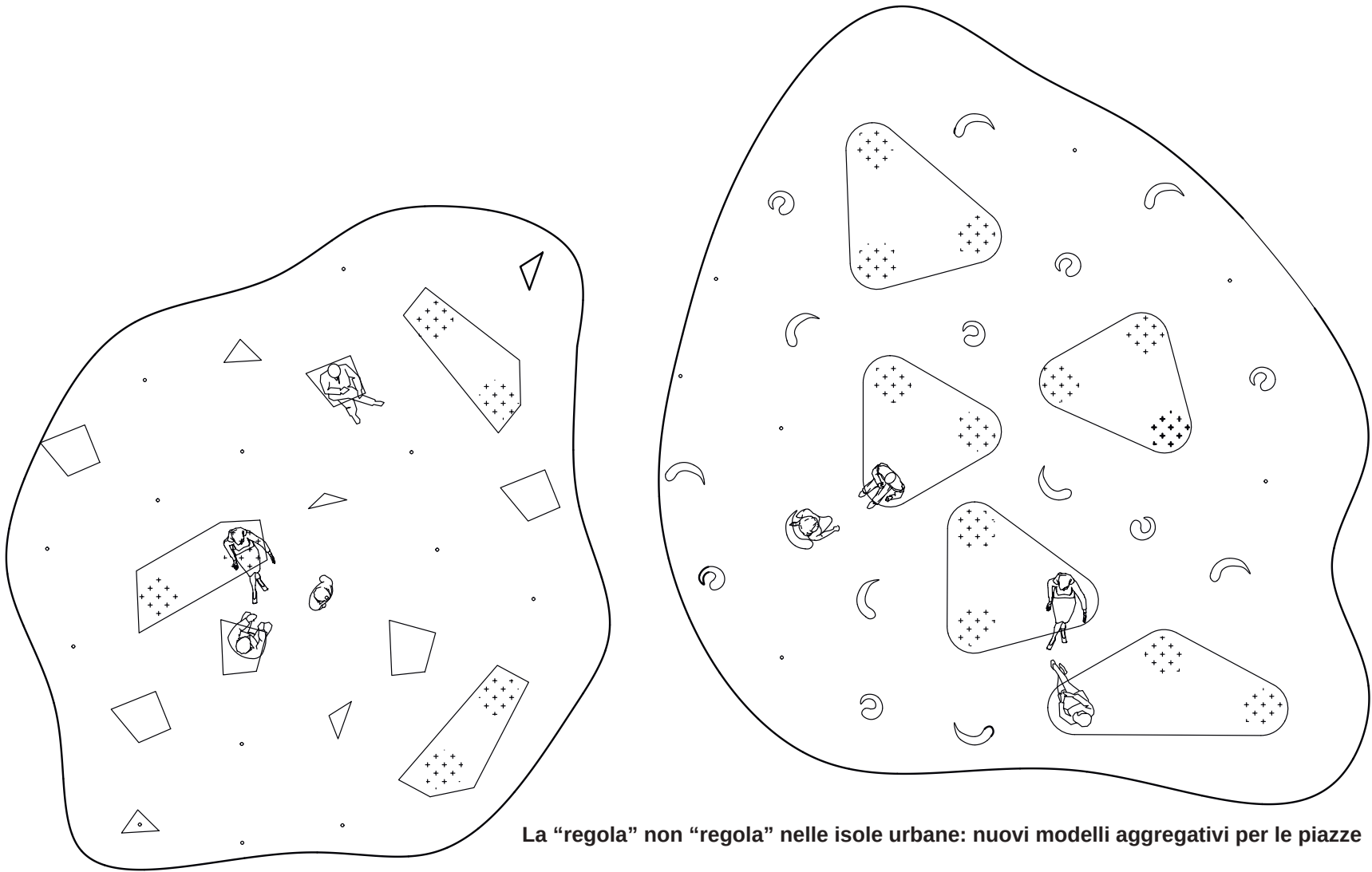
Cerniera tra centro storico e la città ottocentesca di Rovereto, il Follone, attualmente si presenta come un grande parcheggio in attesa di un progetto di riqualificazione complessivo di ampia scala. Rovereto non presenta nella sua struttura urbana aree che possono facilmente accogliere 'grandi' spettacoli, ambiti dove poter organizzare manifestazioni, accogliere turisti e svolgere manifestazioni ludiche. Una parte del parcheggio del Follone ben si adatta ad essere trasformata, con l'ausilio di vernici, ad una nuova piazza colorata, dinamica e giocosa, dove l'accoglienza 'organizzata' diventa il tema cardine del progetto.

Una composizione di isole urbane disegna la nuova pavimentazione, indica i percorsi di attraversamento e concede spazi per i volumi di servizio. Segni e arredi non convenzionali, elaborati attingendo alla forme grafiche e al design del grande artista Fortunato Depero, quale primo portavoce dell'anima artistica della città, potranno caratterizzare il linguaggio compositivo e divenire il primo biglietto da visita per il turista che parte dal Follone per visitare il centro.

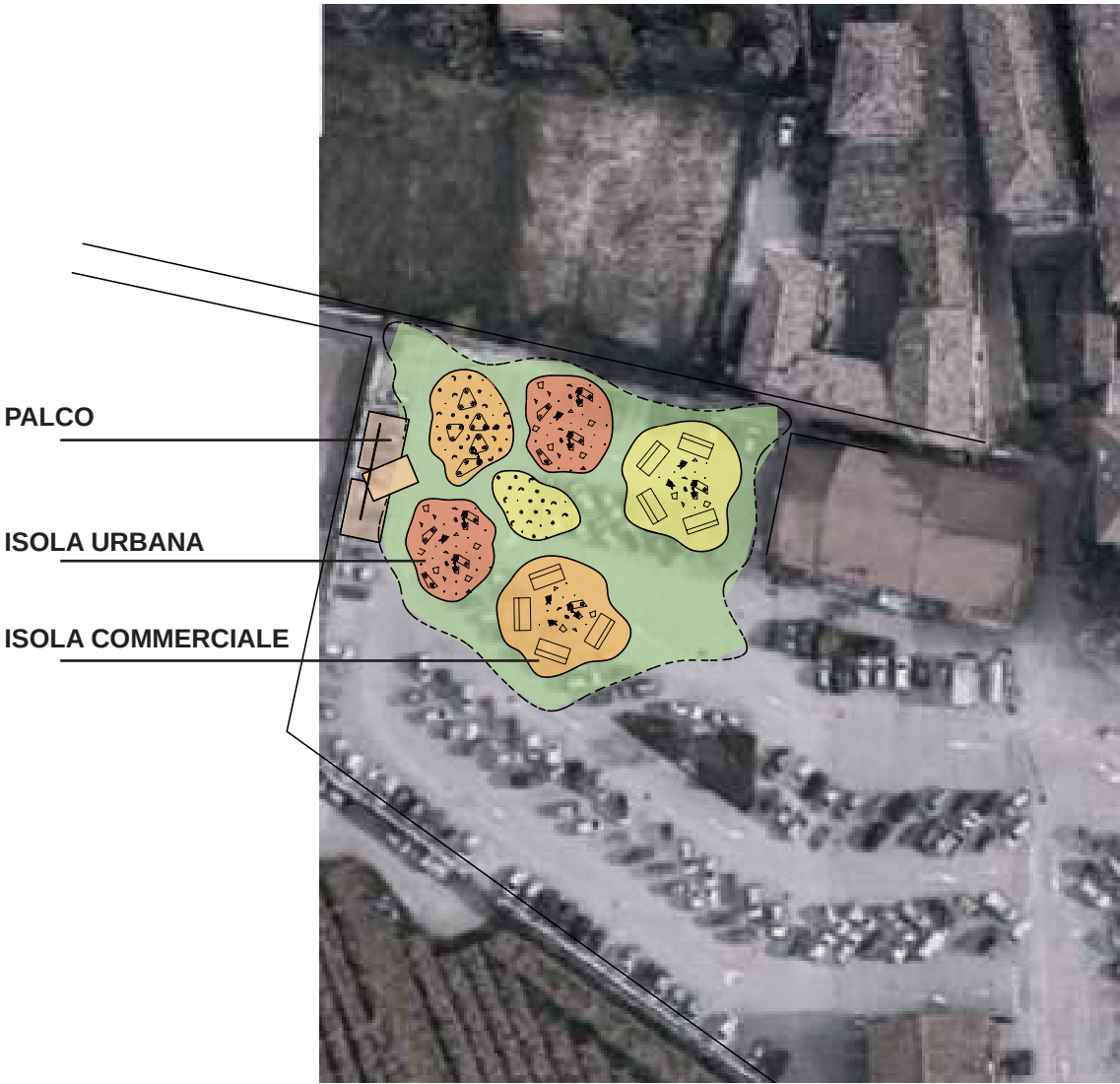
La proposta diventa una possibile evoluzione dei caratteri artistici della street art e il coinvolgimento della cittadinanza che si riappropria dello spazio urbano con la cosiddetta Tactical Urbanism.



La “regola” non “regola” nelle rappresentazioni



La “regola” non “regola” nelle isole urbane: nuovi modelli aggregativi per le piazze



Nuovi modelli aggregativi per le piazze: spazio collettivo per manifestazioni con gestione del distanziamento per circa 300 persone

A cura di arch. Marco Malossini, ing. Enrico Chiarini

I ragionamenti fin qui svolti su alcuni luoghi non ancora formalmente riconosciuti come luoghi di incontro potenziale contro l'assembramento eccessivo (cap.3.1-3.3) si deve coordinare con il ragionamento che si sta facendo sulle linee del biciplan e di una rete bicipolitana ben strutturata richiesta dalle delibere consigliari durante il periodo di lockdown. Quindi si descrivono alcuni punti della programmazione in atto sul tema della ciclabilità di Rovereto.

Per l'anno scolastico 2020/21, il comune intende programmare la manutenzione della segnaletica dei percorsi ciclabili esistenti e segnalarne dei nuovi, anche tenendo conto delle revisioni del Biciplan 2019 e dei precedenti documenti e piani di settore.

La necessità è emersa alla luce dell'emergenza COVID e di quei decreti ministeriali che hanno visto la questione della ciclabilità della città messa in primo piano. Nel tentativo di non rinunciare ai mezzi pubblici non generando quindi situazioni di assembramento, lo stato e le regioni stanno mettendo in campo delle azioni per favorire l'acquisto di biciclette. Questi fondi a richiesta sull'acquisto delle biciclette, elettriche e non, terminati in pochissimo tempo, hanno dimostrato che la domanda per questi mezzi è elevatissima. Va da sé che le amministrazioni locali debbano ragionare su di un'infrastruttura coerente con l'idea di un'aumento della mobilità su bicicletta.

L'obiettivo quindi è di rendere facilmente riconoscibile e percorribile una rete di itinerari ciclabili utili, in particolare, agli spostamenti di tipo sistematico, in modo da ridurre gli effetti

zato in fase autunnale.

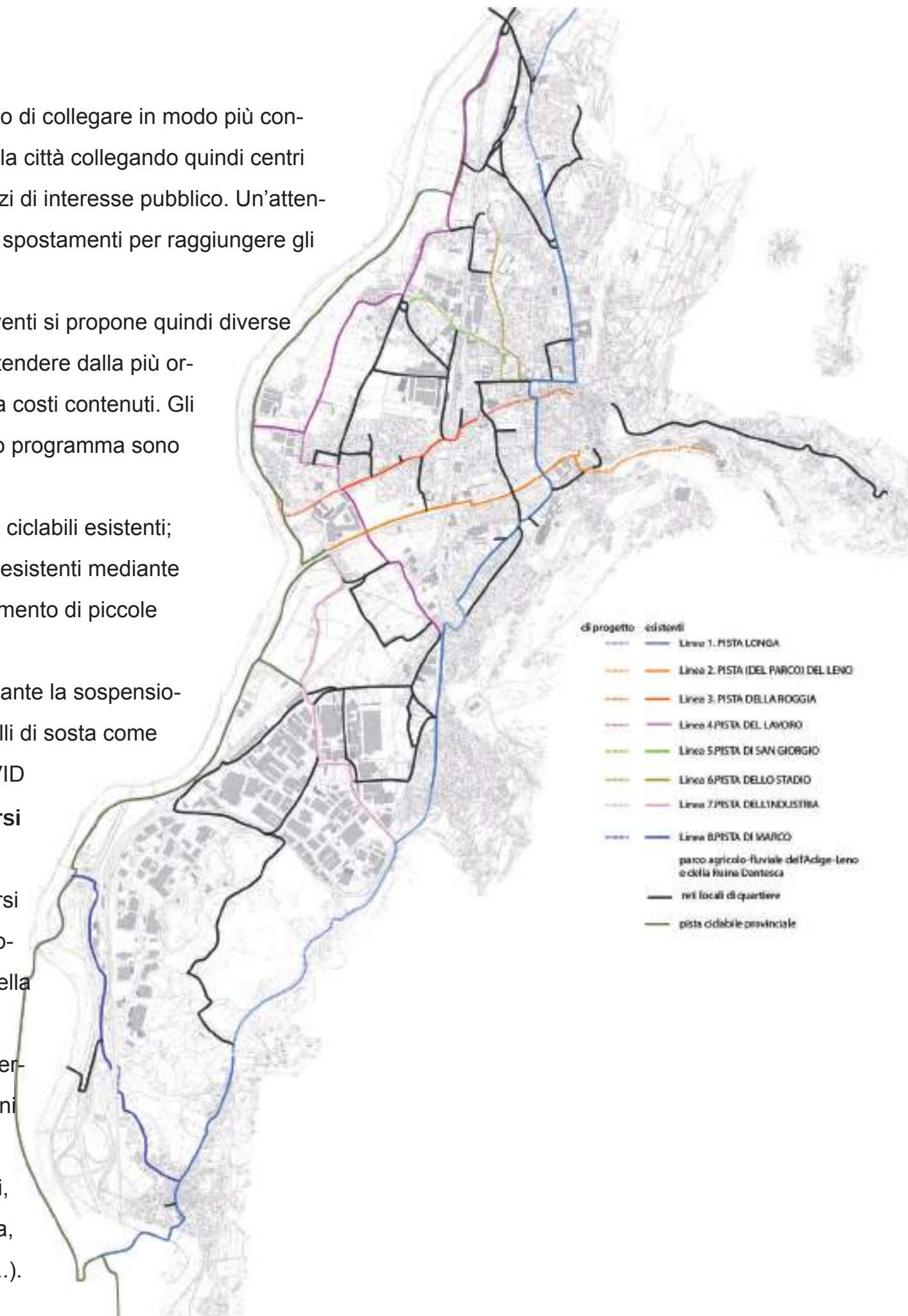
Un'ulteriore obiettivo è quello di collegare in modo più continuo possibile i quartieri della città collegando quindi centri densamente abitati con spazi di interesse pubblico. Un'attenzione specifica è rivolta agli spostamenti per raggiungere gli istituti scolastici superiori.

Il piano/programma di interventi si propone quindi diverse categorie che si possono intendere dalla più ordinaria alla meno ordinaria a costi contenuti. Gli interventi ipotizzati in questo programma sono quindi di tre categorie:

- a) manutenzione di percorsi ciclabili esistenti;
- b) integrazione dei percorsi esistenti mediante corsie ciclabili e/o completamento di piccole porzioni;
- c) connessioni ciclabili mediante la sospensione temporanea di alcuni stalli di sosta come risposta all'emergenza COVID

a) manutenzione di percorsi ciclabili esistenti

- individuazione dei percorsi ciclabili in cui si ritiene opportuno un rifacimento della segnaletica orizzontale;
- per la manutenzione si cercherà di adottare soluzioni standard su tutto il territorio (es. attraversamenti, pitogrammi di bicipolitana, pitogrammi di luoghi ecc..).



b) “cucitura” di alcuni percorsi esistenti

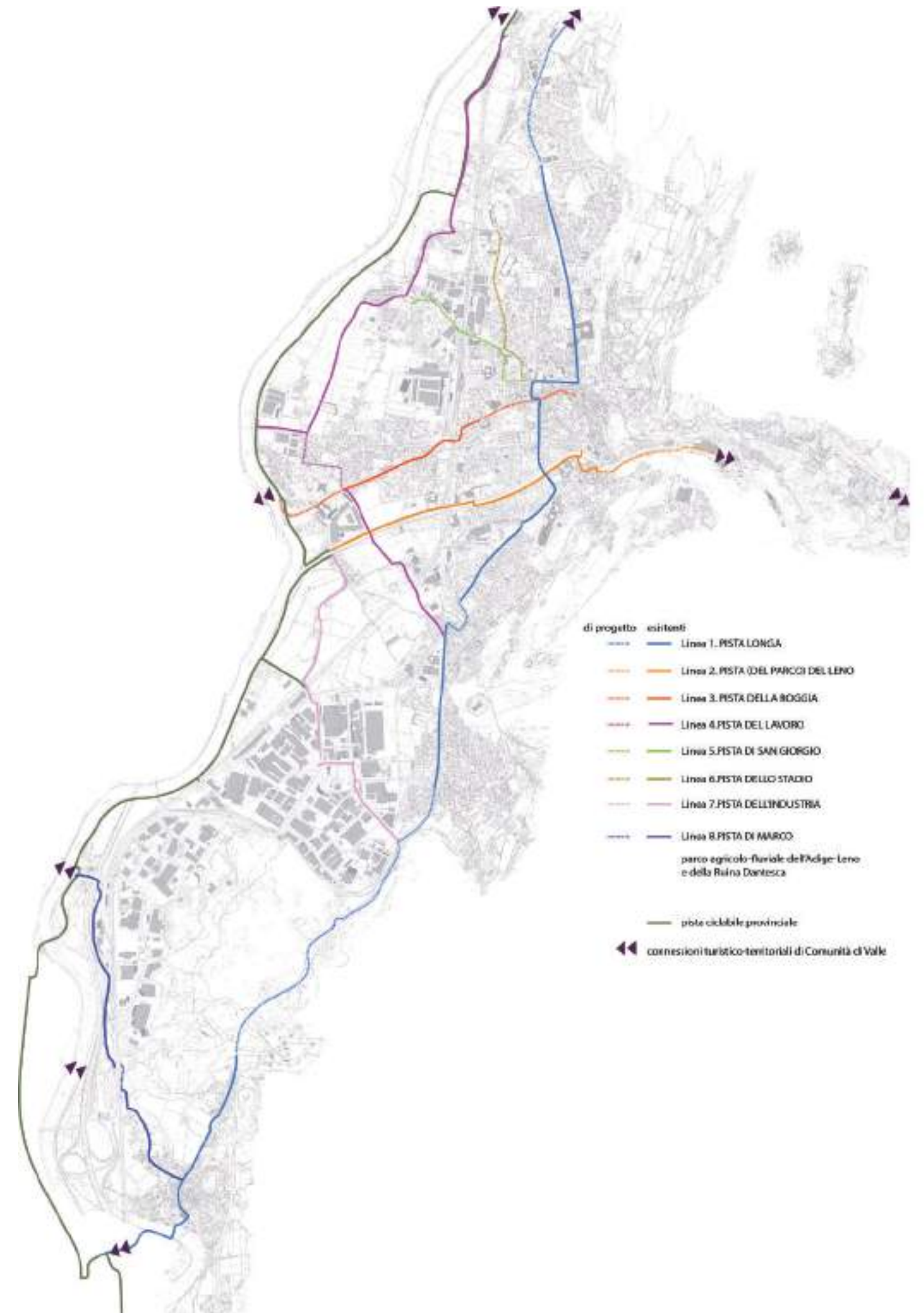
- possibili raccordi ciclabili fra itinerari principali attraverso il nuovo strumento delle corsie ciclabili
- individuazione di piccole porzioni mancanti che se ricollegate potranno migliorare la ciclabilità

c) connessioni ciclabili mediante la sospensione temporanea di alcuni stalli di sosta come risposta all'emergenza COVID

Quest'azione verrà proposta in due ambiti urbani per consentire un corretto utilizzo dello spazio pubblico stradale in generale e diminuire l'incidenza dello spazio occupato dai mezzi privati. Infatti, tale diminuzione di presenza di autovetture su alcune vie dovrebbe favorire l'aumento di spazio pubblico calpestabile dai pedoni e ciclabile dalle biciclette. In alcuni casi, poiché Rovereto risulta ampiamente fornita di parcheggi sotterranei e a raso di grandi dimensioni, si potrà quindi prevedere la diminuzione di mq utilizzati da auto lungo vie pubbliche a favore di un aumento dei mq a disposizione per la mobilità attiva. Di seguito si noterà che le proposte per l'utilizzo di questo strumento è stato ridotto allo stretto necessario in grado di avere un beneficio evidente e estremamente diffuso sia su diversi fruitori della ciclovie che su diversi stakeholders che si affacciano alla strada soggetta a sospensione temporanea degli stalli di parcheggio.

in particolare commentiamo sulla base della rete del biciplan gli spazi di:

- terminali della linea
- incroci tra le linee



3. I CINQUE GRUPPI DI LAVORO| 3.4. CONNESSIONI: LA BICIPOLITANA E GLI SPAZI NON ANCORA CONSOLIDATI LUNGO LE LINEE PRINCIPALI

PRIORITÀ DI SELEZIONE PER GLI INTERVENTI IMMEDIATI

- collegamento e rafforzamento della bicipolitana
- collegamento agli istituti medie/superiori
- collegamento ai centri storici
- miglioramento del collegamento extracomunale

VISTE SIMULAZIONI DI AGGIUNTA DI ELEMENTI CONCESSI
DALLA NORMA DL 34/2020 sulle corsie ciclabili

VIA MANZONI / direzione San Giorgio istituto don Milani



SANT'ILARIO direzione istituto Marconi



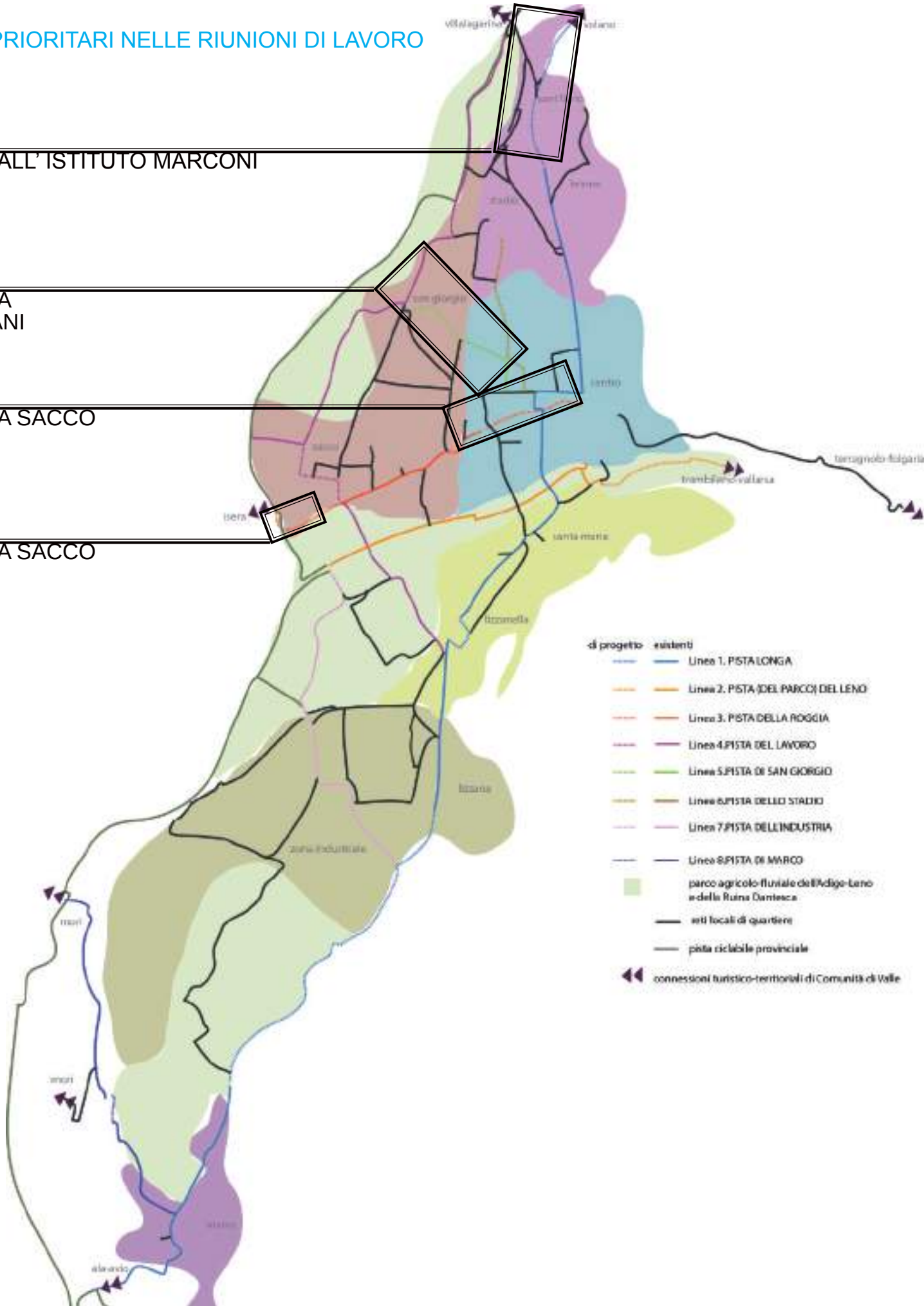
INTERVENTI RITENUTI PRIORITARI NELLE RIUNIONI DI LAVORO

1 COLLEGAMENTO ALL'ISTITUTO MARCONI

2 COLLEGAMENTO A
ISTITUTO DON MILANI

3 COLLEGAMENTO A SACCO
VIA CAMPAGNOLE

4 COLLEGAMENTO A SACCO



IL POTENZIALE CONNETTORI SPAZIALI ANCOR INDEFINITI

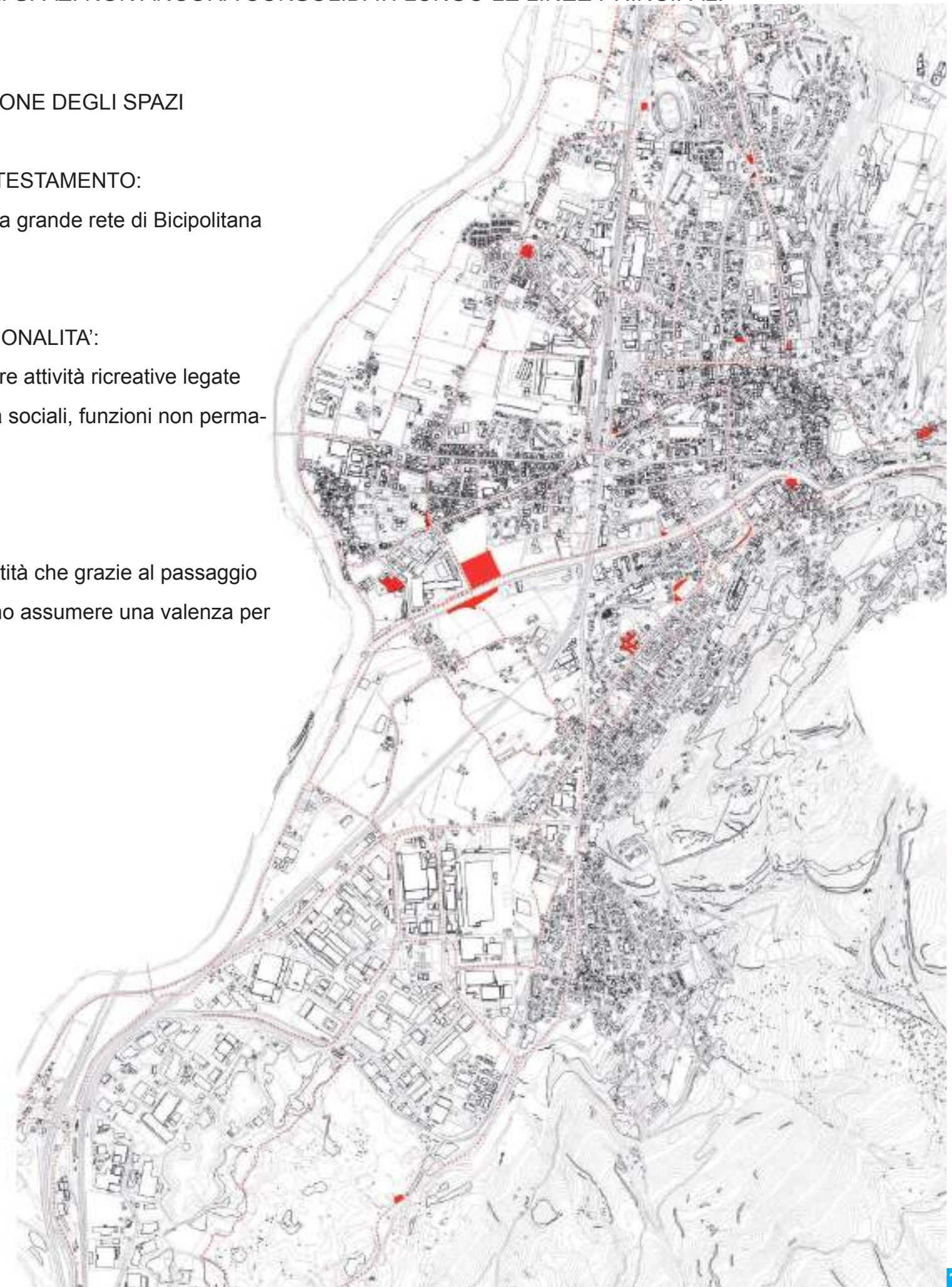
Nel lavoro di laboratorio, in collegamento al “programma di manutenzione e sviluppo delle ciclabili di Rovereto” svolto nel mese di agosto e settembre 2020, è emersa la necessità di mostrare come le arterie ciclabili aprano allo sviluppo di nuove spazialità ad uso pubblico. In particolare alcuni spazi, già narrati nelle varie schedature di laboratorio, potranno quindi restituire un supporto tecnologico per la ricarica delle biciclette elettriche per la manutenzione delle stesse ma fornire anche luoghi di incontro a bassa densità per il distanziamento fisico. La bicicletta quindi diventerà uno strumento per permettere ai cittadini di vivere con qualità la città donando però una prossimità sociale e comunitaria necessaria a contrastare i problemi psicologici che nascono dal distanziamento fisico.

IN ROSSO DI SEGUITO SI EVIDENZIANO LUOGHI RESIDUALI “NON FORMALI” O “NON ANCORA CONSOLIDATI” CHE POTREBBERO ESSERE GENERATORI DI UN AUMENTO DELLA QUALITÀ DEGLI SPAZI PUBBLICI.

Negli zoom cartografici (di pagina successiva) si evidenziano luoghi con particolare vocazione perché collocati su nodi di più arterie ciclabili o su terminali di intermodalità e con una valenza per lo sviluppo di multifunzionalità.

CATEGORIE DI VALORIZZAZIONE DEGLI SPAZI

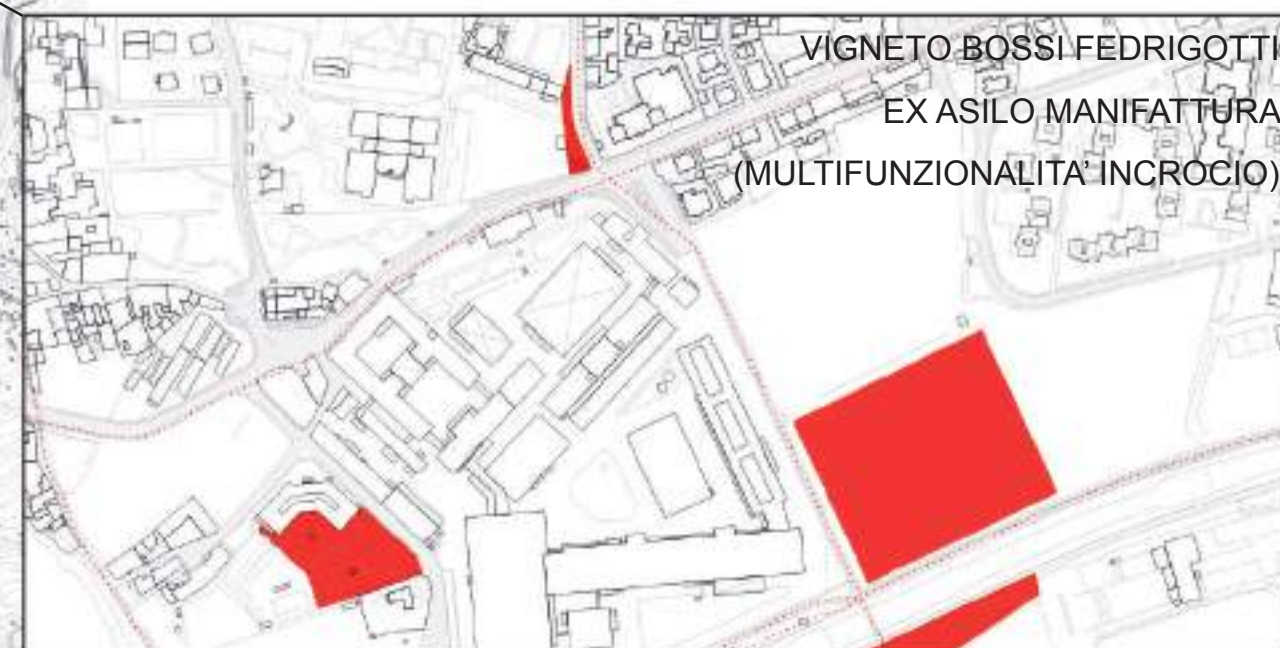
- **TERMINALE-SPAZIO DI ATTESTAMENTO:**
sono spazi idonei a raccontare la grande rete di Bicipolitana e a fornire spazi speciali;
- **SPAZI PER LA MULTIFUNZIONALITÀ:**
sono luoghi idonei ad immaginare attività ricreative legate alle biciclette associando attività sociali, funzioni non permanenti e per la didattica;
- **INCROCIO:**
sono spazi residuali privi di identità che grazie al passaggio della rete di Bicipolitana potranno assumere una valenza per la circolazione e per la sosta.



3. I CINQUE GRUPPI DI LAVORO | 3.4. CONNESSIONI: LA BICIPOLITANA E GLI SPAZI NON ANCORA CONSOLIDATI LUNGO LE LINEE PRINCIPALI



SPAZI RESIDUALI PER UNO SVILUPPO PRIORITARIO PER LA SOCIETÀ LEGATA ALLA CICLABILITÀ DI ROVERETO
PER UNA RETE DI SPAZI CHE IRROBUSTISCA L'IDEA DI BICIPOLITANA



4. CONCLUSIONI | ALCUNE PRIORITA' PER GESTIRE L'EMERGENZA NEGLI SPAZI DELLA CITTA' DI ROVERETO E PER TRAGUARDARE VERSO IL FUTURO

Quali visioni ci attendono e con quali idee e buone pratiche possiamo contribuire per preparare la necessaria transizione verso il futuro della nostra città?

Ci dobbiamo preparare a rinnovare o cambiare la nostra idea di città, nel “dopo Covid”?

Siamo ancora immersi dentro questo vortice che sembra non lasciare spiragli di speranza e visioni di futuro, la pandemia riprende vigore in questi giorni, eppure le molte proposte e idee nate dal **Laboratorio Urbano** sono forse il segno di una vitalità e generatività che la società civile sa ancora salvaguardare e produrre, anche in tempo di “*crisi pandemica*”.

Occorre però sedimentare le diverse suggestioni elaborate in questi mesi di laboratorio, leggendole da un lato alla luce della nostra storia e cultura roveretana pluricentenaria e dall'altro traguardando il futuro e ponendo le basi solide per costruire nuovi scenari positivi e creativi.

Da quali priorità ripartire e quali appigli possiamo individuare, dopo questa intensa ma limitata e conclusa esperienza laboratoriale?

Forse se ne porrebbero alcuni “picchetti” o tracce di lavoro, che aiutino nel proseguire il cammino avviato col laboratorio: nei quattro filoni e ambiti tematici individuati assieme, ma anche nel metodo dialogico che si è sperimentato, quasi un tentativo di “COMUNITA' CONCRETA”, ispirata, si direbbe, al pensiero olistico di **Adriano Olivetti**: la citazione è presa dal titolo di un breve ma intenso libretto, dal titolo accattivante (“*Il vento di Adriano. La comunità concreta di Olivetti, tra non più e non*

ancora”), edito nel 2015 da DeriveApprodi e che raccoglie il dialogo tra tre intellettuali sul pensiero olivettiano, il sociologo Aldo Bonomi, l'architetto e urbanista Alberto Magnaghi e lo storico e sociologo Marco Revelli. Vi sono riportate delle profonde riflessioni che sull'esperienza di Adriano Olivetti **si sono stratificate in molteplici livelli di rapporti e intersezioni tra lavoro, luoghi, territorio, culture e ambiente, relazioni e comunità a piccola scala, vitali, capaci di una qualità e una resilienza sociale che altre dimensioni e contesti, ormai degenerati e sovradimensionati, non sanno più assicurare**. Una “*comunità concreta*”, a misura d'uomo, accogliente e non giudicante, di cui forse abbiamo ancora nostalgia.

Non è solo “*piccolo è bello*”, significa anche riappropriarsi della propria dimensione locale nella responsabilità condivisa della città, del suo rapporto col contesto ambientale, col territorio, la sua storia, col paesaggio e con la natura, troppo spesso solo sfruttata e depredata (qui o in altri emisferi e continenti da cui importiamo risorse e beni di ogni tipo...): significa, in fondo, ripensare agli elementi essenziali di cura dell'organismo complesso della città, all'interno della visione olistica del rapporto uomo-ambiente.

Se una lezione il Covid la sta offrendo su un vassoio d'argento, è proprio la riscoperta delle relazioni e delle dimensioni locali della città e dei suoi abitanti, dentro un contesto globale in cui siamo immersi che però richiede un equilibrio da ristabilire, in una visione “glocale” che è ormai irrinunciabile.

Ecco allora che l'esperienza e il pensiero olivettiano, ricchissimo di molteplici contributi disciplinari diversi (come testimonia

la bella esposizione che per tutto il mese di ottobre la Biblioteca Civica ha proposto, con le oltre 200 pubblicazioni originali delle “*Edizioni di Comunità*”, prodotte da Olivetti tra gli anni '40 e inizi '60 del secolo scorso), ci può guidare in una sorta di “**catalogo**” di **pensieri** e di proposte anche concrete per “COSTRUIRE COMUNITA'”, proprio nel difficile tempo che stiamo vivendo.

Riscoprire e far emergere lo “*spirito dei luoghi*” (il carattere, la personalità, l'anima, il genius del luogo) è uno dei cardini che Olivetti traccia nel suo pensiero sociale e politico, per “*interpretare i modi di vita della popolazione, della sua vita associata e della sua identità locale, come modelli fondativi di sviluppo socioeconomico*” (cit. da pag. 97-98 del libro suddetto).

E' la dimensione limitata, misurata della città che ci propone nella dimensione territoriale e che essa offre al cittadino e alla comunità, e che lo comprende: una dimensione non infinita, né troppo ristretta, ma “giusta” per favorire relazioni, scambi, conoscenza, equilibri e armonie che lo spazio e i luoghi abitati devono assicurare. Col Covid praticare il “*distanziamento*” (fisico e/o sociale) ha comportato e comporta un'esperienza straniante, dove essere vicini è disdicevole, ci si tragauarda oltre le mascherine con sospetto, sempre attenti a trovare la “*giusta misura*” nelle relazioni interpersonali.

Ma questa esperienza può anche favorire un ripensamento del nostro rapporto con gli altri e col territorio, col paesaggio nel suo insieme, declinazione di relazioni complesse, sedimentate nella storia e nella natura trasformata, modellata (a volte sfigurata...) dalla mano dell'uomo. Una distanza da rico-

4. CONCLUSIONI | ALCUNE PRIORITA' PER GESTIRE L'EMERGENZA NEGLI SPAZI DELLA CITTA' DI ROVERETO E PER TRAGUARDARE VERSO IL FUTURO

struire forse con nuovi paradigmi, con nuove visioni del nostro rapporto con l'ambiente e col prossimo, più organico e meno ossessionato dai ritmi iperveloci imposti da certo stolto *"svilup- pismo"*. Recuperare distanze corte e misurate, spazi e luoghi inesplorati eppure vicini, tempi misurati e relazioni decantate dall'inessenziale, dalle superflue occupazioni e produzioni non in equilibrio con l'ambiente... dove economia è in sintonia con ecologia.

Insomma, citando ancora dal *"Vento di Adriano"* (da pag. 102):

«...Il territorio della comunità concreta è organizzato perciò in reti di piccole e medie città, villaggi, borghi entro un'idea federativa di complementarietà e integrazione: Tecnica e cultura conducono verso il decentramento, verso la federazione di piccole città dalla vita intensa ove è armonia e pace, verde, silenzio, lontano dallo stato attuale delle metropoli sovraffol- late, come dall'isolamento e dallo sgomento dell'uomo solo" (Olivetti, 1956). »

Molte altre sarebbero le suggestioni ricavabili dalla filosofia socio-economica ma anche urbanistica di Olivetti, recuperabili all'oggi sconvolto dalla pandemia, e di estrema attualità e profezia, pur nella diversa epoca e stagione culturale origi- naria. Ma forse, per tornare alle **"prospettive di futuro"** che il laboratorio ha suscitato in questi mesi a cavallo dell'estate, si potrebbe concludere questo racconto dell'esperienza vis- suta con un'idea davvero originale che l'assessore Maurizio Tomazzoni ha lanciato nell'ultimo incontro collegiale avuto lo scorso 1° ottobre, in principio d'autunno e un tempo in princi-

la costituzione di **una Associazione** che abbia sede presso lo Studio in via Tartarotti dell'ing. **Giulio Andreoli**, scomparso prematuramente meno di un anno fa, a lui dedicata (in ac- cordo con la famiglia) ma aperta alle riflessioni e al "pensiero alto" sulla città, per il suo e il nostro FUTURO. Una iniziativa semplice, concreta, aperta al contributo libero di chi ha a cuo- re il bene comune e che ben ricorderebbe la figura discreta, profonda e colta di Giulio Andreoli, che ha lasciato segni e testimonianze concrete del suo lavoro e del suo pensiero per la città e per il paesaggio trentino.

Si tratterebbe, secondo la proposta dell'arch. Tomazzoni, di **porre le basi per proseguire il lavoro del Laboratorio cittadino**, raccogliendo i contributi più vari e con un metodo dialogico, come già sperimentato nelle scorse settimane e mesi, arricchendo così lo scenario urbano di nuovi orizzonti di significato...

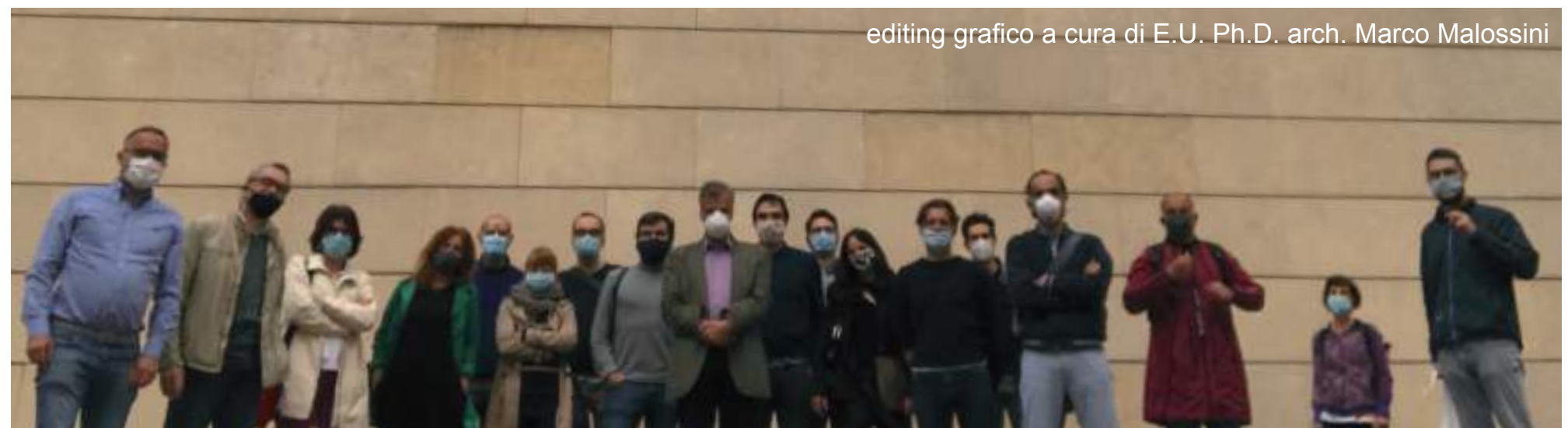
...Come il SOGNO che **Beate Weyland** ci ha regalato e con- segnato, sempre in conclusione dell'ultimo incontro, da tra- smettere alla prossima amministrazione comunale, nelle mani del Sindaco: "investire nella SCUOLA, perché è l'unico spazio che ci resta per investire sul futuro, sottolineando l'anima pe- dagogica della Politica, per il "dentro" ed il "fuori" della scuola, il più importante luogo di relazione e di crescita del futuro, che è nelle nostre mani!"

LESSICO PER UNA CITTÀ DOPO L'EMERGENZA COVID-19

“IDEE PER LA CITTA' PER IL RITORNO AD UNA NORMALITA' POST PANDEMIA”
OTTOBRE 2020

*Andrà bene
e*

Noi continueremo ad immaginare una città più bella, dolce e accogliente!!



editing grafico a cura di E.U. Ph.D. arch. Marco Malossini